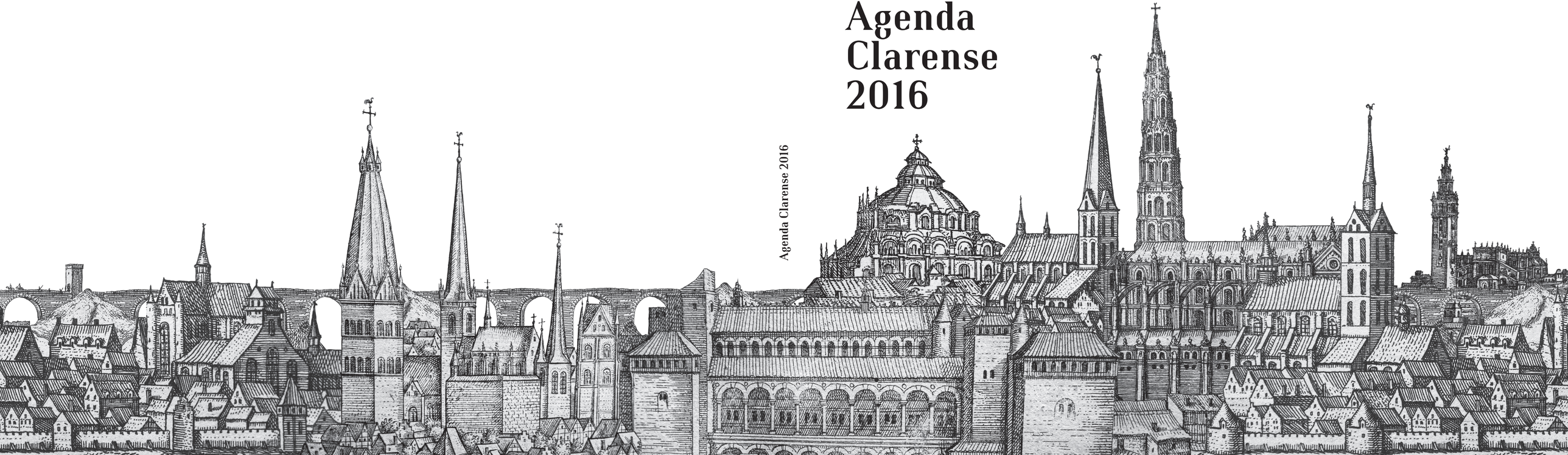
Agenda Clarense 2016

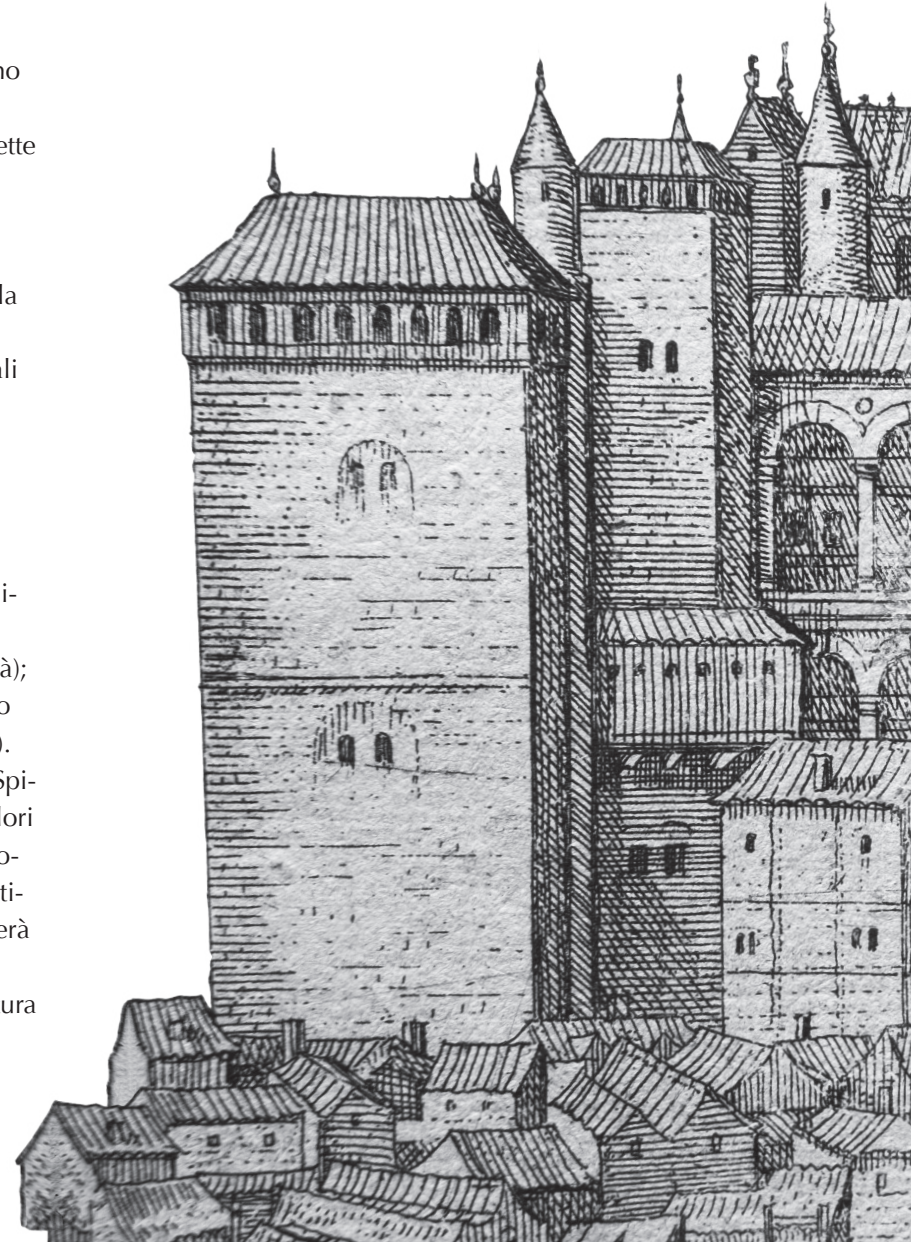
Agenda Clarense 2016

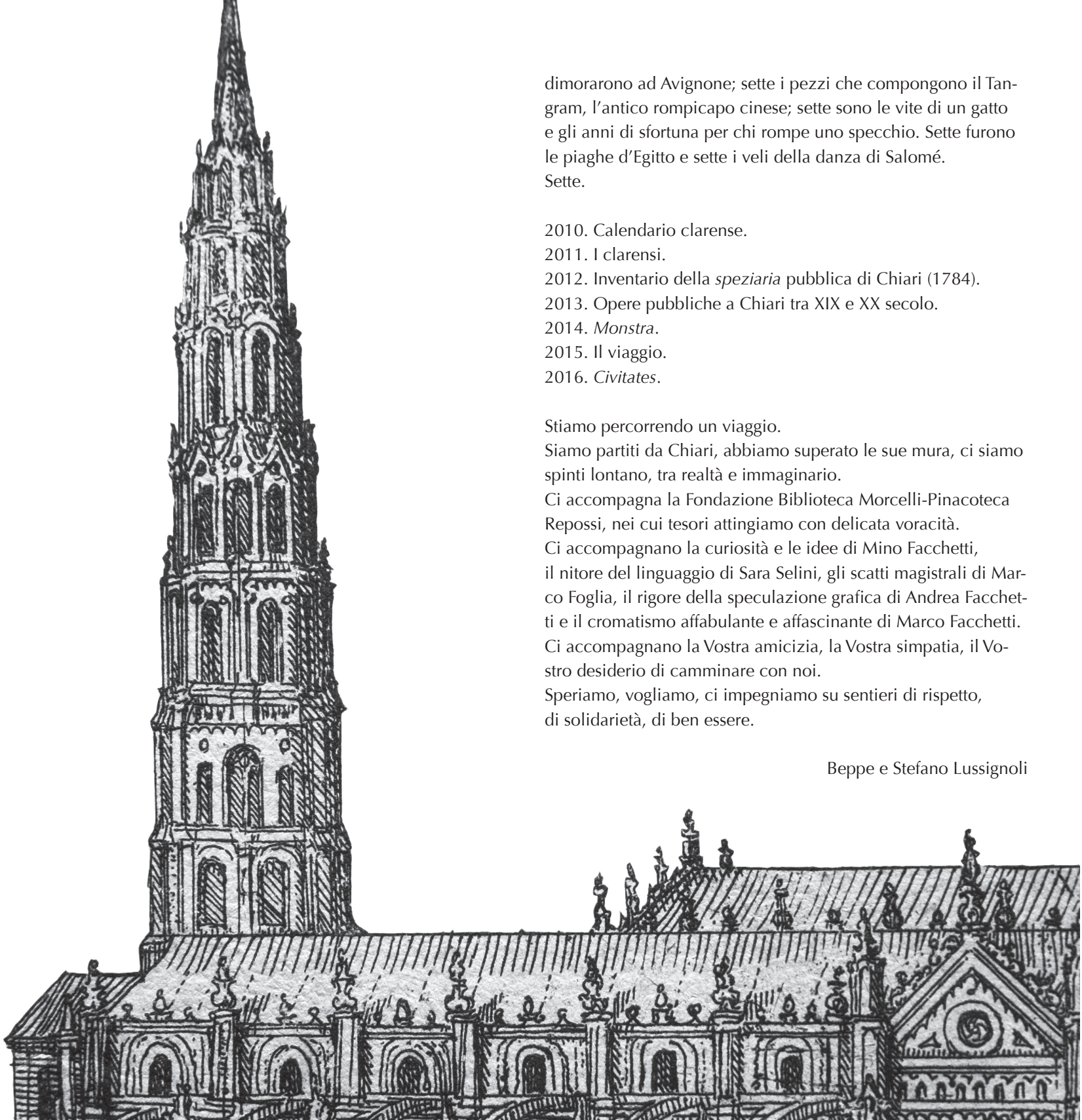


Agenda Clarense 2016

Sette.

Agenda Clarense esce per la settima volta e non teme la crisi del settimo anno, consapevole che il numero sette quantifica elementi fondamentali della vita e delle realtà che attraversano da sempre ogni parte del globo, ogni popolo e ogni cultura.
Tra le decine di "cose" che si riuniscono attorno al numero sette ci piace ricordare i colori dell'arcobaleno, le note musicali, le stelle dell'Orsa Maggiore e i *chakra*, i punti di energia del corpo umano; le arti liberali (grammatica, retorica, dialettica, matematica, geometria, astronomia e musica) e i princìpi della Croce Rossa Italiana (umanità, imparzialità, neutralità, indipendenza, volontarietà, unità e universalità); le chiavi musicali (violino, soprano, mezzosoprano, contralto, tenore, baritono e basso) e i tipi di sassofono (contrabbasso, basso, baritono, tenore, contralto, soprano e sopranino).
Ma anche i sette bracci del candelabro ebraico Menorah, gli attributi fondamentali di Allah (vita, conoscenza, potenza, volontà, udito, vista e parola), gli Dei della felicità del Buddhismo e dello Shintoismo (della pesca, della fortuna, delle arti, della popolarità, della guerra, della longevità e della giovialità); i Rishi dell'Induismo e i principali Arcangeli del Cristianesimo (Michele, Raffaele, Gabriele, Uriel, Raguel, Zedkiel e Jophiel).
E ancora, nella religione cattolica: i sacramenti, i doni dello Spirito Santo, le opere di misericordia corporali e spirituali, i dolori di Maria, le Chiese dell'Asia destinatarie delle lettere dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (Efeso, Smirne, Pergamo, Tiatira, Sardi, Filadelfia e Laodicea), i Sigilli la cui rottura annuncerà la fine del mondo.
Sette sono gli Apkallu, i saggi di ascendenza divina nella cultura mesopotamica; sette i saggi filosofi greci; sette le meraviglie del mondo antico e moderno; sette i re di Roma e i papi che





dimorarono ad Avignone; sette i pezzi che compongono il Tangram, l'antico rompicapo cinese; sette sono le vite di un gatto e gli anni di sfortuna per chi rompe uno specchio. Sette furono le piaghe d'Egitto e sette i veli della danza di Salomé.
Sette.

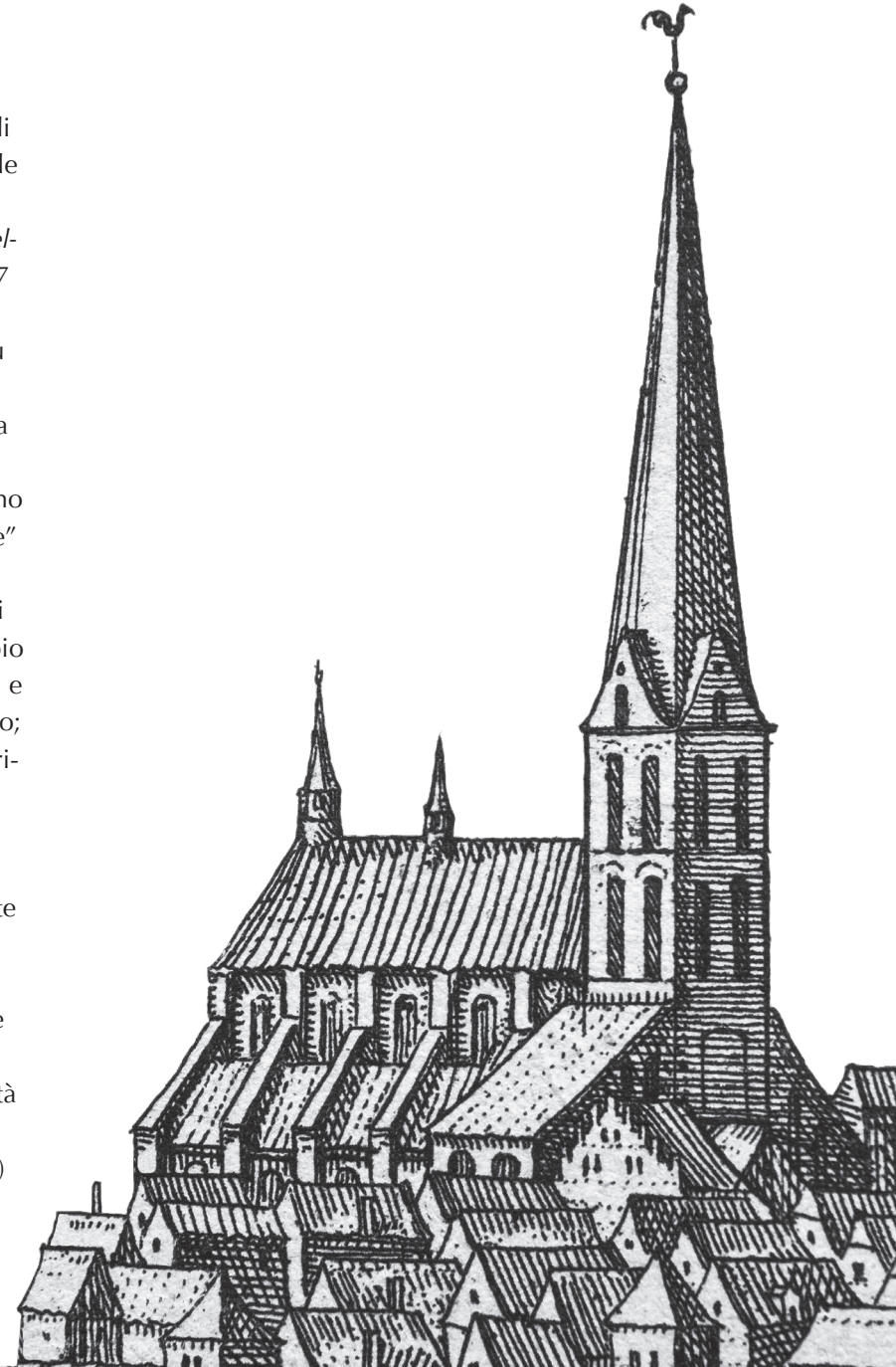
2010. Calendario clarense.
2011. I clarensi.
2012. Inventario della *speziaria* pubblica di Chiari (1784).
2013. Opere pubbliche a Chiari tra XIX e XX secolo.
2014. *Monstra*.
2015. Il viaggio.
2016. *Civitates*.

Stiamo percorrendo un viaggio.
Siamo partiti da Chiari, abbiamo superato le sue mura, ci siamo spinti lontano, tra realtà e immaginario.
Ci accompagna la Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi, nei cui tesori attingiamo con delicata voracità.
Ci accompagnano la curiosità e le idee di Mino Facchetti, il nitore del linguaggio di Sara Selini, gli scatti magistrali di Marco Foglia, il rigore della speculazione grafica di Andrea Facchetti e il cromatismo affabulante e affascinante di Marco Facchetti.
Ci accompagnano la Vostra amicizia, la Vostra simpatia, il Vostro desiderio di camminare con noi.
Speriamo, vogliamo, ci impegniamo su sentieri di rispetto, di solidarietà, di ben essere.

Beppe e Stefano Lussignoli

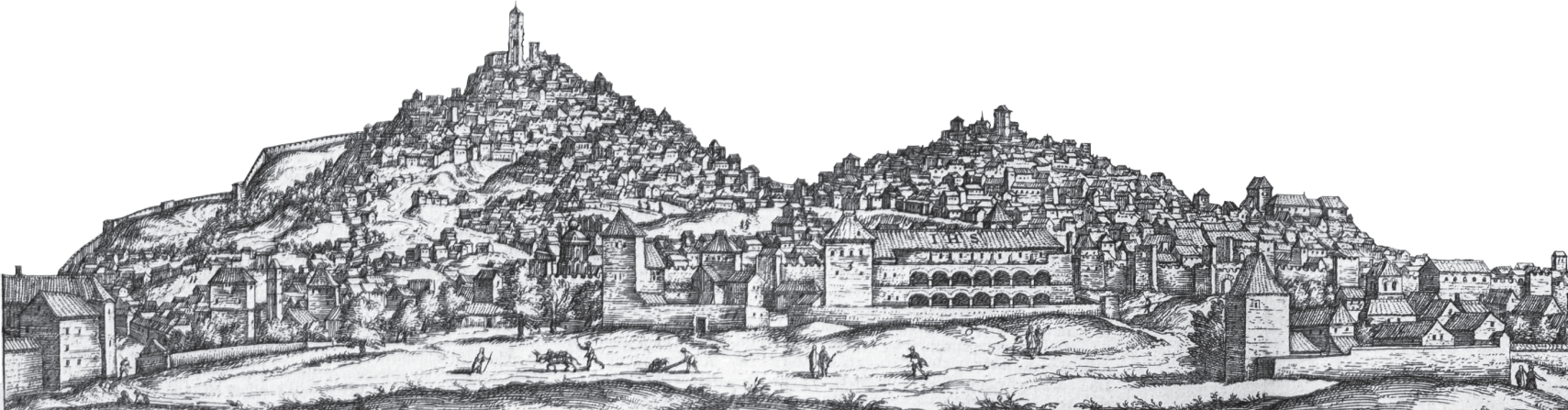
Le città sono un insieme di tante cose:
di memoria, di desideri,
di segni d'un linguaggio…
Italo Calvino

Puntuale, a dicembre, esce l'*Agenda Clarense* (2016), grazie alla generosità e alla passione della Clarense Edizioni di Giuseppe e Stefano Lussignoli: una strenna attesa, un piacevole e singolare appuntamento.
Che sorprese ci riserverà quest'anno? Quali tesori della *Morcelliana* ci svelerà? E, a proposito, lo sapete che nel gennaio 2017 si compiranno 200 anni dalla donazione "della Biblioteca coi relativi attrezzi di legname a vantaggio della studiosa gioventù di Chiari" di Stefano Antonio Morcelli!? (La Fondazione, che tutela e valorizza il suo inestimabile patrimonio librario, ne sta preparando la straordinaria storia).
Mino Facchetti ha scelto di dedicare l'agenda per il nuovo anno alle illustrazioni calcografiche contenute in tre "cinquecentine" proprio del Fondo Morcelli: grandi tomi in folio che racchiudono mappe e vedute delle principali città del mondo; volumi eleganti, rilegati in pergamena decorata a freddo con un doppio filetto: uno a *ramages* con agli angoli anfore con fiori stilizzati e pigna al centro; uno cordonato con agli angoli interni un giglio; il campo è occupato da una decorazione arabescata con nastrini intrecciati a motivi fitomorfi.
Urbium praecipiarum mundi theatrum e *Civitates Orbis Terrarum* sono i titoli che esplicitano il contenuto: si tratta del *theatrum* – di un atlante – , fra i primi, dedicato esclusivamente a grandi mappe e vedute delle principali città del mondo.
Il *Theatrum*, stampato in sei volumi, pubblicati a Colonia tra il 1572 ed il 1617, ebbe grande fortuna e diffusione, tanto che se ne fecero diverse edizioni in latino, tedesco e francese.
Le mappe e le prospettive, le vedute a volo d'uccello delle città derivano da fonti differenti e riflettono quindi stili differenti: gli intagli su rame sono attribuiti a Franz Hogenberg (1590 m.) e a Simon van de Noevel (Simon Novellanus, fl. sec.XVI); il



testo è di Georg Braun (1542 – 1622 fl.). Nella prefazione al primo volume del 1572, Georgius Braun Agrippinensis annunciava ai "benevoli lettori e osservatori" che l'opera si proponeva di raffigurare *non icones et typi urbium* (non immagini idealizzate e standardizzate di città), *sed urbes ipsae admirabili caelaturae artificio, spectantium oculis subiectae appareant* (ma si proponeva di rappresentare fedelmente e con mirabile cesellatura calcografica le città stesse, così come si mostravano agli occhi degli osservatori). La scelta di Mino Facchetti, con le descrizioni tratte dal testo latino delle tre cinquecentine, la riproduzione fotografica e l'apparato grafico-artistico ci guida a "visitare con il pensiero" antiche e affascinanti città (con la cinta di mura, le porte e, all'interno, canali, ponti, chiese, torri, case e palazzi, ciottolati e cortili…): possiamo seguirne i tragitti, girarvisi: e perdersi o fermarsi a scoprire in ogni pietra intagliata il disegno, il progetto e i desideri che l'hanno modellata.
Osservare questi intagli *mirifica industria* (di mirabile fattura), che ritraggono città in cui ci piacerebbe forse vivere, ci conduce alla domanda: che cosa sono oggi le città per noi? Megalopoli, ipermetropoli? Città e spazi che si sono trasformati in un'unica città, "continua", uguale, e standardizzata dove il museo assomiglia al supermercato e questo all'aeroporto e questo ad un centro commerciale o a un centro-vacanze…?
Scriveva già Calvino ne *Le città invisibili* (la prima edizione è del 1972!): "Se toccando terra a Trude non avessi letto il nome della città scritto a grandi lettere, avrei creduto d'essere arrivato allo stesso aeroporto da cui ero partito. I sobborghi che mi fecero attraversare non erano diversi da quegli altri, con le stesse case gialle e verdoline. Seguendo le stesse frecce si girava le stesse aiole delle stesse piazze. […] Perché venire a Trude? Mi chiedevo. E già volevo ripartire. Puoi riprendere il volo quando vuoi, – mi dissero –, ma arriverai a un'altra Trude, uguale punto per punto, il mondo è ricoperto da un'unica Trude che non comincia e non finisce, cambia solo il nome dell'aeroporto".
Il processo di metropolizzazione è inarrestabile e oggi invade persino lo spazio più vuoto che esista: il deserto. Las Vegas e Dubai ne sono una testimonianza evidente. "Se un luogo può definirsi come identitario, relazionale, storico, uno spazio che non può definirsi né identitario né relazionale né storico – scrive Marc Augé – si definirà un non-luogo".
Abitiamo tutti ormai in non-luoghi?
No. L'Italia, noi Italiani, con i nostri borghi e castelli, i nostri paesi arroccati su monti e colline o stesi su fiorenti pianure, le nostre città innalzate su fiumi, laghi, mari e pianori…, siamo fortunati: anche se molto abbiamo distrutto, possiamo ancora abitare le nostre città, "luoghi" in cui si radicano identità, cultura e storia, memoria e saggezza… Anche Chiari, con il suo affascinante centro storico, con le stradine radiali, i canali e i viali che lo definiscono e lo circondano, è un "luogo": salviamolo, ricordiamolo, facciamolo vivere.

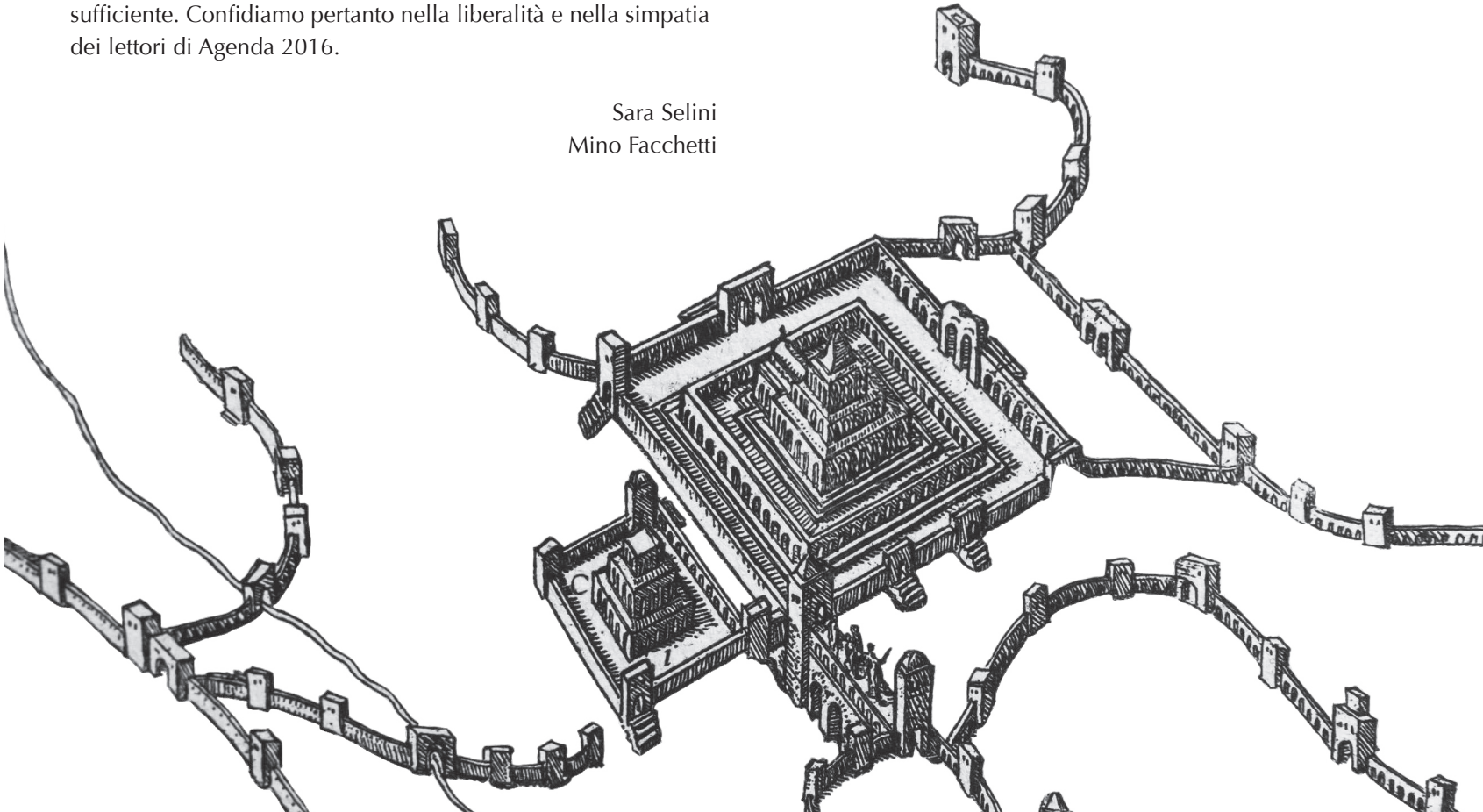
Ione Belotti
Fondazione Biblioteca Morcelli
Pinacoteca Repossi – Chiari



NOTA ALLE TRADUZIONI

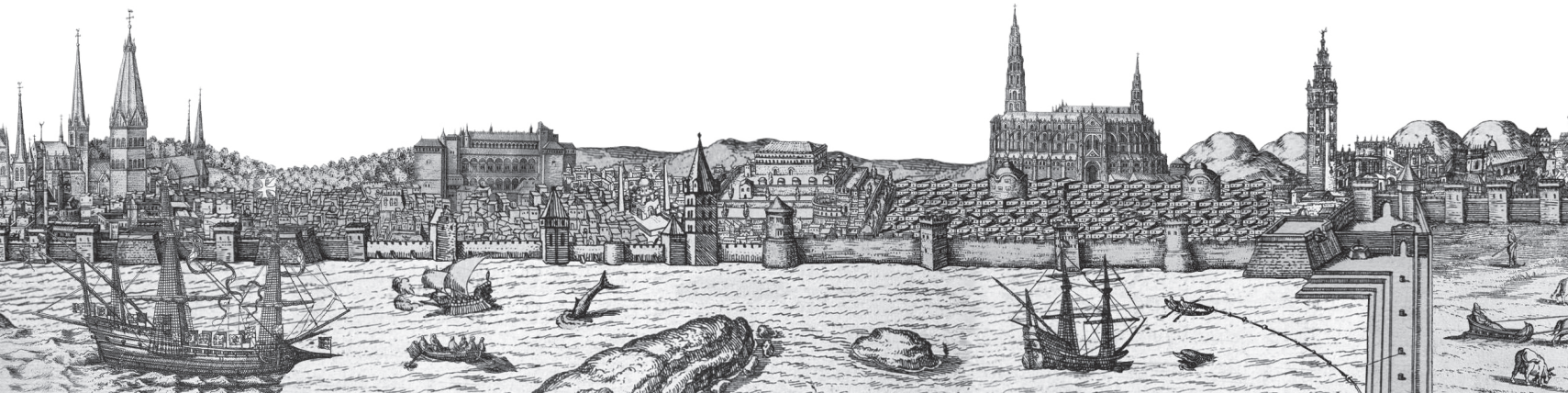
I brani che accompagnano i mesi e le settimane di Agenda 2016 sono la traduzione libera e funzionale dei testi scritti in latino rinascimentale tra il 1572 e il 1617 da Georg Braun, coautore del *Civitates Orbis Terrarum*.
Traduzione libera da stretti vincoli letterali, grammaticali e sintattici e funzionale a una scorrevole acquisizione di notizie e di curiosità. Si è inoltre cercato di mantenere, ove possibile, in aderenza all'originale la costruzione della frase, i nomi di persone e luoghi e alcune strutture del periodo.
Sui banchi di scuola avremmo meritato un voto decisamente insufficiente. Confidiamo pertanto nella liberalità e nella simpatia dei lettori di Agenda 2016.

Sara Selini
Mino Facchetti

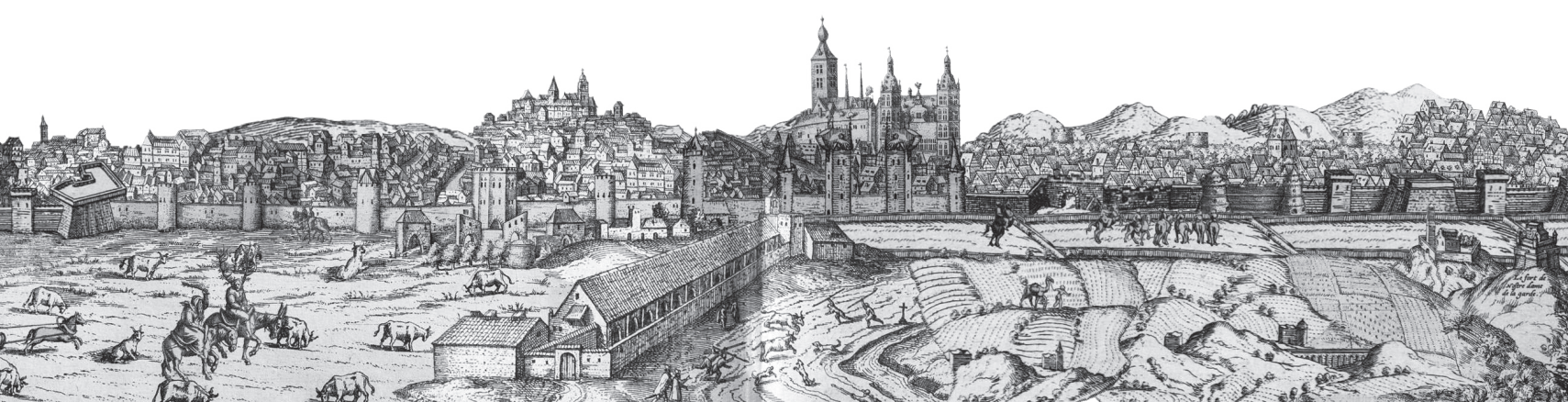


CALENDARIO SOLARE 2016

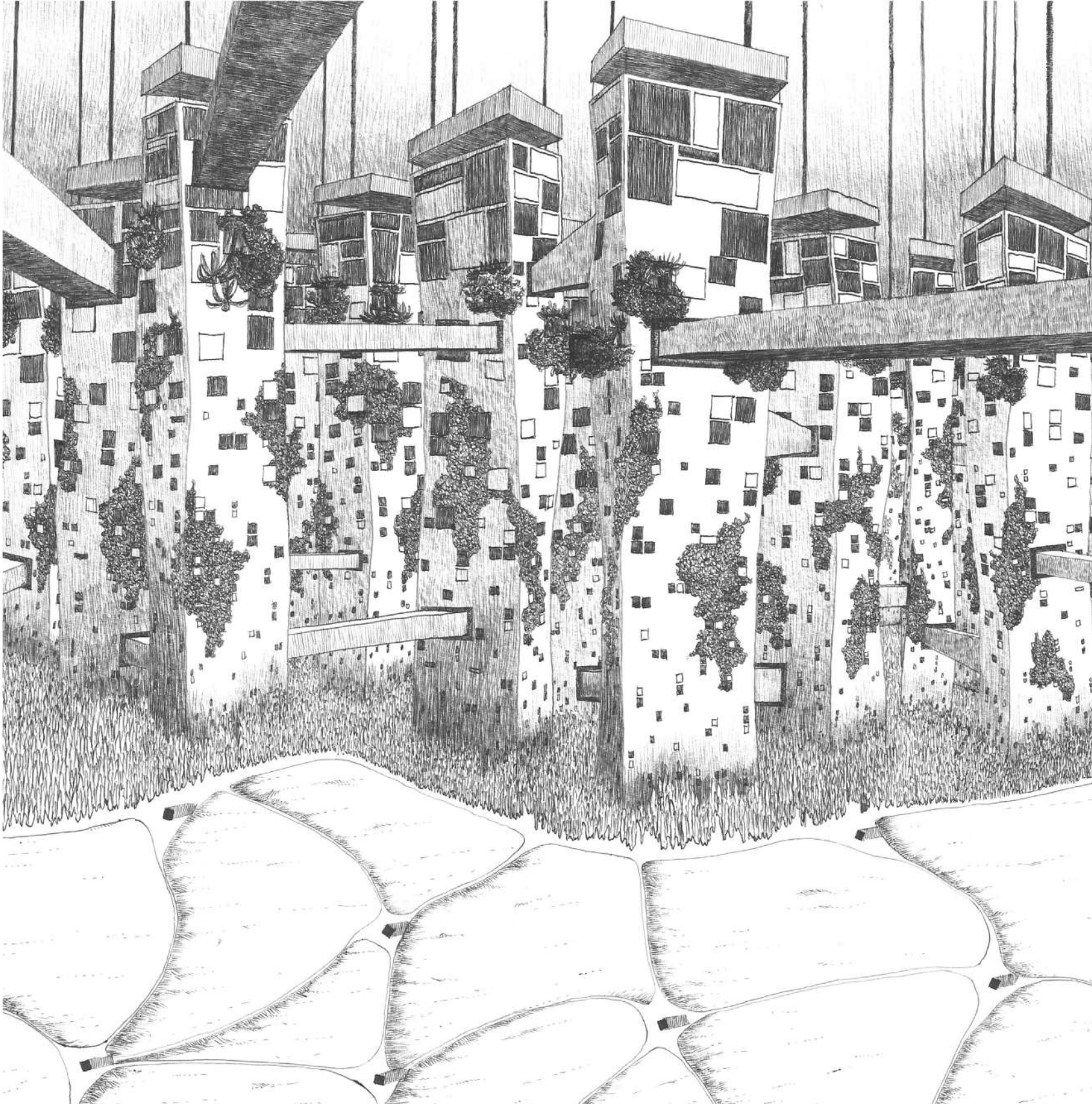
	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V
GENNAIO		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
FEBBRAIO					1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
MARZO						1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
APRILE		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
MAGGIO				1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
GIUGNO							1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
LUGLIO		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
AGOSTO					1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
SETTEMBRE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
OTTOBRE			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
NOVEMBRE						1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
DICEMBRE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16



S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G
16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31				
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29			
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30					
14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31		
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31				
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	
17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30						
15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31					



NOTE

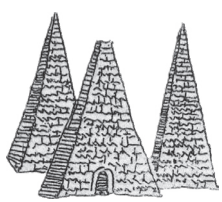


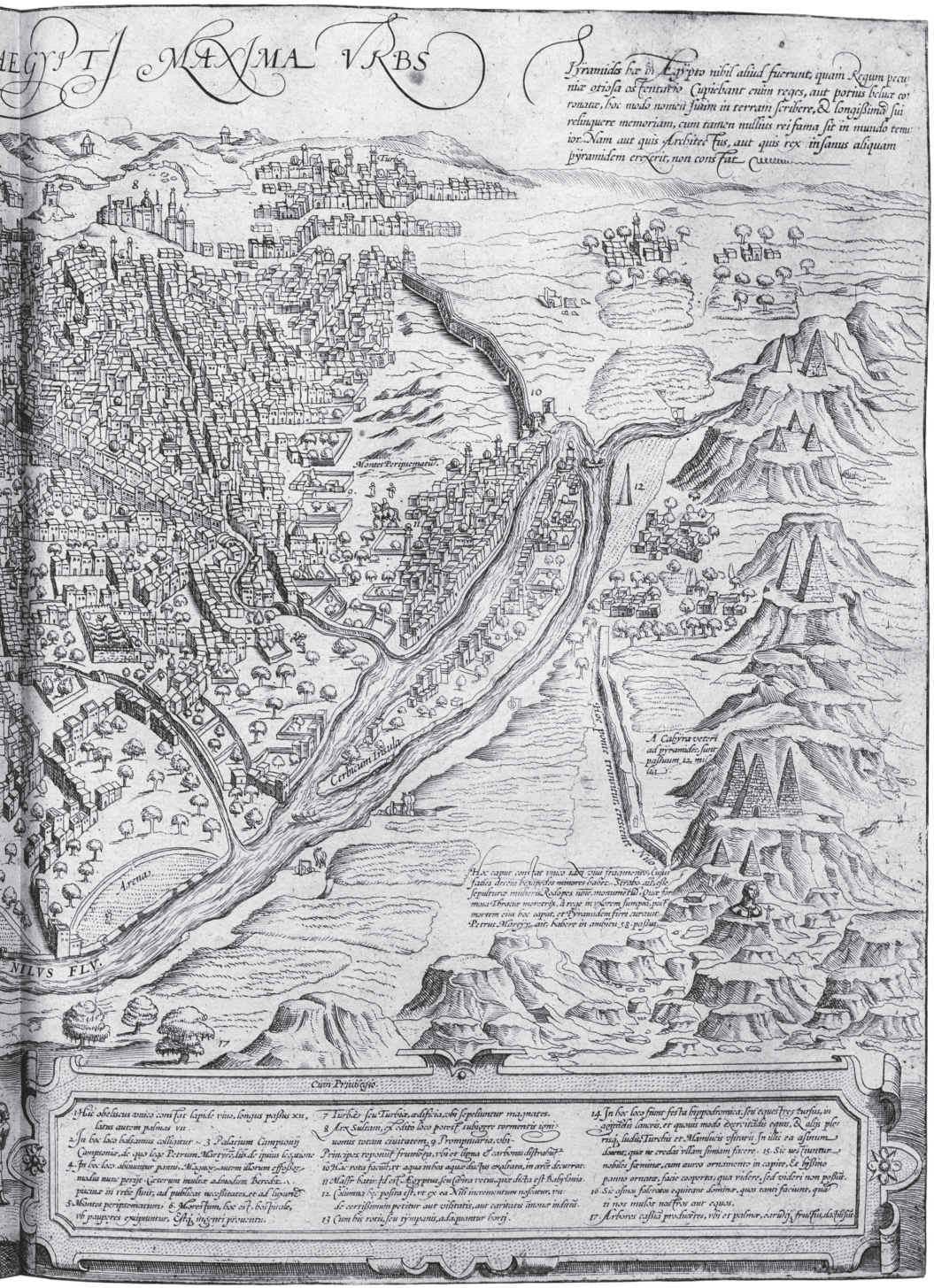
NOTE

GENNAIO

CAIRUS

Il Cairo





Cairo e Alcatro secondo i nostri; Mazar o Mizir alla maniera degli arabi; Massar alla maniera degli armeni; Alchabyr secondo i Caldei; Mesraim in ebraico; per i Latini Babilonia, è la più grande città dell'Egitto, situata in un luogo favorevole, dove il Nilo si divide per la prima volta e prende la conformazione a delta, affinché la città, così posizionata nella gola del Nilo, offra un accesso e protegga i luoghi più importanti per i naviganti.

Le periferie di Alcahirtim [Cairo] sono vastissime, alcune hanno circa tremila case, altre ne hanno dodicimila. Invece Alcaira, che oggi il popolo chiama Alcahirum, raccontano che abbia fino a trentamila case, con castelli. Le strutture dei privati cittadini sono sontuose, ci sono sia le fortezze degli uomini più illustri, sia i santuari che sono detti Giuma o Gema, vale a dire della Chiesa o delle Congregazioni: ci sono Ospizi, Scuole e Terme, che vengono utilizzate secondo la prescrizione della legge per le offerte sacre. I restanti edifici pubblici a disposizione dei mendicanti autorizzati sono innumerevoli. Numerosi edifici sono dedicati sia alle sepolture del popolo che dei potenti. In Alchairo, così da cancellare le cose disonorevoli compiute in vita, i Tiranni sono soliti assegnare sepolcri ed edifici di provenienza illustre ai poveri, ai pellegrini, agli studiosi, agli indigenti o agli eremiti e a diverse sette, nelle quali abbonda il culto dei morti.

LUN
28

MAR
29

MER
30

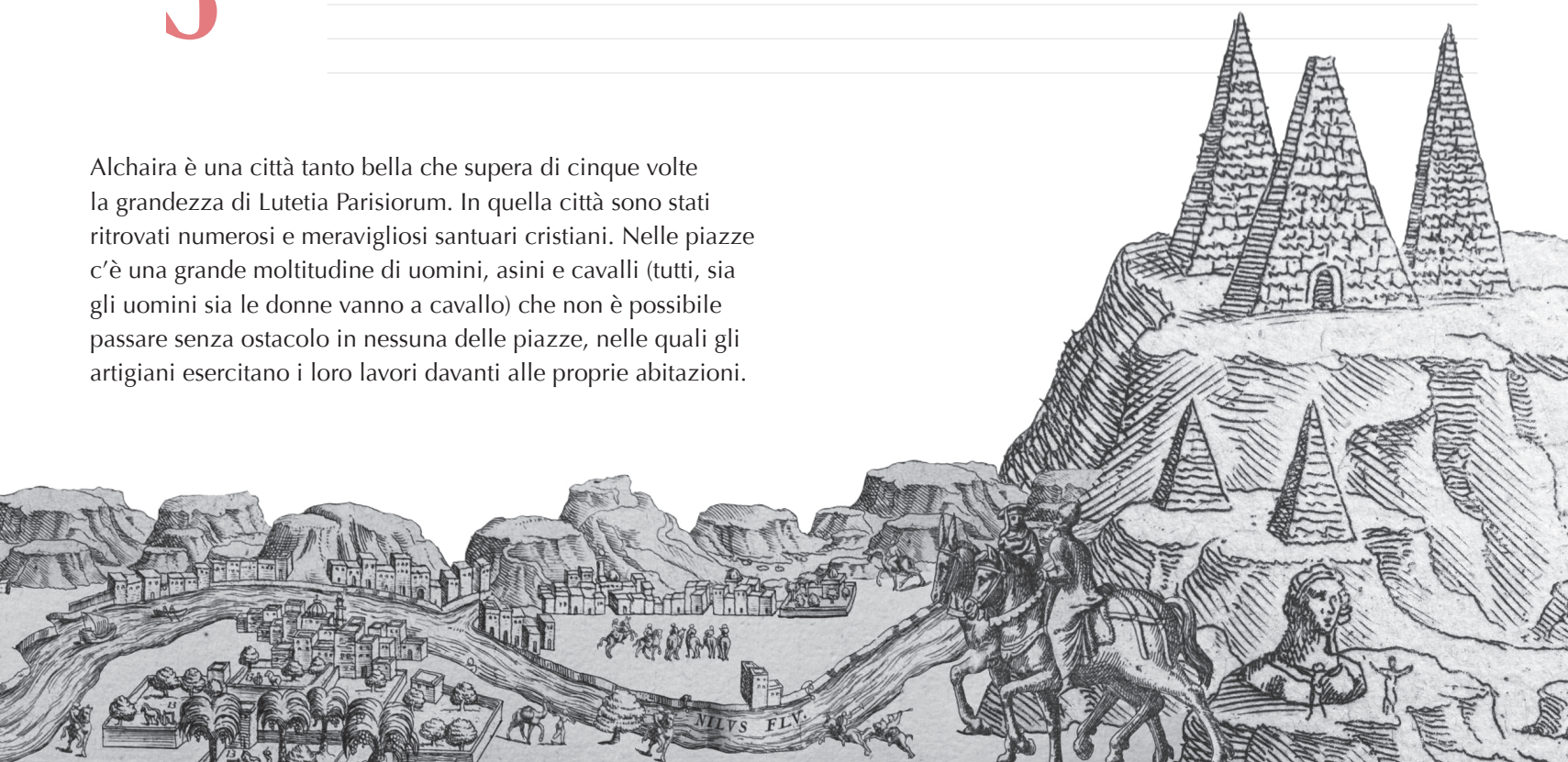
GIO
31

VEN
1

SAB
2

DOM
3

Alchaira è una città tanto bella che supera di cinque volte la grandezza di Lutetia Parisiorum. In quella città sono stati ritrovati numerosi e meravigliosi santuari cristiani. Nelle piazze c'è una grande moltitudine di uomini, asini e cavalli (tutti, sia gli uomini sia le donne vanno a cavallo) che non è possibile passare senza ostacolo in nessuna delle piazze, nelle quali gli artigiani esercitano i loro lavori davanti alle proprie abitazioni.



LUN
4

MAR
5

MER
6

GIO
7

VEN

8

SAB

9

DOM

10

In questa città si trovano più di trentamila persone e ci sono moltissimi templi dei pagani, assai grandi, dal cui ingresso i Cristiani sono respinti se non negano la fede in Cristo, pena la morte. Qui hanno anche dei forni, nei quali le uova sono riscaldate dal calore artificiale cosicché producano i polli. Gli uomini indossano braghe e le donne indumenti di pura seta, con gemme e pietre preziose, la cui varietà è stabilita dagli uomini.

LUN
11

MAR
12

MER
13

GIO
14

VEN
15

SAB
16

DOM
17

In molti luoghi dell'Egitto, da molto tempo sono state collocate colonne al fine di osservare gli avanzamenti del Nilo, soprattuto presso Memphim; la cosa si è realizzata grazie ai riti e alle elemosine dei Musulmani e degli Ismailiti, che hanno fatto sì che l'acqua, condotta attraverso un canale quadrato sotterraneo, arrivi a un grande tempio costruito sull'isola Cerbico, detta anche Michias, e lì raggiunga una profondità di diciotto piedi.

LUN
18

MAR
19

MER
20

GIO
21

VEN
22

SAB
23

DOM
24

A metà del canale c'è una colonna alta altrettanti piedi, sulla quale quando il Nilo cresce è indicato l'incremento e ogni giorno che cresce vengono mandati in città dei giovani, vestiti con pepli e abiti giallo zafferano, i quali rendono nota la misura affinché le acque né manchino né esondino, ed esortano alla penitenza: se le cose vanno bene, dopo aver ricevuto piccoli doni dal popolo, danno l'annuncio di gioia.

LUN
25

MAR
26

MER
27

GIO
28

VEN
29

SAB
30

DOM
31

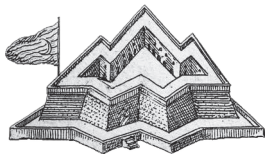
Zelimus imperatore dei Turchi conquistò e occupò per un lungo tempo questa grandiosa città: infatti era entrato nella fortezza il 25 gennaio dell'anno della salvezza 1517. Il 21 aprile catturò Tomumbeium, a quel tempo Sultano, che si nascondeva nella palude tra le canne e le pietre. Con una catena al collo lo fece trascinare da un mulo fin dentro le mura, lo mostrò a tutta la popolazione e infine lo fece impiccare all'ingresso della città.

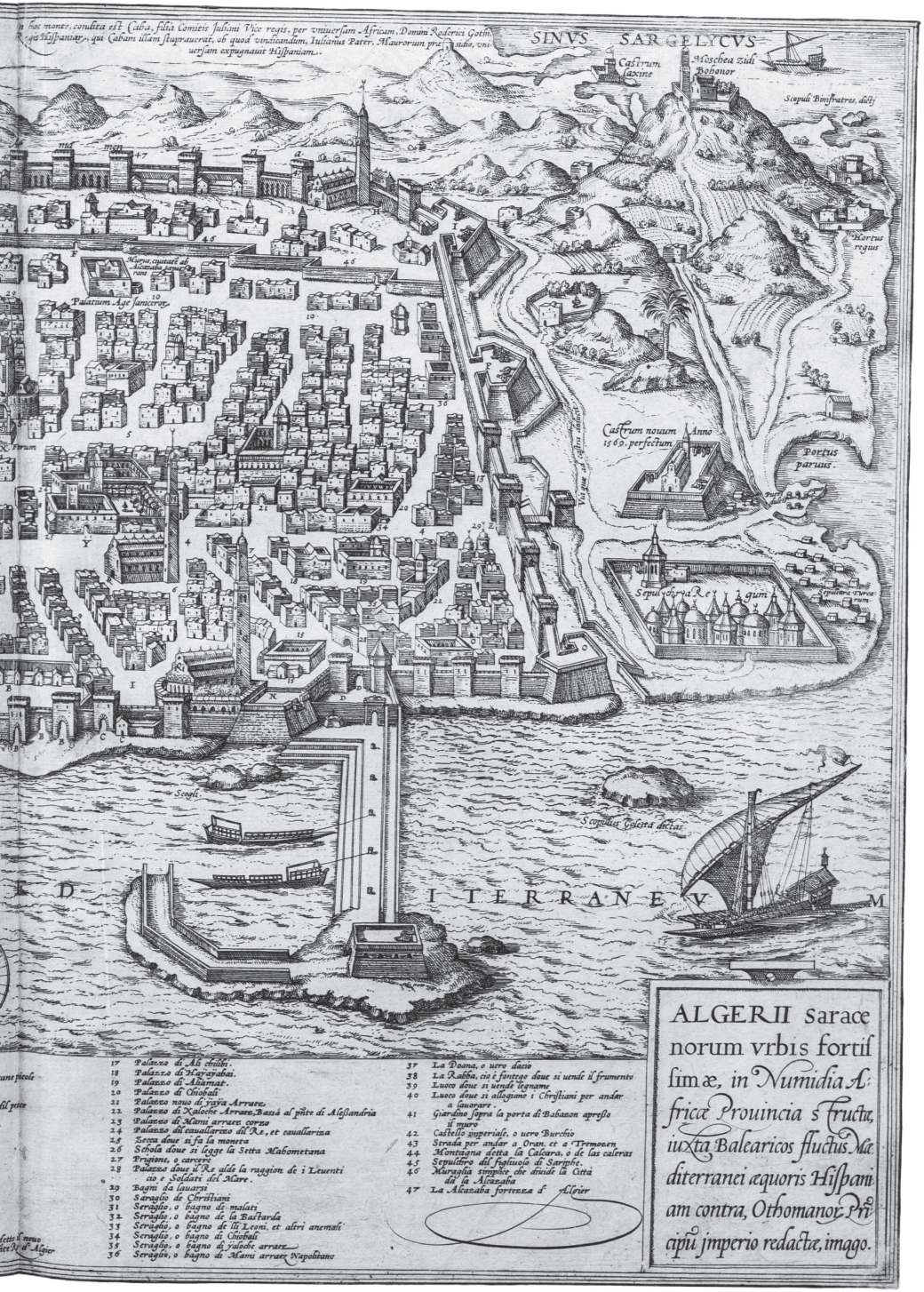
NOTE

FEBBRAIO

ALGERIA

Algeri





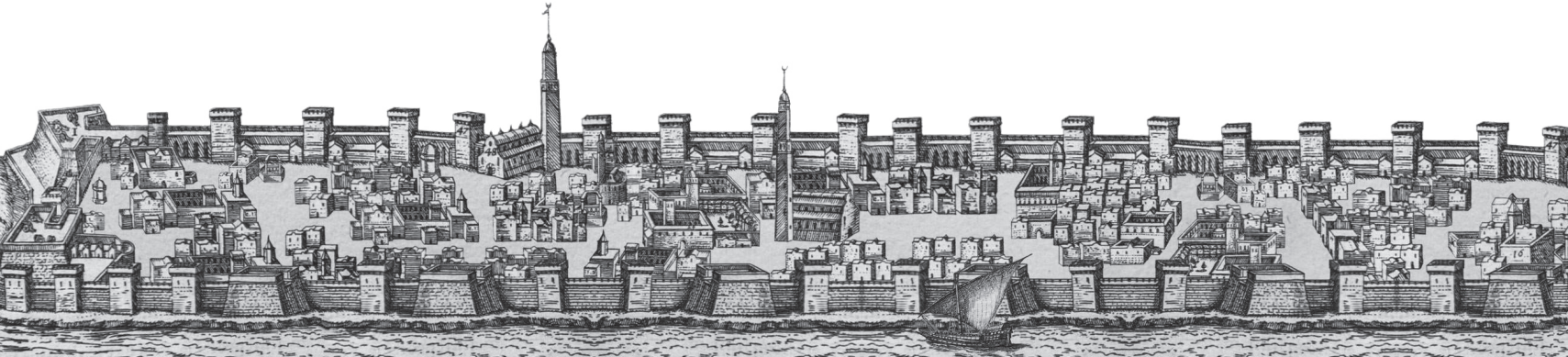
Algeria o Algeri secondo Giovanni Pacieco nell'ultima narrazione illustrata della sua città; Algerium secondo il Sequano nella sua opera *Immortalità di Carlo V*; Argyria, città africana dei Saraceni dal celeberrimo nome; Geseir secondo la denominazione popolare e la consuetudine africana. Questa città, che noi chiamiamo Algiram, ebbe per fondatori gli Afros, che derivano la loro origine dalla famiglia Mesgana. È una città assai spaziosa e popolosa; conta quasi quattromila famiglie; è circondata da mura assai possenti e fortificate. In essa svettano edifici molto decorati ed eleganti.
In un luogo predisposto si esercita qualsivoglia arte. La raffinatezza delle sue case, delle terme e dei templi è straordinaria. Tra gli altri edifici si erge un tempio, posto lungo il litorale: è il più ampio e decorato di tutti.
Sempre dalla parte della città che si affaccia verso il mare, si snoda un lungo passeggio, incantevole, costruito sopra il muro della città che è bagnato dalle onde del mare. In periferia si trovano innumerevoli giardini, molto attraenti perché offrono ogni genere di frutto.
Nella parte orientale della città, scorre un fiume ricco d'acqua che aziona numerosi mulini, e da esso si attingono anche l'acqua potabile e quella per cucinare.
Alle spalle della città si estende una bellissima pianura lunga quarantacinque miglia e larga trenta, fertilissima di frumento e di ogni altro tipo di grano.

LUN
1

MAR
2

MER
3

GIO
4

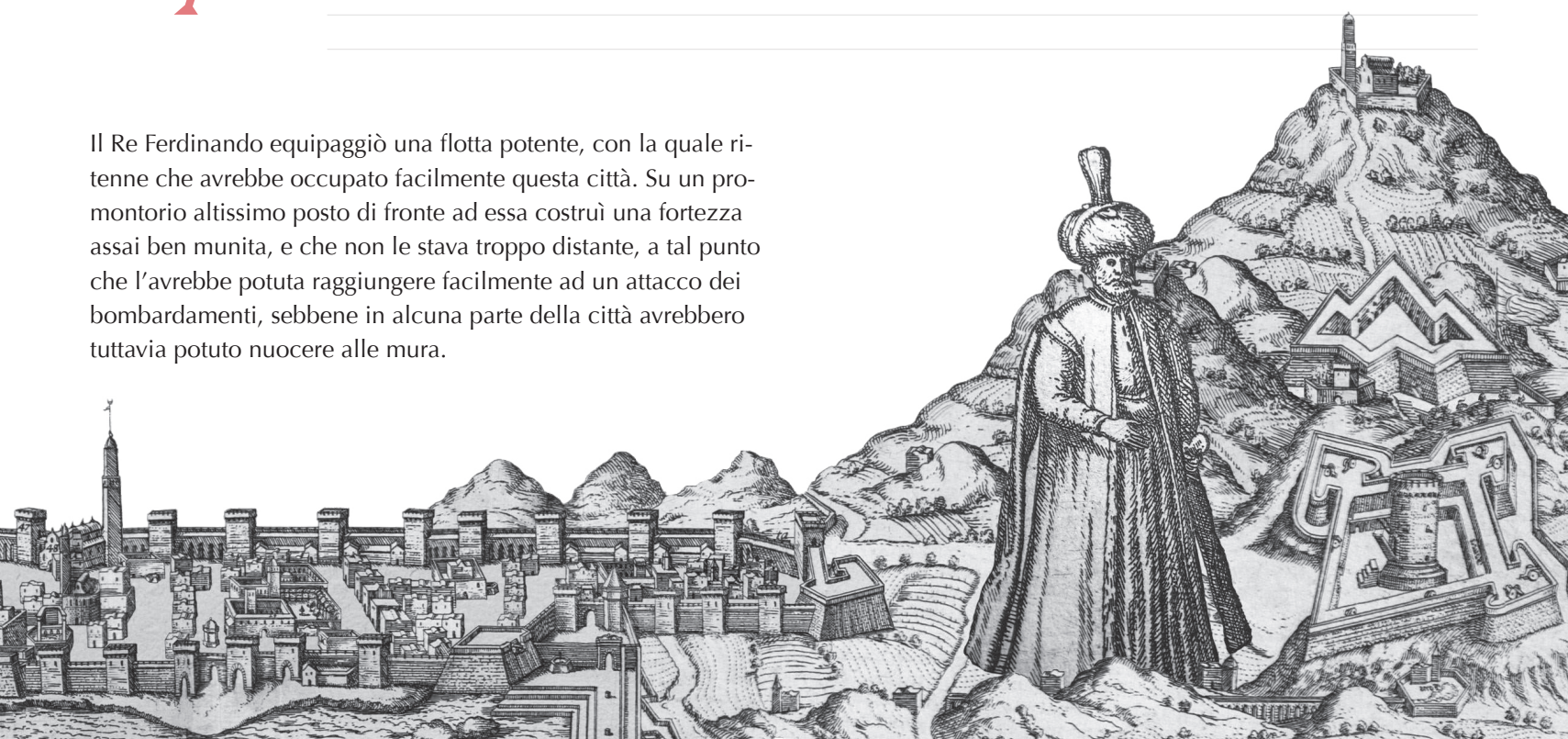


VEN
5

SAB
6

DOM
7

Il Re Ferdinando equipaggiò una flotta potente, con la quale ritenne che avrebbe occupato facilmente questa città. Su un promontorio altissimo posto di fronte ad essa costruì una fortezza assai ben munita, e che non le stava troppo distante, a tal punto che l'avrebbe potuta raggiungere facilmente ad un attacco dei bombardamenti, sebbene in alcuna parte della città avrebbero tuttavia potuto nuocere alle mura.

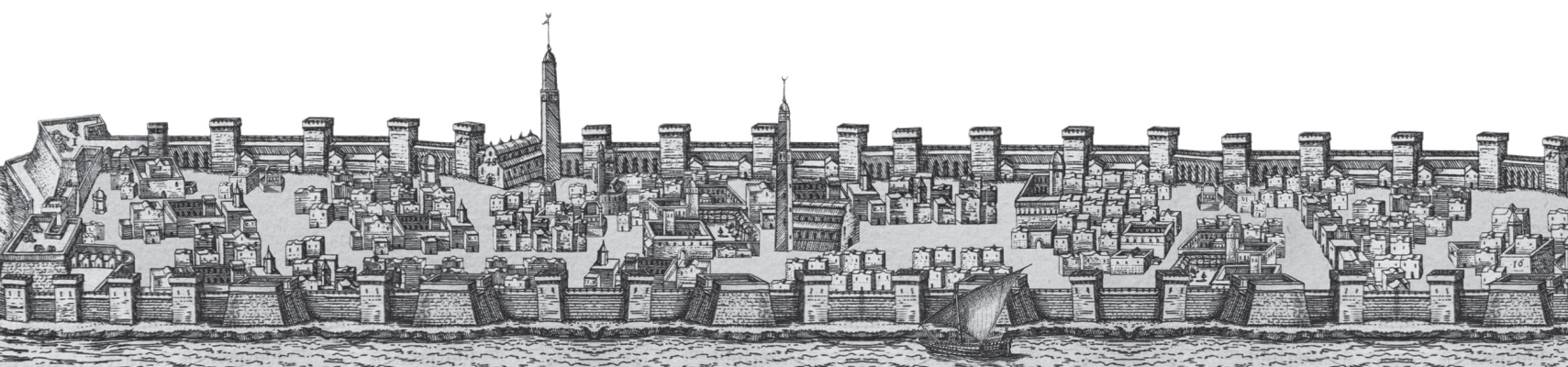


LUN
8

MAR
9

MER
10

GIO
11



VEN
12

SAB
13

DOM
14

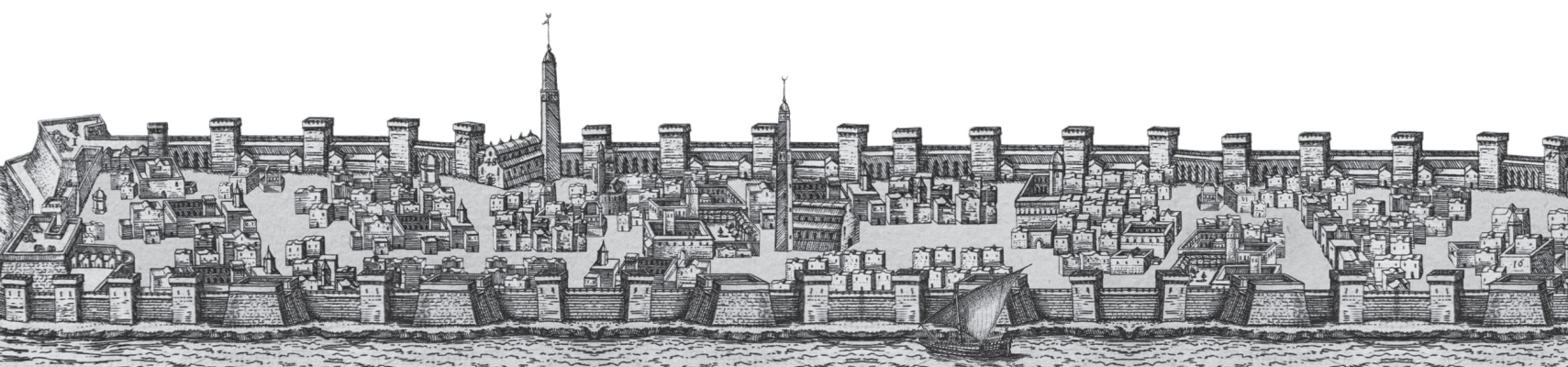
Morto il re Ferdinando, gli abitanti di Algeri vedevano che Aruj Barbarossa era invincibile in guerra, e che era un nemico assai ostile ai Cristiani; mandatolo a chiamare, lo nominarono comandante di tutto l'esercito. Subito cominciò ad assediare la fortezza, ma ottenne scarsi risultati. Il Barbarossa segretamente uccise il prefetto della città nell'ipocausto, usurpò il suo potere, coniò una moneta, e fu il primo a regnare della sua dinastia.

LUN
15

MAR
16

MER
17

GIO
18



VEN
19

SAB
20

DOM
21

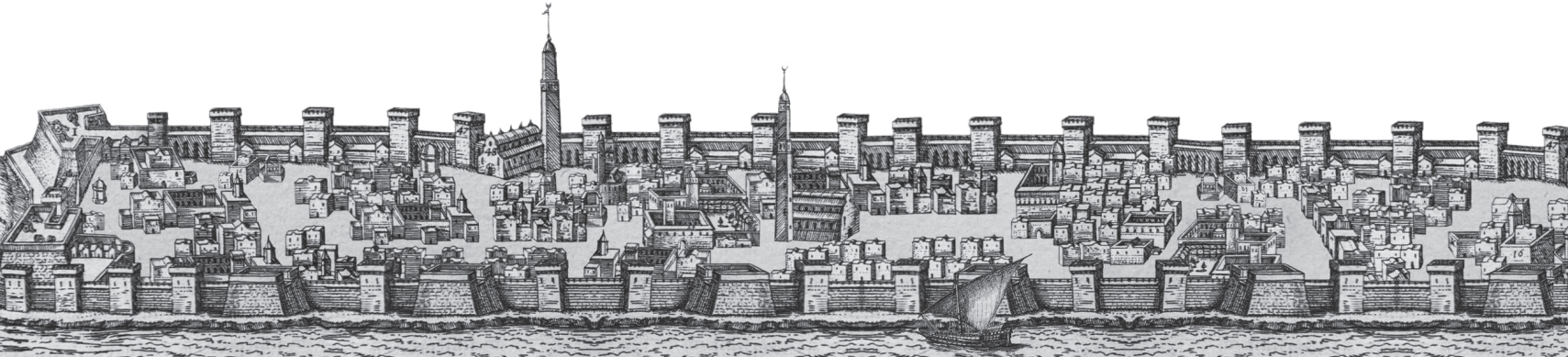
Una moltitudine di gente dei Turchi fece sì che, dato che non aveva concluso nulla, Aruj Barbarossa fosse costretto ad abbandonare l'assedio di Geiser: tuttavia prima di andarsene da lì, incendiò di propria mano dodici navi leggere, che stavano in un fiume a tre miglia dalla città di Bugia, e si ritirò nell'accampamento di Gelgel che distava quasi sessanta miglia da Bugia e vi rimase per diversi giorni.

LUN
22

MAR
23

MER
24

GIO
25



VEN
26

SAB
27

DOM
28

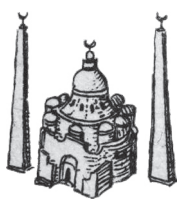
L’Imperatore Carlo V inviò due flotte ad espugnare Argira: la prima fu distrutta presso la piana di Argira; l’altra, dopo tre giorni, riuscì ad espugnare la città fortificata, nonostante una parte delle navi fosse stata distrutta, un’altra parte fosse stata colta di sorpresa dalle onde e dalla tempesta, e un’altra ancora fosse stata costretta alla resa da Aruj Barbarossa, a tal punto che pochi soldati fecero ritorno in Spagna.

NOTE

MARZO

BYZANTIUM

Istanbul



È incredibile la magnificenza di questa città, di molto più ampia di come possa essere tentato di descrivere con la penna, o di dire con la mia modesta arte oratoria; affinché tuttavia non sembri che venga da noi occultata con il silenzio la fama di tanto grande città, ciò che ho potuto scoprire su di essa dai documenti antichi, riferirò con laconica brevità. Si racconta che Costantinopoli, che anticamente fu chiamata Byzantium, ora Stimhoili dai Greci, Stambol dai Turchi, fosse una città vasta e illustre.
Il greco Erodiano attesta che è stata la più grande città fra tutte quelle della Tracia. Stefano ed Eustazio tramandano alla memoria che fu fondata da Bizante, figlio di Cerere e di Nettuno, oppure che fosse una colonia fondata da Byzis, colui che fu Comandante della flotta dei Megaresi. Invece ai tempi di Giustino è stato scritto che Byzantium è stata eretta dallo spartano Pausania. Così mi pare di capire che coloro che chiamano Sycam l'odierna Galata, e affermano che sia stata fondata dai Genovesi, annoverano Costantino tra le persone più illustri che o riedificarono, o ampliarono, o addirittura fondarono Costantinopoli.
Si racconta che ai suoi primi fondatori, che consultarono Apollo Pizio circa il luogo in cui far sorgere la città, l'oracolo rispose di cercare una terra posta davanti alle terre dei ciechi. Con questo enigma, si designavano i Calcedoni che giunti là per primi, nonostante avessero conosciuto la fertilità dei terreni, avevano scelto i luoghi peggiori.

LUN
29

MAR
1

MER
2

GIO
3

VEN

4

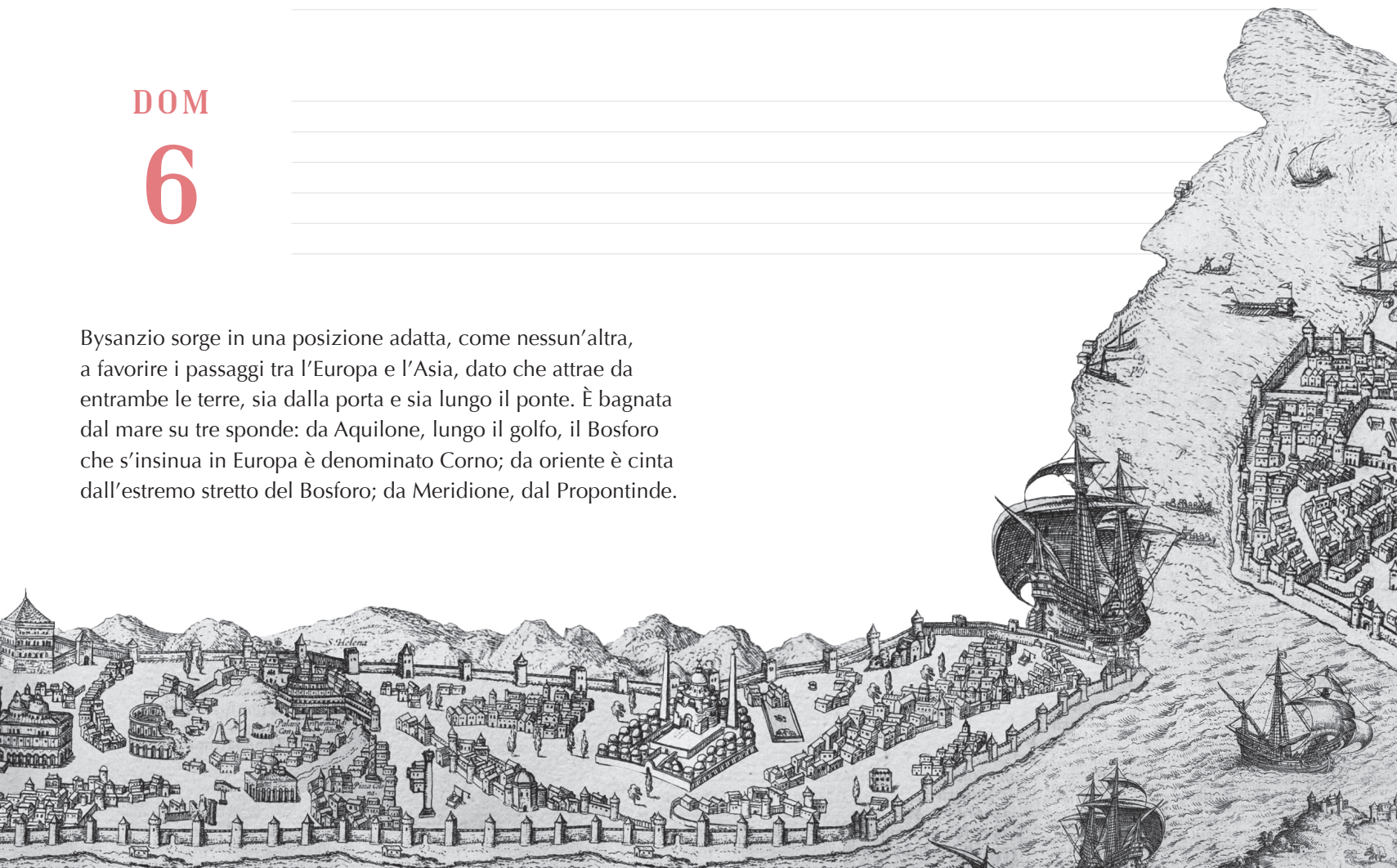
SAB

5

DOM

6

Bysanzio sorge in una posizione adatta, come nessun'altra, a favorire i passaggi tra l'Europa e l'Asia, dato che attrae da entrambe le terre, sia dalla porta e sia lungo il ponte. È bagnata dal mare su tre sponde: da Aquilone, lungo il golfo, il Bosforo che s'insinua in Europa è denominato Corno; da oriente è cinta dall'estremo stretto del Bosforo; da Meridione, dal Propontinde.



LUN
7

MAR
8

MER
9

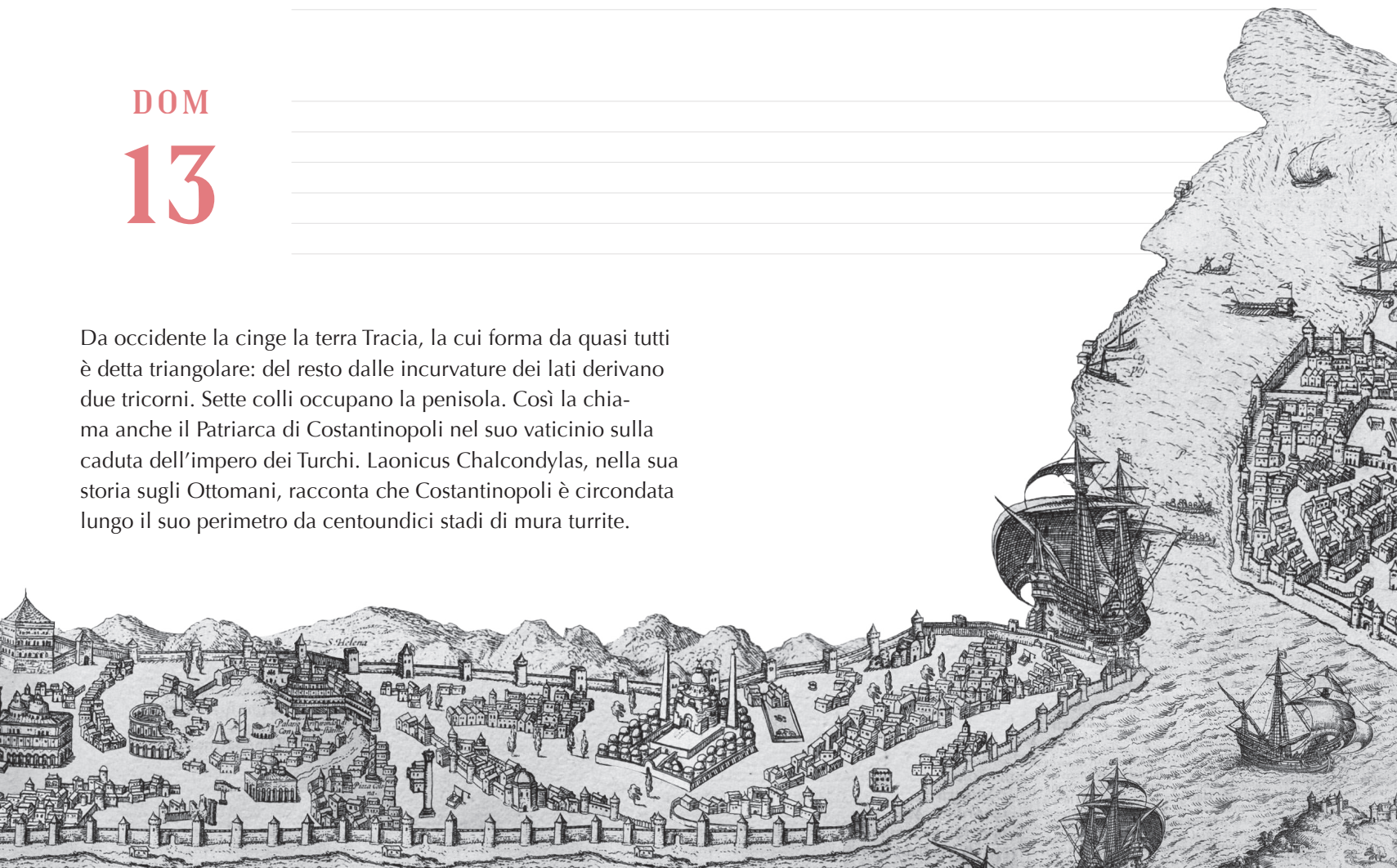
GIO
10

VEN
11

SAB
12

DOM
13

Da occidente la cinge la terra Tracia, la cui forma da quasi tutti è detta triangolare: del resto dalle incurvature dei lati derivano due tricorni. Sette colli occupano la penisola. Così la chiama anche il Patriarca di Costantinopoli nel suo vaticinio sulla caduta dell'impero dei Turchi. Laonicus Chalcondylas, nella sua storia sugli Ottomani, racconta che Costantinopoli è circondata lungo il suo perimetro da centoundici stadi di mura turrite.



LUN
14

MAR
15

MER
16

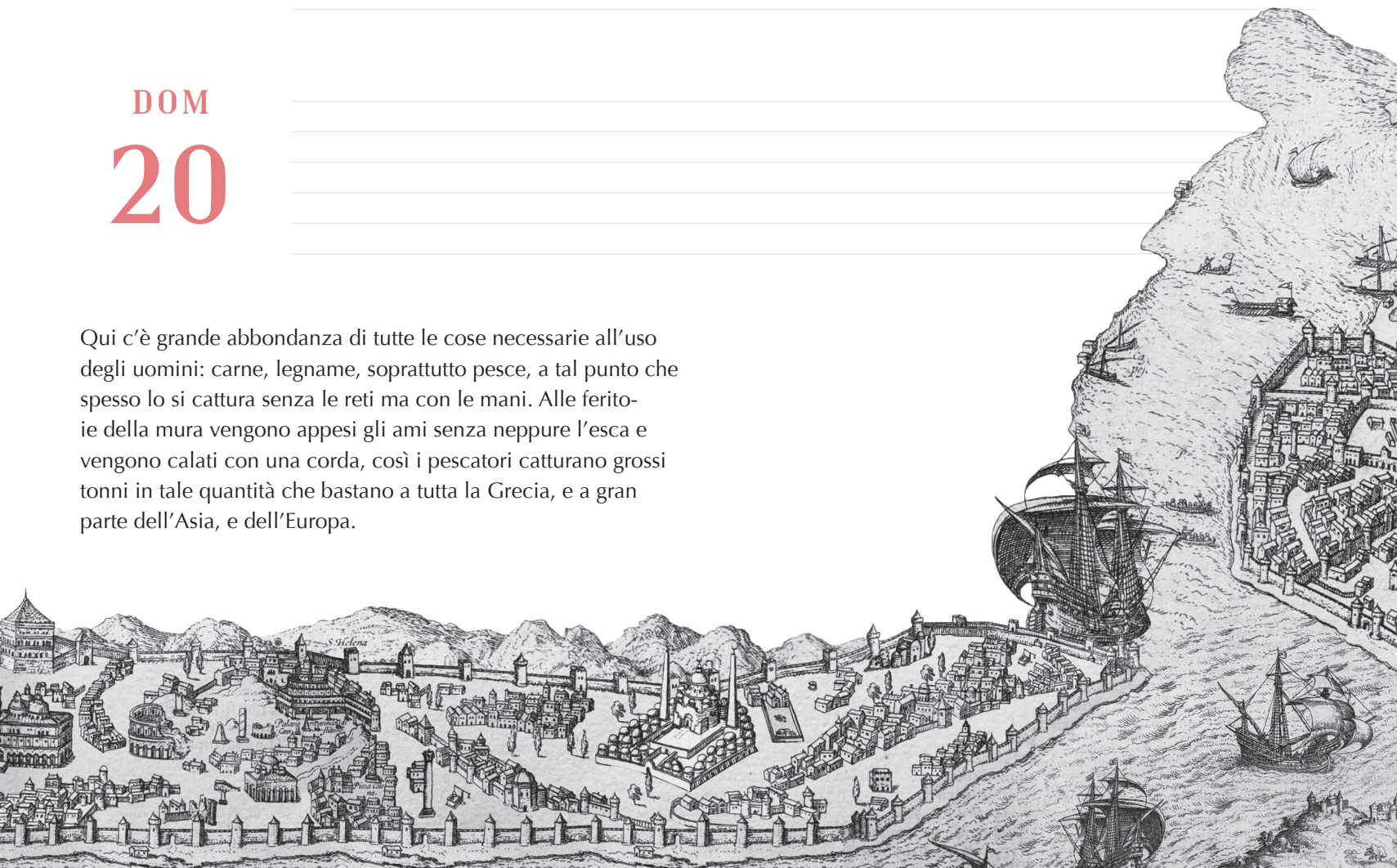
GIO
17

VEN
18

SAB
19

DOM
20

Qui c'è grande abbondanza di tutte le cose necessarie all'uso degli uomini: carne, legname, soprattutto pesce, a tal punto che spesso lo si cattura senza le reti ma con le mani. Alle ferito-ie della mura vengono appesi gli ami senza neppure l'esca e vengono calati con una corda, così i pescatori catturano grossi tonni in tale quantità che bastano a tutta la Grecia, e a gran parte dell'Asia, e dell'Europa.



LUN
21

MAR
22

MER
23

GIO
24

VEN
25

SAB
26

DOM
27

Costantino restaurò questa città trecentosessantadue anni dopo l'Impero di Augusto, e fu stabilito per legge che la si dovesse chiamare Roma Costantinopolitana, come si vedeva scritto sotto la sua statua equestre. Tuttavia quella denominazione della città non resistette a lungo perché i sudditi per la particolare benevolenza verso l'imperatore continuarono a chiamarla Costantinopoli, città di Costantino.

LUN
28

MAR
29

MER
30

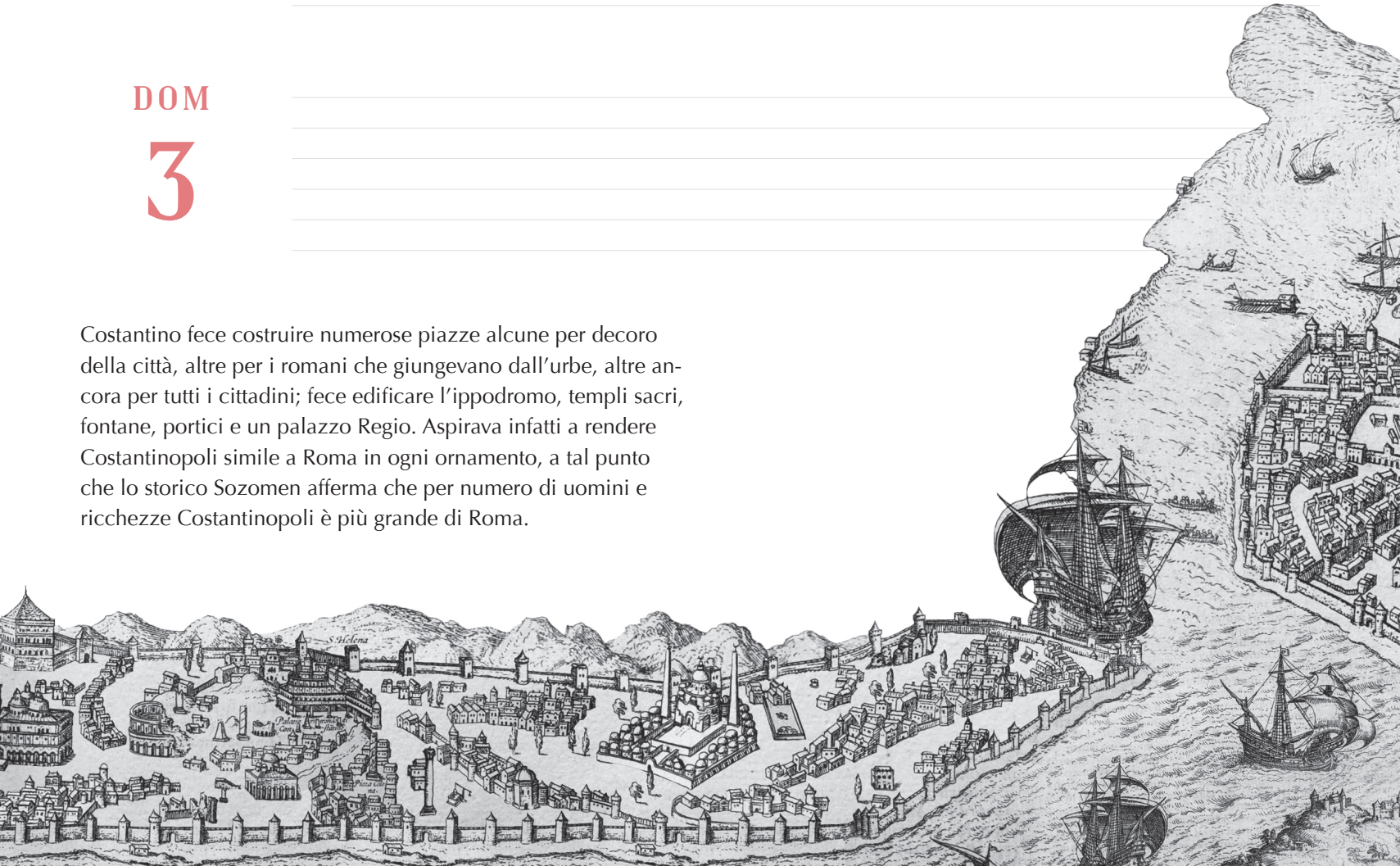
GIO
31

VEN
1

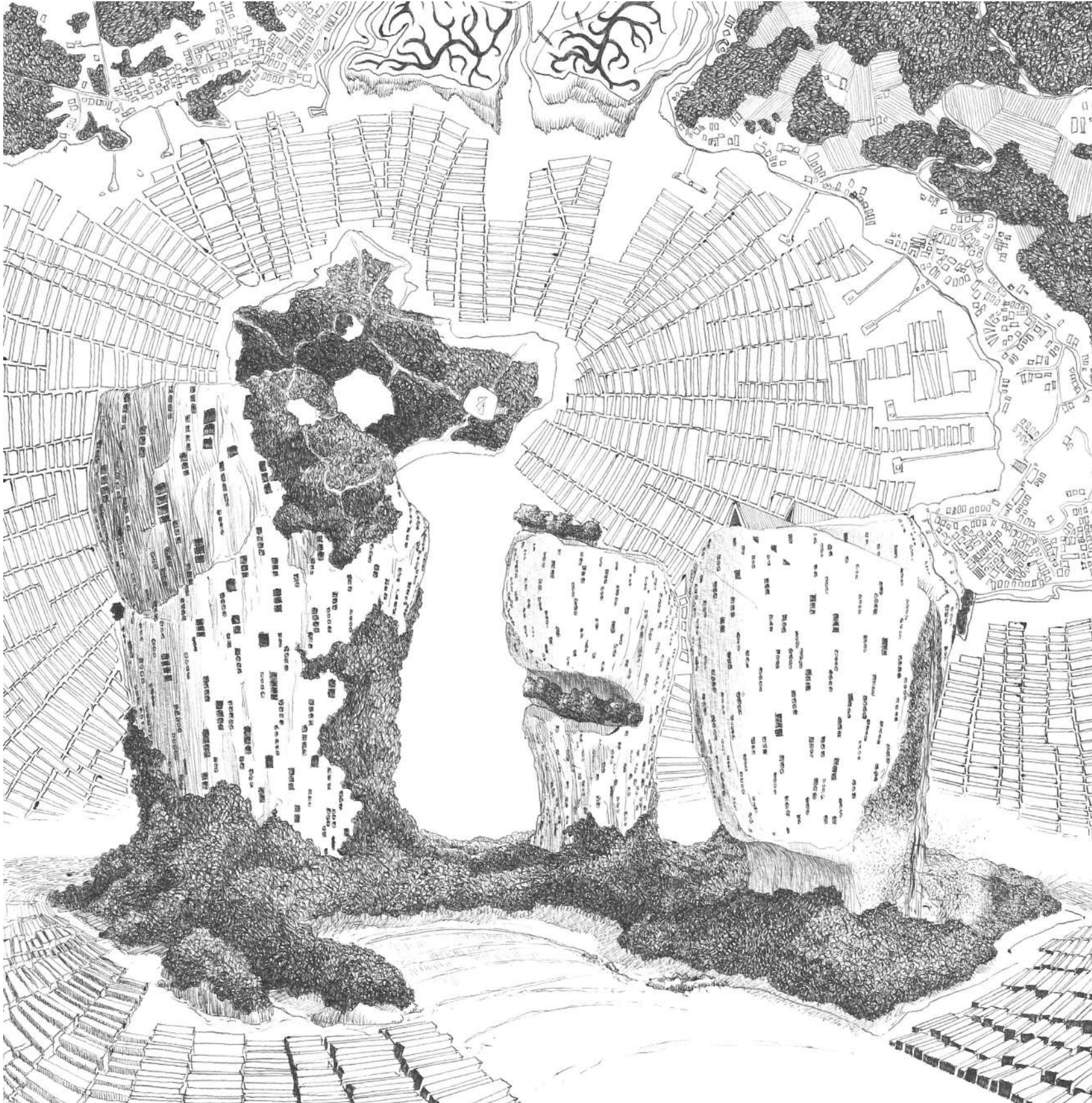
SAB
2

DOM
3

Costantino fece costruire numerose piazze alcune per decoro della città, altre per i romani che giungevano dall'urbe, altre ancora per tutti i cittadini; fece edificare l'ippodromo, templi sacri, fontane, portici e un palazzo Regio. Aspirava infatti a rendere Costantinopoli simile a Roma in ogni ornamento, a tal punto che lo storico Sozomen afferma che per numero di uomini e ricchezze Costantinopoli è più grande di Roma.



NOTE



NOTE

APRILE

SUSATUM

Soest

Soest, città della Westfalia, seconda solo a Munster, è ricchissima e vastissima tanto che è divisa al suo interno in dieci popolose tribù che fondarono il primitivo accampamento che però oggi si presenta all'interno di una sola fortificazione dove il re Widekindo, dopo trent'anni di guerra contro Carlo Magno, riparò lì le sue truppe atterrite e abbattute, come del resto fece a Eresburg e a Siborg. In verità, altre notizie dalle Cronache Coloniensi ma anche dagli Annali della città di Lippia riferiscono che al tempo la città di Soest fosse un fortissimo baluardo sotto il controllo del vescovo Dagoberto di Colonia che aveva espugnato questo accampamento, aveva debellato i Sassoni e infine l'aveva donato al santo vescovo Cuniberto, che lo affidò al suo allievo Sigeberto. In verità, nessuno storico riferisce riguardo a questa donazione, né Ecberto, né i Monaci di Corbie, né Cranzio, né i Rolevingi, che riferiscono tutti la stessa cosa: Susatum [Soest] ricevette l'autonomia dal vescovo di Colonia, autonomia che le era stata tolta da Enrico Leo di Sassonia.

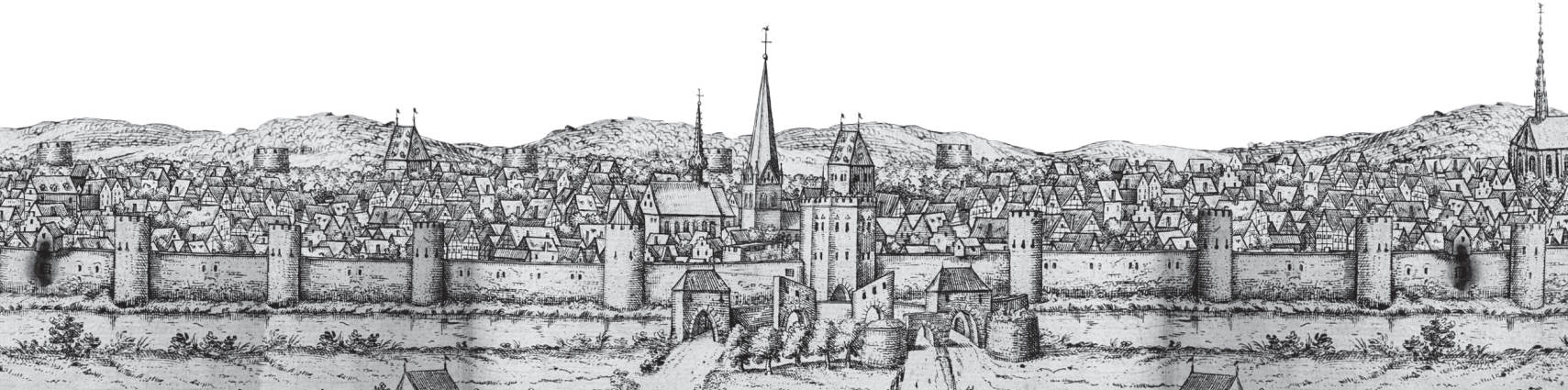
Gli annali di Colonia e della città di Lippia narrano che Susatum fosse la capitale del Ducato di Angaria, essendo questa città posizionata aldilà del fiume Lippia. Altri scrivono che il Ducato di Angaria si estende anche oltre le sponde del Lippia. In verità, tutto il regno di Angaria si estende non solo alla sponda del Visurgi ma anche oltre il Visurgi.

LUN
4

MAR
5

MER
6

GIO
7



VEN
8

SAB
9

DOM
10

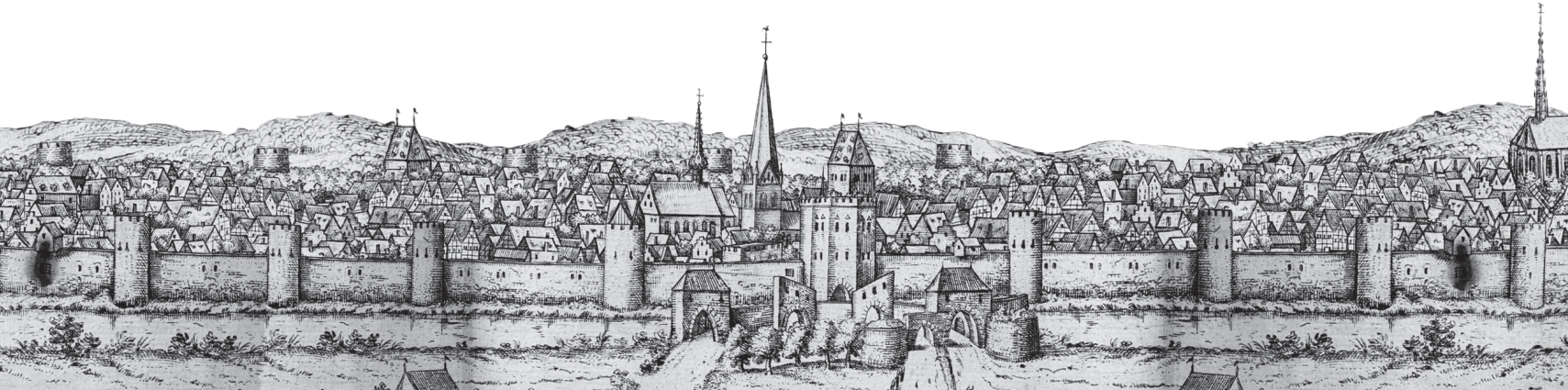
Si racconta che Susatum fosse una Prefettura che era cresciuta poco a poco diventando una grande città. Controllava numerosi villaggi a lei vicini e a lei sottomessi. Il suo territorio comprende tutti i boschi della Westfalia, e i pascoli per le pecore che sono più erbosi nei pressi di Susatum e di Hammonem. La città ha sei mulini atti all'uso comune dei cittadini che hanno la facoltà di trarre le acque da fuori le mura e portarle all'interno della città.

LUN
11

MAR
12

MER
13

GIO
14

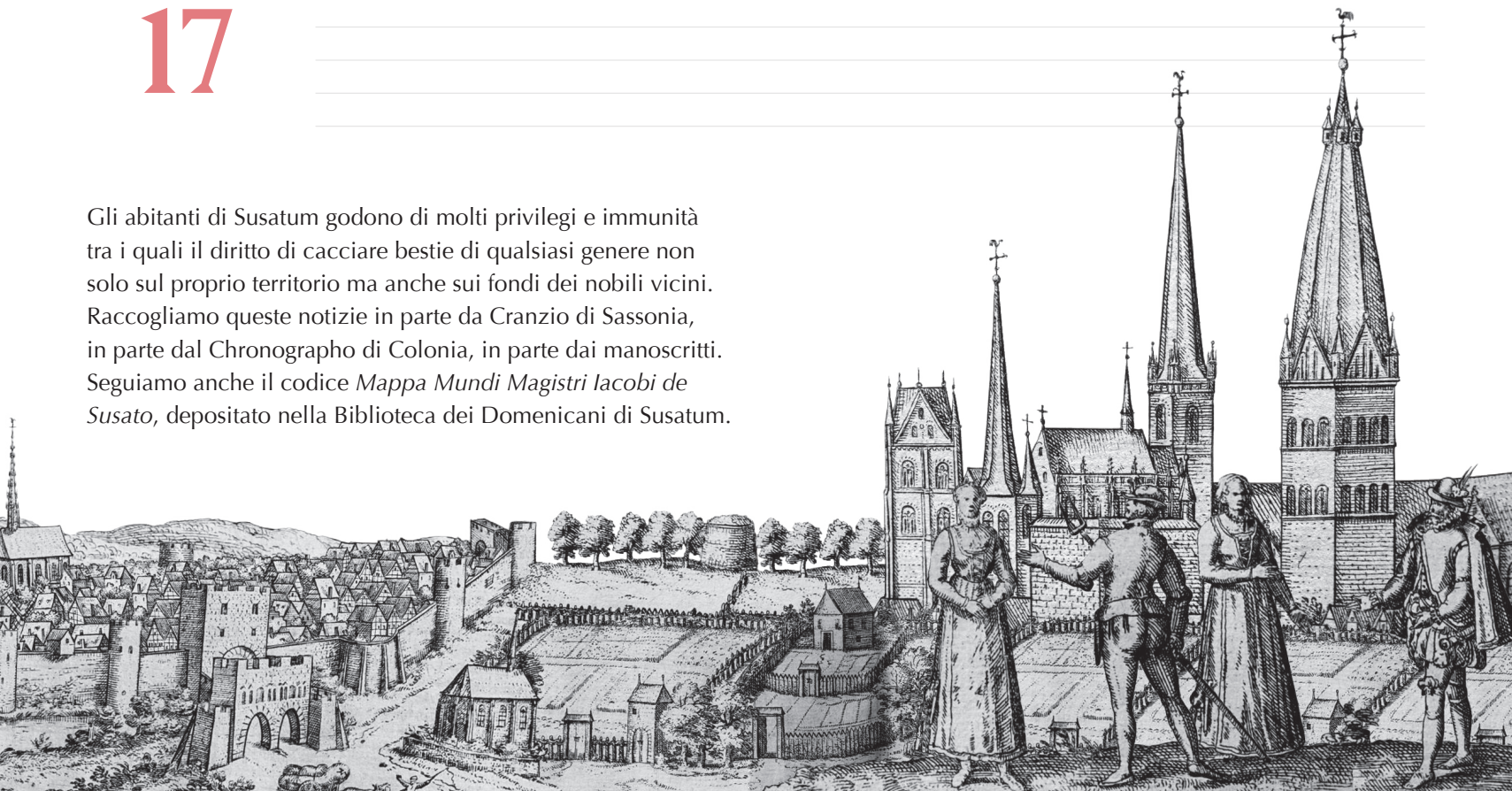


VEN
15

SAB
16

DOM
17

Gli abitanti di Susatum godono di molti privilegi e immunità tra i quali il diritto di cacciare bestie di qualsiasi genere non solo sul proprio territorio ma anche sui fondi dei nobili vicini. Raccogliamo queste notizie in parte da Cranzio di Sassonia, in parte dal Chronographo di Colonia, in parte dai manoscritti. Seguiamo anche il codice *Mappa Mundi Magistri Iacobi de Susato*, depositato nella Biblioteca dei Domenicani di Susatum.

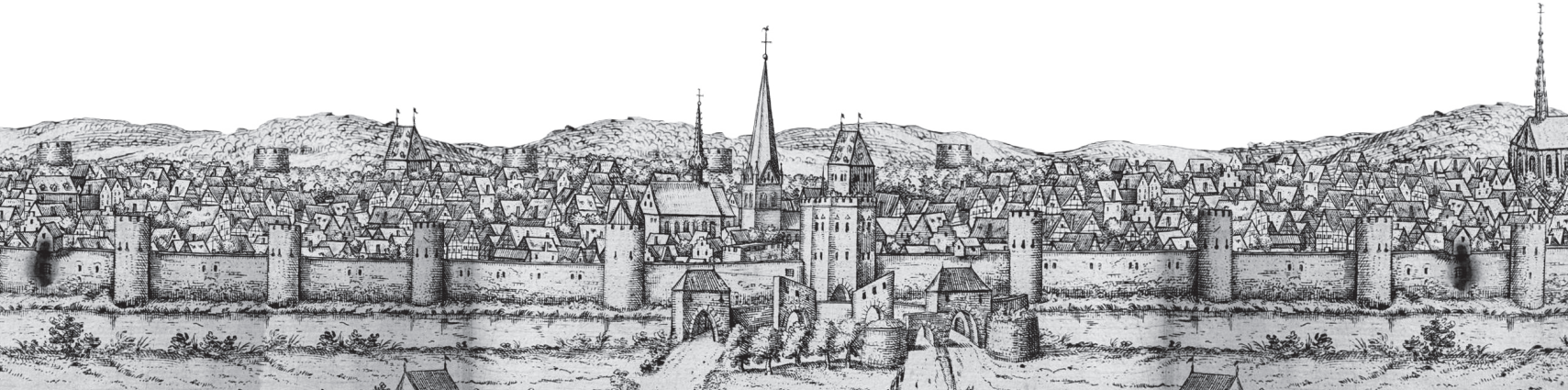


LUN
18

MAR
19

MER
20

GIO
21



VEN
22

SAB
23

DOM
24

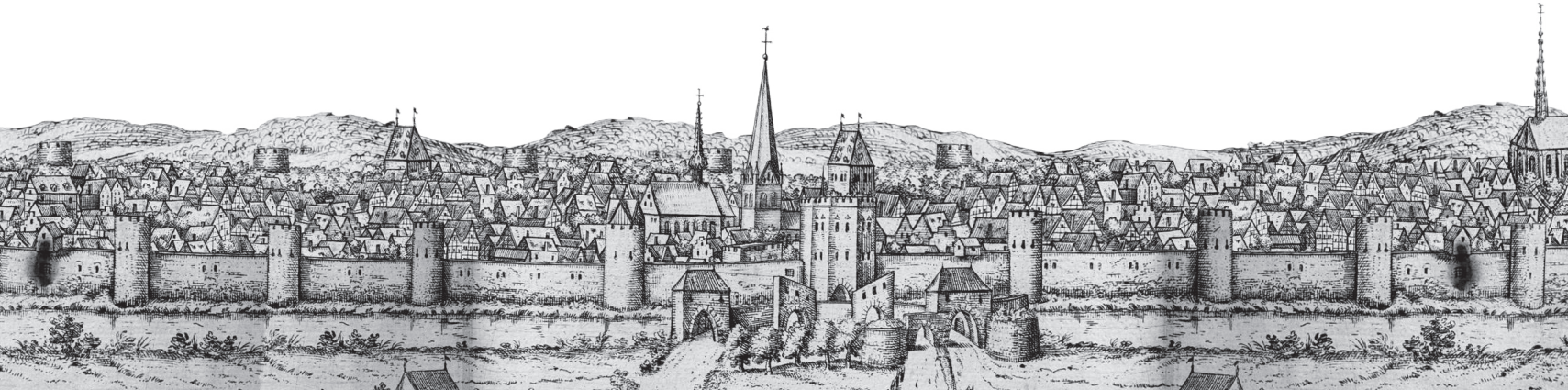
In questo documento si dice che in Westphalia c'è Susatum, una città nobilissima, antica e famosa, bellissima e ricchissima tra le altre città della Westphalia, fertile, opulenta e popolosa, situata in una piana fra campi fecondi, circondata da un muro doppiamente fortificato, da fossati profondi, da trenta torri, di cui le sei principali sono alte e imponenti al fine della difesa della città. Ha dieci ingressi che offrono l'accesso da diverse regioni.

LUN
25

MAR
26

MER
27

GIO
28

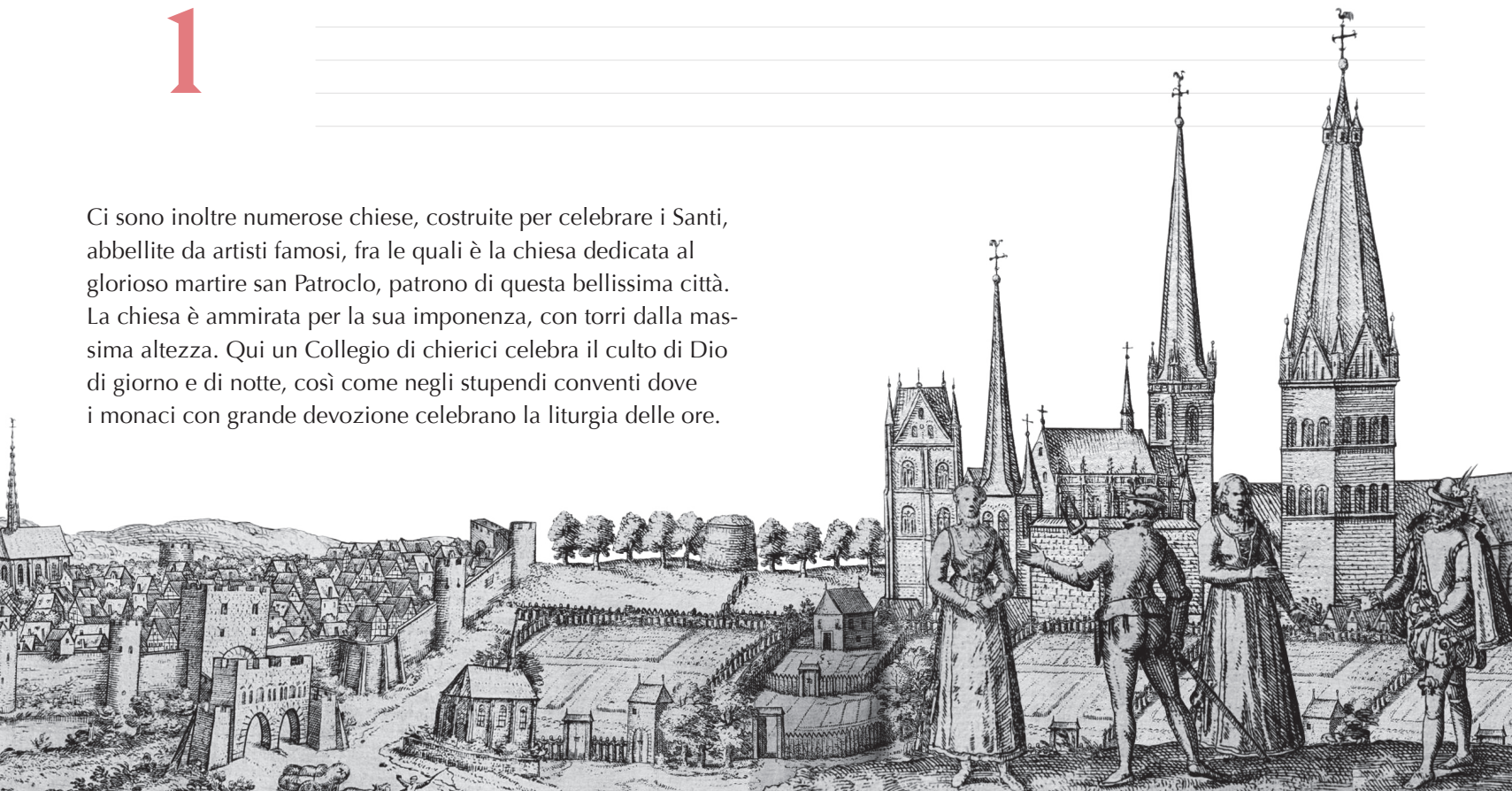


VEN
29

SAB
30

DOM
1

Ci sono inoltre numerose chiese, costruite per celebrare i Santi, abbellite da artisti famosi, fra le quali è la chiesa dedicata al glorioso martire san Patroclo, patrono di questa bellissima città. La chiesa è ammirata per la sua imponenza, con torri dalla massima altezza. Qui un Collegio di chierici celebra il culto di Dio di giorno e di notte, così come negli stupendi conventi dove i monaci con grande devozione celebrano la liturgia delle ore.



NOTE

MAGGIO

MASSILLA

Marsiglia

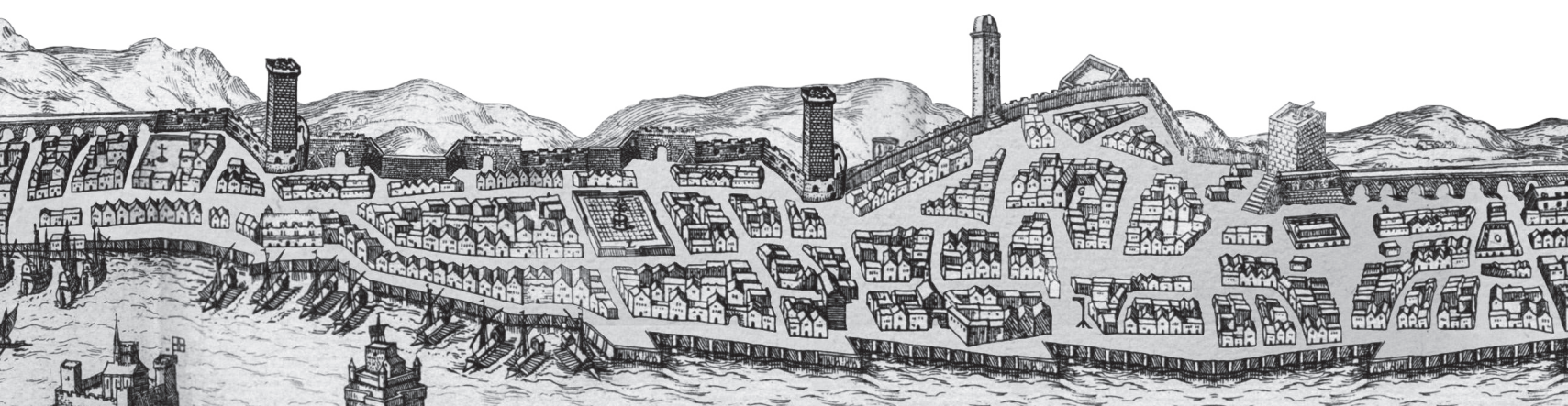
Massilla, o per gli altri, Massalia, antichissima, e ricchissima città nella provincia della Gallia Narbonese, è di fondazione Greca, da cui deriva la sua civiltà e nobiltà, e lo splendore e il decoro della sua vita letteraria e intellettuale coltivate con passione. Sembra che le sue origini si debbano far risalire tanto alla sua origine antichissima quanto all'incredibile magnificenza del luogo su cui sorge. Cesare all'inizio del libro 2 del *De bello civili* scrive che il legato Gaio Trebonio, a cui era stato affidato l'assedio di Massilia, ordinò di costruire da due parti una terrapieno e far portare davanti ad essa vigne e torri: una parte era vicina al porto e ai cantieri navali, l'altra verso la foce del Rodano. Massilla è infatti bagnata da quasi tre parti dal mare.
La rimanente quarta parte è la porzione di superficie su cui si estende la città; la conformazione del luogo, e la valle profondissima, fortificata, rende l'assedio lungo e difficile. Per completare quell'opera, Gaio Tribonio fece venire una gran quantità di giumente e di uomini da tutta la provincia; ordinò che fossero portati legnami e vimini e fece costruire un terrapieno alto ottanta piedi, ma in città vi era un antico apparato di qualsiasi materiale bellico, un gran numero di macchine da lancio, da che nessuna delle vigne fabbricate poté sostenerne la forza. Infatti l'altezza del muro e delle torri e la moltitudine delle macchine da guerra ritardarono ogni tentativo di assedio.
Infine giunse Cesare.

LUN
2

MAR
3

MER
4

GIO
5

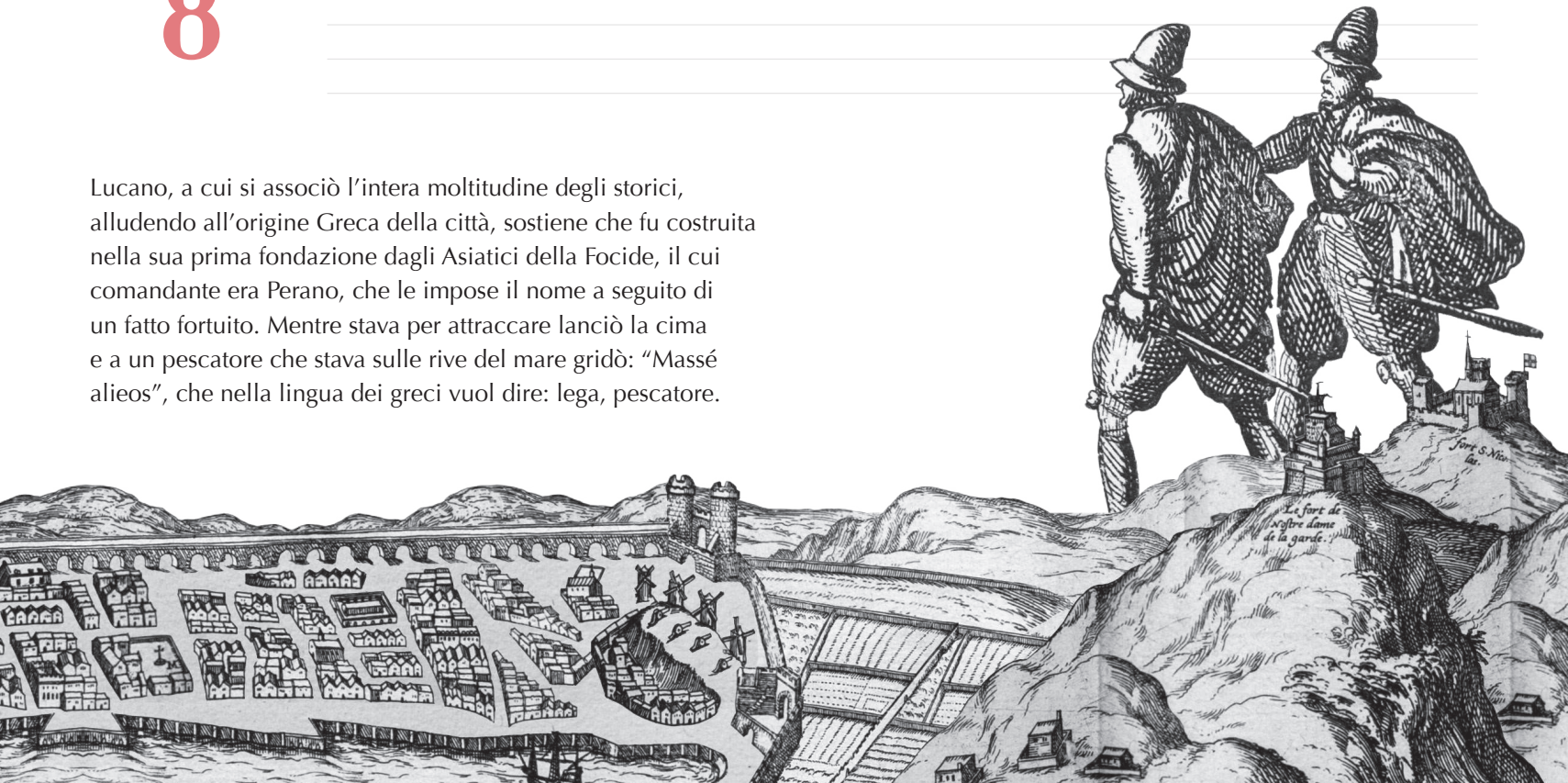


VEN
6

SAB
7

DOM
8

Lucano, a cui si associò l'intera moltitudine degli storici, alludendo all'origine Greca della città, sostiene che fu costruita nella sua prima fondazione dagli Asiatici della Focide, il cui comandante era Perano, che le impose il nome a seguito di un fatto fortuito. Mentre stava per attraccare lanciò la cima e a un pescatore che stava sulle rive del mare gridò: "Massé alieos", che nella lingua dei greci vuol dire: lega, pescatore.

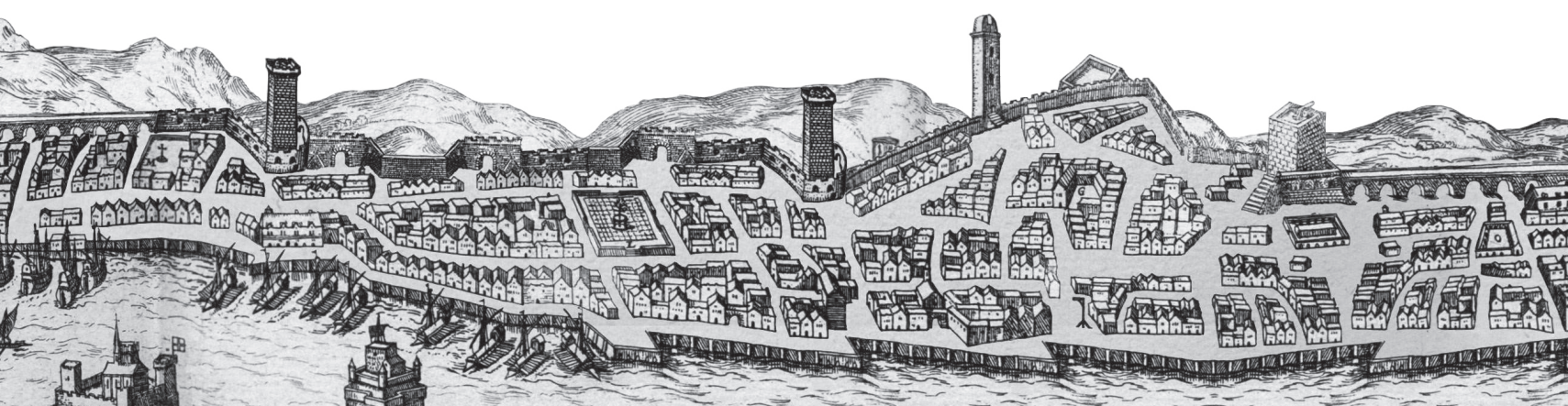


LUN
9

MAR
10

MER
11

GIO
12



VEN
13

SAB
14

DOM
15

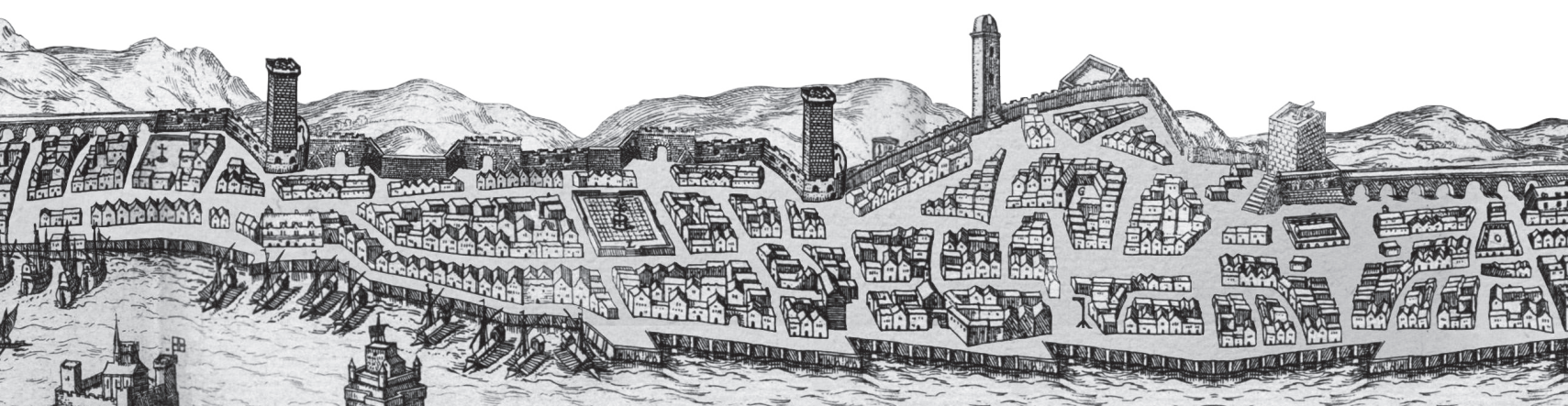
Sebbene Cesare abbia depredato Marsiglia contro ogni forma di diritto e di giustizia, tuttavia ben presto fu riabilitata. Infatti sotto Nerone e Vespasiano divenne la scuola più fiorente di tutta la Gallia, che gli imperatori romani dotarono di propri statuti, e onorarono con molti privilegi e immunità a tal punto che vi soggiornarono Strabone, Valerio Massimo e Celio Rhodogino, e dalla quale i Burgundi e i Franci governarono la Gallia.

LUN
16

MAR
17

MER
18

GIO
19



VEN
20

SAB
21

DOM
22

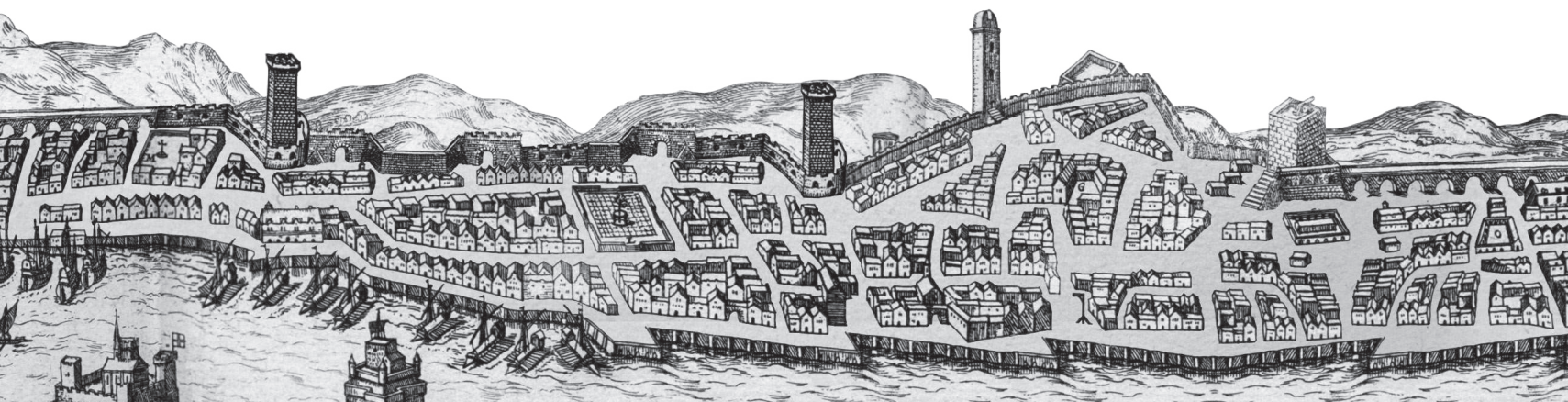
Questa città è degna delle lodi più grandi, poiché profuma di straordinaria antichità; poiché è potentissima sia per la posizione geografica sia per le fortificazioni; poiché è fedelissima con ogni forma di ossequio al Re delle Gallie, cui obbedisce; poiché i suoi abitanti trasportano le merci per tutto l'oriente, per l'Africa e fino all'entroterra dell'Etiopia, e traggono guadagno da uomini stranieri da tutto l'Universo.

LUN
23

MAR
24

MER
25

GIO
26



VEN
27

SAB
28

DOM
29

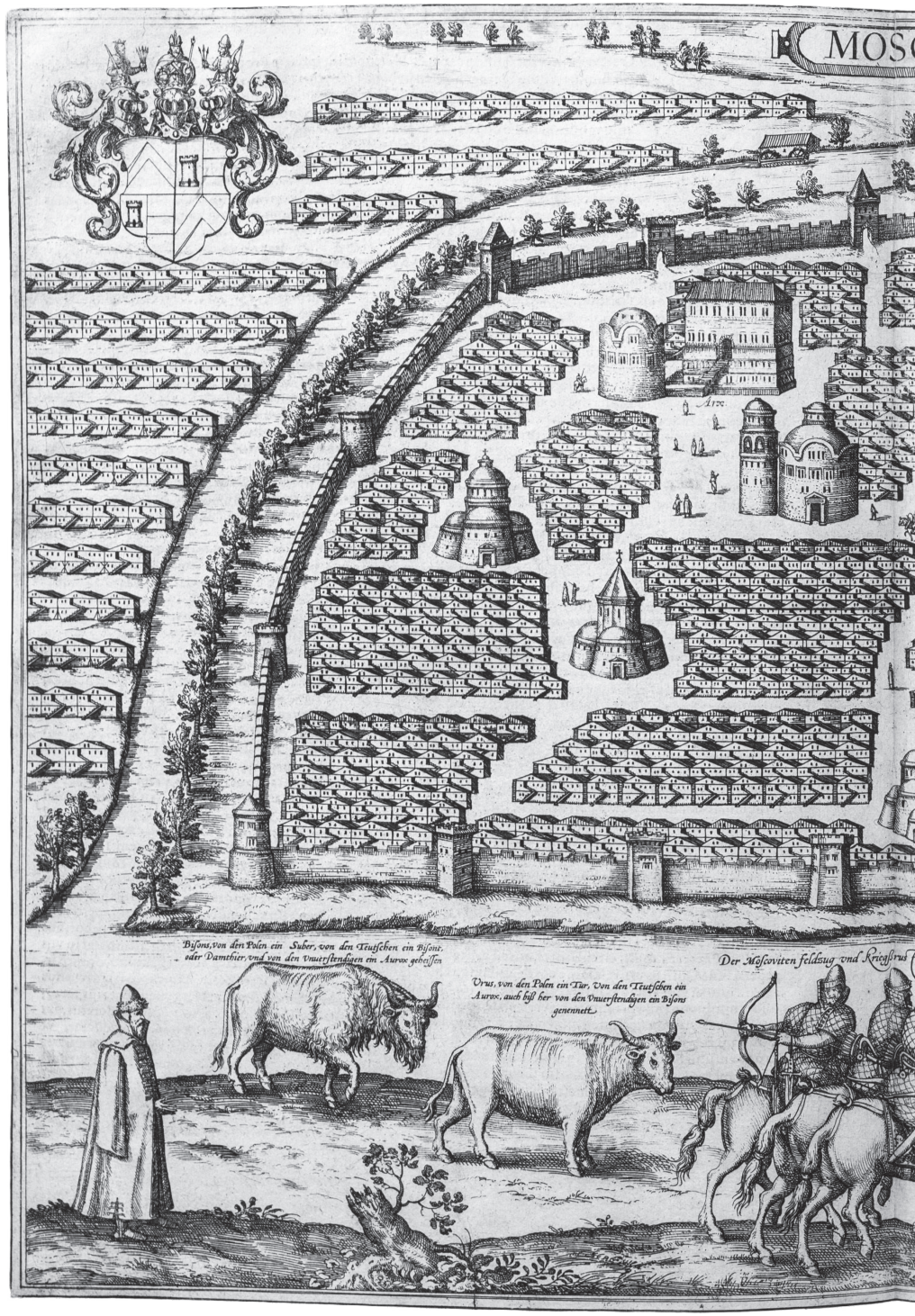
Tuttavia il suo nome merita una memoria imperitura, poiché Marsiglia fu tra le prime città della Gallia che, subito dopo la Passione del Signore, accolse la fede in Cristo che genera salvezza. Infatti fu impregnata dei primi elementi della Religione dall'apostolato di san Lazzaro, che, con Maria Maddalena e sua sorella Marta, abbandonato ogni avere, fuggì dopo il feroce martirio di santo Stefano e fu il primo Vescovo di Marsiglia.

NOTE

GIUGNO

MOSCOVIA

Mosca



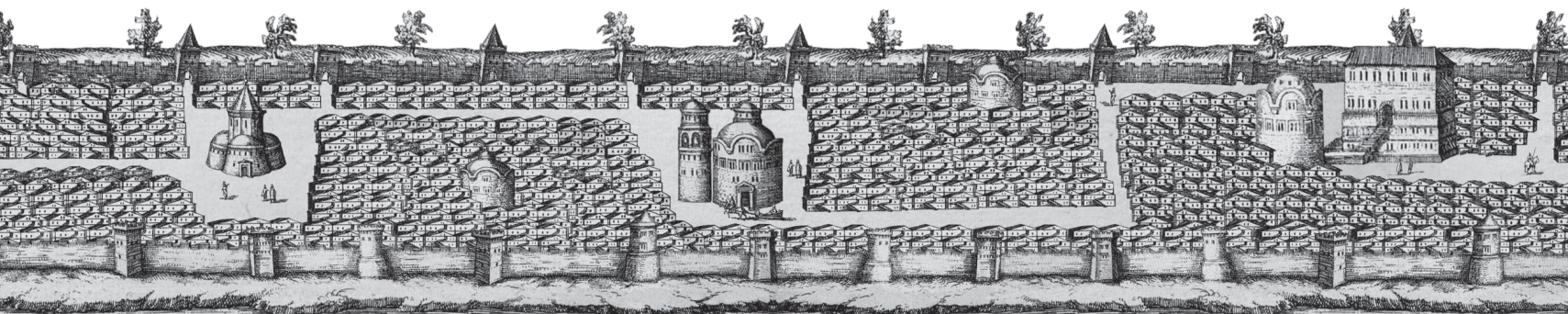
Moscovia, città della Russia, capitale e metropoli. Oltre la città scorre un fiume che ha il suo stesso identico nome e che nel linguaggio popolare suona "Mosqua" ed è verosimile che il fiume abbia dato il nome alla città. Sul fiume vengono trasportate le merci, anche quelle importate dagli uomini dall'estero. La navigazione è difficile a causa dei suoi meandri. Il fiume non è affatto pescoso. A ciò si aggiunge che il calore del Sole, superato il rigore invernale, non riesce a portare la semina alla maturità. I freddi sono così eccessivi che la terra pare che s'apra e lo sputo che tocca suolo si congela. Moscovia abbonda di frumento e di erbe comuni, di noci e di meloni.
Fra gli animali è ricca di quelli con le corna: buoi, vacche, capre e montoni, ma anche di lepri. La città, da lontano, appare più grande di quello che non è: ogni casa ha orti e grandi corti e al fine d'essa si estendono le abitazioni dei fabbri e degli artefici che usano il fuoco. La grandezza della città fa sì che non ci sia nulla che la possa contenere, né mura, né fossa, né difesa ulteriormente fortificata; alcune piazze sono sbarrate da travi cosicché la notte nessuno possa accedervi e quelli che per sorte vengono pigliati dalle guardie, o sono battuti e spogliati, o sono posti nella prigione, eccetto che si tratti di uomini conosciuti e onesti. Se non consideriamo alcuni pochi palazzi, templi e monasteri di pietre, è fabbricata tutta di legname. Dicono che vi sia un numero quasi incredibile di case che secondo la commissione del principe è pari a 41500.

LUN
30

MAR
31

MER
1

GIO
2



VEN
3

SAB
4

DOM
5

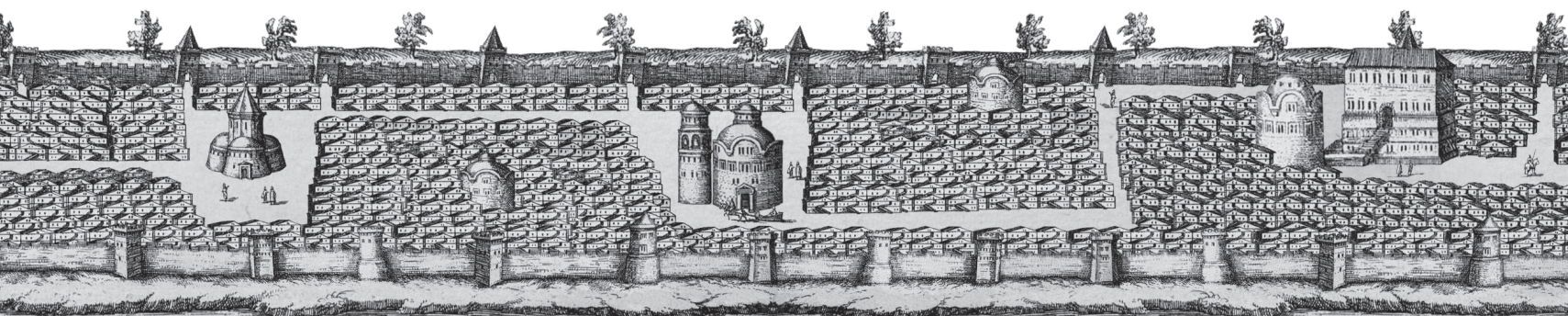
Nell’anno 1526, gli alberi da frutto furono seccati per l’invernata e molti cavallari furono ritrovati gelati nelle carrette; e pure alcuni pastori, i quali conducevano le pecore dalle ville in Moscovia, perirono insieme con gli animali per la forza del freddo. Infine, molti circolatori, i quali con gli orsi ammaestrati al ballo sogliono andare a torno, furono ritrovati morti per le strade, e gli orsi, cacciati dalla fame, scorrevano per le ville e per le case.

LUN
6

MAR
7

MER
8

GIO
9



VEN
10

SAB
11

DOM
12

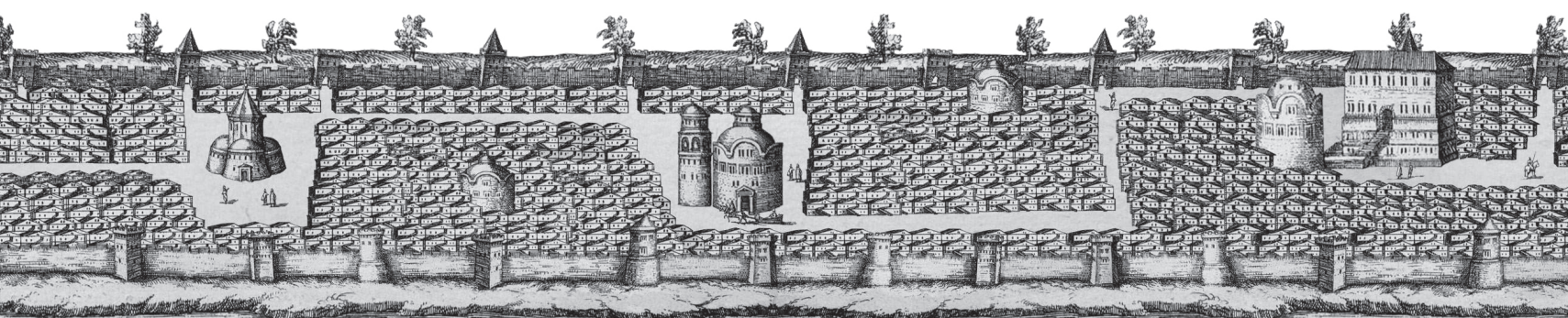
Ma a tanto freddo talvolta risponde tanto gran caldo. Nell'anno 1525 il calore del sole bruciò quasi tutte le biade e causò così grande carestia di viveri che quello che prima valeva tre denghe, ora ne costava venti o trenta; e la regione era talmente piena di fumo che gli occhi degli uomini ne erano gravemente offesi, e oltre al fumo si diffondeva una certa caligine, la quale soleva accecare molte persone.

LUN
13

MAR
14

MER
15

GIO
16



VEN
17

SAB
18

DOM
19

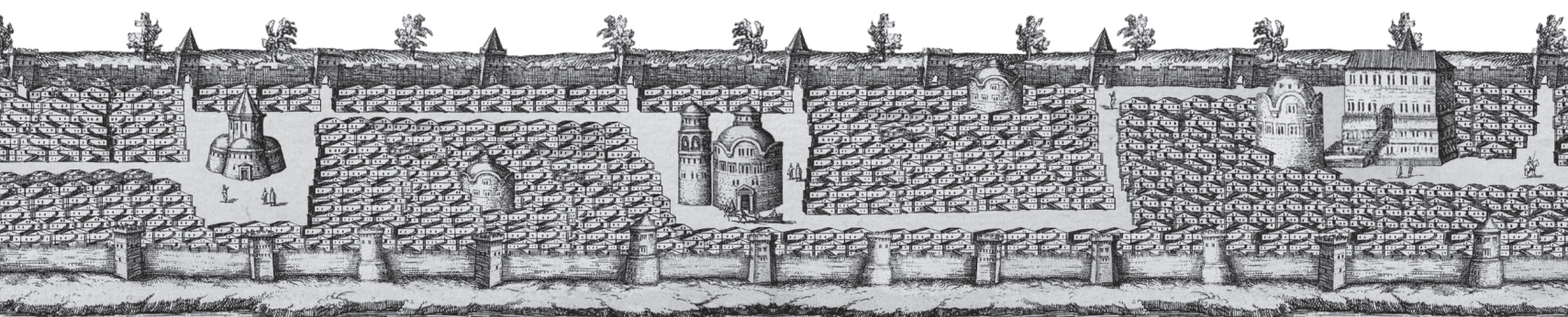
Questa città, tanto larga e spaziosa, è molto fangosa, e per questa ragione nelle contrade, nelle piazze e altri luoghi sono fabbricati numerosi ponti. Dove i fiumi Mosqva e Neglima si legano, riempiono le fosse di un castello. L'edificio è tanto grande che, oltre alle ampie e magnifiche abitazioni del principe, anche il vescovo metropolitano, i fratelli del principe e altri nobili vi hanno abitazioni spaziose e grandi.

LUN
20

MAR
21

MER
22

GIO
23



VEN
24

SAB
25

DOM
26

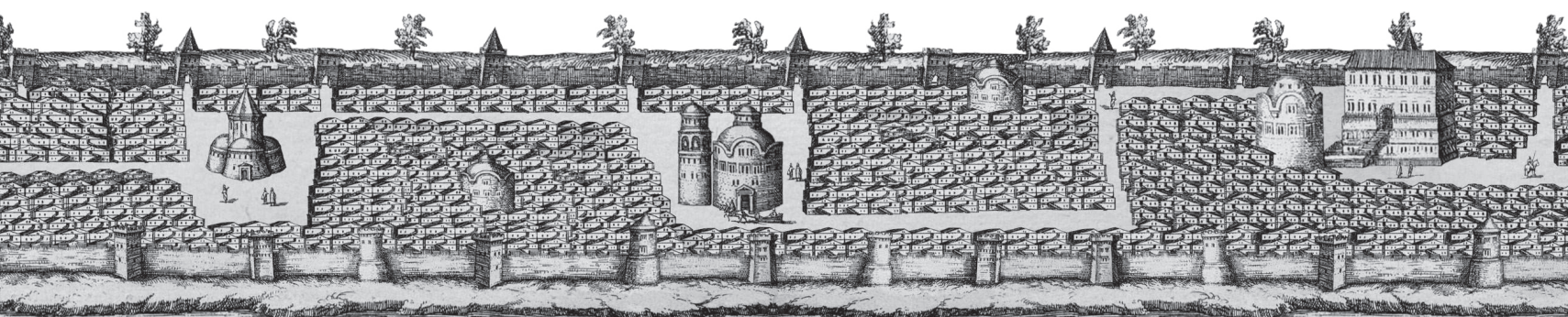
In questo castello si vedono alcune chiese tanto grandi che inducono a pensare che abbia le dimensioni di una città. In fatti in esso se ne trovano sedici, delle quali tre, santa Maria, san Michele e san Nicola sono in pietra, e tutte le altre in legno. Nel castello inoltre vi sono tre grandissime aule in cui si riuniscono i nobili di corte. Il piccolo palazzo in cui dimora l'imperatore è stato costruito in stile Italico.

LUN
27

MAR
28

MER
29

GIO
30



VEN

1

SAB

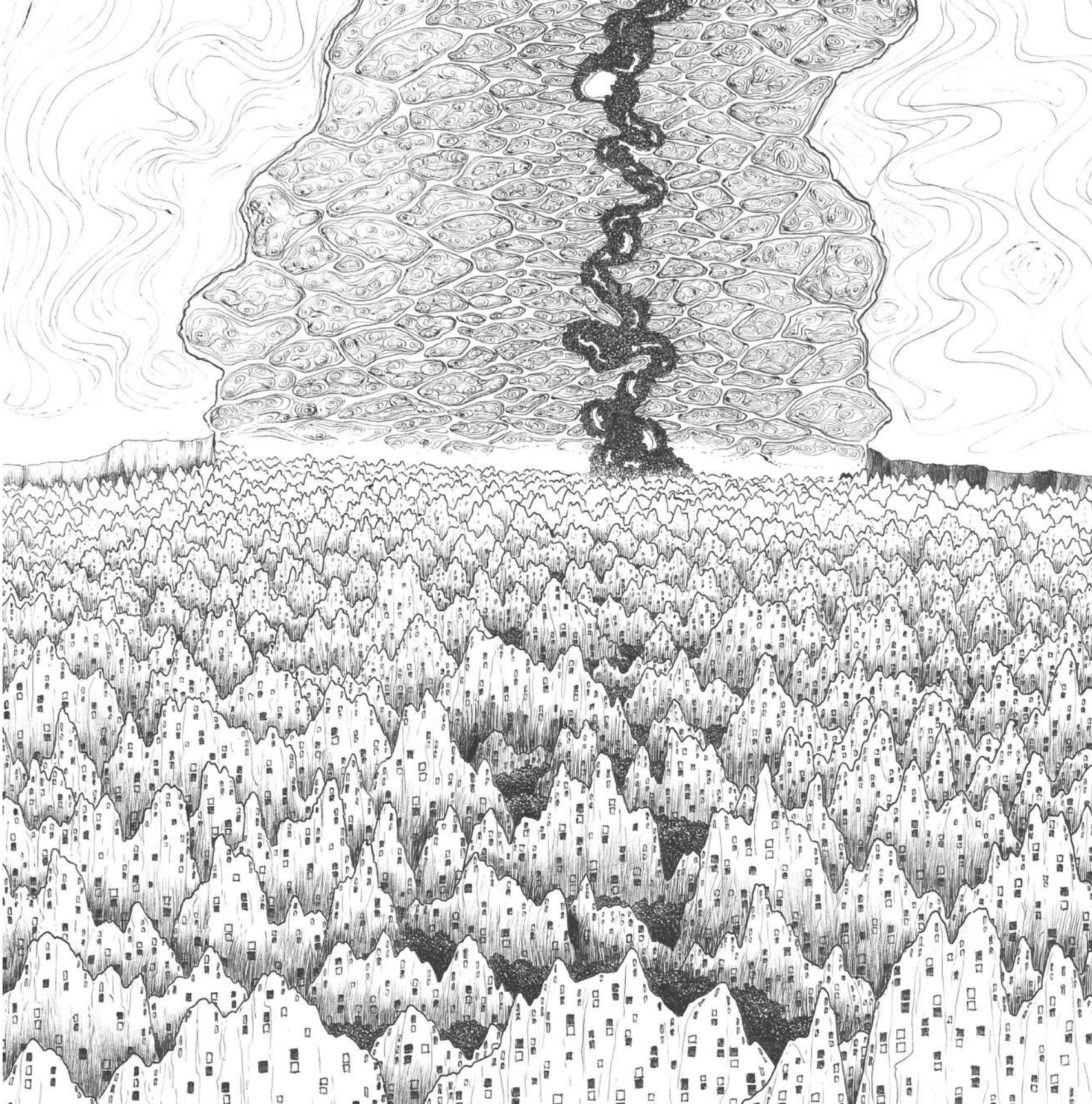
2

DOM

3

Il più longo giorno in Moscovia, nel solstizio estivale, dicono essere di ore 17 e tre quarti; non ho potuto intendere da nissuno la certa elevazione del polo. Ma io medesimo finalmente, per via dell'astrolabio, ne ho fatta la esperienza e ho bene osservato alli nove di giugno, nel mezogiorno, il sole di 58 gradi: dalla quale osservazione, è stato conosciuto l'altezza del polo essere di gradi 50, e il giorno più longo d'ore 17 e un quarto.

NOTE



NOTE

LUGLIO

ARNSBERGUM

Arnsberg

Cranzius nel libro quinto *Saxoniae*, capitolo 25, narra in che modo Luderus, conte di Stoppelberg e Arnsperg, aveva preso in moglie la figlia del conte di Northem, per mezzo della quale ottenne non solo quella contea, ma anche quelle di Brunswick e Luneburgo che la madre della predetta figlia aveva portato in dote al conte di Northem. Fu invece la madre della moglie di Luderus, Gertrude Ecberti Marchionis, figlia del Sassone, che con il consenso dell'imperatore Enrico IIII portò in dote al marito codesti diritti di proprietà.

Così in Westfalia si ebbe una parte della contea di Arnsperg con il confine incerto di cui Luderus rivendicò il titolo per sé; e ottenne molti altri possedimenti in Sassonia per il fatto che Enrico V gli aveva attribuito il ducato verso il fiume Wisurgis che era stato di un grande condottiero morto senza figli maschi. E ciò poiché gli aveva prestato attivamente la propria opera nello scontro con il padre Enrico IIII e aveva ereditato il Principato di tutte le Sassonie. Successivamente ottenne anche ciò che fino a quel momento era stato lasciato agli eroici Sassoni in Westfalia da quei domini che un tempo erano di Wedekindo, re dei Sassoni, e dei suoi figli.

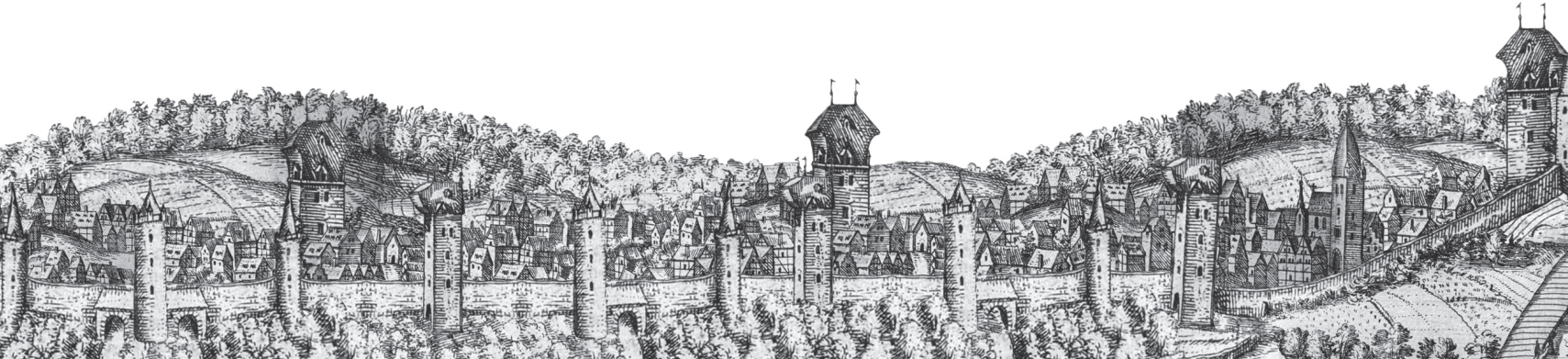
Non c'è dubbio che Luderus ebbe in Westfalia piccoli possedimenti e proprietà, poiché oltre a ciò che ricevette in eredità dai principi della Sassonia, gli appartenne una certa parte della contea su cui da Arnsperg esercitò il suo titolo.

LUN
4

MAR
5

MER
6

GIO
7



VEN

8

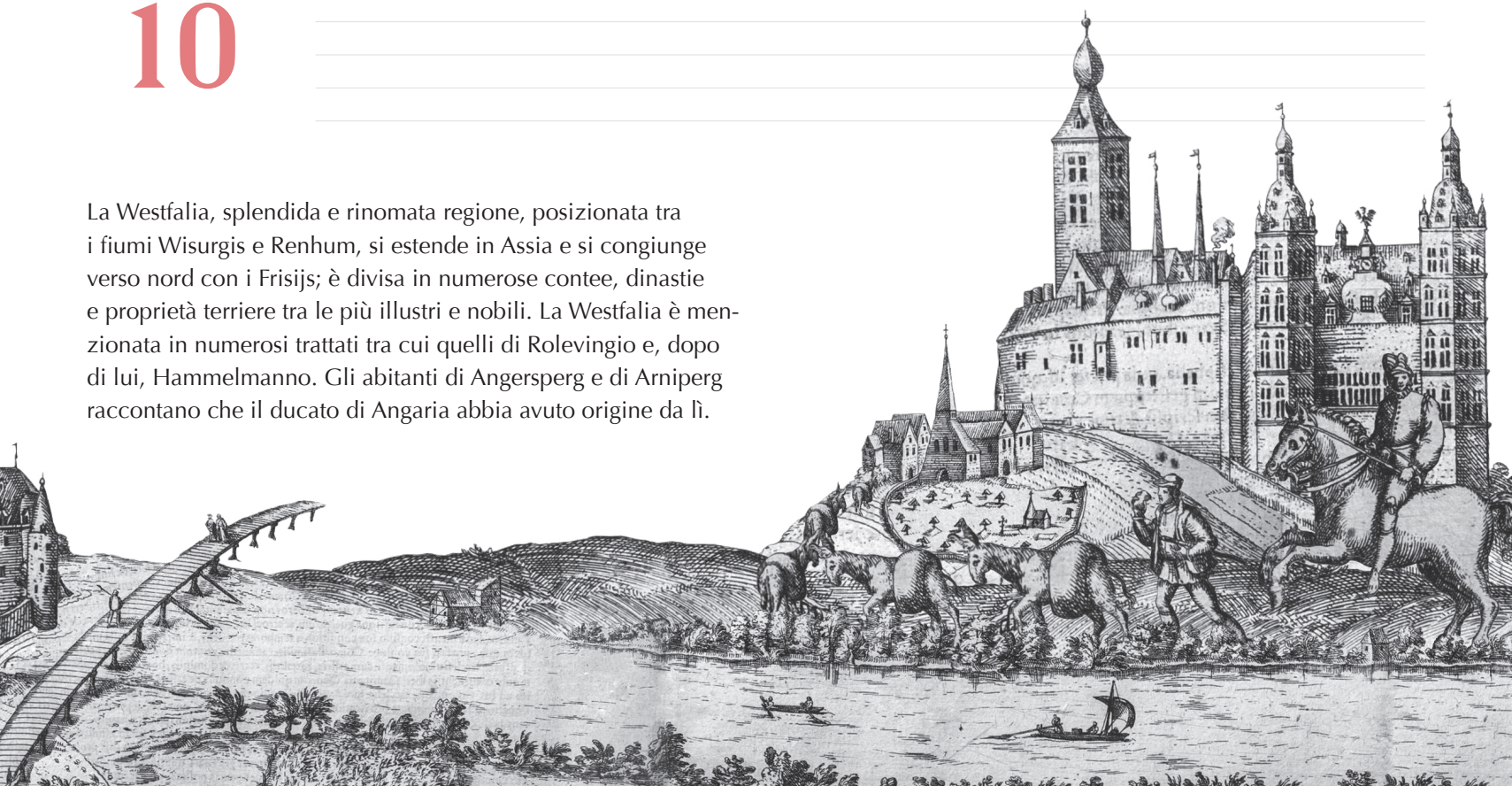
SAB

9

DOM

10

La Westfalia, splendida e rinomata regione, posizionata tra i fiumi Wisurgis e Renhum, si estende in Assia e si congiunge verso nord con i Frisijs; è divisa in numerose contee, dinastie e proprietà terriere tra le più illustri e nobili. La Westfalia è menzionata in numerosi trattati tra cui quelli di Rolevingio e, dopo di lui, Hammelmanno. Gli abitanti di Angersperg e di Arniperg raccontano che il ducato di Angaria abbia avuto origine da lì.

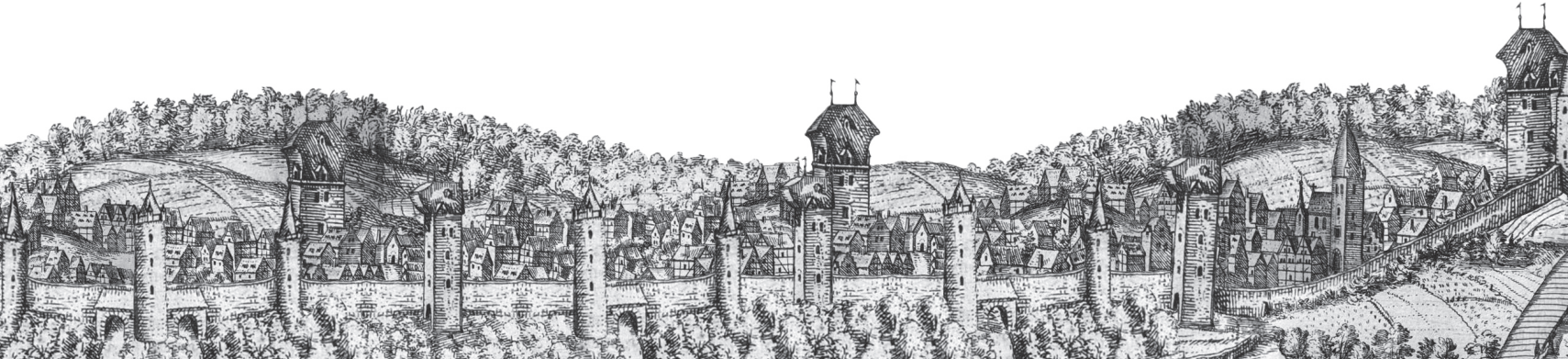


LUN
11

MAR
12

MER
13

GIO
14

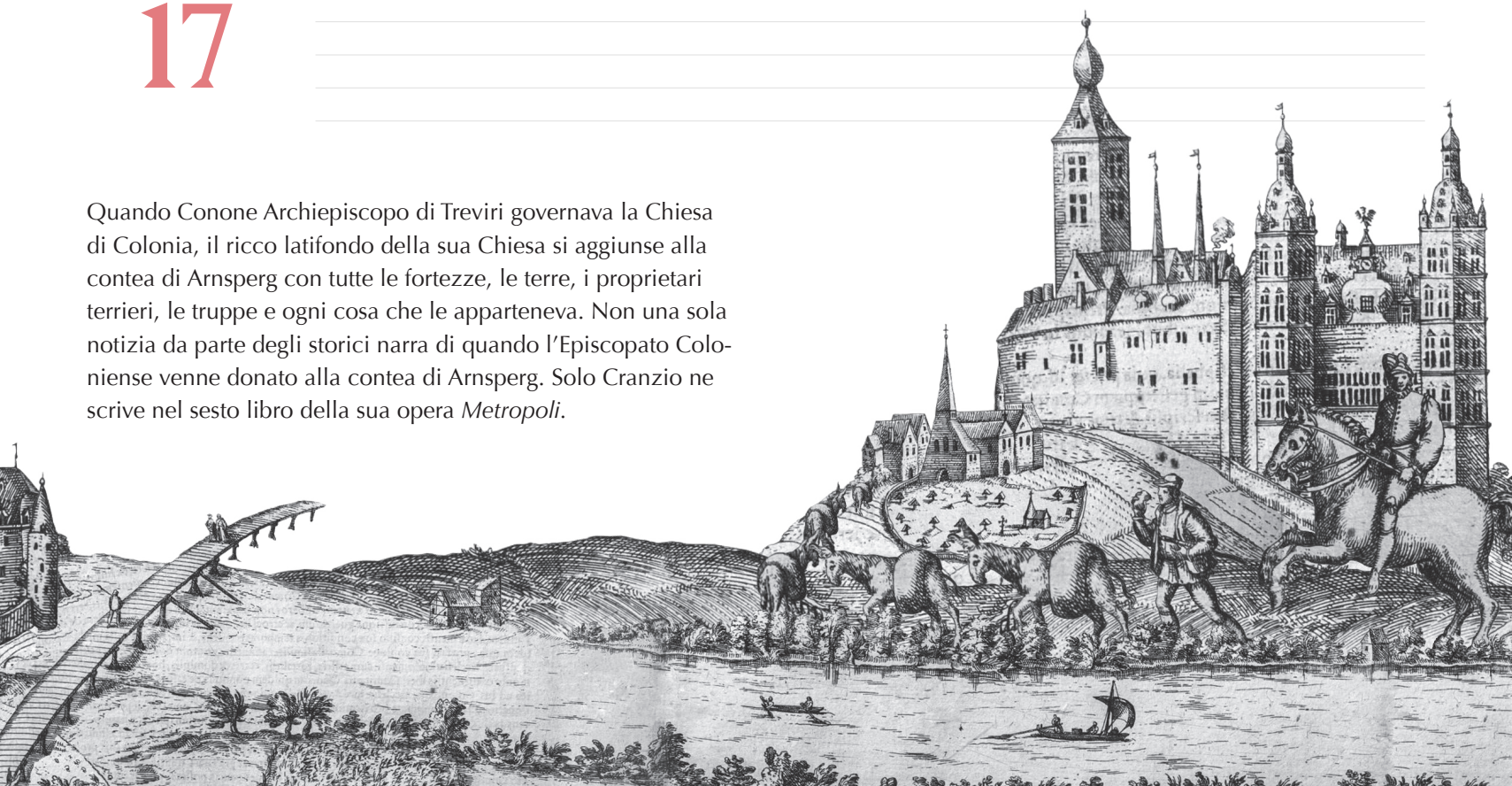


VEN
15

SAB
16

DOM
17

Quando Conone Archiepiscopo di Treviri governava la Chiesa di Colonia, il ricco latifondo della sua Chiesa si aggiunse alla contea di Arnsperg con tutte le fortezze, le terre, i proprietari terrieri, le truppe e ogni cosa che le apparteneva. Non una sola notizia da parte degli storici narra di quando l'Episcopato Coloniense venne donato alla contea di Arnsperg. Solo Cranzio ne scrive nel sesto libro della sua opera *Metropoli*.

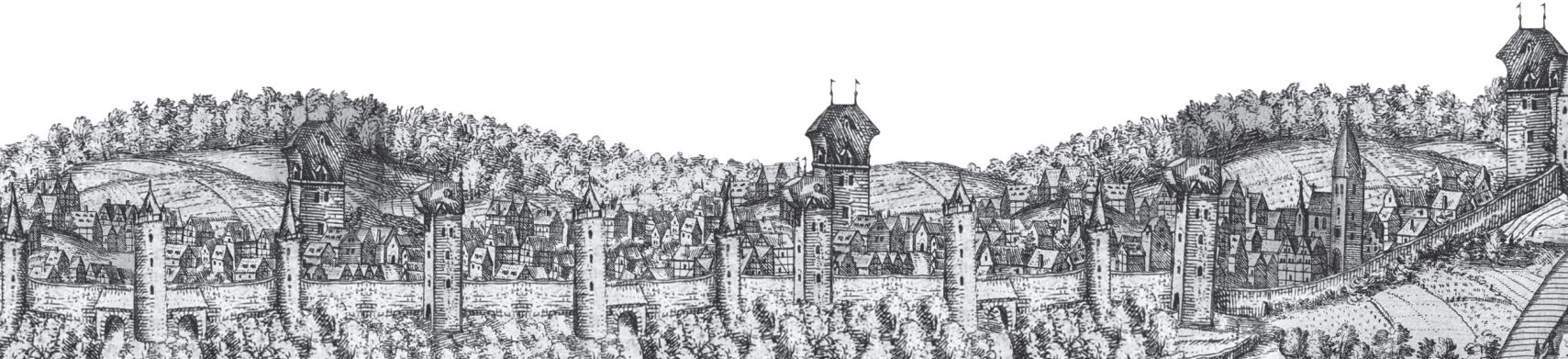


LUN
18

MAR
19

MER
20

GIO
21



VEN
22

SAB
23

DOM
24

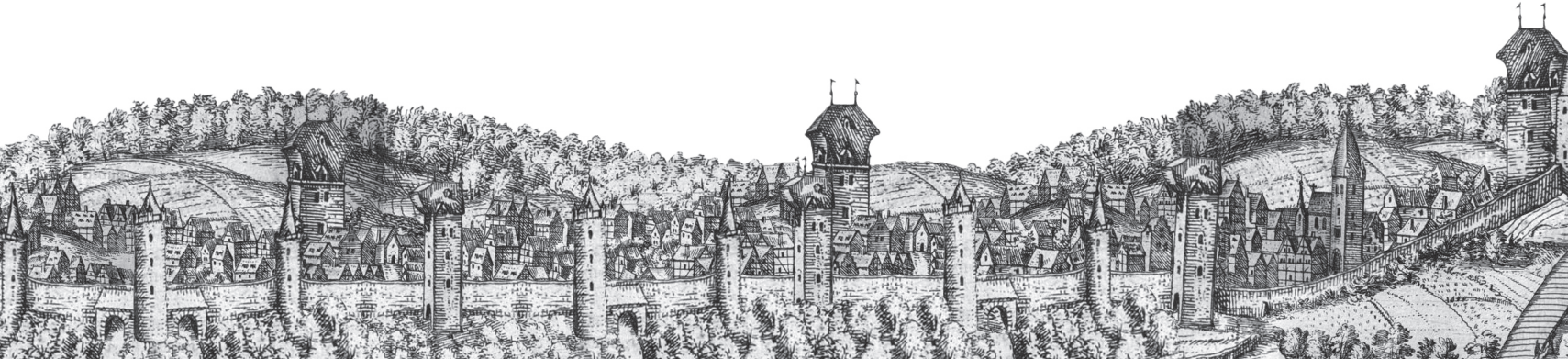
Al tempo di codesta donazione la contea arnspergica rimase unita alla Chiesa di Colonia, la quale era situata nei pressi della stessa città di Arnsperg, presso Ruram. Sul suo territorio, sopra il monte più elevato, sorgeva una fortezza che era residenza gradita e comoda dei Vescovi, così come offriva la possibilità di piacevoli e utili battute di caccia, ad eccezione della Rura, tanto sdrucciolosa quanto però ricca di pesci.

LUN
25

MAR
26

MER
27

GIO
28

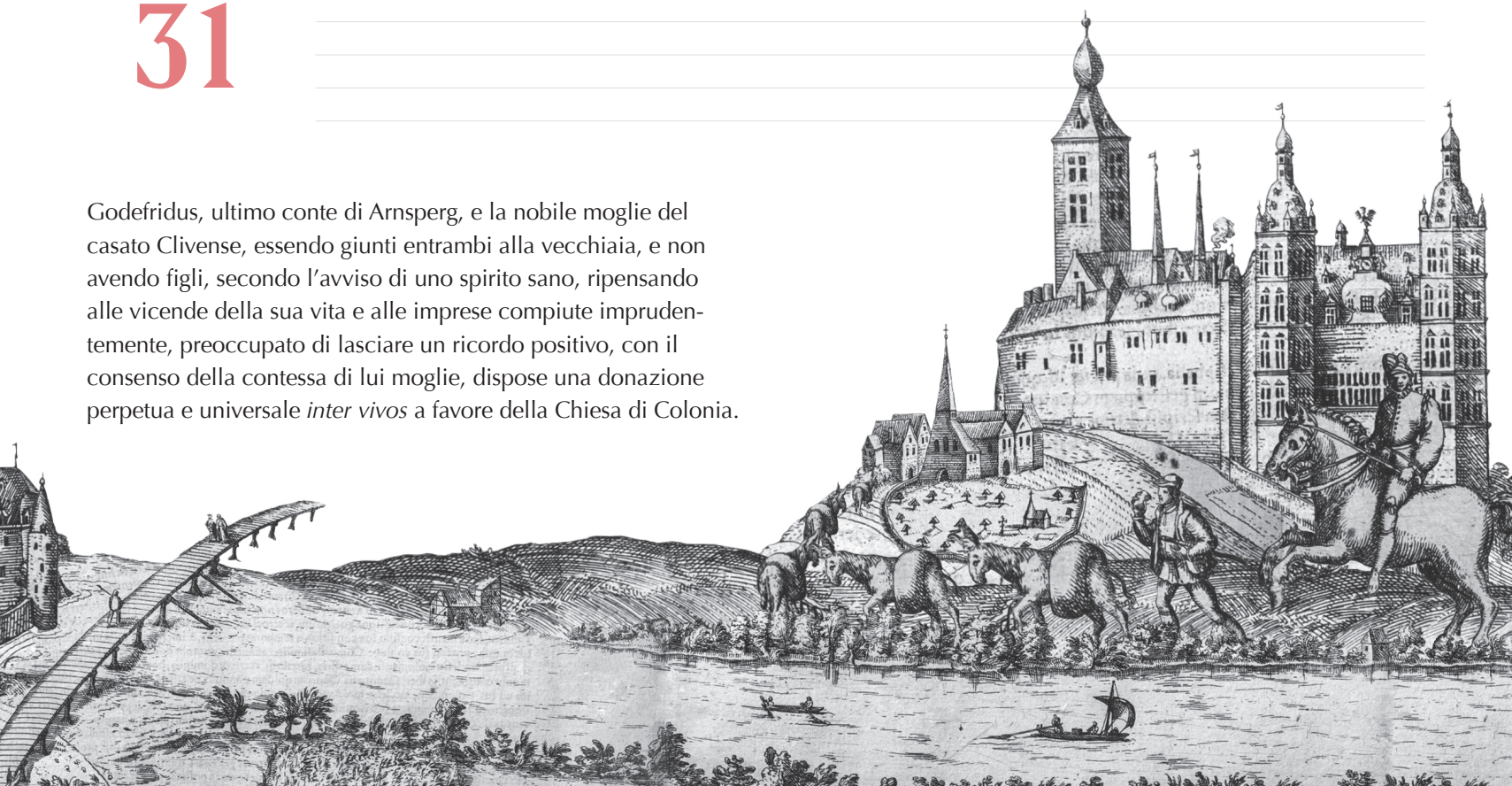


VEN
29

SAB
30

DOM
31

Godefridus, ultimo conte di Arnsperg, e la nobile moglie del casato Clivense, essendo giunti entrambi alla vecchiaia, e non avendo figli, secondo l'avviso di uno spirito sano, ripensando alle vicende della sua vita e alle imprese compiute imprudentemente, preoccupato di lasciare un ricordo positivo, con il consenso della contessa di lui moglie, dispose una donazione perpetua e universale *inter vivos* a favore della Chiesa di Colonia.



NOTE

AGOSTO

WISMARIA

Wismar

La città di Wismaria è situata presso il litorale Baltico, a un solo giorno di viaggio dalla città di Lubecca, verso Levante nel Ducato Metropolitano. Alcuni ricordano la sua nobile discendenza dal re dei Vandali Wismaro, al tempo fiorente del grande imperatore Costantino; altri sostengono che il nome Colonia dei Goti derivi da Wisbuia della metropoli di Gothland.

Poco prima dell'anno 1240 dopo Cristo, dalle rovine dell'antica e maestosa città di Weissenburg, l'antica Biriciana di epoca romana, che diede fama a ogni suo dominio, fu fondata da Gunzelino conte di Swerin durante il ducato di Giovanni Teologo Megapolitano e di Enrico Burevino, fondatore del Collegio di Güstrow; fu arricchita di monumenti da Cranzio, e mostra tutti i privilegi che le sono stati concessi dopo l'anno 1250. Infatti Enrico Primo Gerosolimitano le accordò il codice di diritto civile di Lubecca redatto dal Teologo Megapolitano Giovanni, e impose la propria giurisdizione alla città nell'anno 1266 dopo Cristo.

Inoltre, in breve tempo la città ricavò un importante incremento nel commercio con gli altri popoli, essendo dotata di un porto marittimo ben accessibile lungo tutto il litorale Baltico, potendo così accogliere navi stracolme, di qualsivoglia capienza, e assicurando protezione a tutti gli ormeggi lungo il confine. È verosimile che il nome della città derivi non tanto da un sapiente governatore, quanto piuttosto dalla sicurezza del suo porto.

LUN
1

MAR
2

MER
3

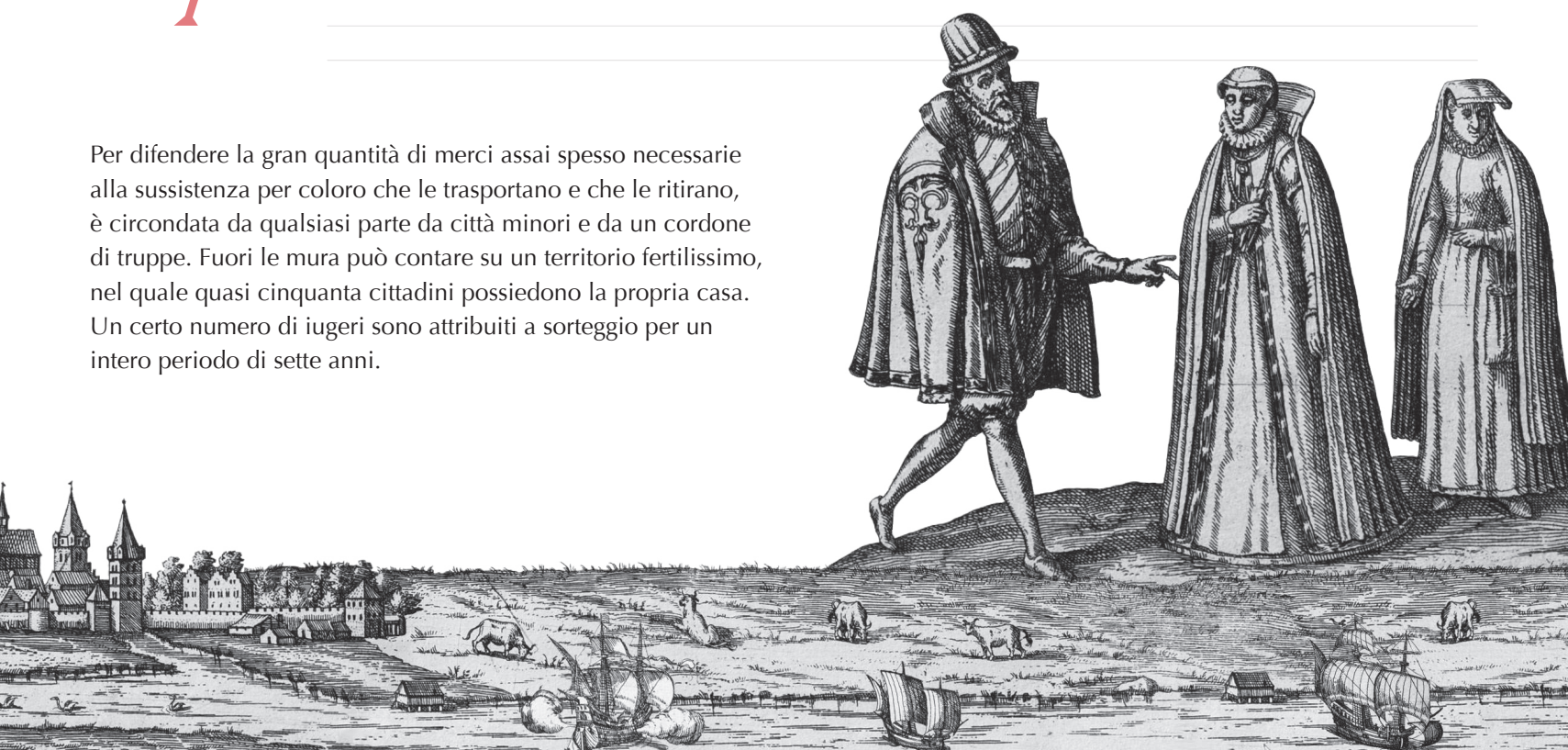
GIO
4

VEN
5

SAB
6

DOM
7

Per difendere la gran quantità di merci assai spesso necessarie alla sussistenza per coloro che le trasportano e che le ritirano, è circondata da qualsiasi parte da città minori e da un cordone di truppe. Fuori le mura può contare su un territorio fertilissimo, nel quale quasi cinquanta cittadini possiedono la propria casa. Un certo numero di iugeri sono attribuiti a sorteggio per un intero periodo di sette anni.



LUN
8

MAR
9

MER
10

GIO
11

VEN
12

SAB
13

DOM
14

Sia la magnificenza dei templi, sia la sfarzosità augustea del Foro, della Curia, della cella vinaria, la grandezza e lo splendore degli edifici privati dimostrano la magnificenza della città e il suo antico splendore.

LUN
15

MAR
16

MER
17

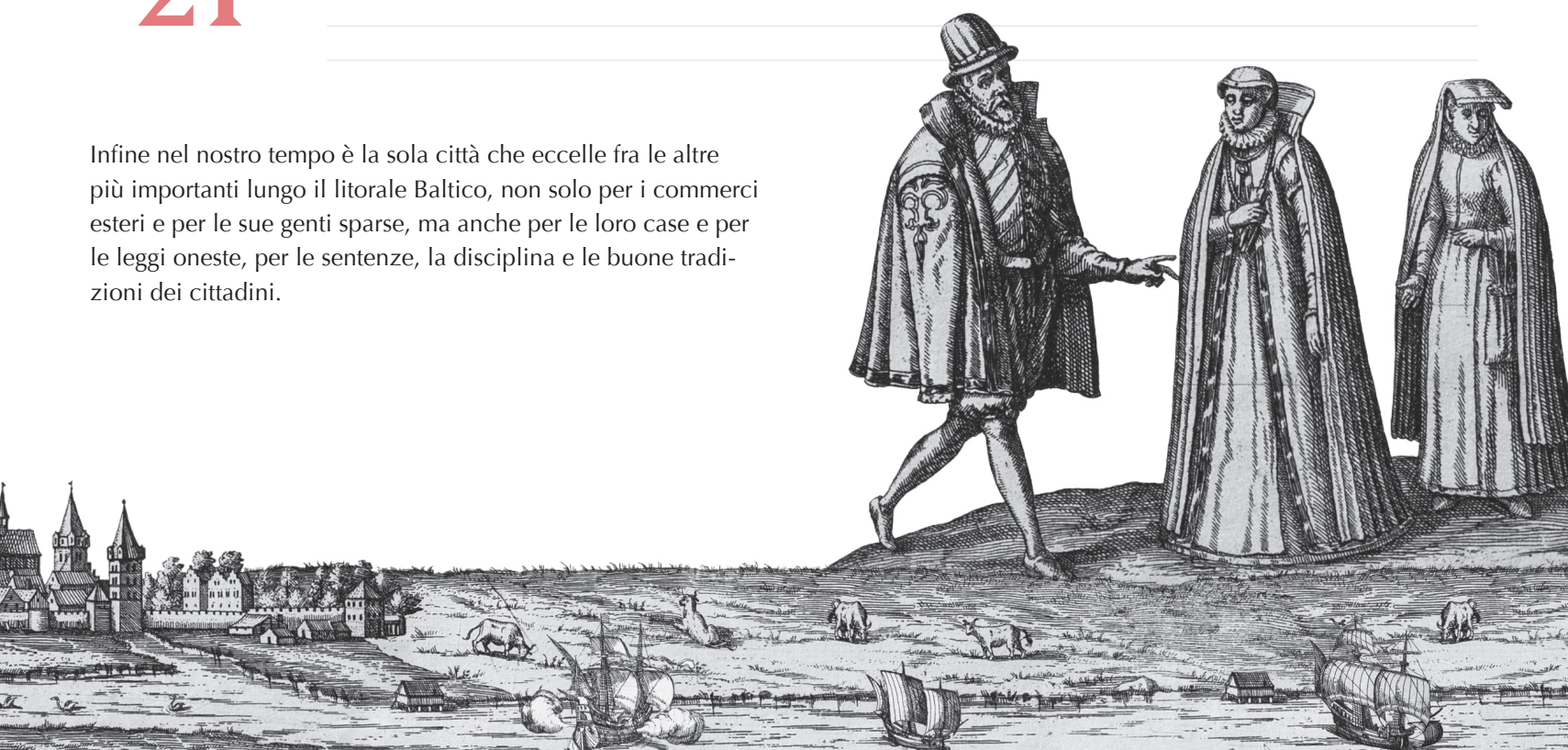
GIO
18

VEN
19

SAB
20

DOM
21

Infine nel nostro tempo è la sola città che eccelle fra le altre più importanti lungo il litorale Baltico, non solo per i commerci esteri e per le sue genti sparse, ma anche per le loro case e per le leggi oneste, per le sentenze, la disciplina e le buone tradizioni dei cittadini.



LUN
22

MAR
23

MER
24

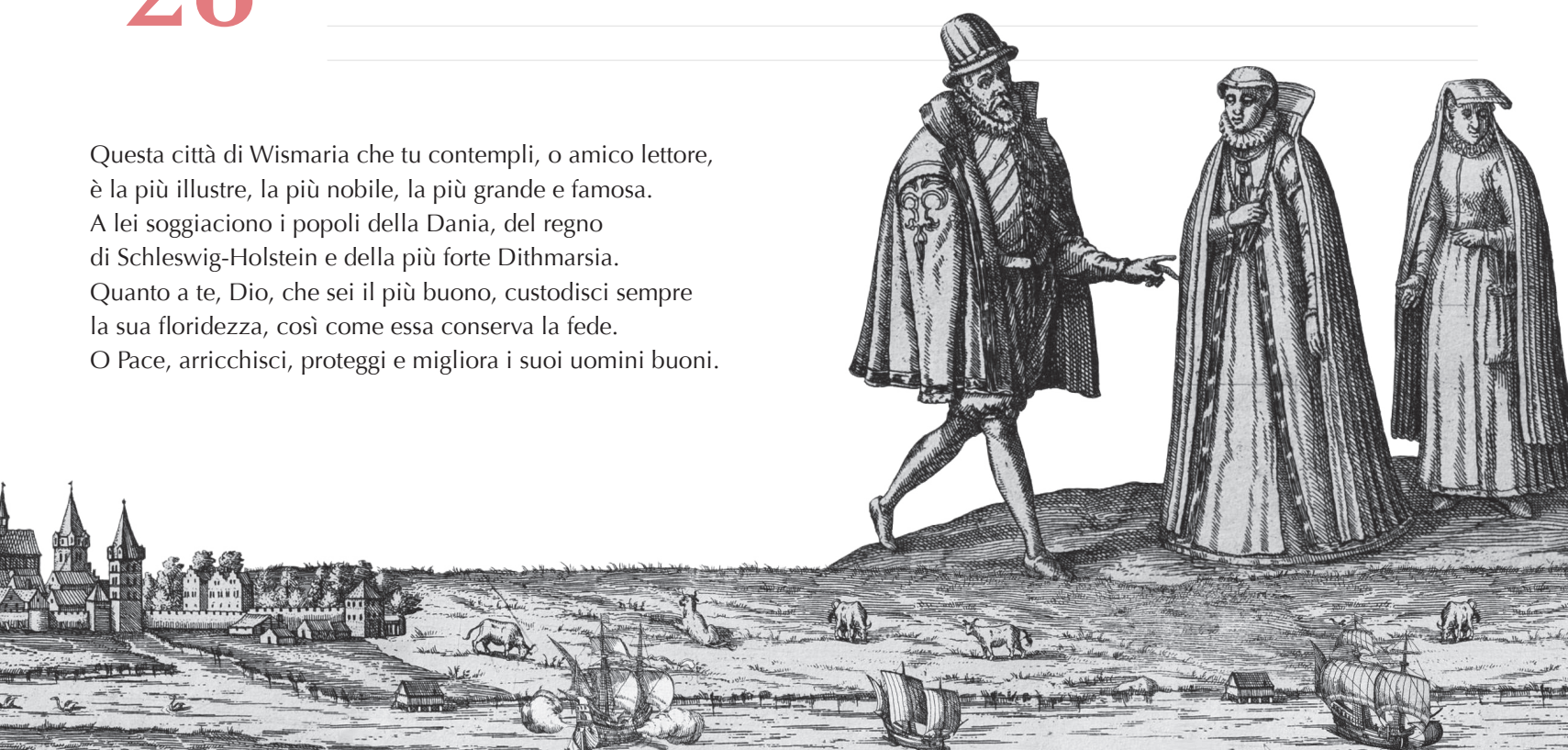
GIO
25

VEN
26

SAB
27

DOM
28

Questa città di Wismaria che tu contempli, o amico lettore,
è la più illustre, la più nobile, la più grande e famosa.
A lei soggiaciono i popoli della Dania, del regno
di Schleswig-Holstein e della più forte Dithmarsia.
Quanto a te, Dio, che sei il più buono, custodisci sempre
la sua floridezza, così come essa conserva la fede.
O Pace, arricchisci, proteggi e migliora i suoi uomini buoni.



NOTE

SETTEMBRE

TOLETUM

Toledo

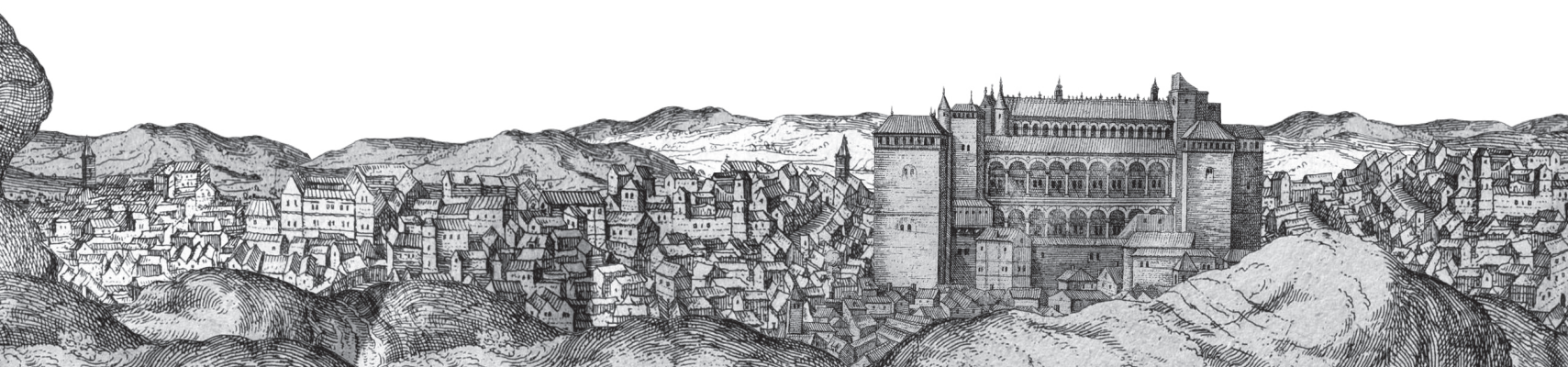
Toledo, che è tra le principali città della Spagna e che si trova pressoché al centro di codesto eccellentissimo Regno, la presentiamo su questa scena tra le più illustri città. Fu certamente da sempre la prima città della Spagna; accolse il Vangelo di Cristo dal martire Eugenio, discepolo di Dionigi l'Areopagita, primo Apostolo dei Galli. A quel tempo la Spagna era sottomessa ai Romani, ma non per molto perché in seguito, nell'anno 400 dopo Cristo fu spartita fra i Vandali, gli Alani, gli Svevi e i Goti. I Goti avevano posto la propria capitale in questa città di Toledo, aderendo poco a poco a Cristo e difendendo poi strenuamente la fede cattolica, fino a quando dopo più o meno trecento anni i Saraceni occuparono tutta la Spagna, ad eccezione delle sole genti della Cantabria e dell'Asturia da sempre valorosissime.
Assolutamente non disperando rispetto la fine della nostra religione, così come dice la profezia, tuttavia la tirannide dei Saraceni perdurò in numerosi luoghi della Spagna già dall'anno 700 dopo Cristo fino a quasi alla memoria dei nostri padri: quantunque già dopo l'anno Mille la nobilissima città di Toledo fu valorosamente liberata dal loro potere grazie al re Alfonso VI di León. Anche la Betica, che noi oggi chiamiamo Granada, fu riconquistata definitivamente dai Saraceni non molti anni prima dal valorosissimo re Filippo di Spagna, proavo di Ferdinando VI. Questa città è divisa in ventitré quartieri che un grandissimo e bellissimo tempio onora e abbellisce.

LUN
29

MAR
30

MER
31

GIO
1



VEN

2

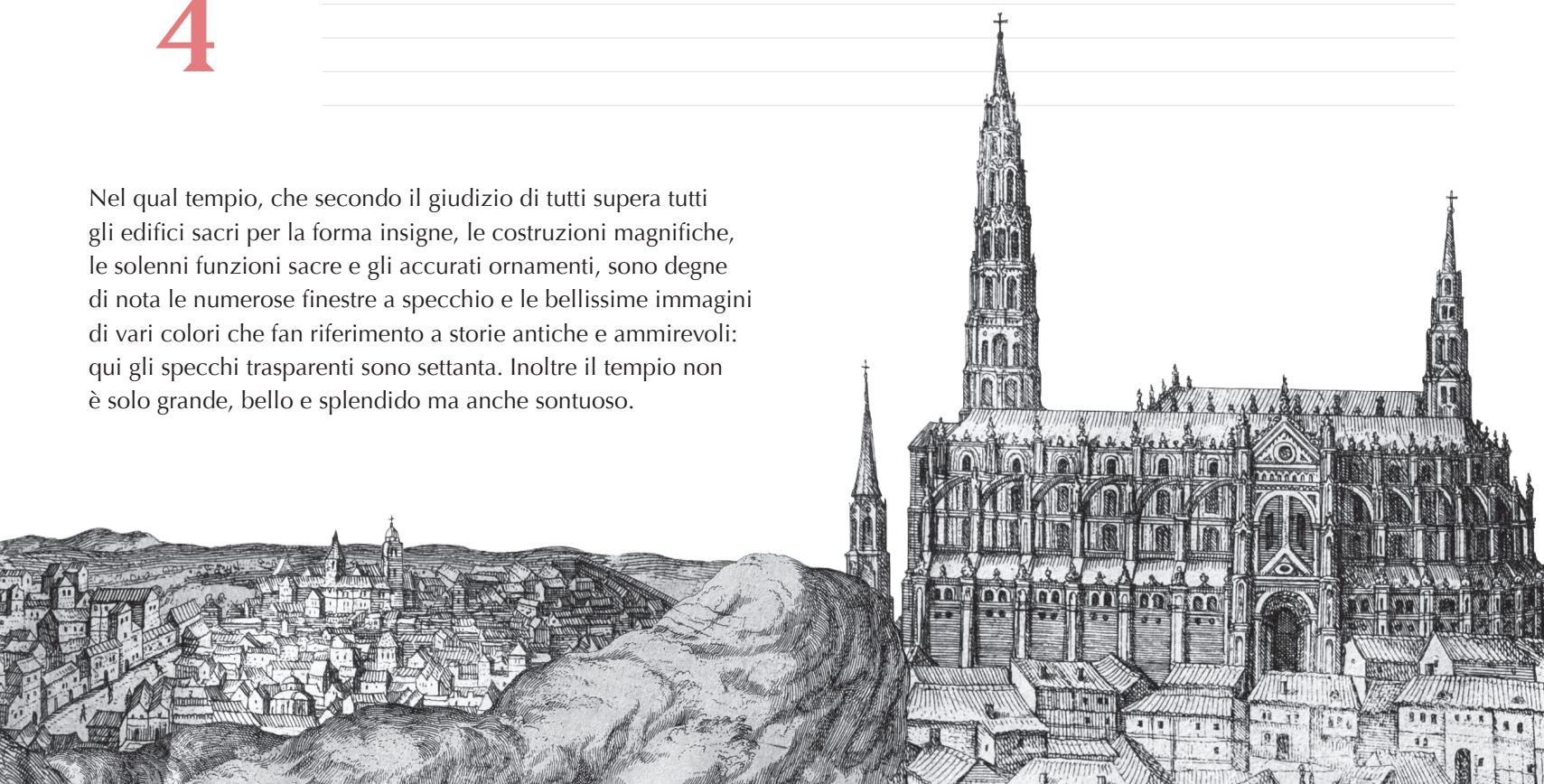
SAB

3

DOM

4

Nel qual tempio, che secondo il giudizio di tutti supera tutti gli edifici sacri per la forma insigne, le costruzioni magnifiche, le solenni funzioni sacre e gli accurati ornamenti, sono degne di nota le numerose finestre a specchio e le bellissime immagini di vari colori che fan riferimento a storie antiche e ammirevoli: qui gli specchi trasparenti sono settanta. Inoltre il tempio non è solo grande, bello e splendido ma anche sontuoso.

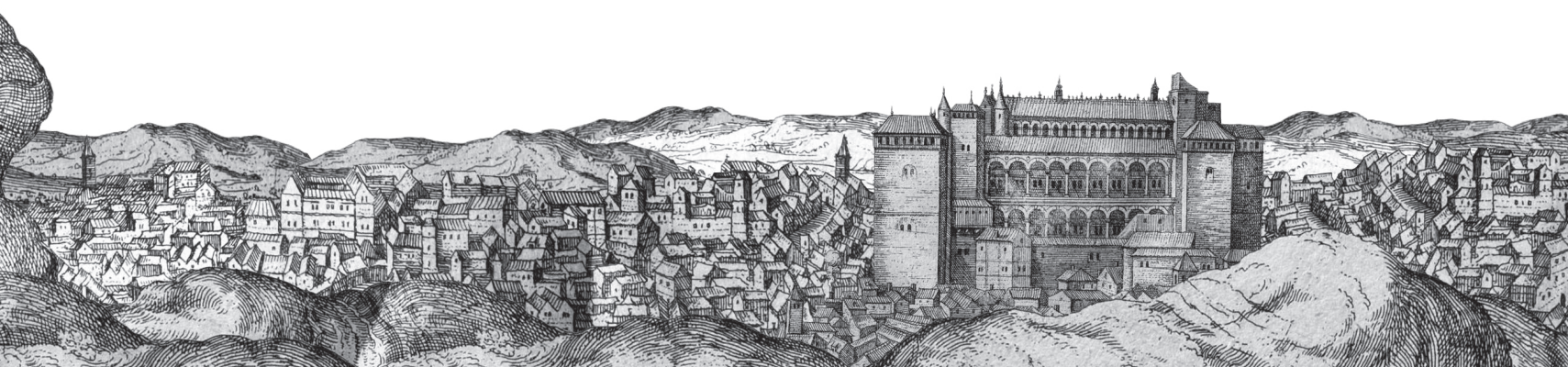


LUN
5

MAR
6

MER
7

GIO
8

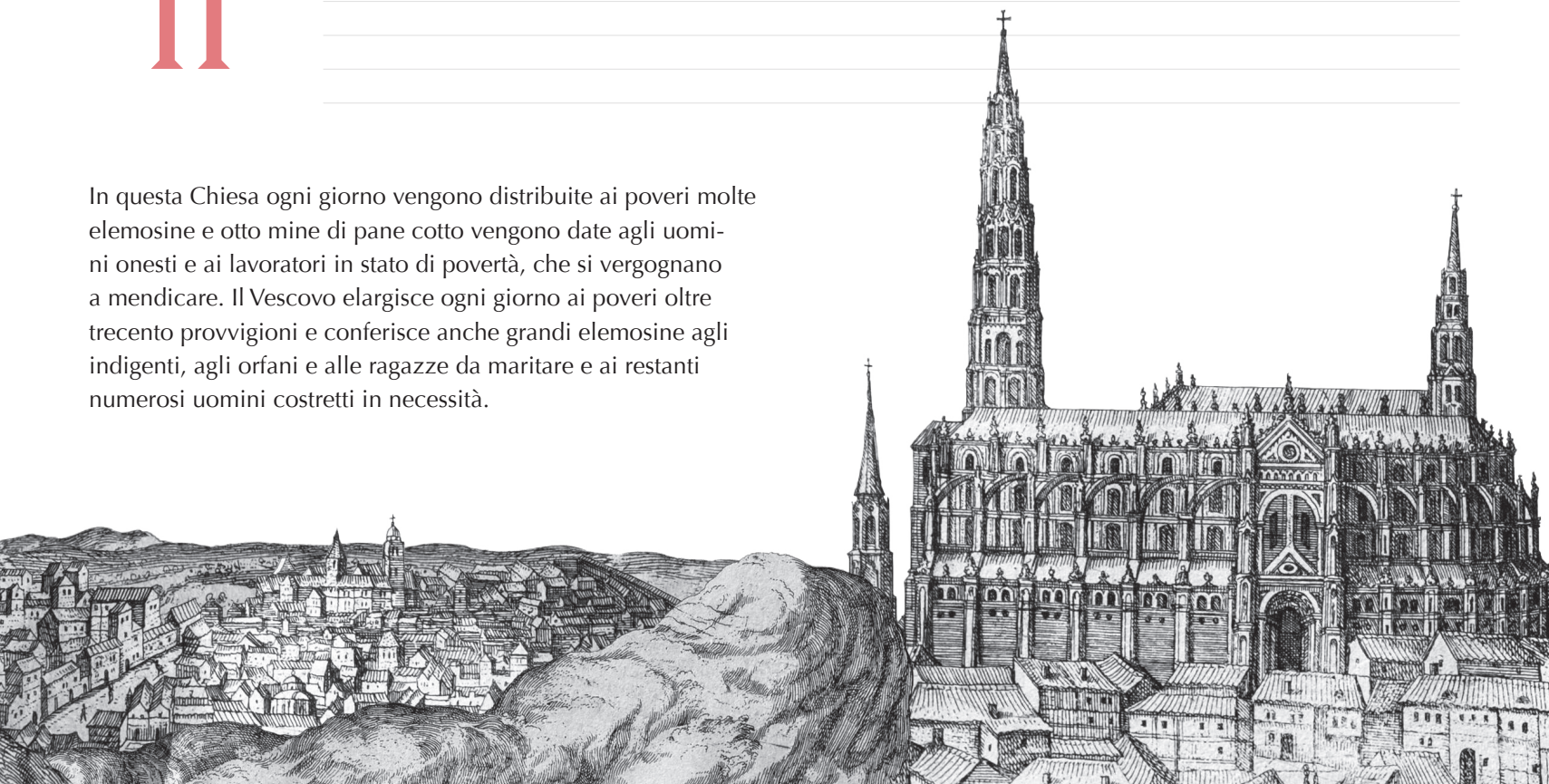


VEN
9

SAB
10

DOM
11

In questa Chiesa ogni giorno vengono distribuite ai poveri molte elemosine e otto mine di pane cotto vengono date agli uomini onesti e ai lavoratori in stato di povertà, che si vergognano a mendicare. Il Vescovo elargisce ogni giorno ai poveri oltre trecento provvigioni e conferisce anche grandi elemosine agli indigenti, agli orfani e alle ragazze da maritare e ai restanti numerosi uomini costretti in necessità.

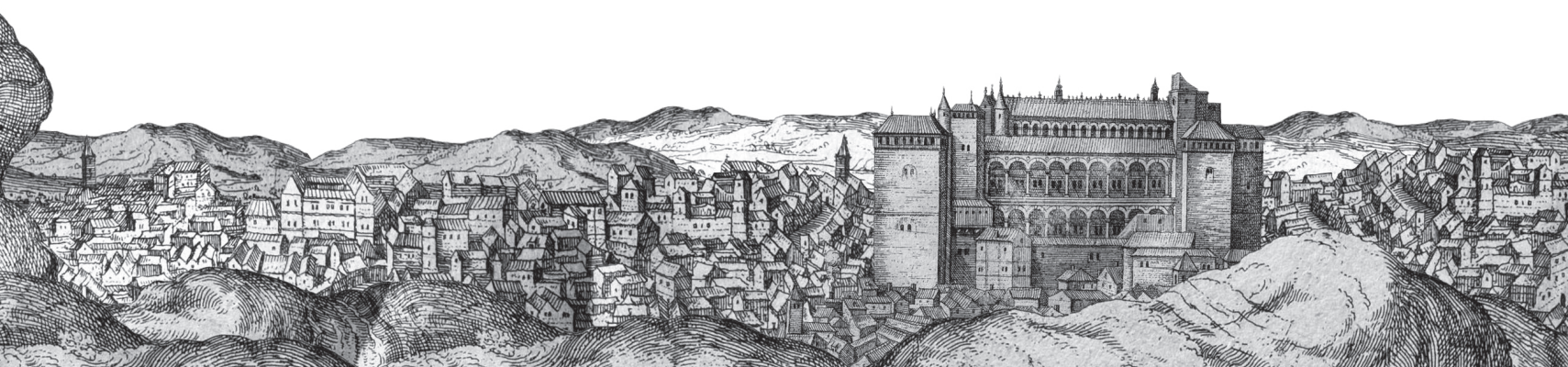


LUN
12

MAR
13

MER
14

GIO
15



VEN
16

SAB
17

DOM
18

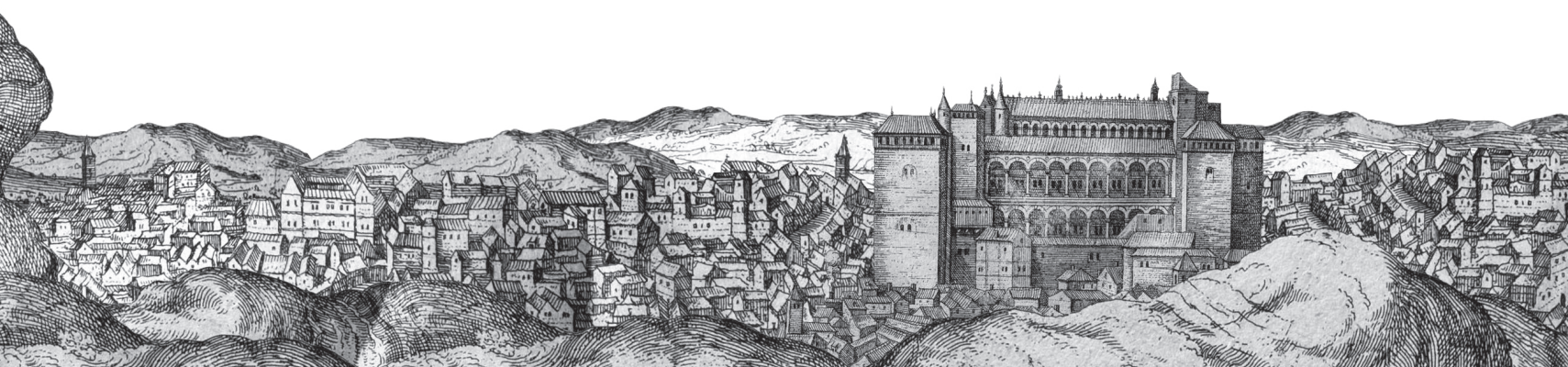
In Spagna l'Archiepiscopo di Toledo dopo il Re e la discendenza Regia non è secondo a nessuno, né per dignità né per la grandezza della sua corte, né per quanto riguarda i tributi e l'autorità; sotto il suo potere, oltre a numerosi popoli minori, sono state sottomesse settanta nobilissime e antiche città, dalle quali viene riscossa dalla Chiesa di Toledo una rendita ingente, la cui somma si ritiene che ammonti a duecentomila ducati annui.

LUN
19

MAR
20

MER
21

GIO
22



VEN
23

SAB
24

DOM
25

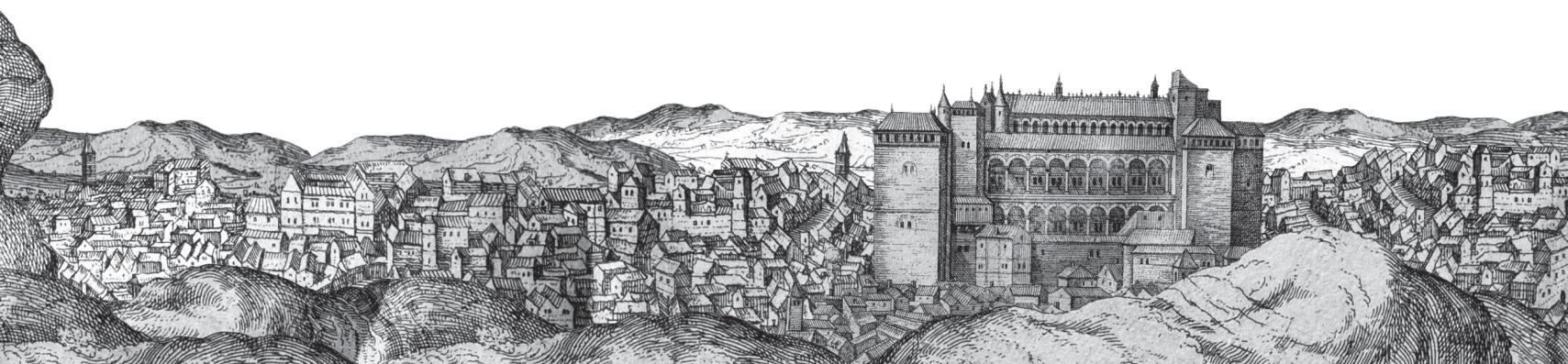
A Toledo ebbero i natali molti uomini illustri: tra questi il vescovo sant'Idelfonso, padre della Chiesa; san Giuliano vescovo, che pubblicò l'opera in tre volumi *Prognosticon futuri saeculi*; Boezio Epone, che portò alla luce antichissime pergamene ritrovate nella Biblioteca Marchinense. Giuliano nel terzo libro del *Prognosticon* fa memoria anche di un certo Eugenio, che definisce ora santo ora illustre e lo ricorda come Vescovo di Toledo.

LUN
26

MAR
27

MER
28

GIO
29

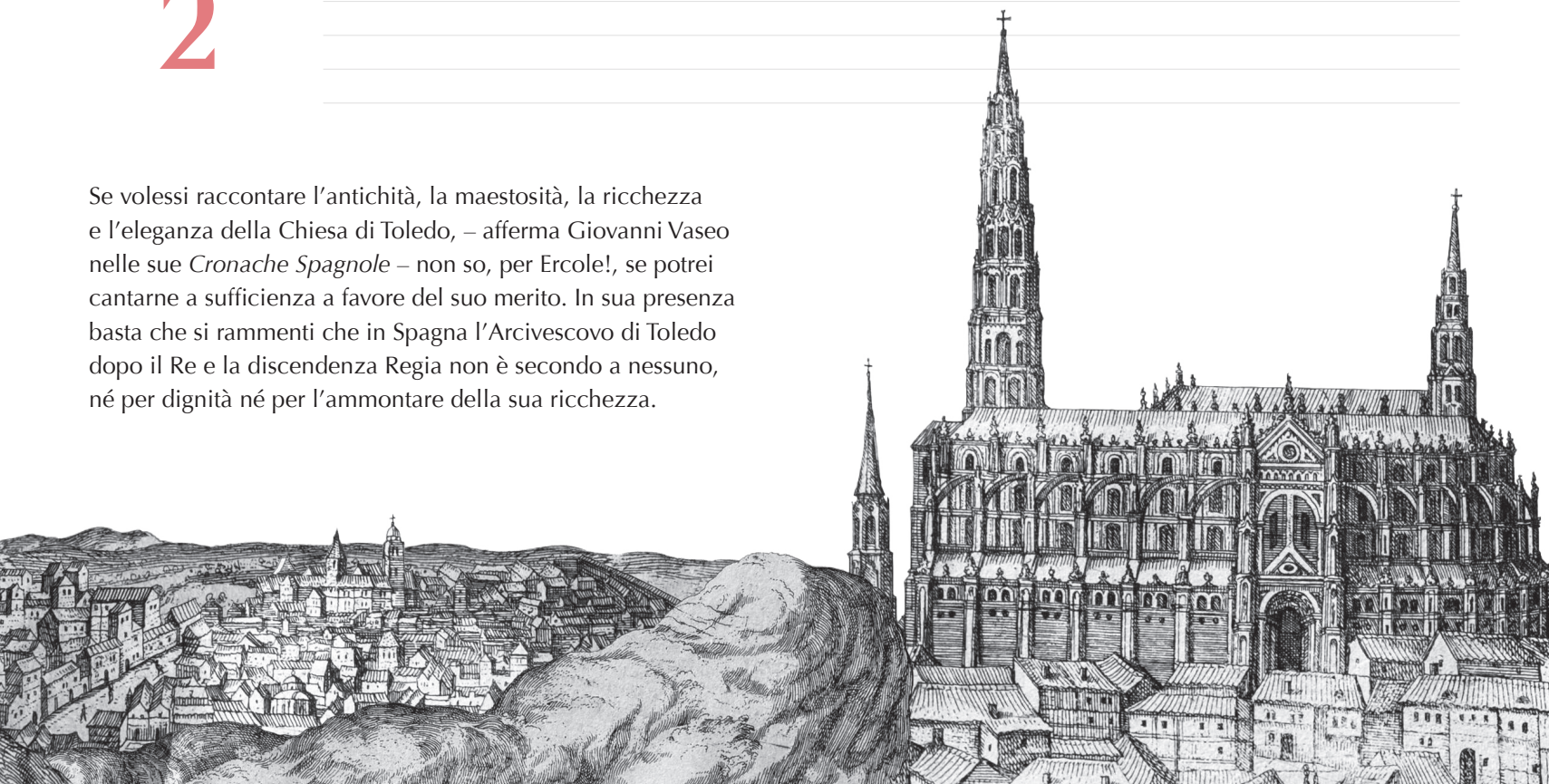


VEN
30

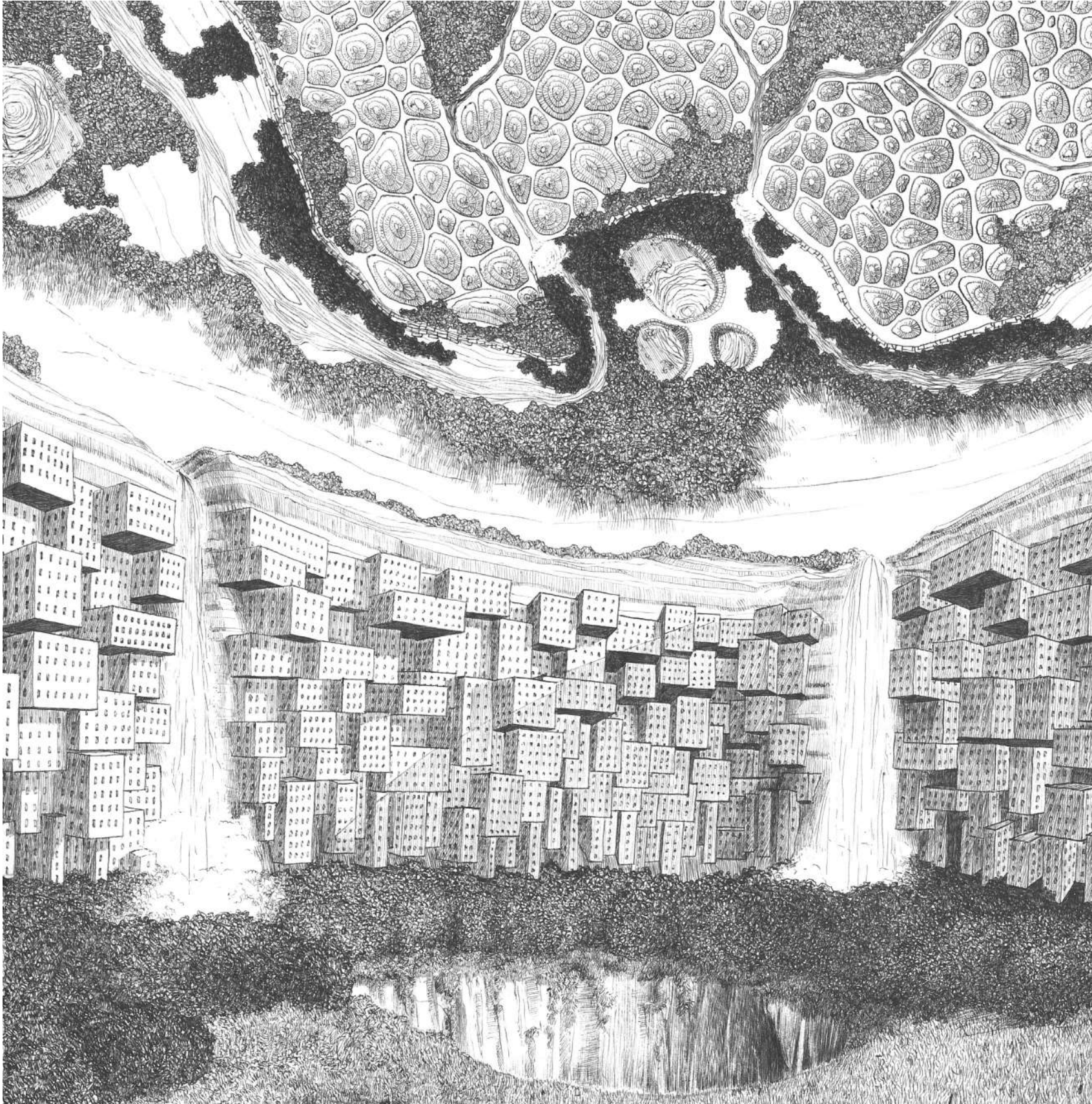
SAB
1

DOM
2

Se volessi raccontare l'antichità, la maestosità, la ricchezza e l'eleganza della Chiesa di Toledo, – afferma Giovanni Vaseo nelle sue *Cronache Spagnole* – non so, per Ercole!, se potrei cantarne a sufficienza a favore del suo merito. In sua presenza basta che si rammenti che in Spagna l'Arcivescovo di Toledo dopo il Re e la discendenza Regia non è secondo a nessuno, né per dignità né per l'ammontare della sua ricchezza.



NOTE

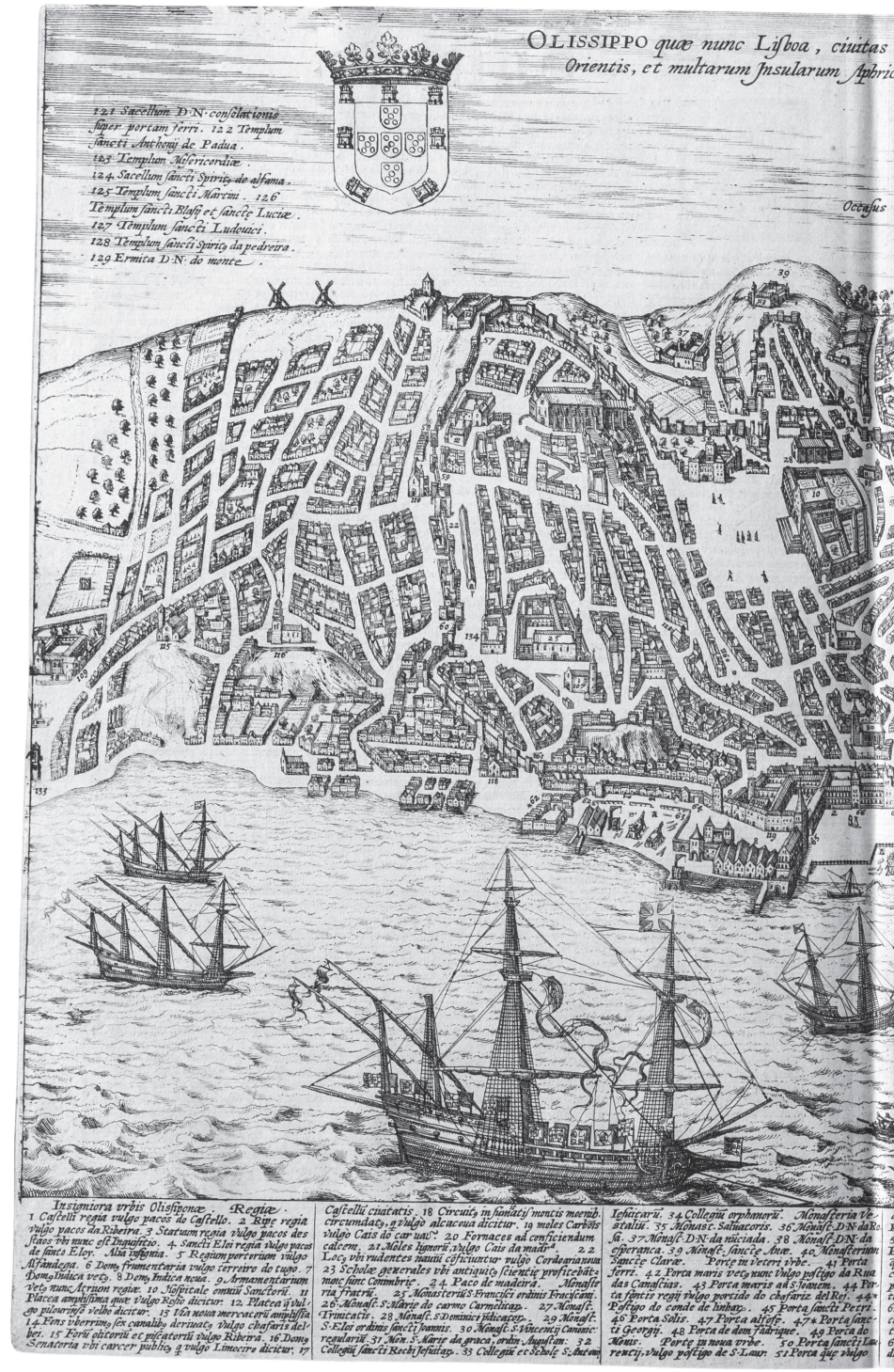


NOTE

OTTOBRE

OLISIPO

Lisbona



Due sono le città della nostra epoca che a diritto sono signore dell'Oceano, e che allo stesso tempo possiamo chiamare Regine, sotto le quali è ricondotto il comando di tutto l'Oriente e l'Occidente, ad oggi navigato: uno di queste è Hispalis, Siviglia, l'altra è Olisipo, che si trova presso le foci del fiume Tago. Essa rivendica per sé il potere di quella parte dell'Oceano che conclude l'immenso circuito di mare tra Africa e Asia.

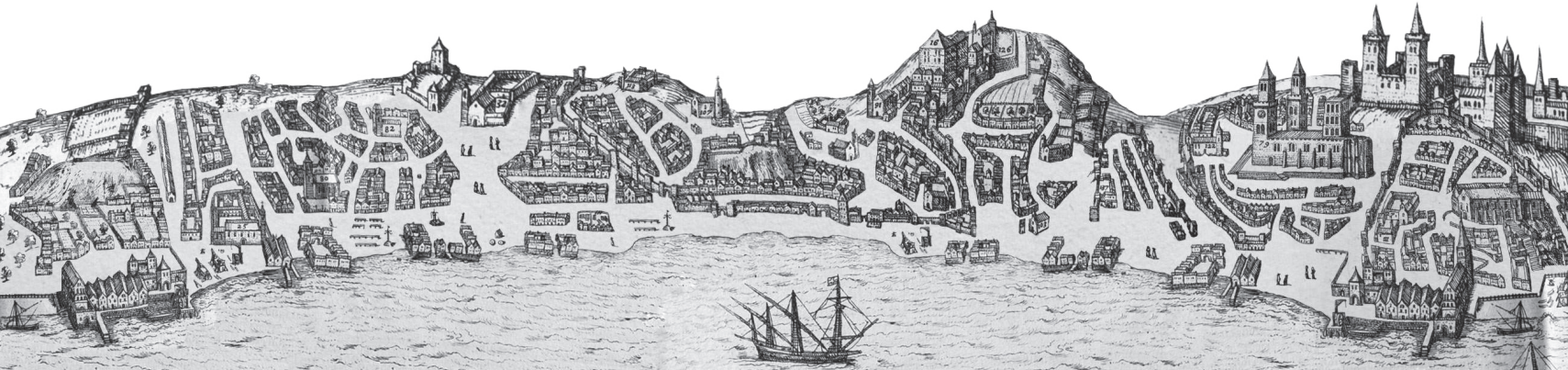
Olisipo è una Metropoli del Regno di Lusitania, dove Ulisse rivelò la propria follia, trascinando fin lì i suoi uomini. Città vasta e famosa, posizionata in un luogo oltremodo ameno e nel quale affluiscono copiose ricchezze, a partire per certo dalle mercanzie di cui il commercio è notevole nell'intero regno, esistendo qui un centro mercantile agevole presso cui giungono i marinai e un deposito assai rinomato. Ha dignità regale e insuperata nel regno ed è prospera capitale delle restanti province; per questa ragione i Romani vollero che fosse denominata *Iuliam Faelicem*. È la prima fra i tre Arcivescovadi del Regno, ha un Chiesa Metropolitana magnificentissima, nella quale è custodito in una architettura a volta il corpo di san Vincenzo, levita e martire, degno di grande venerazione. Nella parte inferiore di quella chiesa, si trova la tomba di sant'Antonio, che chiamano il Padovano.

LUN
3

MAR
4

MER
5

GIO
6

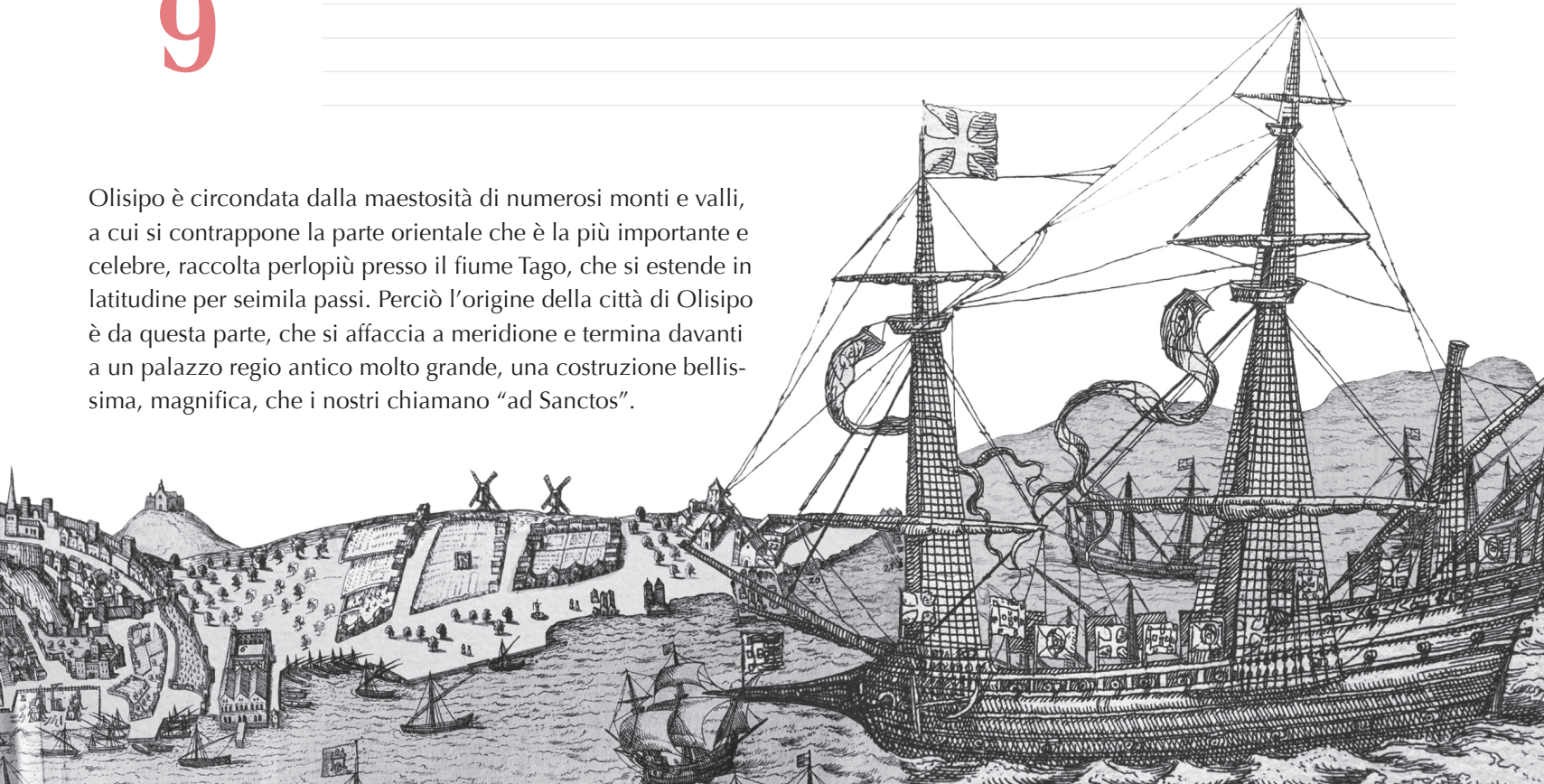


VEN
7

SAB
8

DOM
9

Olisipo è circondata dalla maestosità di numerosi monti e valli, a cui si contrappone la parte orientale che è la più importante e celebre, raccolta perlopiù presso il fiume Tago, che si estende in latitudine per seimila passi. Perciò l'origine della città di Olisipo è da questa parte, che si affaccia a meridione e termina davanti a un palazzo regio antico molto grande, una costruzione bellissima, magnifica, che i nostri chiamano "ad Sanctos".

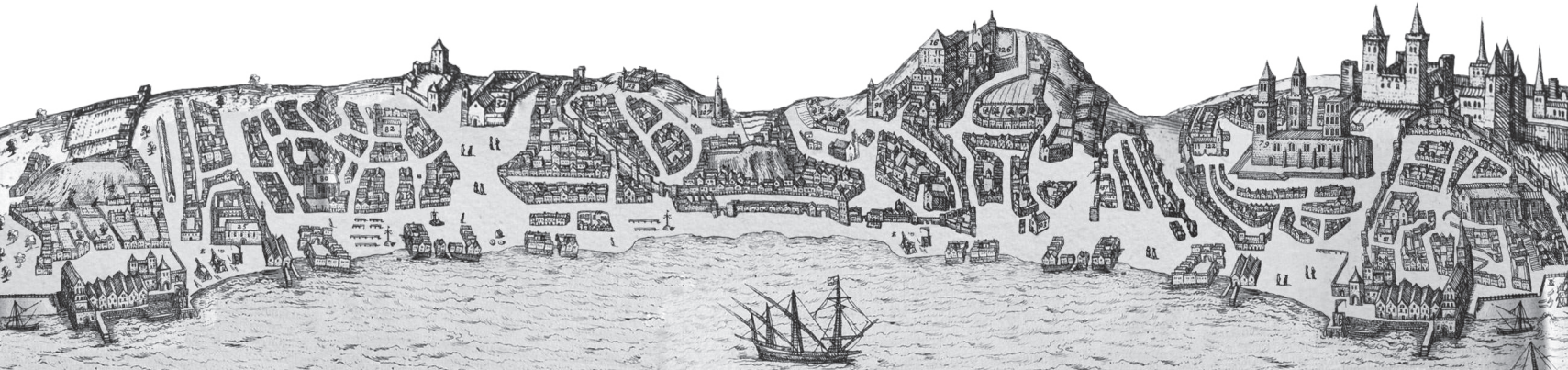


LUN
10

MAR
11

MER
12

GIO
13

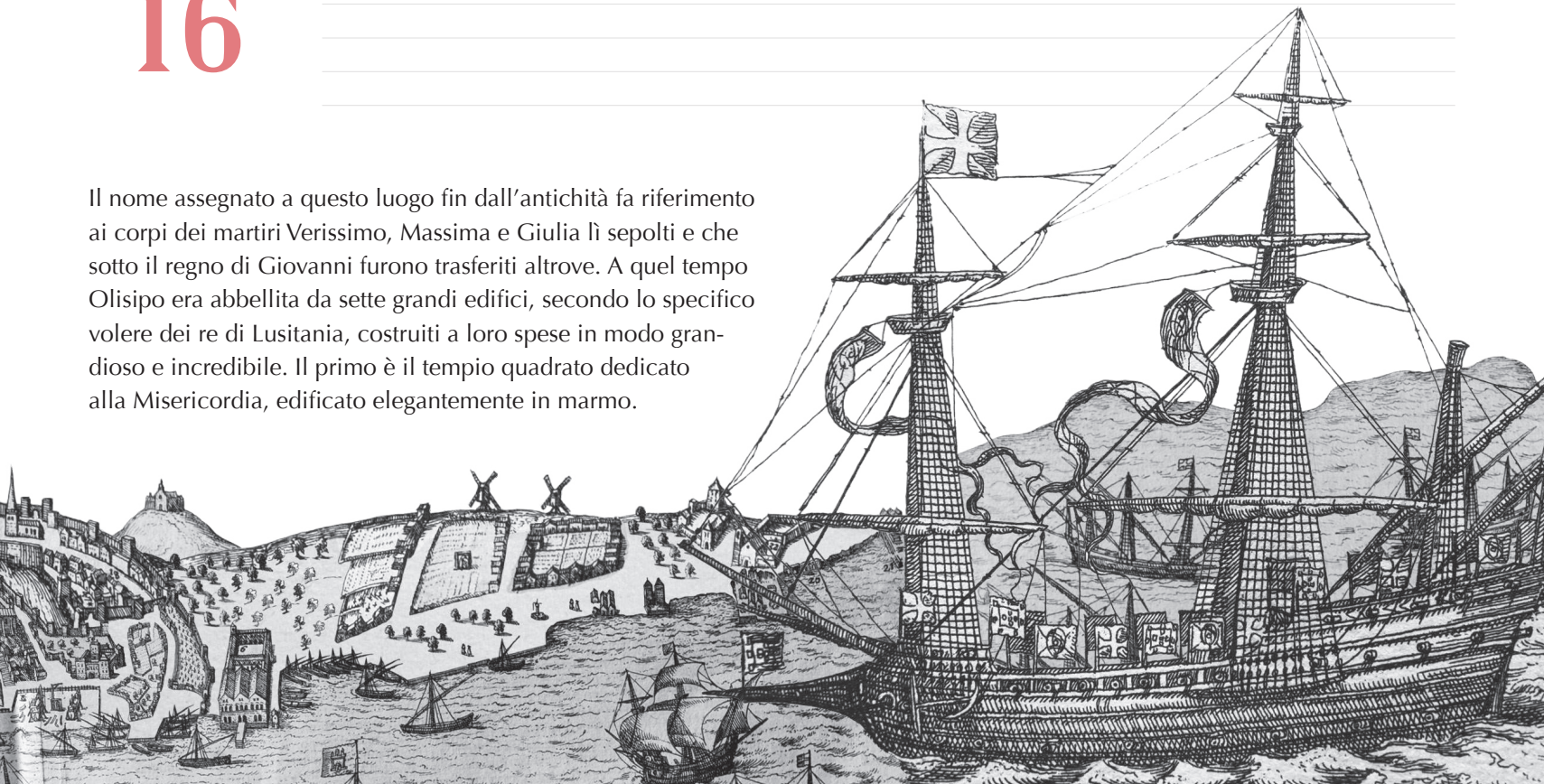


VEN
14

SAB
15

DOM
16

Il nome assegnato a questo luogo fin dall'antichità fa riferimento ai corpi dei martiri Verissimo, Massima e Giulia lì sepolti e che sotto il regno di Giovanni furono trasferiti altrove. A quel tempo Olisipo era abbellita da sette grandi edifici, secondo lo specifico volere dei re di Lusitania, costruiti a loro spese in modo grandioso e incredibile. Il primo è il tempio quadrato dedicato alla Misericordia, edificato elegantemente in marmo.

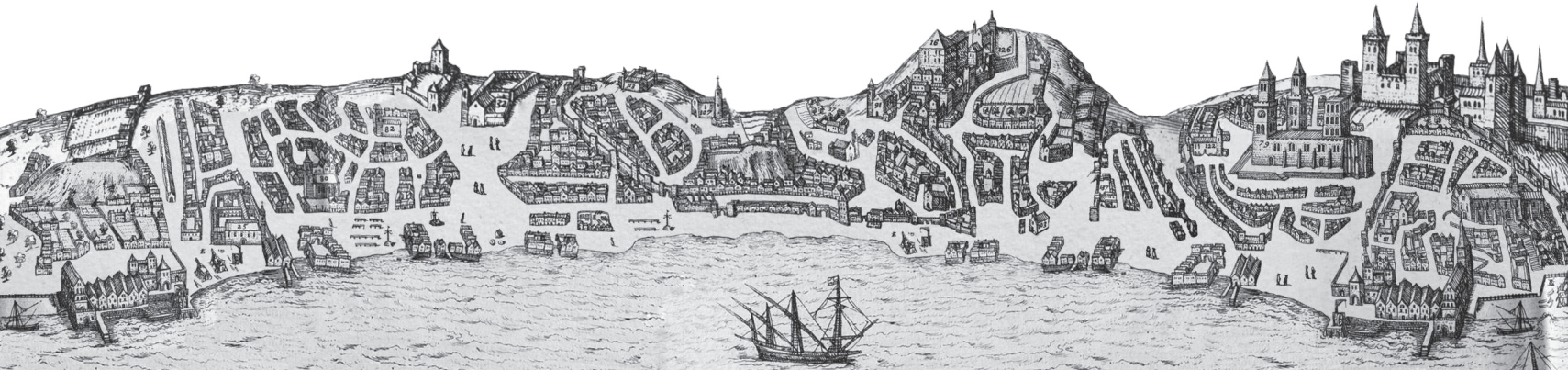


LUN
17

MAR
18

MER
19

GIO
20

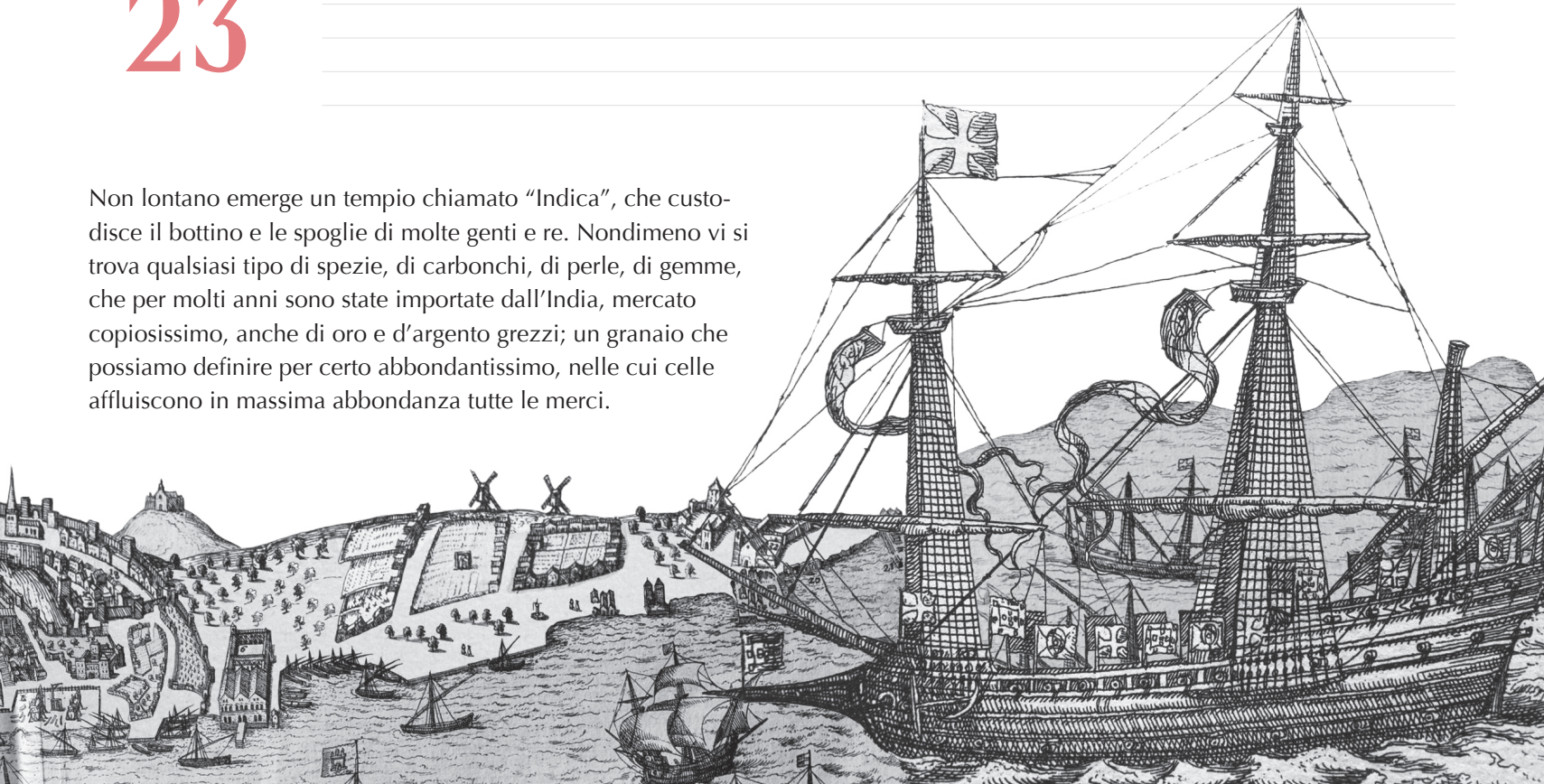


VEN
21

SAB
22

DOM
23

Non lontano emerge un tempio chiamato “Indica”, che custodisce il bottino e le spoglie di molte genti e re. Nondimeno vi si trova qualsiasi tipo di spezie, di carbonchi, di perle, di gemme, che per molti anni sono state importate dall’India, mercato copiosissimo, anche di oro e d’argento grezzi; un granaio che possiamo definire per certo abbondantissimo, nelle cui celle affluiscono in massima abbondanza tutte le merci.

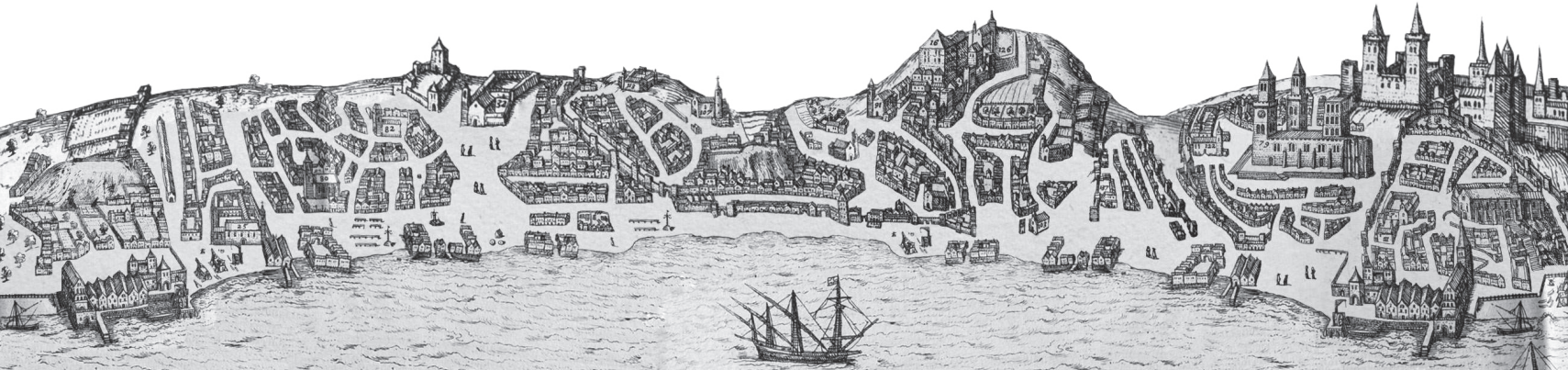


LUN
24

MAR
25

MER
26

GIO
27

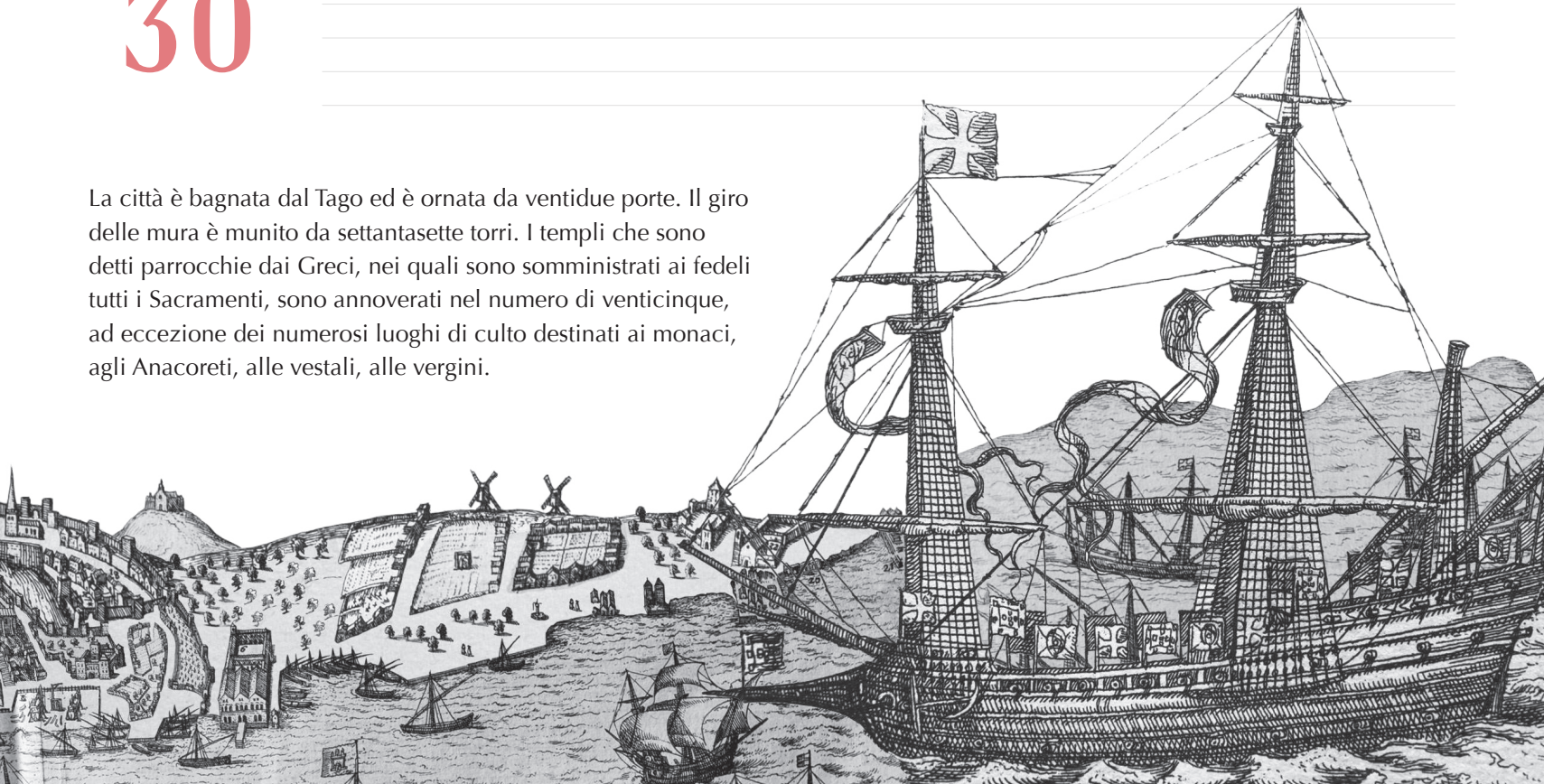


VEN
28

SAB
29

DOM
30

La città è bagnata dal Tago ed è ornata da ventidue porte. Il giro delle mura è munito da settantasette torri. I templi che sono detti parrocchie dai Greci, nei quali sono somministrati ai fedeli tutti i Sacramenti, sono annoverati nel numero di venticinque, ad eccezione dei numerosi luoghi di culto destinati ai monaci, agli Anacoreti, alle vestali, alle vergini.

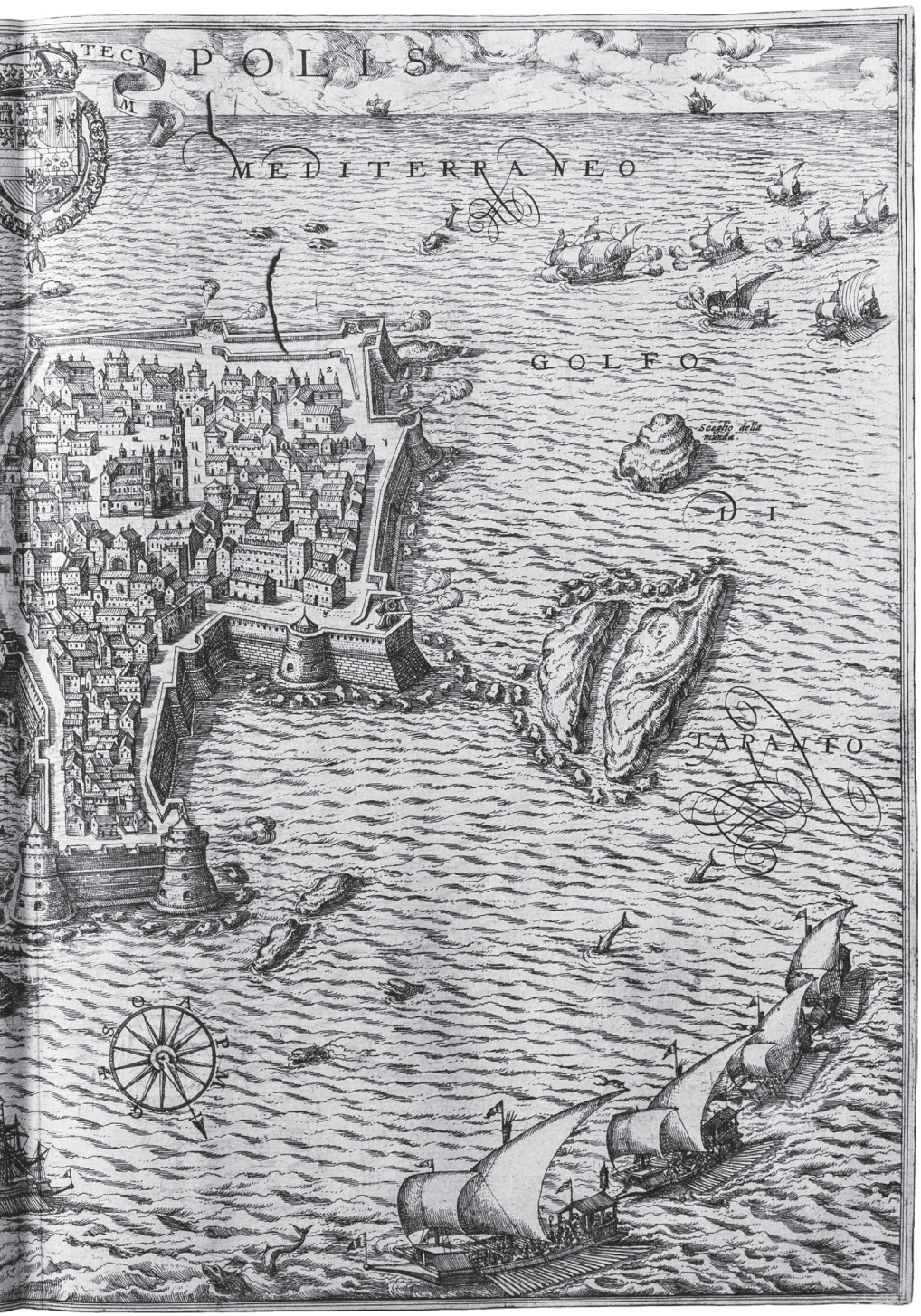


NOTE

NOVEMBRE

GALLIPOLIS

Gallipoli



Gallipoli è Città fra terra d'Otranto e Calabria, o sia Magna Grecia, i confini della qual provincia, scrive Strabone, fossero fra il mar Tirreno e l'Adriatico, cioè tutto il paese de' Brutij, e de' Lucani, e di più, che essendole cresciute le forze, possedeva tutta la Sicilia. Vuole Catone che avesse il nome di Magna Grecia tutta quella estremità del litorale che è intorno al golfo di Taranto. Dicono gli scrittori che questa regione fu nominata Magna Grecia perché i Greci, i quali si erano partiti dalla patria per trovar nuovi spazi, essendosi fermati ad abitare non solo qui intorno al seno Tarentino ma in altri paesi de' Lucani e de' Brutij, edificarono molte più città qui che in qualunque altra Provincia.

Ma veniamo un poco a Gallipoli. Gallipoli è posta in un bellissimo sito nell'estrema parte d'Italia che chiamano Magna Grecia, ha circuito un miglio e mezzo con più di mille e ottocento case, giace sopra una ripa, e un solidissimo scoglio. È intorniata tutta di muri, i quali sono atti a difenderla, e riguardevoli per la loro bellezza, e magnificenza.

Ha l'aria molto salutifera, e in forma d'una penisola. Gallipoli è Città in terra d'Otranto, nominata Gallipolis da Pomponio Mela, ma Anxa da Plinio. Dista da Taranto 72 miglia.

Giace questa città sopra uno scoglio posto nel mare, o sia sopra una picciola isola dall'acque marine intorniata, congiunta però col continente per mezzo di un ponte fermato sopra grandi sassi.

LUN
31

MAR
1

MER
2

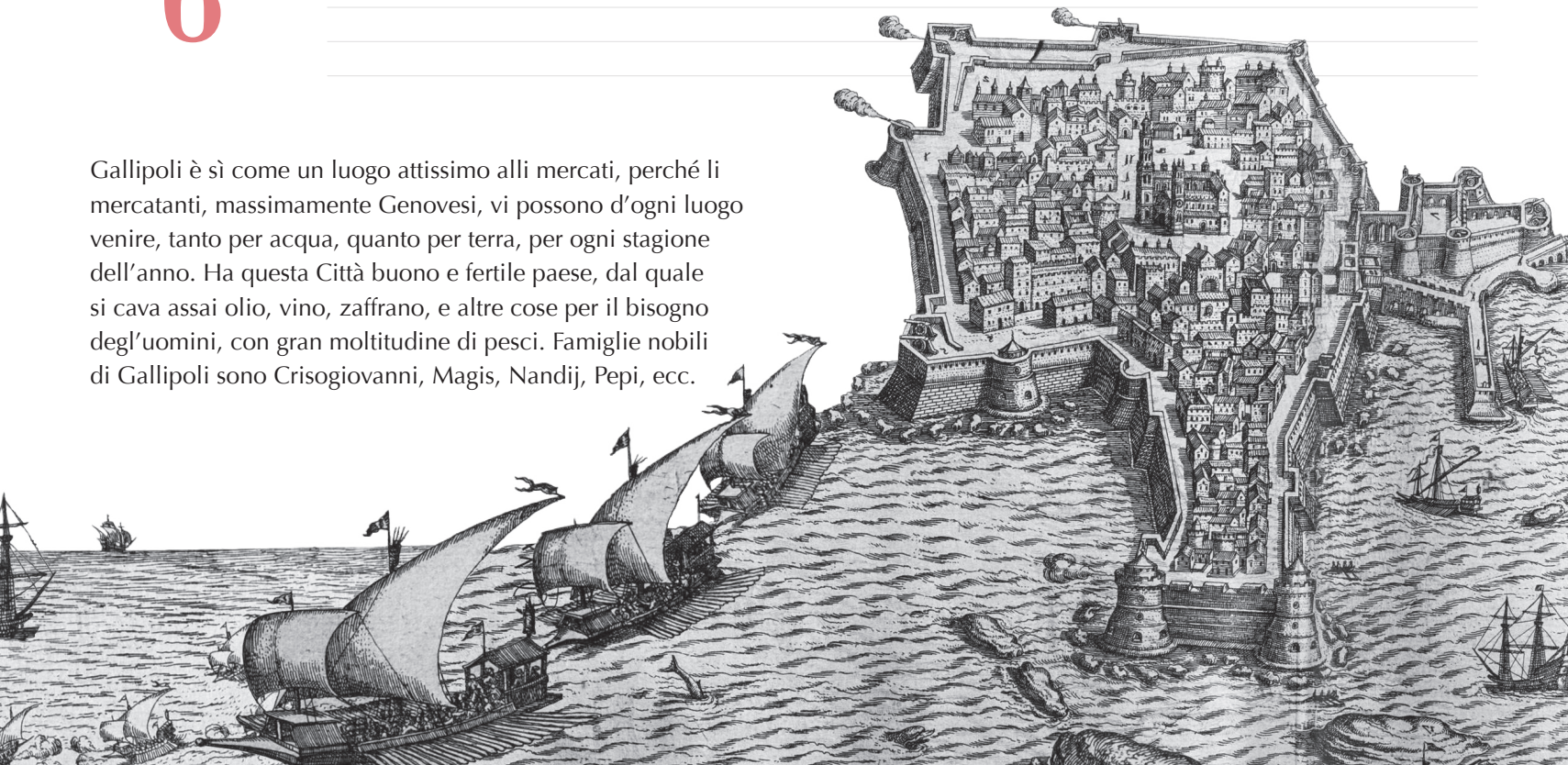
GIO
3

VEN
4

SAB
5

DOM
6

Gallipoli è sì come un luogo attissimo alli mercati, perché li mercatanti, massimamente Genovesi, vi possono d'ogni luogo venire, tanto per acqua, quanto per terra, per ogni stagione dell'anno. Ha questa Città buono e fertile paese, dal quale si cava assai olio, vino, zaffrano, e altre cose per il bisogno degl'uomini, con gran moltitudine di pesci. Famiglie nobili di Gallipoli sono Crisogiovanni, Magis, Nandij, Pepi, ecc.



LUN
7

MAR
8

MER
9

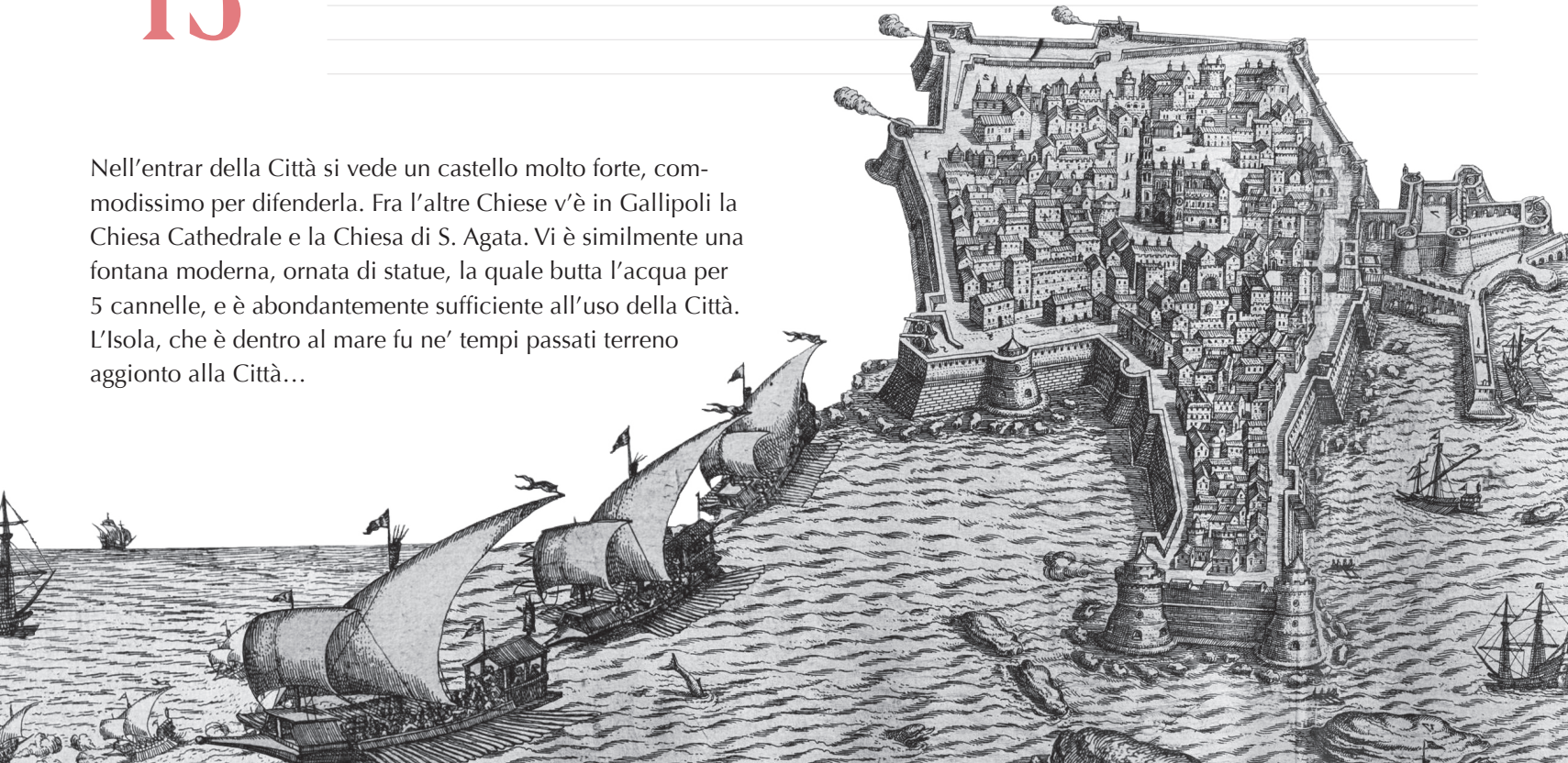
GIO
10

VEN
11

SAB
12

DOM
13

Nell’entrar della Città si vede un castello molto forte, commodissimo per difenderla. Fra l’altre Chiese v’è in Gallipoli la Chiesa Cathedrale e la Chiesa di S. Agata. Vi è similmente una fontana moderna, ornata di statue, la quale butta l’acqua per 5 cannelle, e è abondantemente sufficiente all’uso della Città. L’Isola, che è dentro al mare fu ne’ tempi passati terreno aggionto alla Città…



LUN
14

MAR
15

MER
16

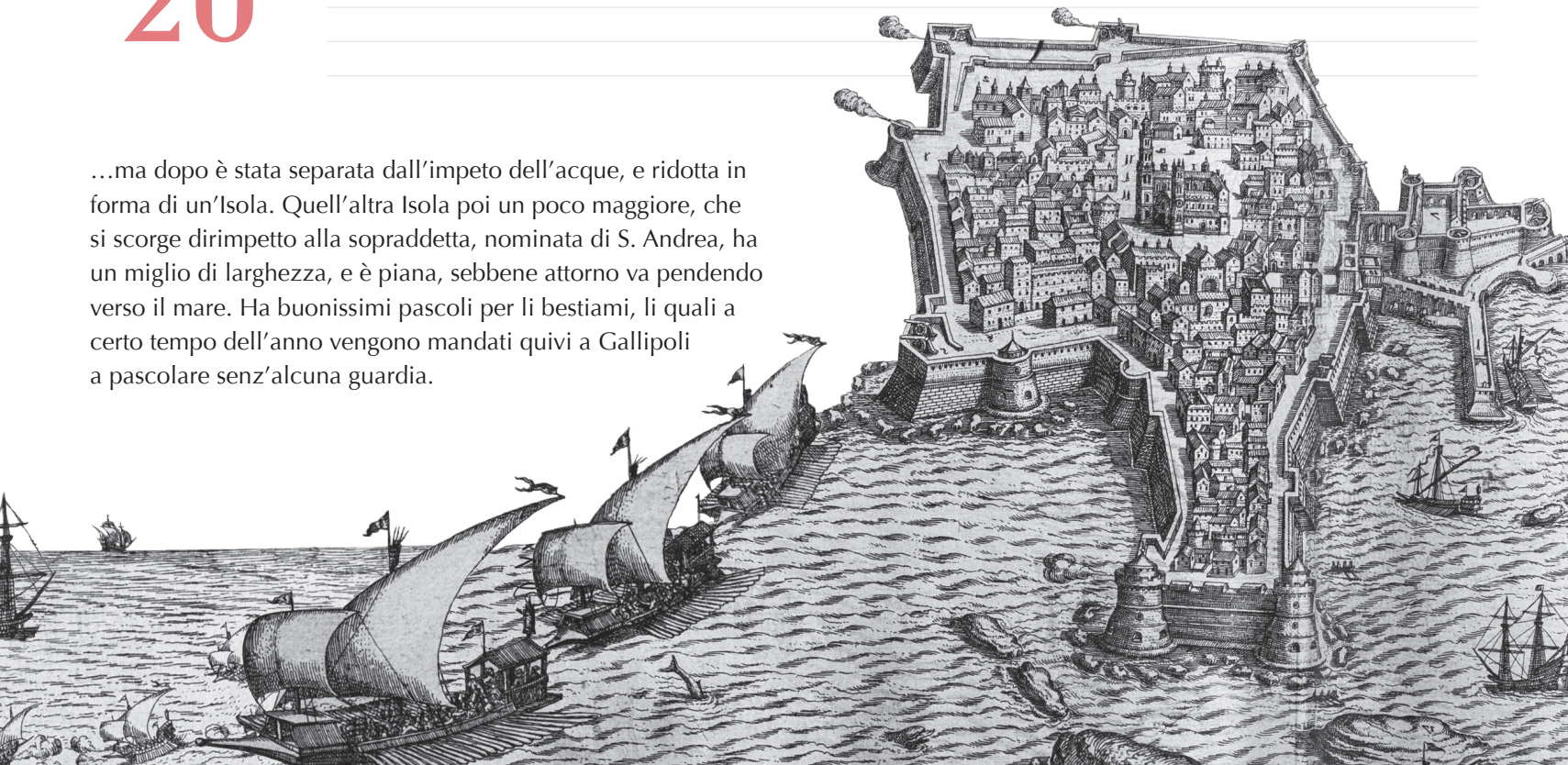
GIO
17

VEN
18

SAB
19

DOM
20

…ma dopo è stata separata dall'impeto dell'acque, e ridotta in forma di un'Isola. Quell'altra Isola poi un poco maggiore, che si scorge dirimpetto alla sopraddetta, nominata di S. Andrea, ha un miglio di larghezza, e è piana, sebbene attorno va pendendo verso il mare. Ha buonissimi pascoli per li bestiami, li quali a certo tempo dell'anno vengono mandati quivi a Gallipoli a pascolare senz'alcuna guardia.



LUN
21

MAR
22

MER
23

GIO
24

VEN
25

SAB
26

DOM
27

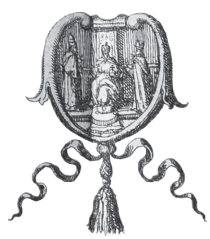
E in quei pascoli frequentati dalle pecore vi è grande abbondanza di vermi nocivi che danno abbondantemente da vivere a una moltitudine di galline. Un lago in mezzo a quest'Isola butta l'acqua dolce in tanta copia, che manda un fiume al mare. E finalmente per il molto pesce, che quivi si prende, quella picciola Isola vien molto lodata.

NOTE

DICEMBRE

HISPALIS

Siviglia



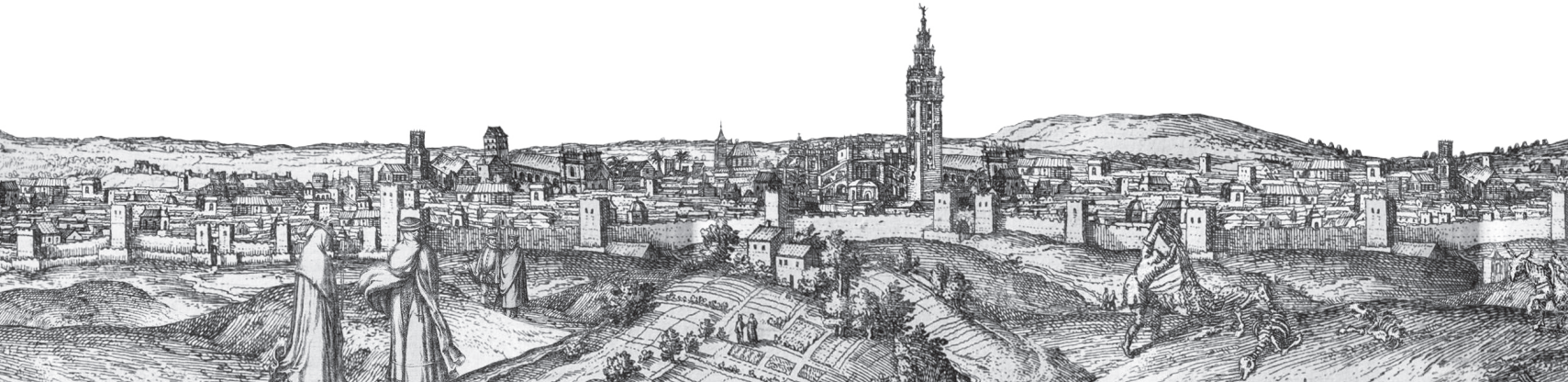
Hispalis, il cui nome ora è Sibilia, era una famosissima città della provincia romana Betica, così chiamata perché attraversata dal fiume Betis che abbellisce Hispalis oltre ad esserle di straordinaria utilità. È detta Sevilla dal popolo che sostiene di discendere da Ercole, leggendario fondatore della città. Hispalis, che significa pianura verdeggiante, è il nome che le dettero i Fenici. Liberata dal popolo della Mauritania da Giulio Cesare, fu chiamata Giulia Romola dai Romani.
La città sorge sull'estuario del fiume Betis in direzione di Cadice, che dà il nome al mare che la bagna e riempie con le sue acque le convalli, così che i naviganti possono risalire il fiume fino alle città vicine.
È una grande città dalla forma tondeggiante, incantevole a vedersi, ornata da bellissime chiese molto frequentate dai nobili e dal popolo, da eleganti palazzi, da ridenti piazze e strade, da ameni giardini e fresche fontane, cinta da mura, difesa da porte e torri, circondata da gradevoli prati con numerosissime piante di agrumi e di olive.
Ricca per i molti commerci, adornata da opere di grande ingegneria e da una grande passione per le arti liberali, attraversata da un fiume ricco di pesci di ogni genere e di grandi ostriche, esuberante di palmeti e di datteri e di alberi da frutta, porta sul mare e sul fiume navigabile, offre un grande pontile in legno a cui sono ancorate con catene, con solidità ed eleganza, le piccole imbarcazioni.

LUN
28

MAR
29

MER
30

GIO
1

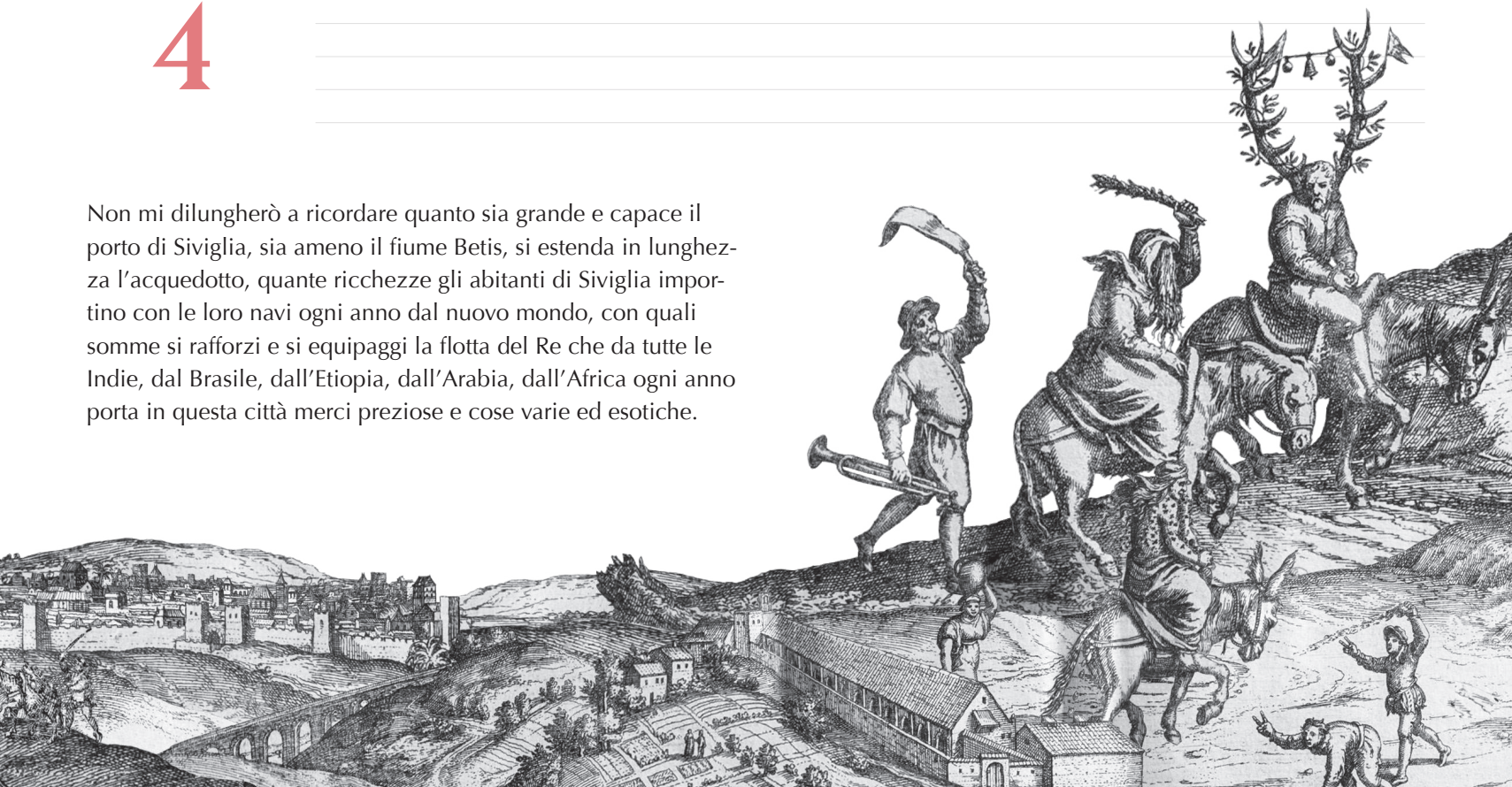


VEN
2

SAB
3

DOM
4

Non mi dilungherò a ricordare quanto sia grande e capace il porto di Siviglia, sia ameno il fiume Betis, si estenda in lunghezza l'acquedotto, quante ricchezze gli abitanti di Siviglia importino con le loro navi ogni anno dal nuovo mondo, con quali somme si rafforzi e si equipaggi la flotta del Re che da tutte le Indie, dal Brasile, dall'Etiopia, dall'Arabia, dall'Africa ogni anno porta in questa città merci preziose e cose varie ed esotiche.

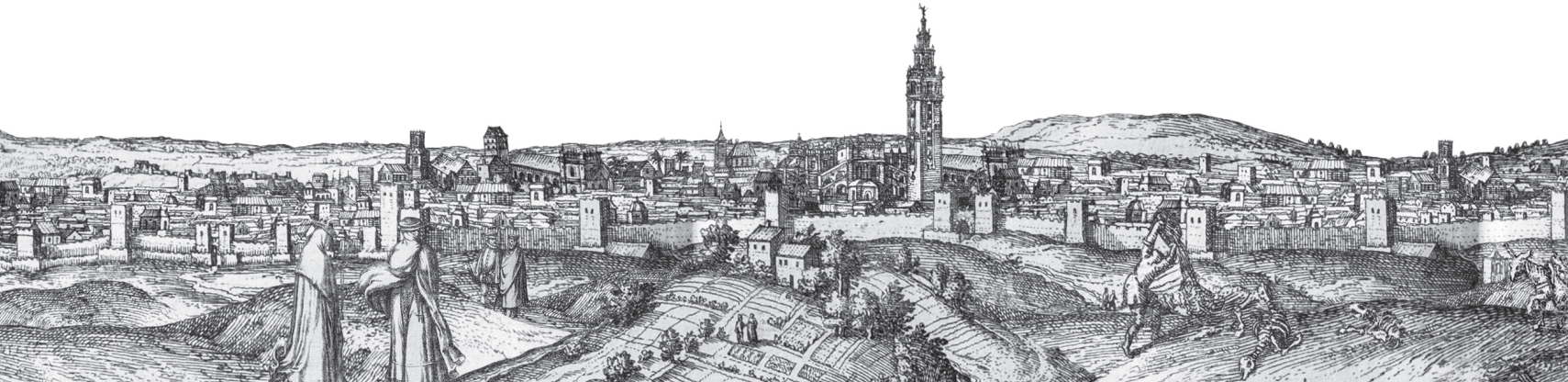


LUN
5

MAR
6

MER
7

GIO
8

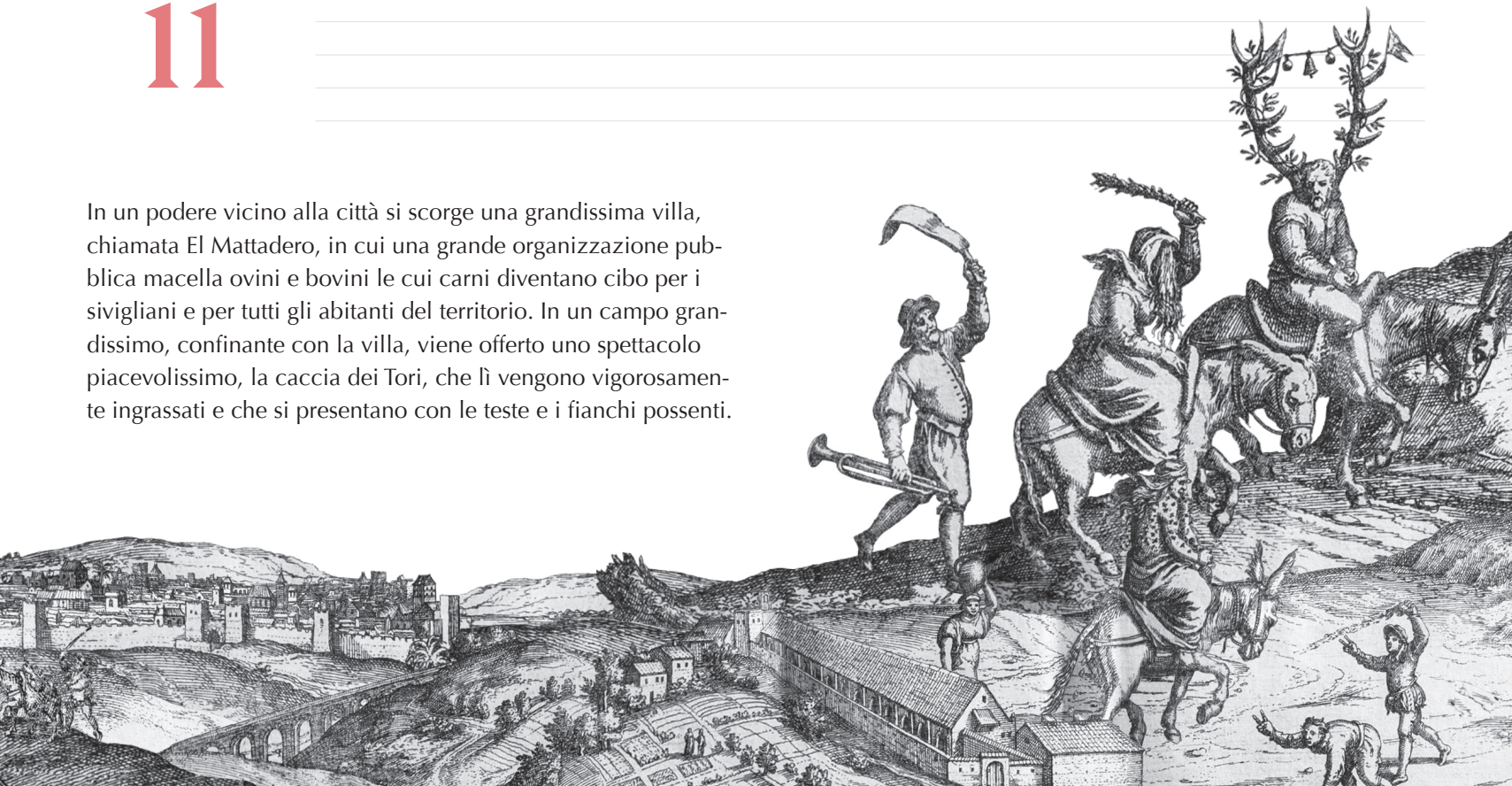


VEN
9

SAB
10

DOM
11

In un podere vicino alla città si scorge una grandissima villa, chiamata El Mattadero, in cui una grande organizzazione pubblica macella ovini e bovini le cui carni diventano cibo per i sivigliani e per tutti gli abitanti del territorio. In un campo grandissimo, confinante con la villa, viene offerto uno spettacolo piacevolissimo, la caccia dei Tori, che lì vengono vigorosamente ingrassati e che si presentano con le teste e i fianchi possenti.

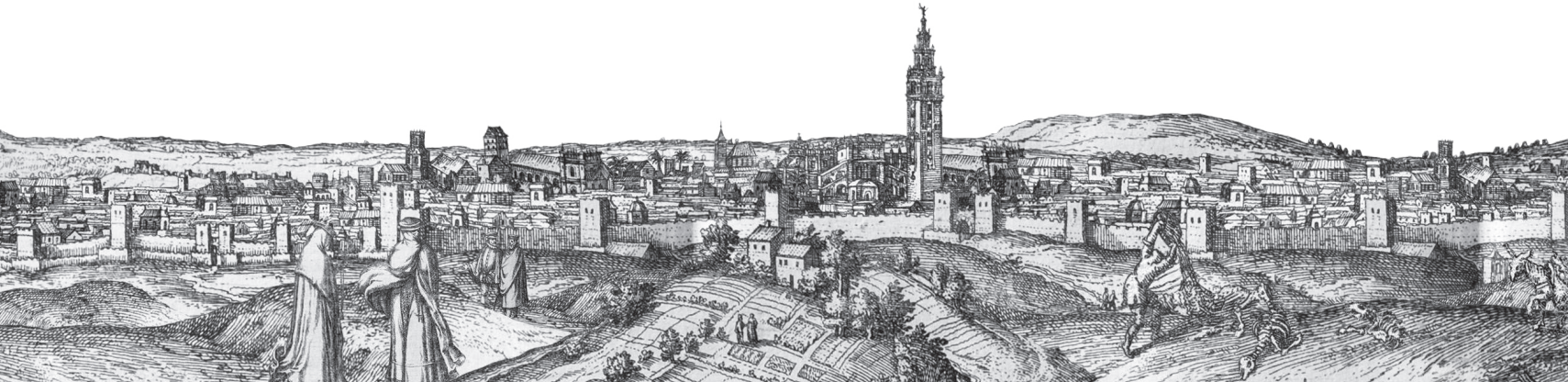


LUN
12

MAR
13

MER
14

GIO
15



VEN
16

SAB
17

DOM
18

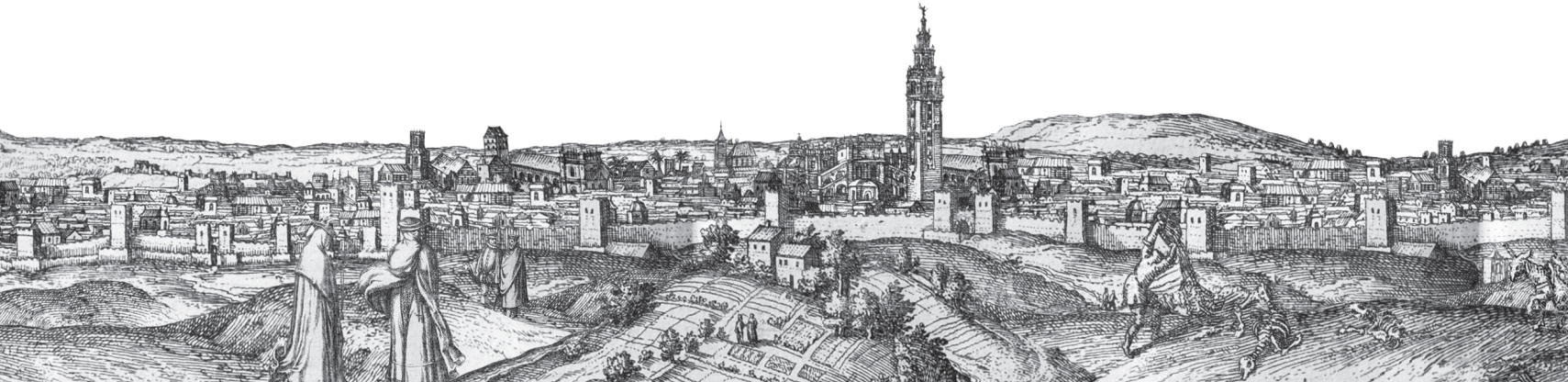
Enormi molossi, già di per sé torvi e minacciosi, vengono incitati a mandare su tutte le furie i tori, prima che vengano macellati; così quando i cani li assalgono con grande ferocia, i tori, come soffiando fuoco dalle natiche, scorticando la terra con le zampe e spargendo la sabbia nell'aria, fronteggiano i cani e li colpiscono con le corna, e, furenti, li scagliano in alto e dopo averli infilzati con le punte delle corna li lasciano cadere a terra morti.

LUN
19

MAR
20

MER
21

GIO
22

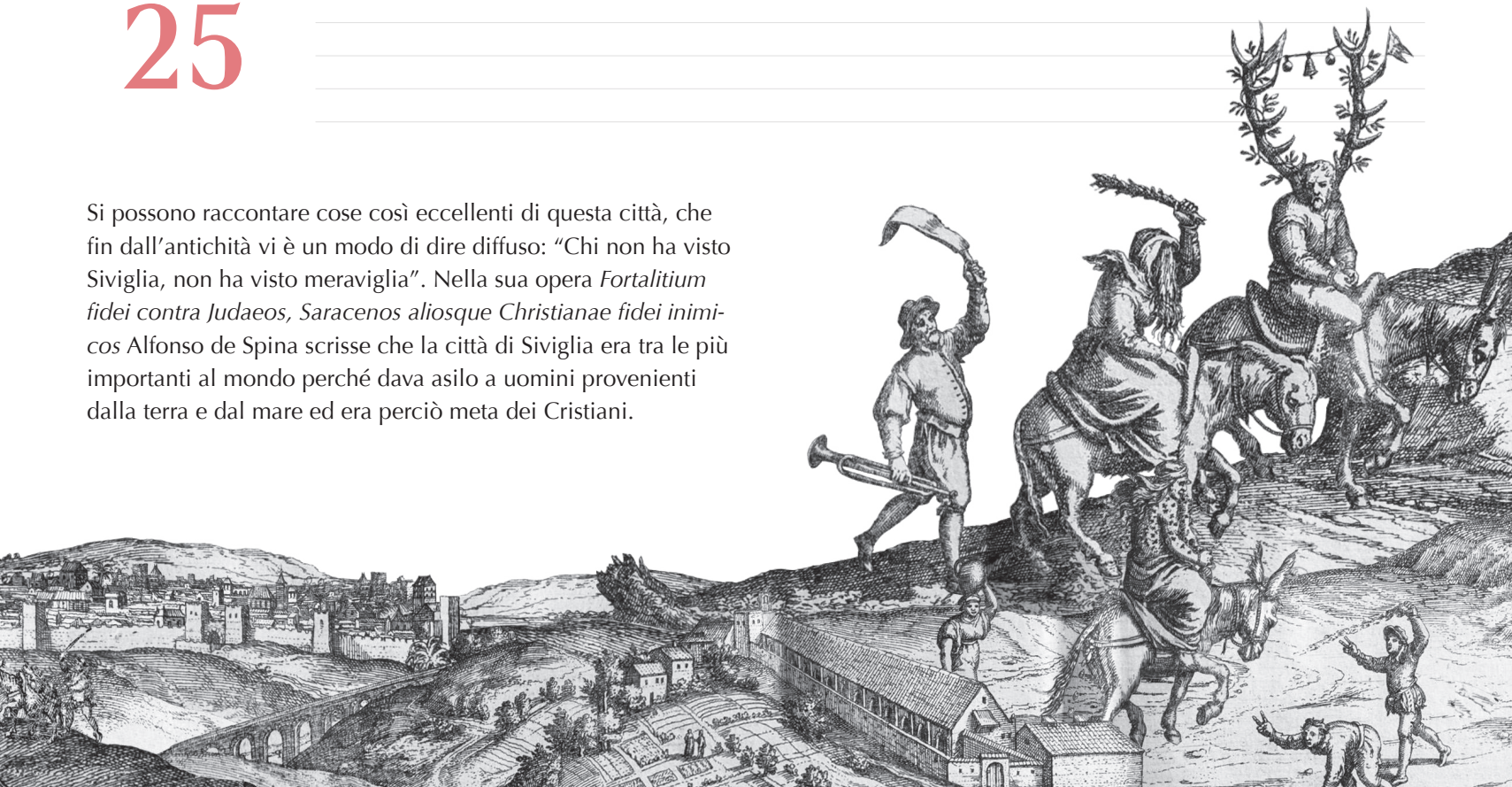


VEN
23

SAB
24

DOM
25

Si possono raccontare cose così eccellenti di questa città, che fin dall'antichità vi è un modo di dire diffuso: "Chi non ha visto Siviglia, non ha visto meraviglia". Nella sua opera *Fortalitium fidei contra Judaeos, Saracenos aliosque Christianae fidei inimicos* Alfonso de Spina scrisse che la città di Siviglia era tra le più importanti al mondo perché dava asilo a uomini provenienti dalla terra e dal mare ed era perciò meta dei Cristiani.

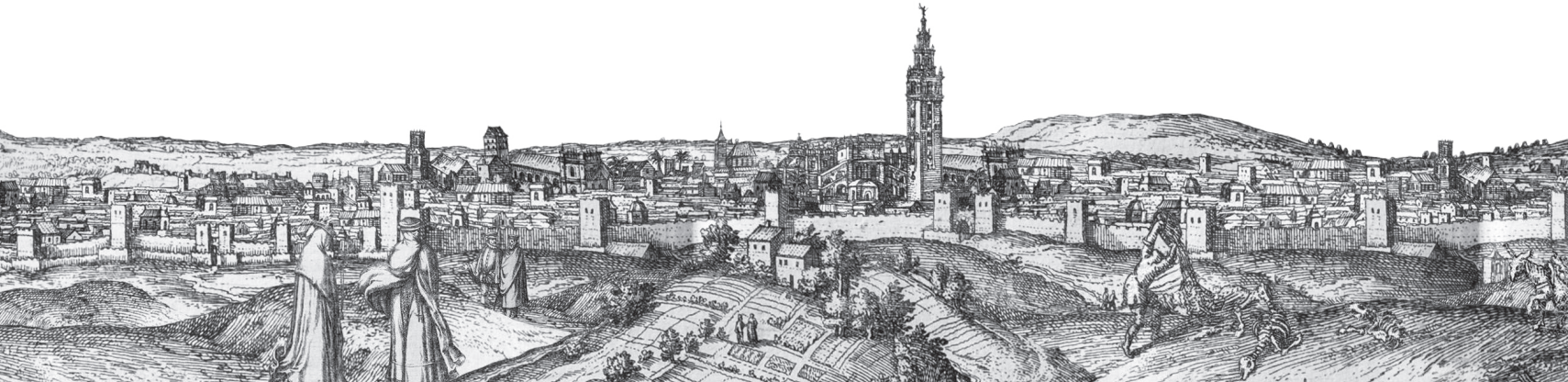


LUN
26

MAR
27

MER
28

GIO
29



VEN
30

SAB
31

DOM
1

A Siviglia, nel sobborgo meridionale, che nella loro lingua chiamano *El tablado*, vi sono numerosi monumenti, come tombe, lapidi, lampade in vetro, urne e medaglie dalle quali è possibile capire come fosse la sepoltura dei Gentili. Dalla parte opposta dell'abitato si vedono la città antica e le rovine del teatro: per questo è detta "Sevilla la veccia". Dall'acquedotto, costruito dai Mauritani, si traggono numerose fonti che servono ai cittadini.

NOTE

NOTE

NOTE

NOTE

NOTE

NOTE

NOTE

NOTE

VOCABOLARIETTO

Aquilone, vento di tramontana col quale veniva indicato anche il nord o settentrione.

Archiepiscopo, arcivescovo.

Astrolabio, nome di varî tipi di strumenti portatili astronomico-nautici, usati fino al XVIII secolo essenzialmente per determinare l'altezza del Sole o di un astro qualsiasi sull'orizzonte.

Attissimo, adattissimo.

Cavallari, carrettieri, conducenti di cavalli o altri equini.

Cella vinaria, cantina.

Contea, territorio su cui aveva giurisdizione un conte.

Convalli, valle ampia, lunga, spaziosa, o una valle che sbocca in un'altra.

Denghe, la denga è un'antica moneta russa pari a mezzo kopeco, che a sua volta era la centesima parte del rublo.

Dinastia, (qui) casata nobile di proprietari terrieri.

Donazione perpetua inter vivos, formula nota già nel diritto romano. Si riferisce a un atto notarile attraverso cui un donatore di sua spontanea volontà e senza costrizione alcuna, desiderando ricompensare i benefici o i servizi ricevuti da una determinata persona e che spera di continuare a ricevere, dona a lei e ai suoi eredi, in modo irrevocabile, una proprietà o un bene.

Ducato, territorio soggetto a un duca.

Ipocausto, sistema di riscaldamento usato nell'antica Roma, che consisteva nella circolazione di aria calda entro cavità poste nel pavimento e nelle pareti del vano da riscaldare.

Iugeri, lo iugero era un'antica unità di misura di superficie equivalente a 0,252 ettari. Indicava il terreno arabile in una giornata da una coppia di buoi attaccati allo stesso giogo (*iugum*).

Laconico, conciso.

Latifondo, grande estensione di terreno, incolta o estensivamente coltivata, caratterizzata dal fatto che il proprietario terriero trae un utile, più che dallo sviluppo o incremento produttivo, dall'estensione delle terre possedute, con l'effetto di creare un'economia depressa basata sui consumi anziché sulla produzione.

Lutetia Parisiorum, oggi Parigi.

Mercatanti, mercanti.

Miglia, il miglio è unità di misura di lunghezza, il cui valore muta di epoca in epoca e da paese a paese, variando da uno a due chilometri. Oggi il riferimento più diffuso è il miglio inglese pari a 1.609,344 metri.

Mina, unità di peso usata presso i popoli del bacino del Mediterraneo orientale.

Passo, unità di misura di lunghezza in uso prima dell'adozione del sistema metrico decimale, con valori variabili da un metro e mezzo a due metri a seconda delle località.

Piede, unità di misura di lunghezza, usata presso gli antichi e tuttora presso alcune nazioni, con valori diversi, oscillanti intorno a 30 centimetri.

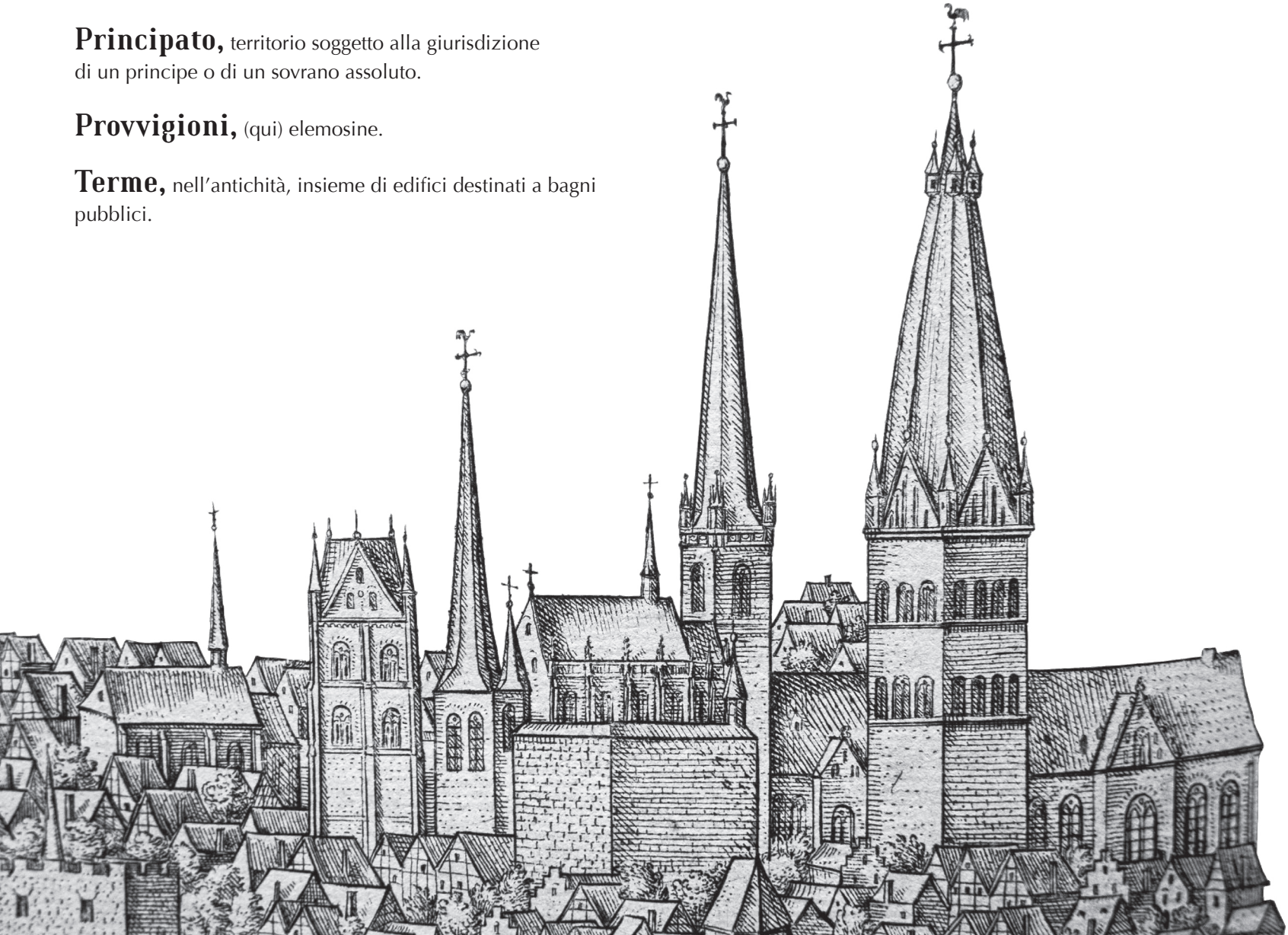
Principato, territorio soggetto alla giurisdizione di un principe o di un sovrano assoluto.

Provvigioni, (qui) elemosine.

Terme, nell'antichità, insieme di edifici destinati a bagni pubblici.

Vigne, vinea o vigna, nella strumentazione bellica romana era una macchina d'assedio a forma di pergola coperta di graticci e cuoio, montata su ruote con cui gli assedianti si avvicinavano alle mura.

Ville, (qui) villaggi.



SCHEDA BIBLIOGRAFICA

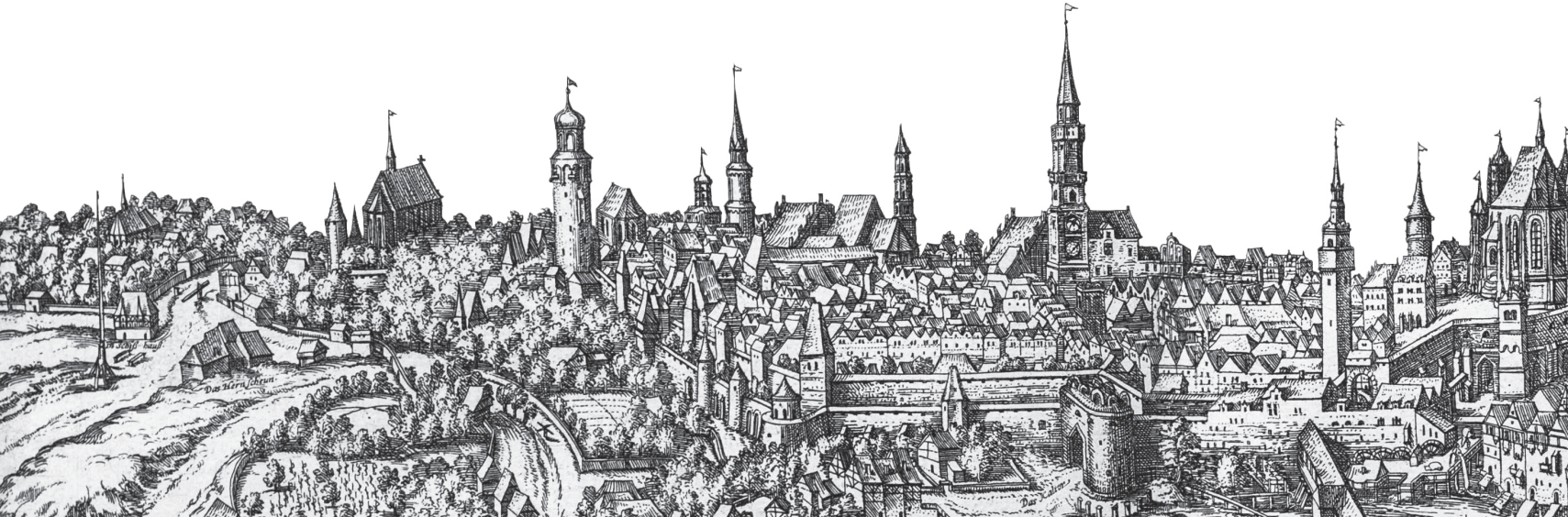
L'opera

Nel secolo XVI si moltiplicarono le iniziative editoriali che avevano per oggetto la riproduzione sistematica della *forma urbis*, rappresentata in raccolte di vedute e piante che si proponevano di raffigurare le città non in modo generico o iconico, bensì nel rispetto di una corrispondenza quanto più possibile esatta fra ciò che l'occhio coglieva nell'osservazione dal vivo del paesaggio urbano e il disegno vedutistico-cartografico dello stesso.
Nel 1570 Abraham Ortelius pubblicò un atlante della terra, il *Theatrum Orbis Terrarum* ossia il Teatro del Mondo, una raccolta di mappe geografiche. L'opera vide la luce ad Anversa nei Paesi Bassi e, insieme a Norimberga, diventò un punto di riferimento nella storia economica e commerciale dell'Europa. A questo lavoro parteciparono diversi umanisti, di cui il più importante fu appunto l'olandese Abraham Ortelius, numismatico, illustratore, geografo e letterato poliglotta: egli affidò ad uno scelto manipolo di emissari il compito di raccogliere la cartografia europea e di altre regioni del mondo. Gli autori del *Theatrum* riuscirono così a sintetizzare culturalmente il grande processo intellettuale del loro tempo e a veicolare dei messaggi molto importanti.
Due anni dopo la pubblicazione del *Theatrum* si ebbe la possibilità di entrare ancora più nel dettaglio, di scendere di scala, fu così che nacque il *Civitates Orbis Terrarum*, ovvero le *Città del Mondo*. Quel che venne fuori fu qualcosa di davvero imponente: sei volumi contenenti in totale 546 viste a volo d'uccello di città, panorami, piani e viste in rettilineo, un insieme costituito da circa 1600 pagine formato 28x41 centimetri. Le città raffigurate sono per la gran parte europee, solo poco meno di quaranta sono i centri extraeuropei: dodici del Medio Oriente, sei dell'Asia, diciotto dell'Africa e due dell'America.
Il *Civitates* è il più vecchio atlante nella storia della cartografia mondiale e il primo dedicato alla raffigurazione delle città e, sebbene stampato in Germania, rappresenta uno dei migliori esempi della scuola cartografica olandese di Anversa i cui maggiori esponenti sono appunto Abraham Ortelius e Gerardus Mercator. L'opera riflette lo stile fiammingo di incisione, tipico degli atlanti olandesi dell'epoca, determinando così gli standard della cartografia per i successivi cento anni.
Le sue edizioni uscirono in lingua latina, tedesca e francese. Si può calcolare sia pure orientativamente che i diversi volumi ebbero da 10 a 15 ristampe: sapendo che da un legno si possono tirare almeno 300 stampe di buona qualità e altrettante assai mediocri, che da un rame si possono tirare fino a un massimo di 300 fogli a cui si aggiunge un terzo di assai modesta qualità, si può far un calcolo induttivo del numero di copie del *Civitates* che furono immesse sul mercato europeo tra il XVI e il XVII secolo. I sei volumi dell'opera, grazie alla ricchezza dell'apparato cartografico-iconografico, alla cura tipografico-editoriale, alla dovizia di informazioni storiche e cronachistiche sulle città e alla novità costituita dalla sistematicità e completezza della raccolta, rimasero a lungo un modello insuperato del suo genere.
Il *Civitates* fu considerato da molti critici come un completamento del *Theatrum*, data la somiglianza nei titoli e nei riferimenti topografici, e questo ribadisce la natura complementare delle due opere. Tuttavia, *Civitates* conteneva disegni più semplici, tali da conferire all'opera un carattere più popolare.
Le incisioni del *Civitates* hanno un valore inestimabile per la conoscenza delle città medievali prima della distruzione di massa causata dalla Guerra dei Trent'anni e la ristrutturazione urbanistica dettata dal Barocco.

Alle rappresentazioni dettagliate di città e paesaggi si sommano numerosi elementi decorativi come veicoli, navi, personaggi in costume d'epoca e innumerevoli scene di genere. Le immagini sono decorate con gli stemmi delle città. Interessante anche la rappresentazione in primo piano di alcuni personaggi di varie condizioni sociali con i relativi indumenti e occupazioni. Un atlante, in quell'epoca, per essere considerato un'opera scientifica doveva contenere dettagli minuziosi e vedute di città così particolari che potevano rappresentare un pericolo se poste nelle mani di militari non sprovveduti. Tutte le città erano raffigurate al centro della campagna circostante e in questa si distinguevano numerose figure umane, per lo più contadini o viaggiatori, e l'intento di questa particolarità, del resto esplicitamente dichiarato da Georg Braun nella sua introduzione al primo volume, era quello di far sì che le mappe non venissero utilizzate dai Turchi per fini bellici, dal momento che l'Islam vieta immagini di esseri umani. Il primo volume, dal titolo *Civitates Orbis Terrarum*, fu pubblicato nel 1572 a Colonia *apud auctores* e ad Anversa presso Filips Galle. Il secondo, *De praecipuis, totius universi urbibus, liber secundus*, nel 1575; il terzo, *Urbium praecipuarum totius mundi, liber tertius*, nel 1581; il quarto, *Urbium praecipuarum totius mundi, liber quartus*, nel 1588 circa; il quinto, *Urbium praecipuarum mundi theatrum quintum*, anch'esso verso il 1588; il sesto, *Theatri praecipuarum totius mundi urbium, liber sextus*, nel 1617, a cura di Abraham Hogenberg, figlio di Frans, uno dei principali protagonisti dell'opera.

Gli autori

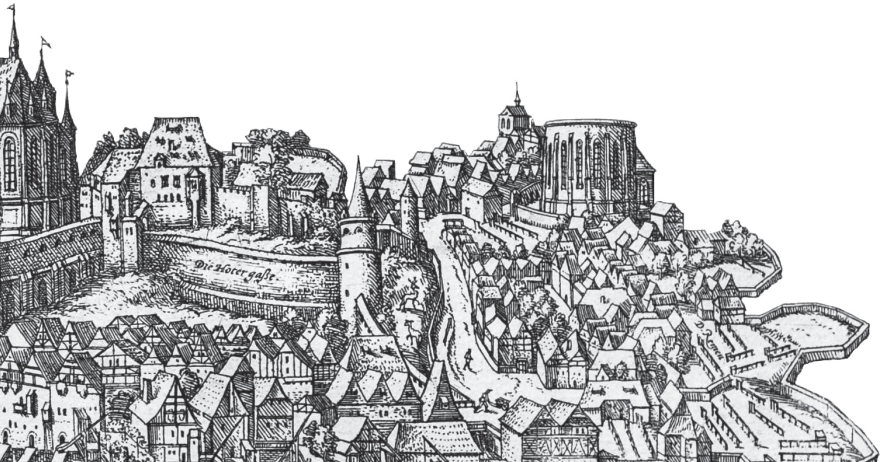
Un carteggio epistolare tra Georg Braun, Frans Hogenberg e Abraham Ortelius testimonia come l'idea di realizzare e dare alle stampe un atlante contenente le vedute delle città del mondo era stata concepita dai tre personaggi ad Anversa.
Georg Braun (Colonia, 1541 – 1622) è stato un topo-geografo e cartografo tedesco. Sacerdote cattolico, trascorse 37 anni come canonico e rettore della chiesa di Santa Maria Gradus, a Colonia. Compì numerosi viaggi per scopi religiosi e politici nei quali ebbe modo di raccogliere un vasto materiale antropologico e geografico. Braun fu l'editore del progetto, contattò numerosi rivenditori e studiosi dell'epoca per rintracciare le matrici originali delle stampe già note, trattò con gli artisti incaricati di inciderne di altre e scrisse i testi che accompagnavano ogni tavola con notizie sulla storia, le attività e gli aspetti salienti di ogni città rappresentata. È morto quasi ottantenne nel 1622; unico superstite del gruppo originale ebbe l'opportunità di vedere nel 1617 l'uscita del sesto e ultimo volume dell'opera.
Frans Hogenberg (Malines, 1535 – Colonia, 1590). Figlio di John Nicolas Hogenberg, lavorò come apprendista con Terbrüggen e successivamente in Francia, Germania e Danimarca. Suo padre veniva da Monaco di Baviera ed era pittore e incisore di professione. La vedova di John, Johanna Verstraeten, aveva sposato tra il 1544 e il 1548 Hendrik Terbrüggen alias Pontano, un rinomato cartografo, maestro di disegno e incisione di alme-



no tre dei suoi figli adottivi, vale a dire John il giovane, Frans e Remigius, i quali in seguito si dedicarono alla cartografia. Frans e il fratello Remigius, forse attratti dalla religione anglicana, vissero e lavorarono in Inghilterra, al servizio dell'arcivescovo di Canterbury, Mathias Parker, dal 1555 al 1574. Intorno al 1560 Frans fece un lungo viaggio in Francia, probabilmente in compagnia di Mercator e Ortelius, con il quale aveva stabilito una proficua collaborazione relativa al *Theatrum Orbis Terrarum*. Quando questo lavoro fu pubblicato nel 1570, Ortelius rese omaggio a Frans Hogenberg che con tanto talento aveva lavorato alle matrici di quasi tutte le mappe di quell'atlante. Hogenberg fu il promotore del progetto e, avendo già inciso molte tavole dell'atlante di Ortelius, incise anche la maggior parte di quelle dei primi quattro volumi del *Civitates Orbis Terrarum* mentre Simon van de Neuwel curò i restanti due. Abraham Ortelius (Anversa, 1527 – 1598), che con il suo *Theatrum Orbis Terrarum*, aveva dato vita al primo vero atlante della storia, svolse in pratica l'importante ruolo di consulente.

Alla realizzazione dell'atlante contribuirono circa un centinaio di artisti, tra i quali:
• Joris Hoefnagel (Anversa, 1542 – Vienna, 1600), pittore, cartografo e illustratore fiammingo; egli non solo ha contribuito alla maggior parte del materiale originale per le città inglesi, francesi, spagnole e italiane, ma ha anche rielaborato e modificato quelle di altri collaboratori.
• Jacob Hoefnagel (Anversa, 1573 – Amburgo, 1632), figlio di Joris, pittore, incisore, miniatore, disegnatore, gallerista, diplomatico, mercante e politico fiammingo; autore delle vedute di città austriache e ungheresi.
• Daniel Freese, cartografo.
• Simon va den Neuwel, detto Novellanus, incisore, curò gli ultimi due volumi del *Civitates*.
• Hendrik van Schoel (1565 – Dresda, 1622), stampatore e libraio fiammingo, attivo come incisore anche in Italia.
• Heinrich Rantzau o Ranzow (Steinburg,1526 – Schloss Breitenburg, 1598), noto con il nome latino Rantzovius, geografo e governatore per conto del re della Danimarca dei ducati di Schlewig e Holstein, incise le mappe del Nord Europa e delle città danesi.

Sono inoltre state utilizzate opere di:
• Jacob van Deventer (Kampen, 1500/1505 – Colonia, 1575), cartografo olandese.
• Sebastian Münster (Ingelheim, 1488 – Basilea, 1552), cartografo e cosmografo tedesco; nel 1544 aveva pubblicato una *Cosmographia Universalis* a Basilea. Il libro, illustrato con xilografie da Hans Holbein il Giovane (Augusta, 1497 – Londra, 1543), ebbe un successo immediato con molte edizioni in tutto il XVI secolo.
• Johannes Stumpf (Bruchsal, 1500 – Zurigo, 1576), storico svizzero, autore del *Chronik Schweizer* (1548).



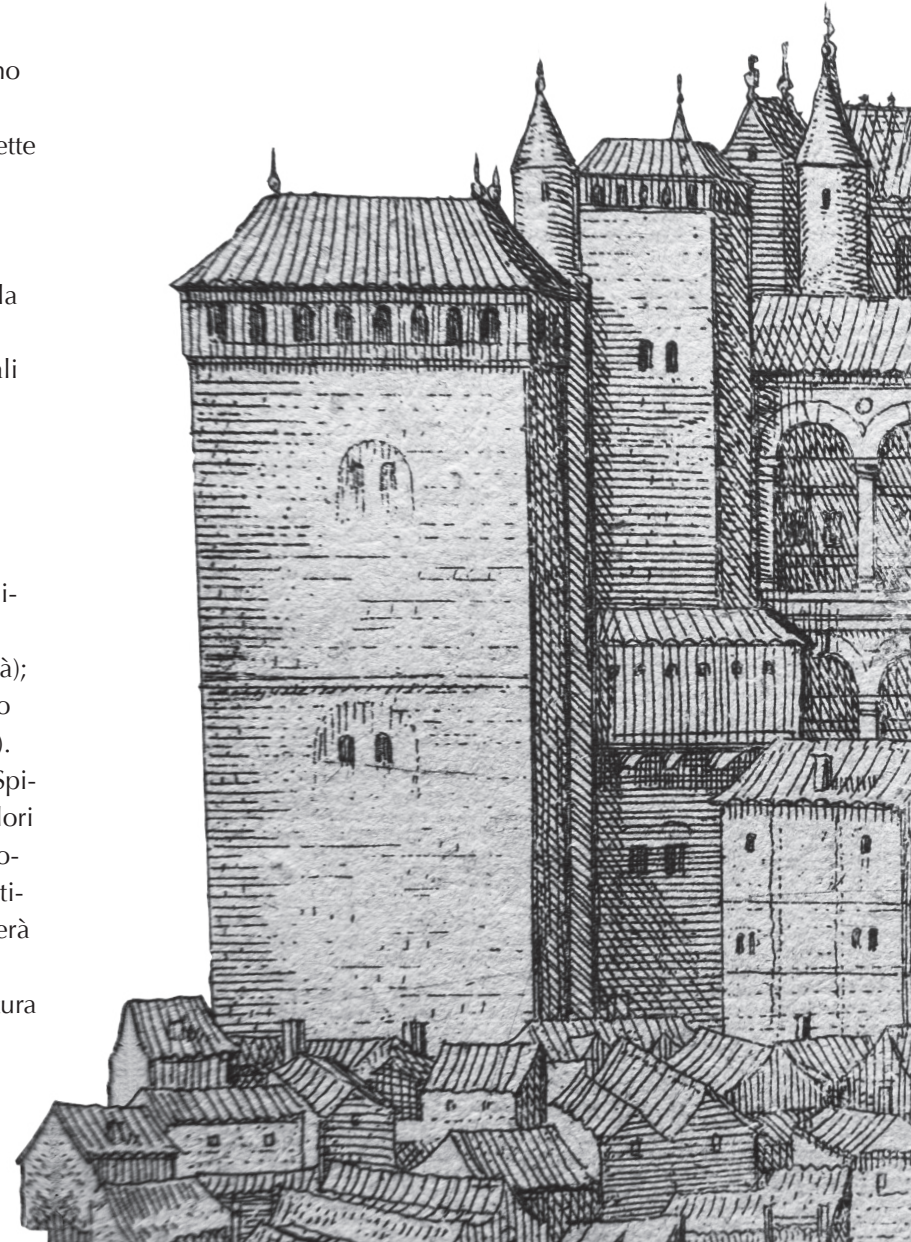
Da un'idea di Mino Facchetti
Progetto grafico e copertina di Andrea Facchetti
Fotografie di Marco Foglia
Tavole fuori testo di Marco Facchetti
Testi a cura di Sara Selini e Mino Facchetti

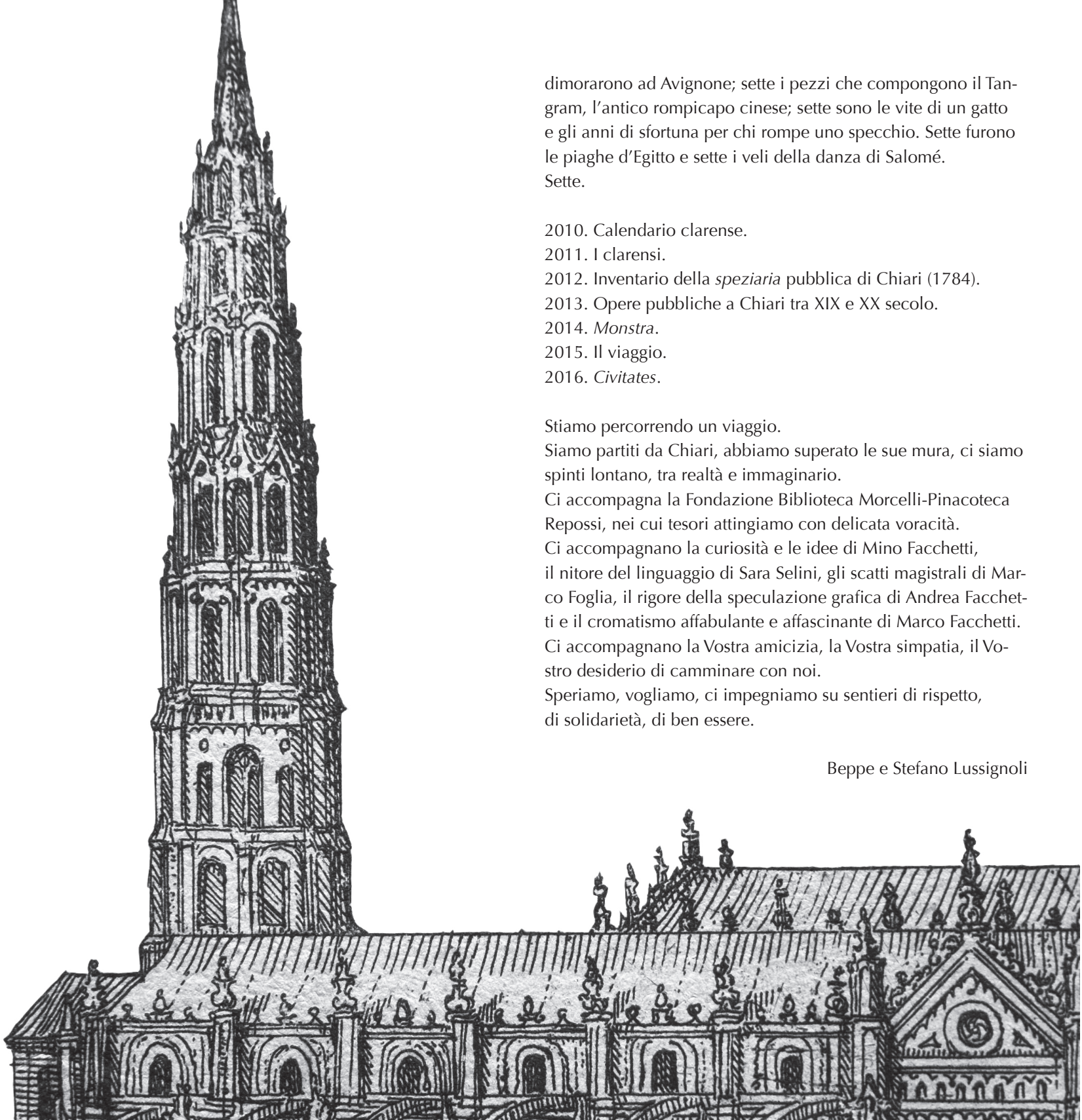
Finito di stampare nel mese di dicembre 2015
per i Tipi della Clarense Edizioni – Coccaglio (BS)

Agenda Clarense 2016

Sette.

Agenda Clarense esce per la settima volta e non teme la crisi del settimo anno, consapevole che il numero sette quantifica elementi fondamentali della vita e delle realtà che attraversano da sempre ogni parte del globo, ogni popolo e ogni cultura.
Tra le decine di "cose" che si riuniscono attorno al numero sette ci piace ricordare i colori dell'arcobaleno, le note musicali, le stelle dell'Orsa Maggiore e i *chakra*, i punti di energia del corpo umano; le arti liberali (grammatica, retorica, dialettica, matematica, geometria, astronomia e musica) e i princìpi della Croce Rossa Italiana (umanità, imparzialità, neutralità, indipendenza, volontarietà, unità e universalità); le chiavi musicali (violino, soprano, mezzosoprano, contralto, tenore, baritono e basso) e i tipi di sassofono (contrabbasso, basso, baritono, tenore, contralto, soprano e sopranino).
Ma anche i sette bracci del candelabro ebraico Menorah, gli attributi fondamentali di Allah (vita, conoscenza, potenza, volontà, udito, vista e parola), gli Dei della felicità del Buddhismo e dello Shintoismo (della pesca, della fortuna, delle arti, della popolarità, della guerra, della longevità e della giovialità); i Rishi dell'Induismo e i principali Arcangeli del Cristianesimo (Michele, Raffaele, Gabriele, Uriel, Raguel, Zedkiel e Jophiel).
E ancora, nella religione cattolica: i sacramenti, i doni dello Spirito Santo, le opere di misericordia corporali e spirituali, i dolori di Maria, le Chiese dell'Asia destinatarie delle lettere dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (Efeso, Smirne, Pergamo, Tiatira, Sardi, Filadelfia e Laodicea), i Sigilli la cui rottura annuncerà la fine del mondo.
Sette sono gli Apkallu, i saggi di ascendenza divina nella cultura mesopotamica; sette i saggi filosofi greci; sette le meraviglie del mondo antico e moderno; sette i re di Roma e i papi che





dimorarono ad Avignone; sette i pezzi che compongono il Tangram, l'antico rompicapo cinese; sette sono le vite di un gatto e gli anni di sfortuna per chi rompe uno specchio. Sette furono le piaghe d'Egitto e sette i veli della danza di Salomé.
Sette.

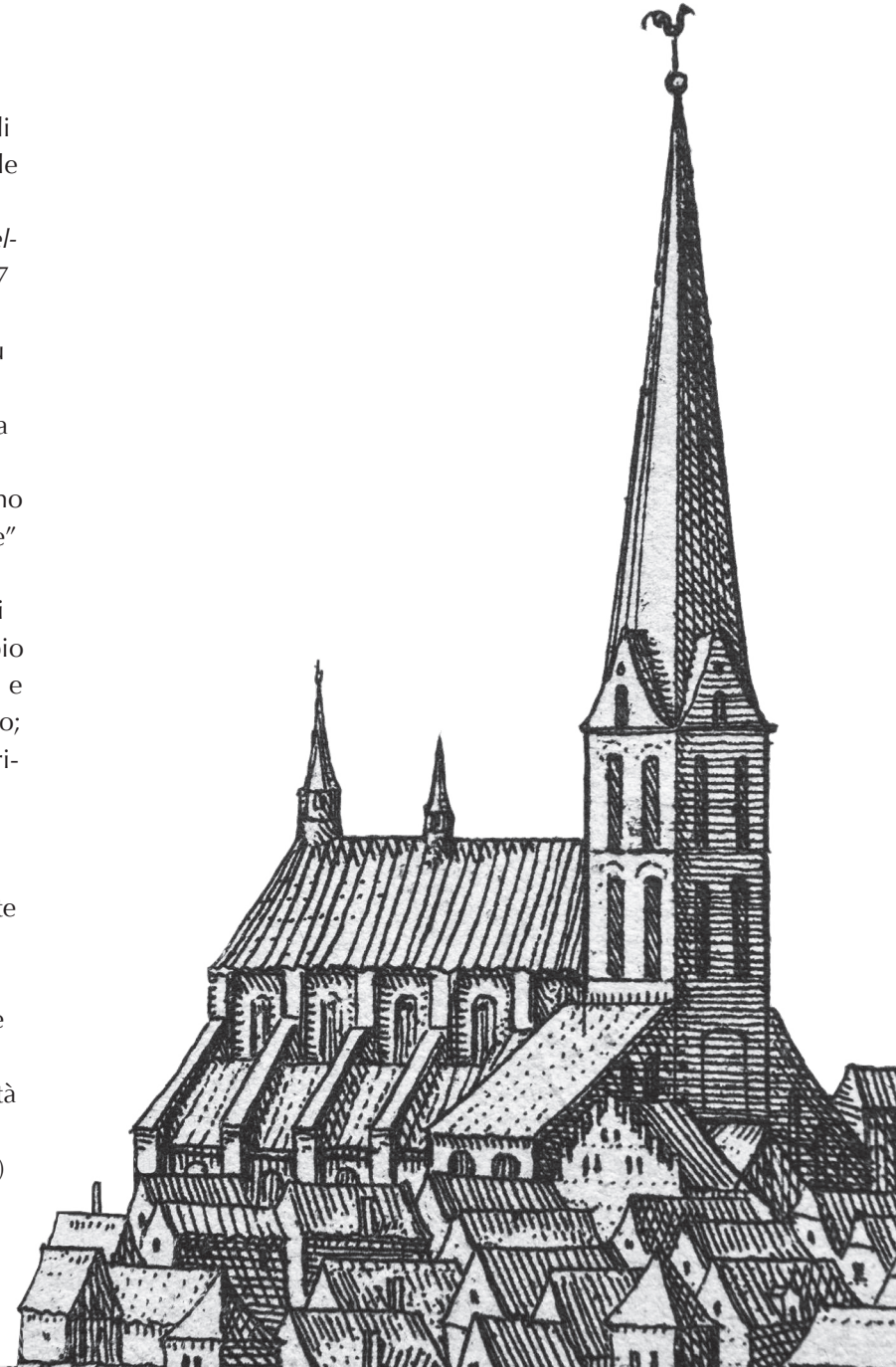
2010. Calendario clarense.
2011. I clarensi.
2012. Inventario della *speziaria* pubblica di Chiari (1784).
2013. Opere pubbliche a Chiari tra XIX e XX secolo.
2014. *Monstra*.
2015. Il viaggio.
2016. *Civitates*.

Stiamo percorrendo un viaggio.
Siamo partiti da Chiari, abbiamo superato le sue mura, ci siamo spinti lontano, tra realtà e immaginario.
Ci accompagna la Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi, nei cui tesori attingiamo con delicata voracità.
Ci accompagnano la curiosità e le idee di Mino Facchetti, il nitore del linguaggio di Sara Selini, gli scatti magistrali di Marco Foglia, il rigore della speculazione grafica di Andrea Facchetti e il cromatismo affabulante e affascinante di Marco Facchetti.
Ci accompagnano la Vostra amicizia, la Vostra simpatia, il Vostro desiderio di camminare con noi.
Speriamo, vogliamo, ci impegniamo su sentieri di rispetto, di solidarietà, di ben essere.

Beppe e Stefano Lussignoli

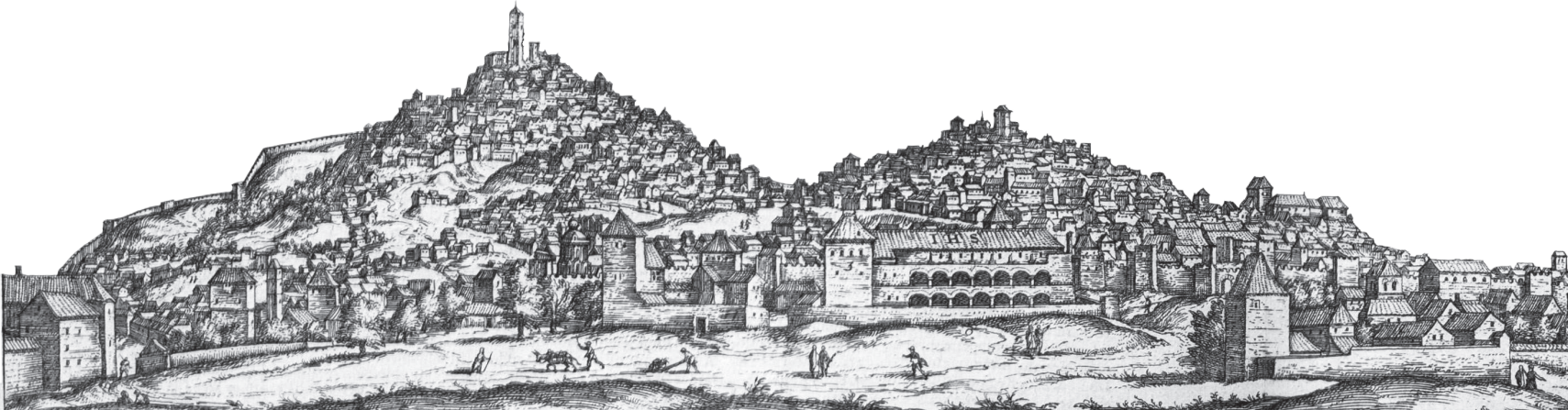
Le città sono un insieme di tante cose:
di memoria, di desideri,
di segni d'un linguaggio…
Italo Calvino

Puntuale, a dicembre, esce l'*Agenda Clarense* (2016), grazie alla generosità e alla passione della Clarense Edizioni di Giuseppe e Stefano Lussignoli: una strenna attesa, un piacevole e singolare appuntamento.
Che sorprese ci riserverà quest'anno? Quali tesori della *Morcelliana* ci svelerà? E, a proposito, lo sapete che nel gennaio 2017 si compiranno 200 anni dalla donazione "della Biblioteca coi relativi attrezzi di legname a vantaggio della studiosa gioventù di Chiari" di Stefano Antonio Morcelli!? (La Fondazione, che tutela e valorizza il suo inestimabile patrimonio librario, ne sta preparando la straordinaria storia).
Mino Facchetti ha scelto di dedicare l'agenda per il nuovo anno alle illustrazioni calcografiche contenute in tre "cinquecentine" proprio del Fondo Morcelli: grandi tomi in folio che racchiudono mappe e vedute delle principali città del mondo; volumi eleganti, rilegati in pergamena decorata a freddo con un doppio filetto: uno a *ramages* con agli angoli anfore con fiori stilizzati e pigna al centro; uno cordonato con agli angoli interni un giglio; il campo è occupato da una decorazione arabescata con nastrini intrecciati a motivi fitomorfi.
Urbium praecipiarum mundi theatrum e *Civitates Orbis Terrarum* sono i titoli che esplicitano il contenuto: si tratta del *theatrum* – di un atlante – , fra i primi, dedicato esclusivamente a grandi mappe e vedute delle principali città del mondo.
Il *Theatrum*, stampato in sei volumi, pubblicati a Colonia tra il 1572 ed il 1617, ebbe grande fortuna e diffusione, tanto che se ne fecero diverse edizioni in latino, tedesco e francese.
Le mappe e le prospettive, le vedute a volo d'uccello delle città derivano da fonti differenti e riflettono quindi stili differenti: gli intagli su rame sono attribuiti a Franz Hogenberg (1590 m.) e a Simon van de Noevel (Simon Novellanus, fl. sec.XVI); il



testo è di Georg Braun (1542 – 1622 fl.). Nella prefazione al primo volume del 1572, Georgius Braun Agrippinensis annunciava ai "benevoli lettori e osservatori" che l'opera si proponeva di raffigurare *non icones et typi urbium* (non immagini idealizzate e standardizzate di città), *sed urbes ipsae admirabili caelaturae artificio, spectantium oculis subiectae appareant* (ma si proponeva di rappresentare fedelmente e con mirabile cesellatura calcografica le città stesse, così come si mostravano agli occhi degli osservatori). La scelta di Mino Facchetti, con le descrizioni tratte dal testo latino delle tre cinquecentine, la riproduzione fotografica e l'apparato grafico-artistico ci guida a "visitare con il pensiero" antiche e affascinanti città (con la cinta di mura, le porte e, all'interno, canali, ponti, chiese, torri, case e palazzi, ciottolati e cortili…): possiamo seguirne i tragitti, girarvisi: e perdersi o fermarsi a scoprire in ogni pietra intagliata il disegno, il progetto e i desideri che l'hanno modellata.
Osservare questi intagli *mirifica industria* (di mirabile fattura), che ritraggono città in cui ci piacerebbe forse vivere, ci conduce alla domanda: che cosa sono oggi le città per noi? Megalopoli, ipermetropoli? Città e spazi che si sono trasformati in un'unica città, "continua", uguale, e standardizzata dove il museo assomiglia al supermercato e questo all'aeroporto e questo ad un centro commerciale o a un centro-vacanze…?
Scriveva già Calvino ne *Le città invisibili* (la prima edizione è del 1972!): "Se toccando terra a Trude non avessi letto il nome della città scritto a grandi lettere, avrei creduto d'essere arrivato allo stesso aeroporto da cui ero partito. I sobborghi che mi fecero attraversare non erano diversi da quegli altri, con le stesse case gialle e verdoline. Seguendo le stesse frecce si girava le stesse aiole delle stesse piazze. […] Perché venire a Trude? Mi chiedevo. E già volevo ripartire. Puoi riprendere il volo quando vuoi, – mi dissero –, ma arriverai a un'altra Trude, uguale punto per punto, il mondo è ricoperto da un'unica Trude che non comincia e non finisce, cambia solo il nome dell'aeroporto".
Il processo di metropolizzazione è inarrestabile e oggi invade persino lo spazio più vuoto che esista: il deserto. Las Vegas e Dubai ne sono una testimonianza evidente. "Se un luogo può definirsi come identitario, relazionale, storico, uno spazio che non può definirsi né identitario né relazionale né storico – scrive Marc Augé – si definirà un non-luogo".
Abitiamo tutti ormai in non-luoghi?
No. L'Italia, noi Italiani, con i nostri borghi e castelli, i nostri paesi arroccati su monti e colline o stesi su fiorenti pianure, le nostre città innalzate su fiumi, laghi, mari e pianori…, siamo fortunati: anche se molto abbiamo distrutto, possiamo ancora abitare le nostre città, "luoghi" in cui si radicano identità, cultura e storia, memoria e saggezza… Anche Chiari, con il suo affascinante centro storico, con le stradine radiali, i canali e i viali che lo definiscono e lo circondano, è un "luogo": salviamolo, ricordiamolo, facciamolo vivere.

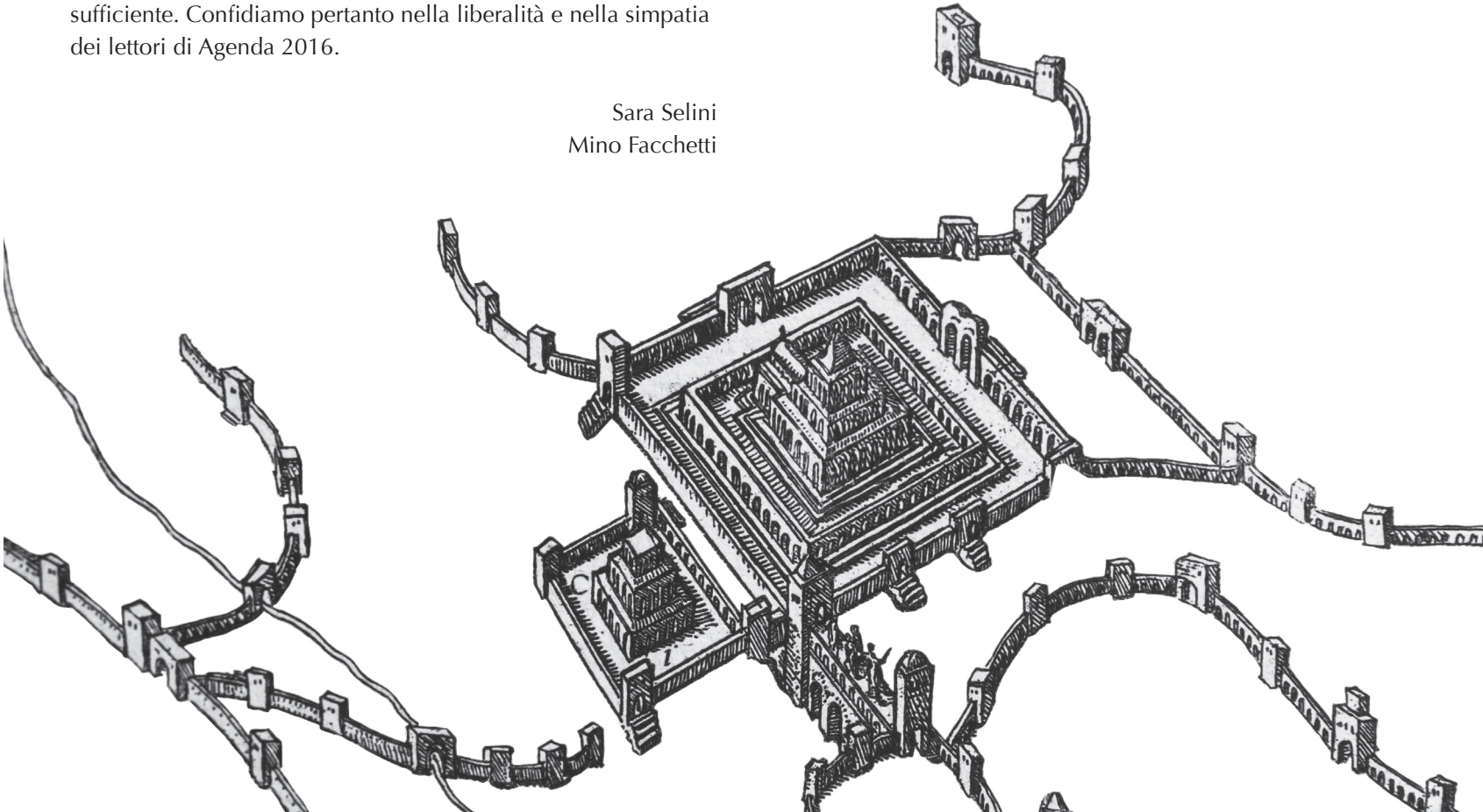
Ione Belotti
Fondazione Biblioteca Morcelli
Pinacoteca Repossi – Chiari



NOTA ALLE TRADUZIONI

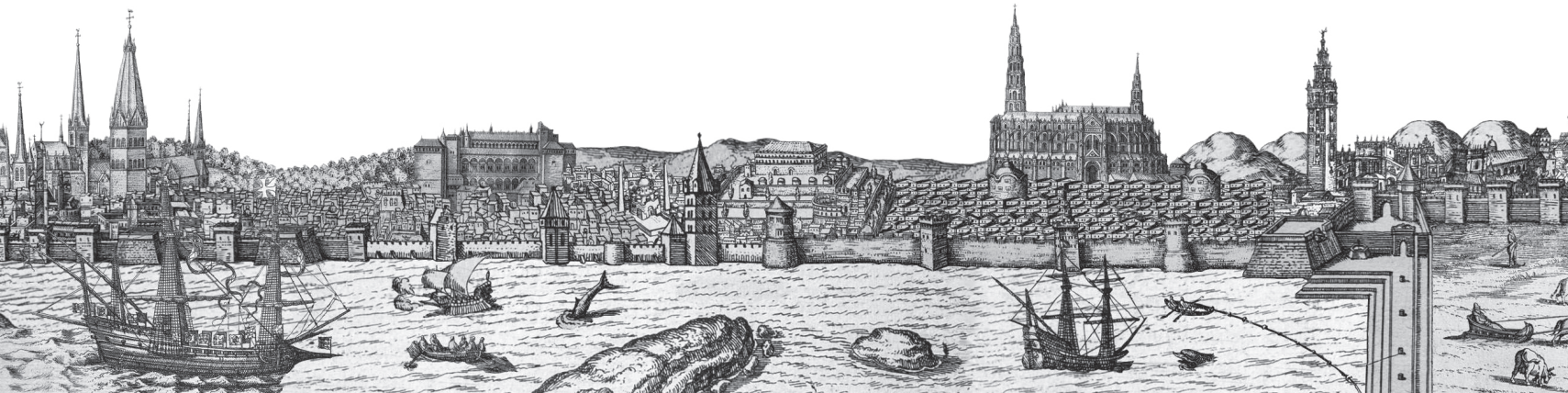
I brani che accompagnano i mesi e le settimane di Agenda 2016 sono la traduzione libera e funzionale dei testi scritti in latino rinascimentale tra il 1572 e il 1617 da Georg Braun, coautore del *Civitates Orbis Terrarum*.
Traduzione libera da stretti vincoli letterali, grammaticali e sintattici e funzionale a una scorrevole acquisizione di notizie e di curiosità. Si è inoltre cercato di mantenere, ove possibile, in aderenza all'originale la costruzione della frase, i nomi di persone e luoghi e alcune strutture del periodo.
Sui banchi di scuola avremmo meritato un voto decisamente insufficiente. Confidiamo pertanto nella liberalità e nella simpatia dei lettori di Agenda 2016.

Sara Selini
Mino Facchetti

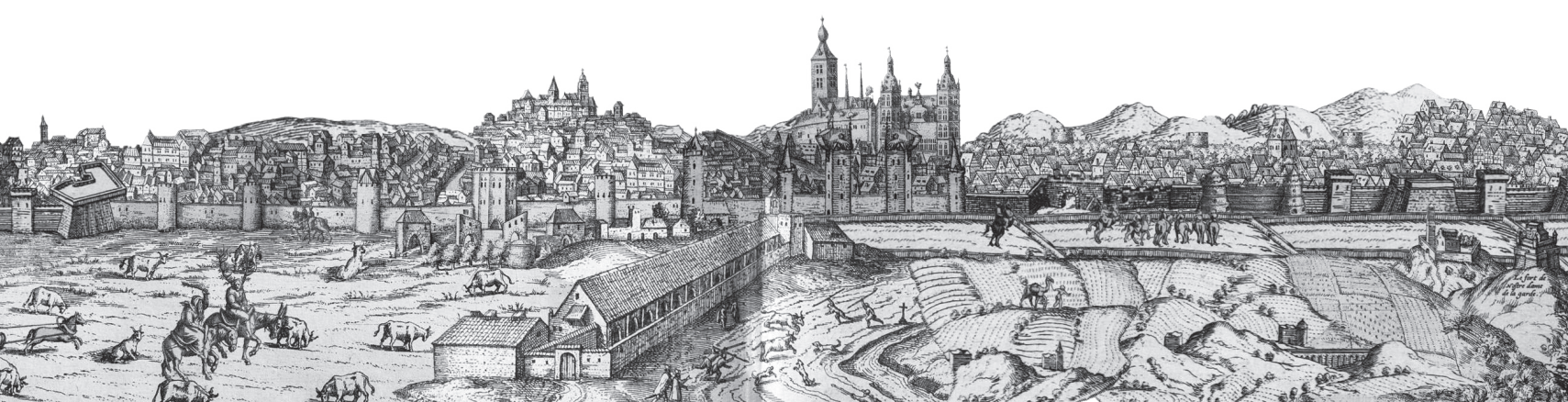


CALENDARIO SOLARE 2016

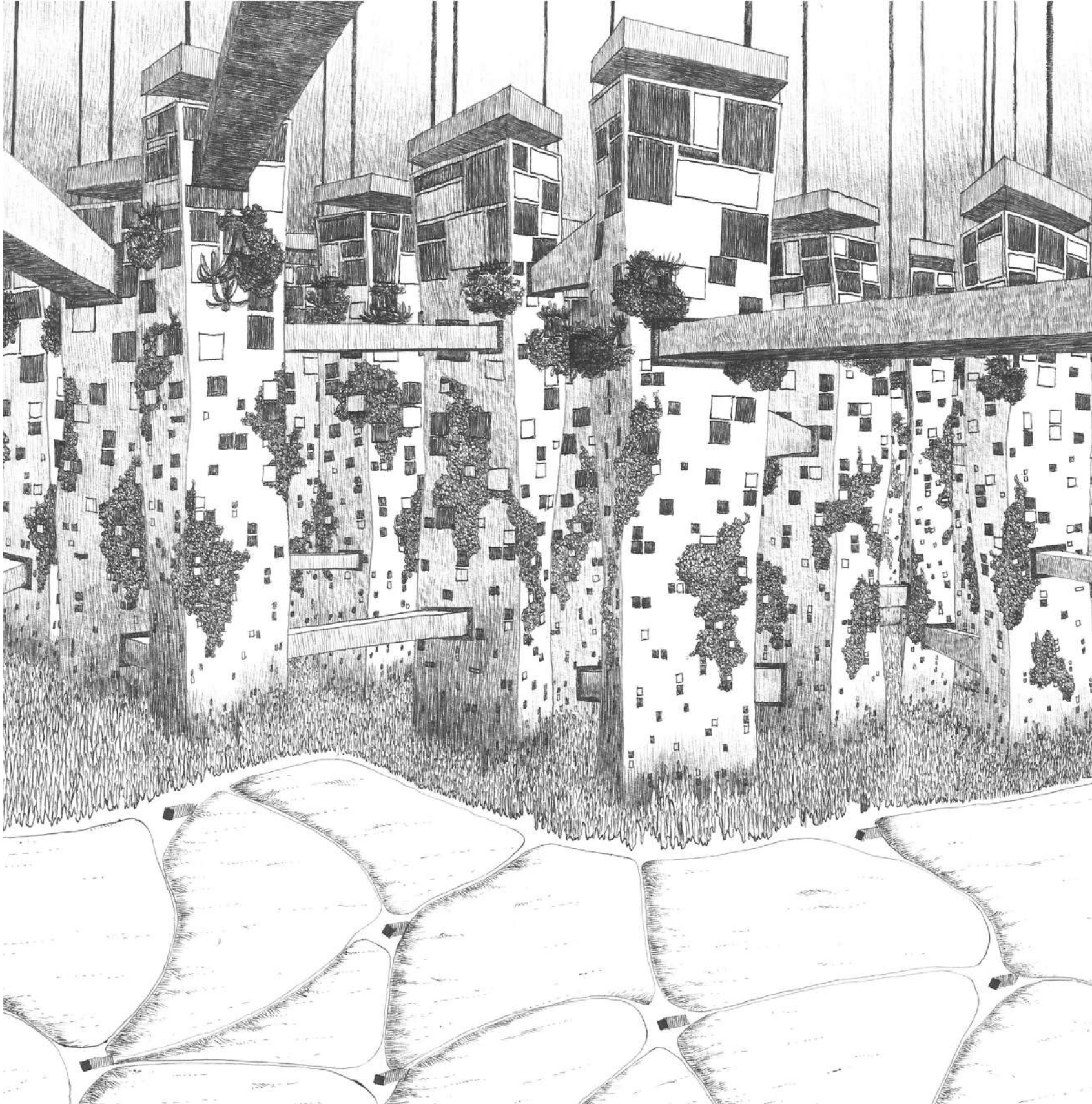
	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V
GENNAIO		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
FEBBRAIO					1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
MARZO						1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
APRILE		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
MAGGIO				1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
GIUGNO							1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
LUGLIO		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
AGOSTO					1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
SETTEMBRE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
OTTOBRE			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
NOVEMBRE						1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
DICEMBRE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16



S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G
16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31				
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29			
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30					
14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31		
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31				
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	
17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30						
15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31					



NOTE

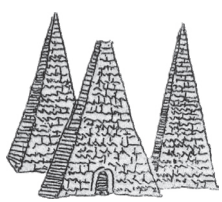


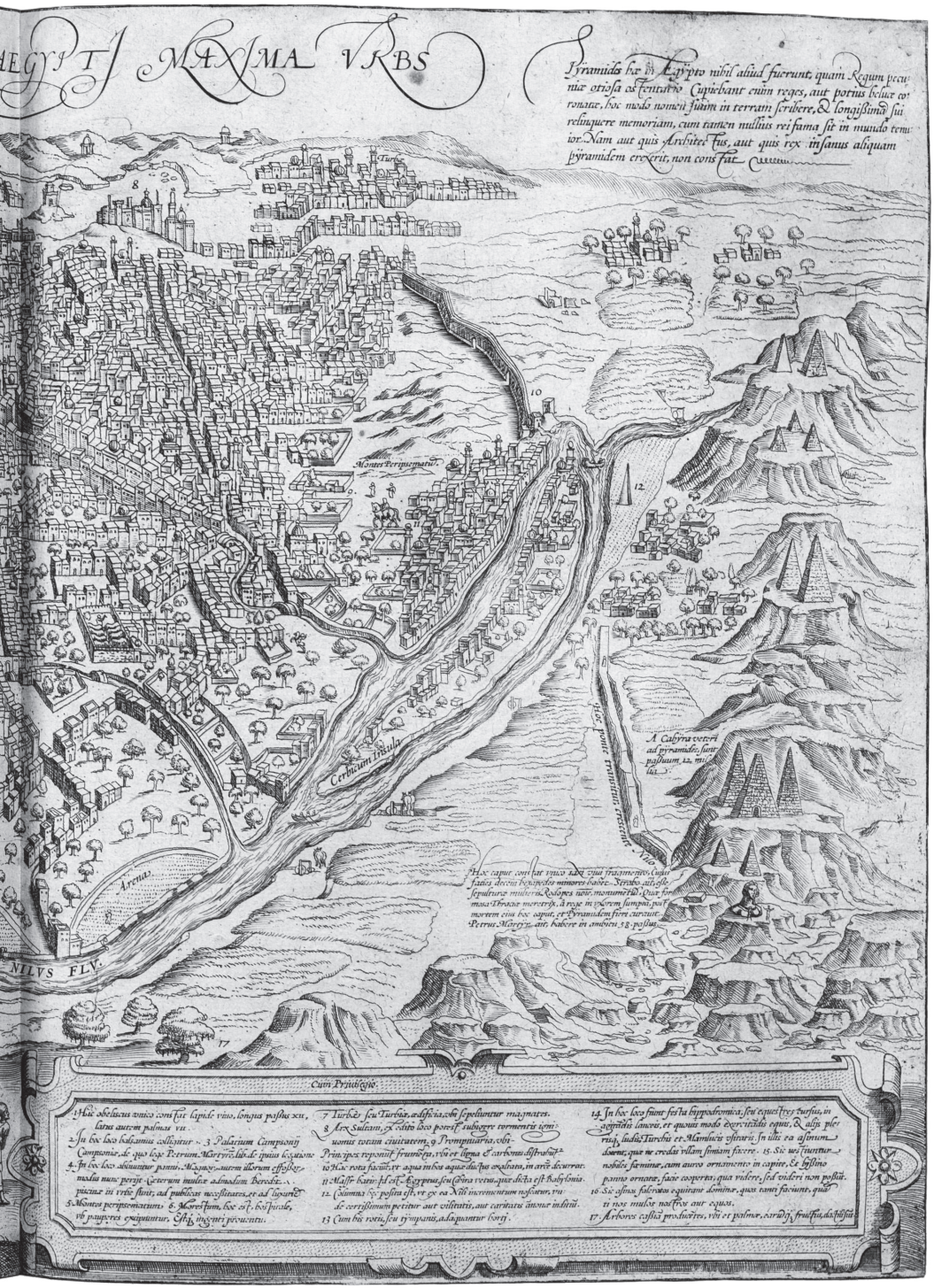
NOTE

GENNAIO

CAIRUS

Il Cairo





Cairo e Alcatro secondo i nostri; Mazar o Mizir alla maniera degli arabi; Massar alla maniera degli armeni; Alchabyr secondo i Caldei; Mesraim in ebraico; per i Latini Babilonia, è la più grande città dell'Egitto, situata in un luogo favorevole, dove il Nilo si divide per la prima volta e prende la conformazione a delta, affinché la città, così posizionata nella gola del Nilo, offra un accesso e protegga i luoghi più importanti per i naviganti.

Le periferie di Alcahirtim [Cairo] sono vastissime, alcune hanno circa tremila case, altre ne hanno dodicimila. Invece Alcaira, che oggi il popolo chiama Alcahirum, raccontano che abbia fino a trentamila case, con castelli. Le strutture dei privati cittadini sono sontuose, ci sono sia le fortezze degli uomini più illustri, sia i santuari che sono detti Giuma o Gema, vale a dire della Chiesa o delle Congregazioni: ci sono Ospizi, Scuole e Terme, che vengono utilizzate secondo la prescrizione della legge per le offerte sacre. I restanti edifici pubblici a disposizione dei mendicanti autorizzati sono innumerevoli. Numerosi edifici sono dedicati sia alle sepolture del popolo che dei potenti. In Alchairo, così da cancellare le cose disonorevoli compiute in vita, i Tiranni sono soliti assegnare sepolcri ed edifici di provenienza illustre ai poveri, ai pellegrini, agli studiosi, agli indigenti o agli eremiti e a diverse sette, nelle quali abbonda il culto dei morti.

LUN
28

MAR
29

MER
30

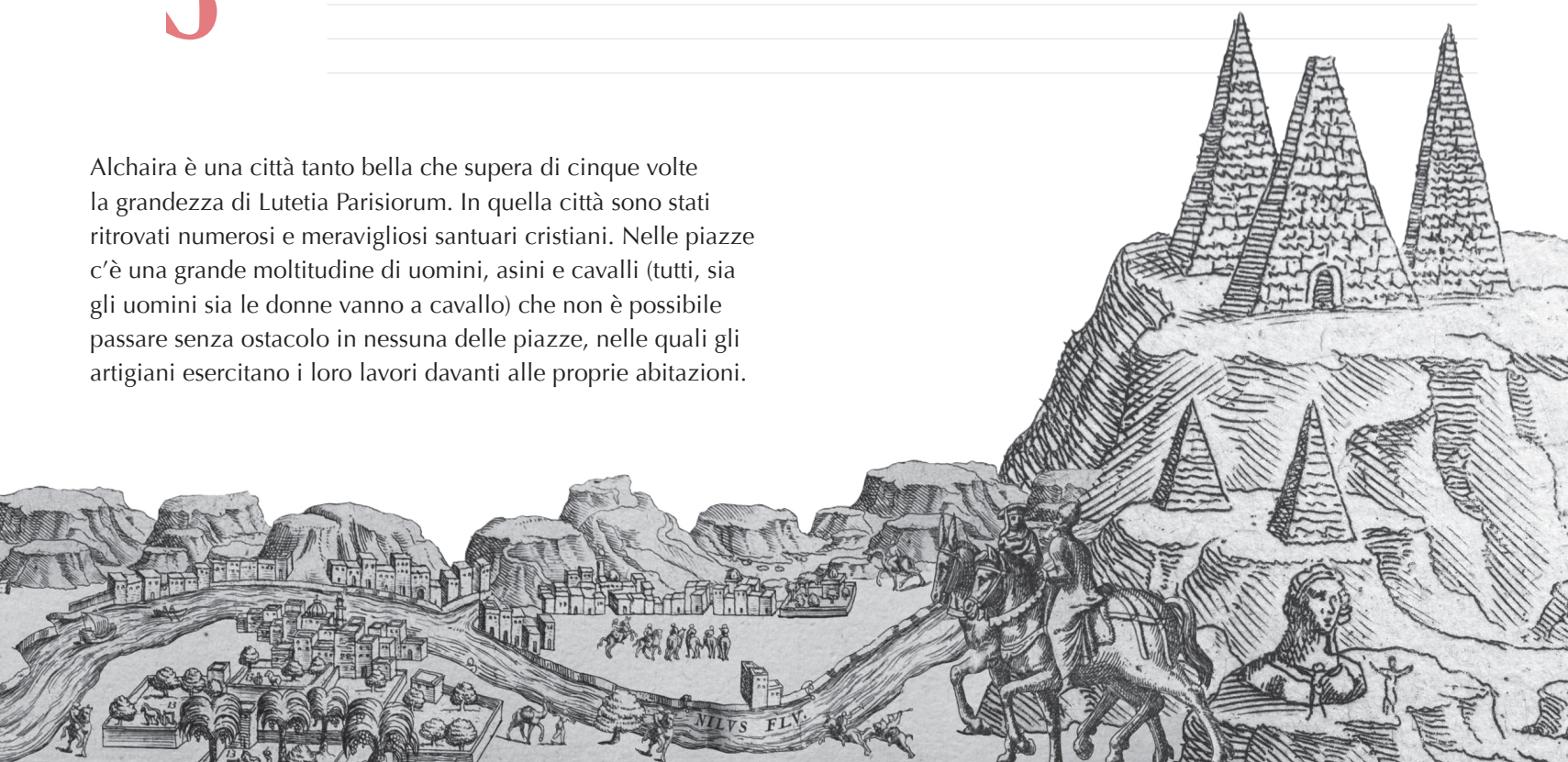
GIO
31

VEN
1

SAB
2

DOM
3

Alchaira è una città tanto bella che supera di cinque volte la grandezza di Lutetia Parisiorum. In quella città sono stati ritrovati numerosi e meravigliosi santuari cristiani. Nelle piazze c'è una grande moltitudine di uomini, asini e cavalli (tutti, sia gli uomini sia le donne vanno a cavallo) che non è possibile passare senza ostacolo in nessuna delle piazze, nelle quali gli artigiani esercitano i loro lavori davanti alle proprie abitazioni.



LUN
4

MAR
5

MER
6

GIO
7

VEN

8

SAB

9

DOM

10

In questa città si trovano più di trentamila persone e ci sono moltissimi templi dei pagani, assai grandi, dal cui ingresso i Cristiani sono respinti se non negano la fede in Cristo, pena la morte. Qui hanno anche dei forni, nei quali le uova sono riscaldate dal calore artificiale cosicché producano i polli. Gli uomini indossano braghe e le donne indumenti di pura seta, con gemme e pietre preziose, la cui varietà è stabilita dagli uomini.

LUN
11

MAR
12

MER
13

GIO
14

VEN
15

SAB
16

DOM
17

In molti luoghi dell'Egitto, da molto tempo sono state collocate colonne al fine di osservare gli avanzamenti del Nilo, soprattuto presso Memphim; la cosa si è realizzata grazie ai riti e alle elemosine dei Musulmani e degli Ismailiti, che hanno fatto sì che l'acqua, condotta attraverso un canale quadrato sotterraneo, arrivi a un grande tempio costruito sull'isola Cerbico, detta anche Michias, e lì raggiunga una profondità di diciotto piedi.

LUN
18

MAR
19

MER
20

GIO
21

VEN
22

SAB
23

DOM
24

A metà del canale c'è una colonna alta altrettanti piedi, sulla quale quando il Nilo cresce è indicato l'incremento e ogni giorno che cresce vengono mandati in città dei giovani, vestiti con pepli e abiti giallo zafferano, i quali rendono nota la misura affinché le acque né manchino né esondino, ed esortano alla penitenza: se le cose vanno bene, dopo aver ricevuto piccoli doni dal popolo, danno l'annuncio di gioia.

LUN
25

MAR
26

MER
27

GIO
28

VEN
29

SAB
30

DOM
31

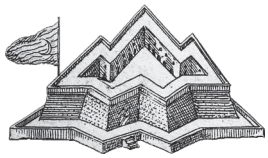
Zelimus imperatore dei Turchi conquistò e occupò per un lungo tempo questa grandiosa città: infatti era entrato nella fortezza il 25 gennaio dell'anno della salvezza 1517. Il 21 aprile catturò Tomumbeium, a quel tempo Sultano, che si nascondeva nella palude tra le canne e le pietre. Con una catena al collo lo fece trascinare da un mulo fin dentro le mura, lo mostrò a tutta la popolazione e infine lo fece impiccare all'ingresso della città.

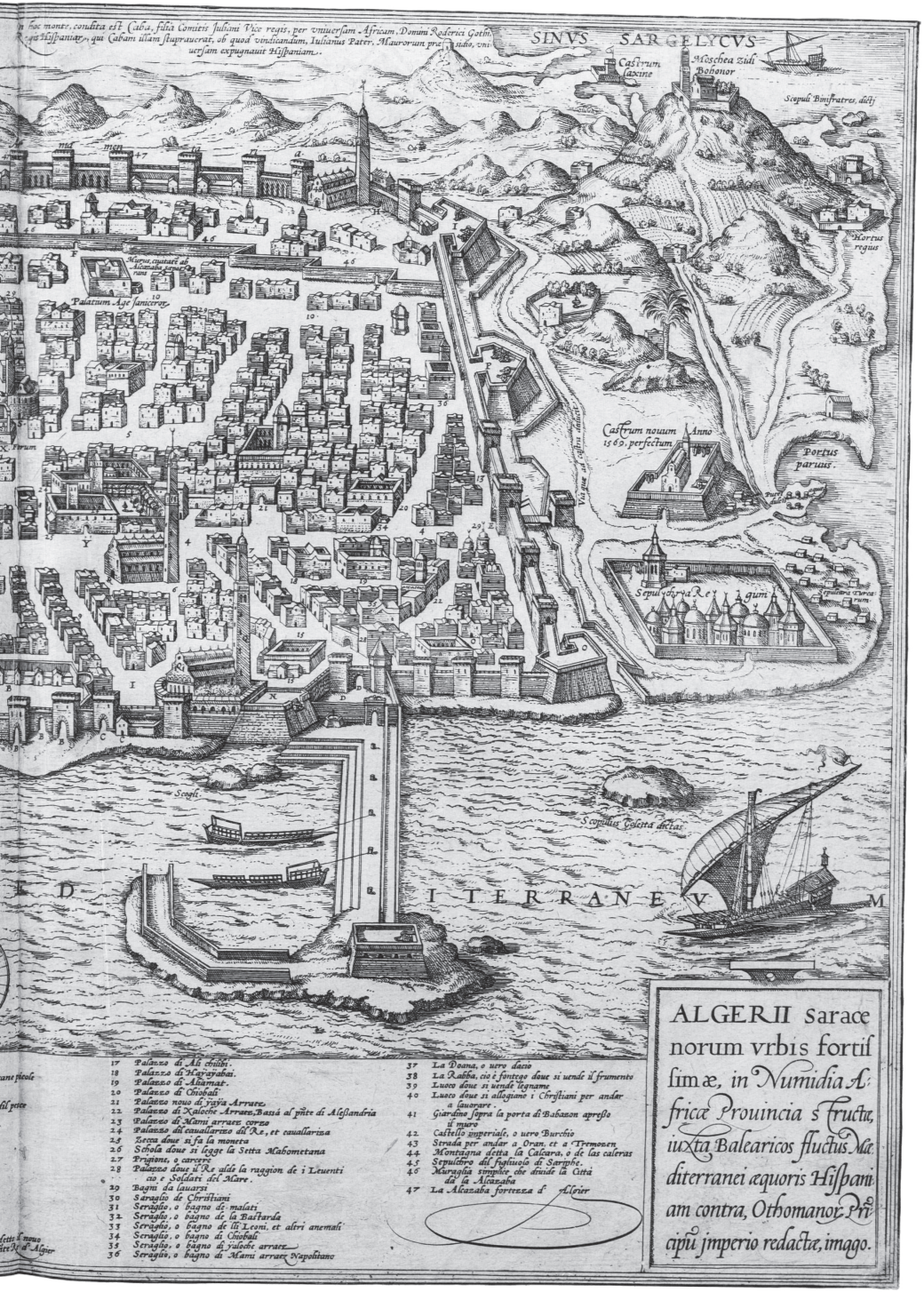
NOTE

FEBBRAIO

ALGERIA

Algeri





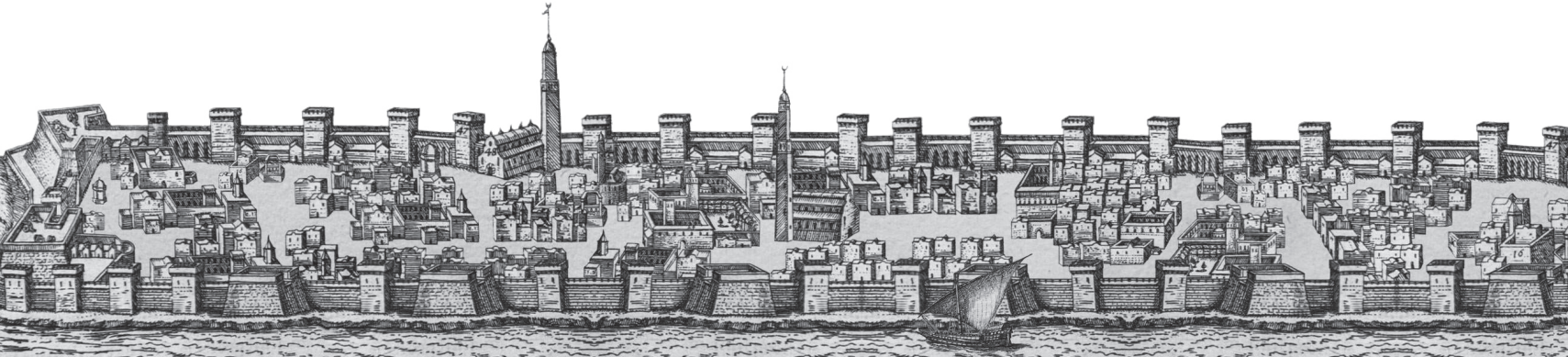
Algeria o Algeri secondo Giovanni Pacieco nell'ultima narrazione illustrata della sua città; Algerium secondo il Sequano nella sua opera *Immortalità di Carlo V*; Argyria, città africana dei Saraceni dal celeberrimo nome; Geseir secondo la denominazione popolare e la consuetudine africana. Questa città, che noi chiamiamo Algiram, ebbe per fondatori gli Afros, che derivano la loro origine dalla famiglia Mesgana. È una città assai spaziosa e popolosa; conta quasi quattromila famiglie; è circondata da mura assai possenti e fortificate. In essa svettano edifici molto decorati ed eleganti.
In un luogo predisposto si esercita qualsivoglia arte. La raffinatezza delle sue case, delle terme e dei templi è straordinaria. Tra gli altri edifici si erge un tempio, posto lungo il litorale: è il più ampio e decorato di tutti.
Sempre dalla parte della città che si affaccia verso il mare, si snoda un lungo passeggio, incantevole, costruito sopra il muro della città che è bagnato dalle onde del mare. In periferia si trovano innumerevoli giardini, molto attraenti perché offrono ogni genere di frutto.
Nella parte orientale della città, scorre un fiume ricco d'acqua che aziona numerosi mulini, e da esso si attingono anche l'acqua potabile e quella per cucinare.
Alle spalle della città si estende una bellissima pianura lunga quarantacinque miglia e larga trenta, fertilissima di frumento e di ogni altro tipo di grano.

LUN
1

MAR
2

MER
3

GIO
4

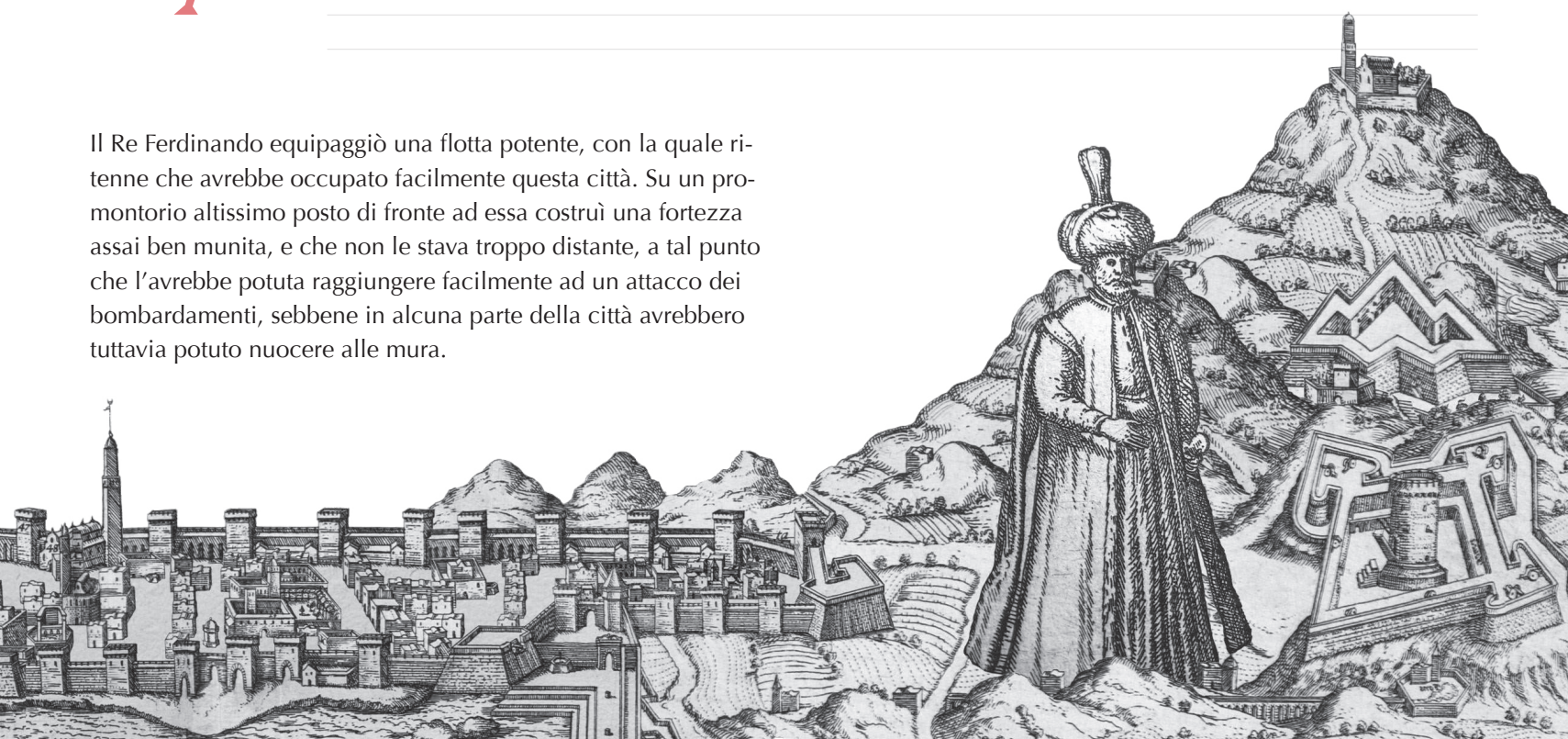


VEN
5

SAB
6

DOM
7

Il Re Ferdinando equipaggiò una flotta potente, con la quale ritenne che avrebbe occupato facilmente questa città. Su un promontorio altissimo posto di fronte ad essa costruì una fortezza assai ben munita, e che non le stava troppo distante, a tal punto che l'avrebbe potuta raggiungere facilmente ad un attacco dei bombardamenti, sebbene in alcuna parte della città avrebbero tuttavia potuto nuocere alle mura.

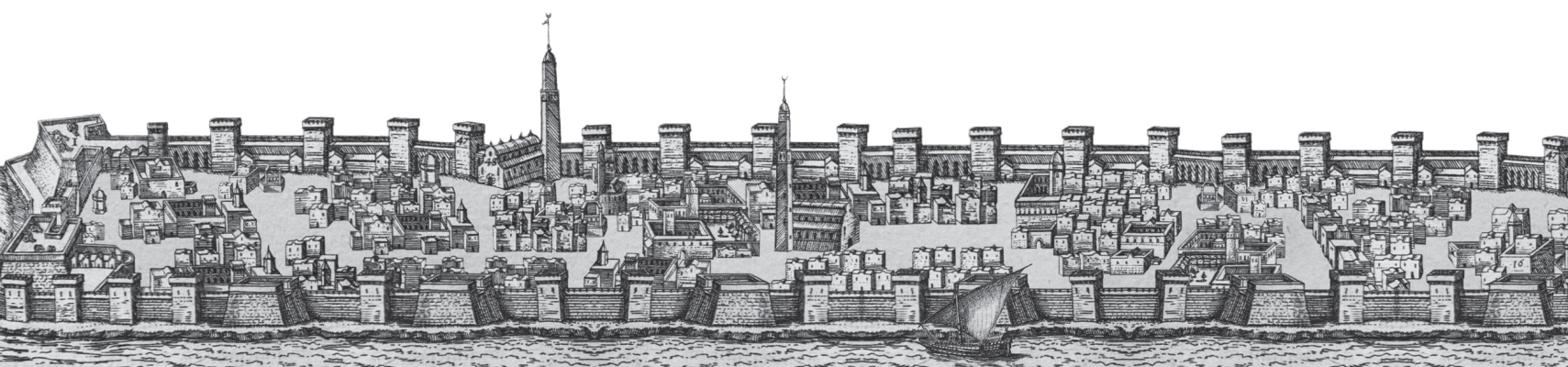


LUN
8

MAR
9

MER
10

GIO
11



VEN
12

SAB
13

DOM
14

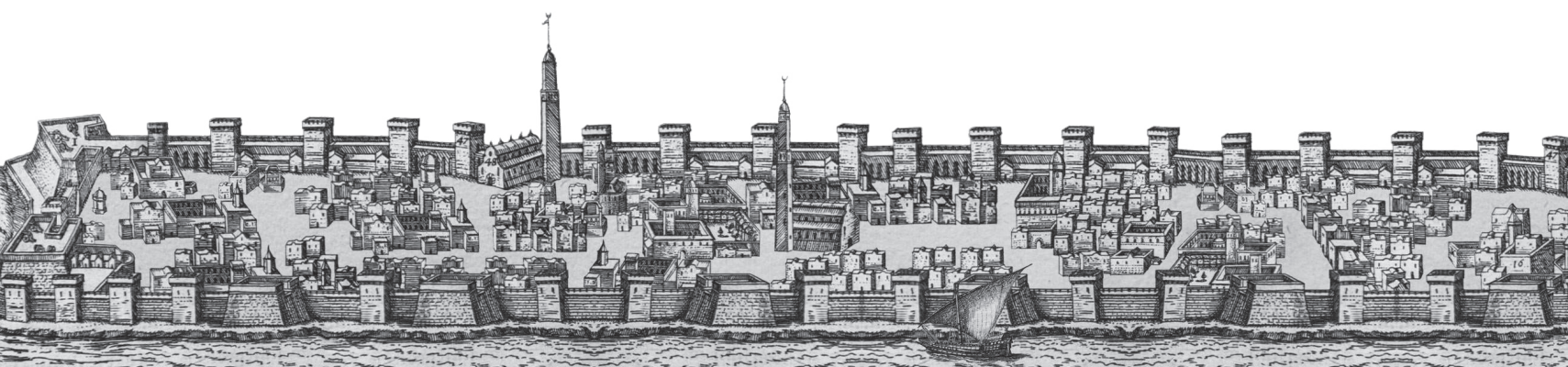
Morto il re Ferdinando, gli abitanti di Algeri vedevano che Aruj Barbarossa era invincibile in guerra, e che era un nemico assai ostile ai Cristiani; mandatolo a chiamare, lo nominarono comandante di tutto l'esercito. Subito cominciò ad assediare la fortezza, ma ottenne scarsi risultati. Il Barbarossa segretamente uccise il prefetto della città nell'ipocausto, usurpò il suo potere, coniò una moneta, e fu il primo a regnare della sua dinastia.

LUN
15

MAR
16

MER
17

GIO
18



VEN
19

SAB
20

DOM
21

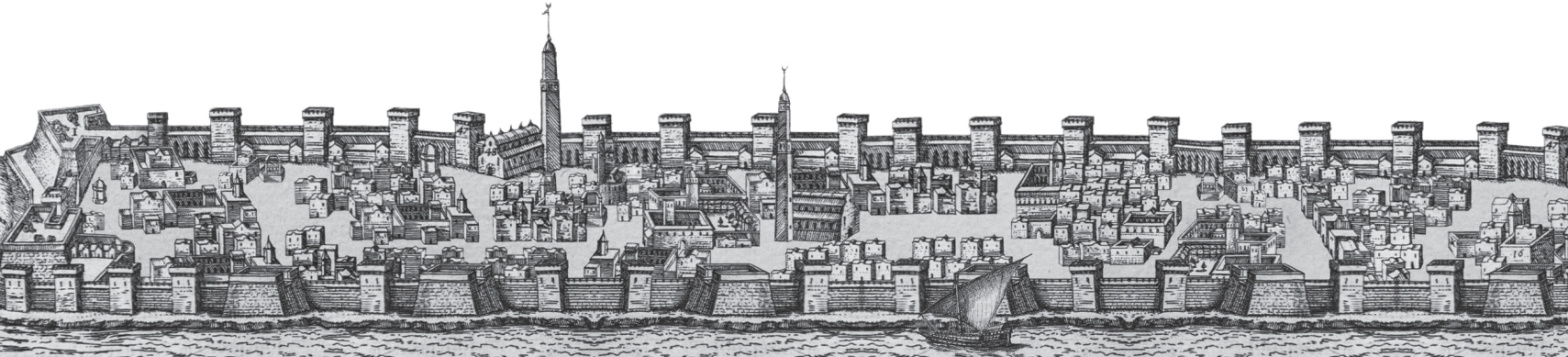
Una moltitudine di gente dei Turchi fece sì che, dato che non aveva concluso nulla, Aruj Barbarossa fosse costretto ad abbandonare l'assedio di Geiser: tuttavia prima di andarsene da lì, incendiò di propria mano dodici navi leggere, che stavano in un fiume a tre miglia dalla città di Bugia, e si ritirò nell'accampamento di Gelgel che distava quasi sessanta miglia da Bugia e vi rimase per diversi giorni.

LUN
22

MAR
23

MER
24

GIO
25



VEN
26

SAB
27

DOM
28

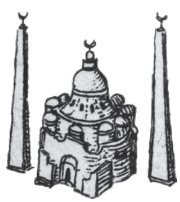
L’Imperatore Carlo V inviò due flotte ad espugnare Argira: la prima fu distrutta presso la piana di Argira; l’altra, dopo tre giorni, riuscì ad espugnare la città fortificata, nonostante una parte delle navi fosse stata distrutta, un’altra parte fosse stata colta di sorpresa dalle onde e dalla tempesta, e un’altra ancora fosse stata costretta alla resa da Aruj Barbarossa, a tal punto che pochi soldati fecero ritorno in Spagna.

NOTE

MARZO

BYZANTIUM

Istanbul



È incredibile la magnificenza di questa città, di molto più ampia di come possa essere tentato di descrivere con la penna, o di dire con la mia modesta arte oratoria; affinché tuttavia non sembri che venga da noi occultata con il silenzio la fama di tanto grande città, ciò che ho potuto scoprire su di essa dai documenti antichi, riferirò con laconica brevità. Si racconta che Costantinopoli, che anticamente fu chiamata Byzantium, ora Stimhoili dai Greci, Stambol dai Turchi, fosse una città vasta e illustre.
Il greco Erodiano attesta che è stata la più grande città fra tutte quelle della Tracia. Stefano ed Eustazio tramandano alla memoria che fu fondata da Bizante, figlio di Cerere e di Nettuno, oppure che fosse una colonia fondata da Byzis, colui che fu Comandante della flotta dei Megaresi. Invece ai tempi di Giustino è stato scritto che Byzantium è stata eretta dallo spartano Pausania. Così mi pare di capire che coloro che chiamano Sycam l'odierna Galata, e affermano che sia stata fondata dai Genovesi, annoverano Costantino tra le persone più illustri che o riedificarono, o ampliarono, o addirittura fondarono Costantinopoli.
Si racconta che ai suoi primi fondatori, che consultarono Apollo Pizio circa il luogo in cui far sorgere la città, l'oracolo rispose di cercare una terra posta davanti alle terre dei ciechi. Con questo enigma, si designavano i Calcedoni che giunti là per primi, nonostante avessero conosciuto la fertilità dei terreni, avevano scelto i luoghi peggiori.

LUN
29

MAR
1

MER
2

GIO
3

VEN

4

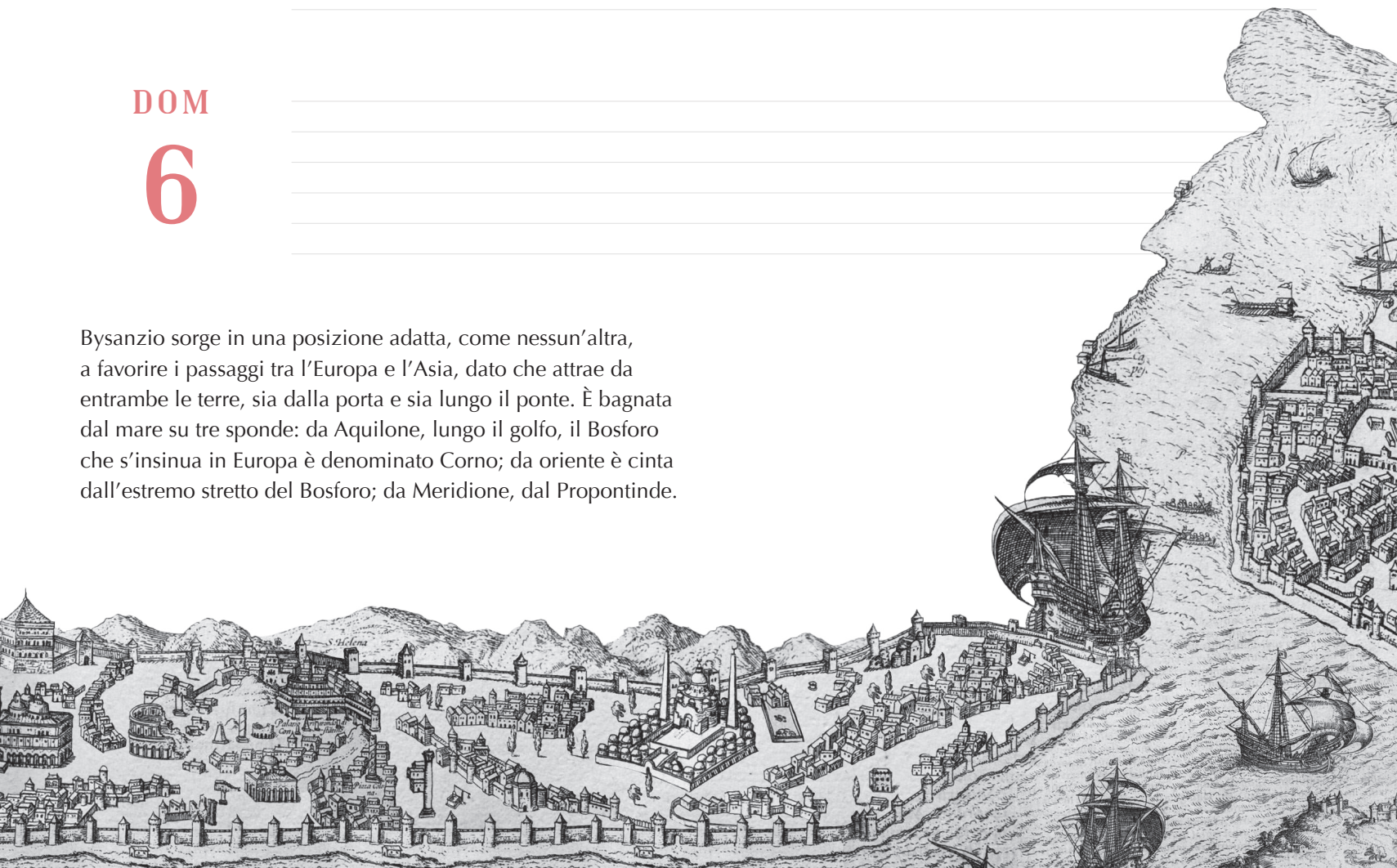
SAB

5

DOM

6

Bysanzio sorge in una posizione adatta, come nessun'altra, a favorire i passaggi tra l'Europa e l'Asia, dato che attrae da entrambe le terre, sia dalla porta e sia lungo il ponte. È bagnata dal mare su tre sponde: da Aquilone, lungo il golfo, il Bosforo che s'insinua in Europa è denominato Corno; da oriente è cinta dall'estremo stretto del Bosforo; da Meridione, dal Propontinde.



LUN
7

MAR
8

MER
9

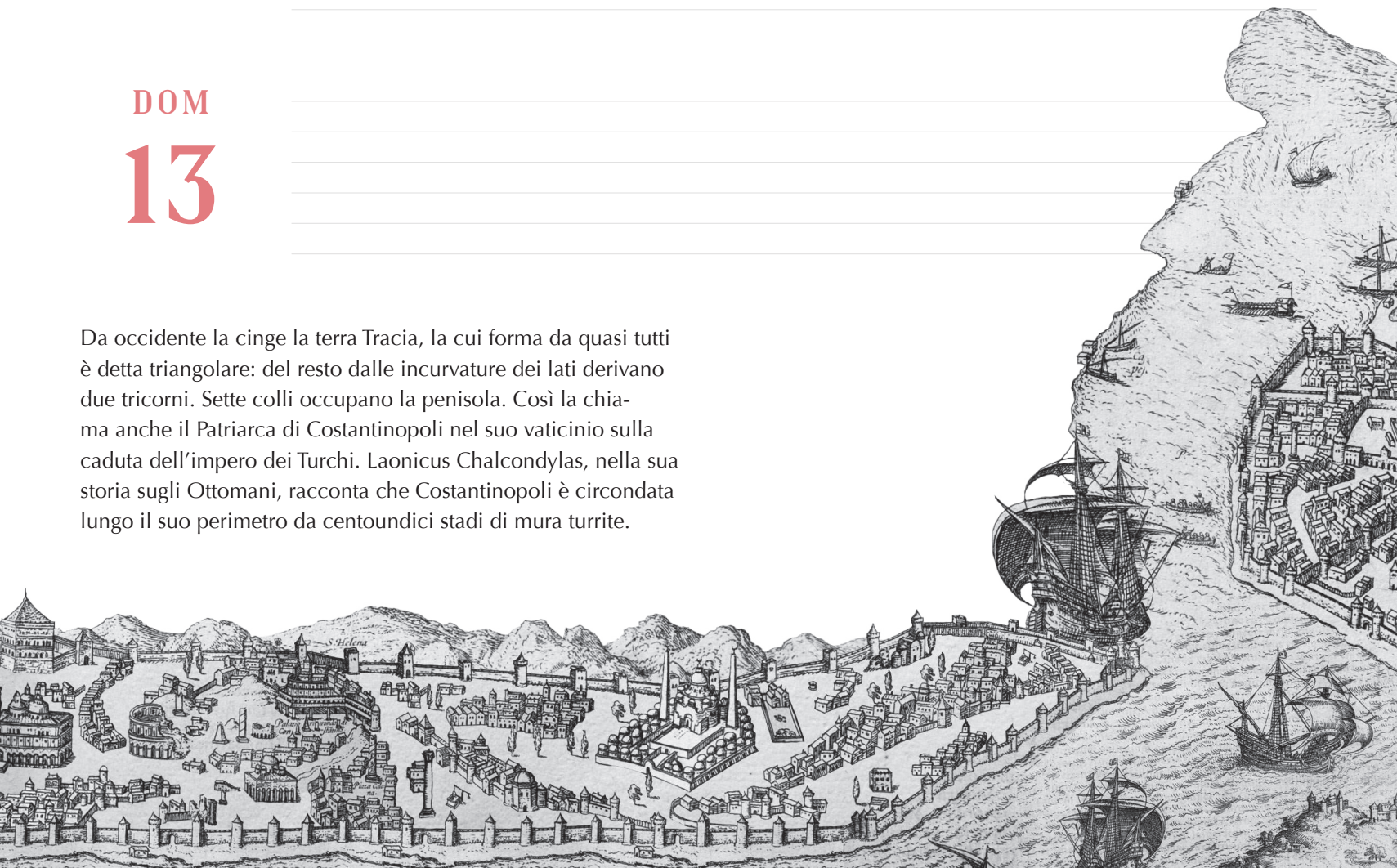
GIO
10

VEN
11

SAB
12

DOM
13

Da occidente la cinge la terra Tracia, la cui forma da quasi tutti è detta triangolare: del resto dalle incurvature dei lati derivano due tricorni. Sette colli occupano la penisola. Così la chiama anche il Patriarca di Costantinopoli nel suo vaticinio sulla caduta dell'impero dei Turchi. Laonicus Chalcondylas, nella sua storia sugli Ottomani, racconta che Costantinopoli è circondata lungo il suo perimetro da centoundici stadi di mura turrite.



LUN
14

MAR
15

MER
16

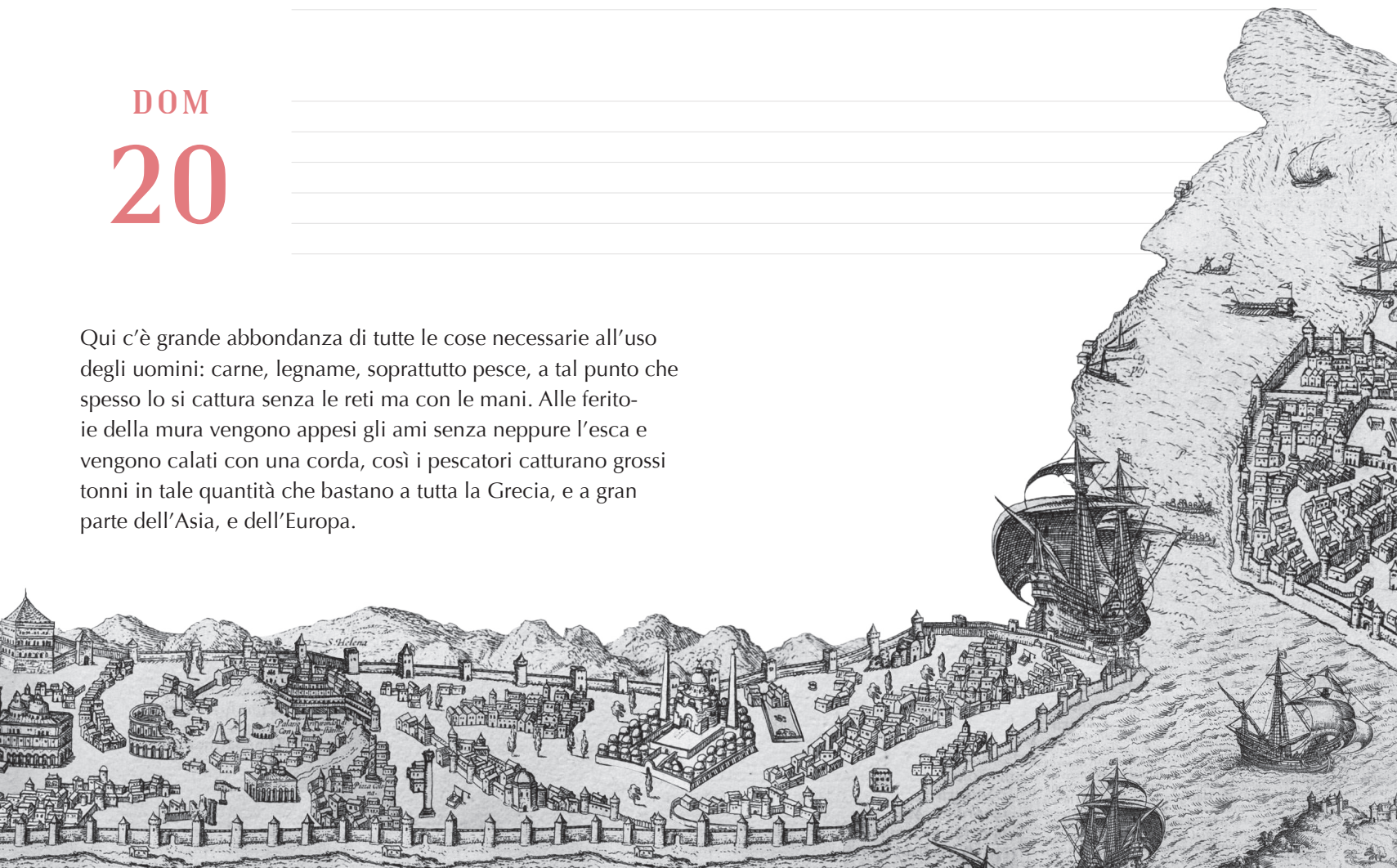
GIO
17

VEN
18

SAB
19

DOM
20

Qui c'è grande abbondanza di tutte le cose necessarie all'uso degli uomini: carne, legname, soprattutto pesce, a tal punto che spesso lo si cattura senza le reti ma con le mani. Alle ferito-ie della mura vengono appesi gli ami senza neppure l'esca e vengono calati con una corda, così i pescatori catturano grossi tonni in tale quantità che bastano a tutta la Grecia, e a gran parte dell'Asia, e dell'Europa.



LUN
21

MAR
22

MER
23

GIO
24

VEN
25

SAB
26

DOM
27

Costantino restaurò questa città trecentosessantadue anni dopo l'Impero di Augusto, e fu stabilito per legge che la si dovesse chiamare Roma Costantinopolitana, come si vedeva scritto sotto la sua statua equestre. Tuttavia quella denominazione della città non resistette a lungo perché i sudditi per la particolare benevolenza verso l'imperatore continuarono a chiamarla Costantinopoli, città di Costantino.

LUN
28

MAR
29

MER
30

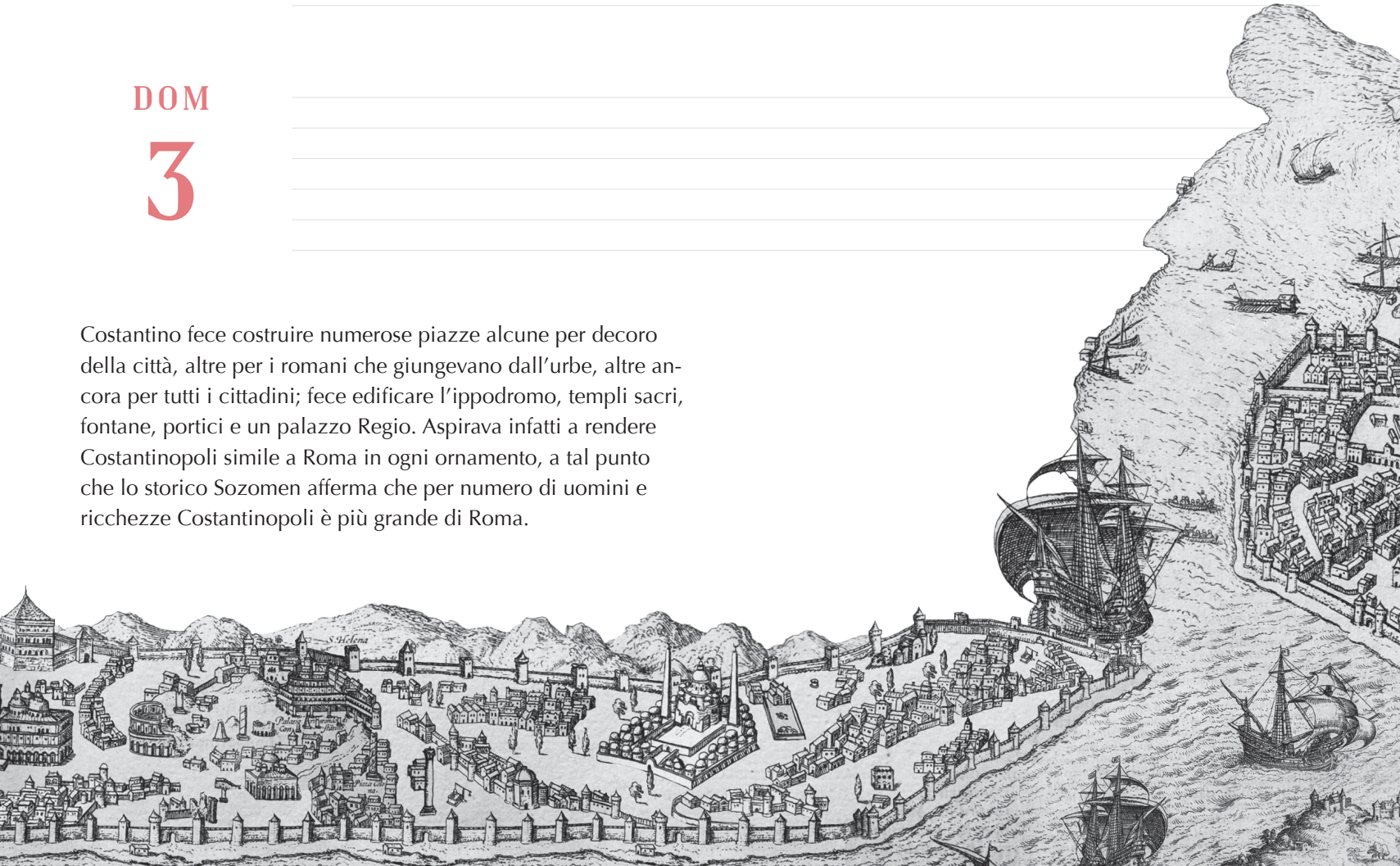
GIO
31

VEN
1

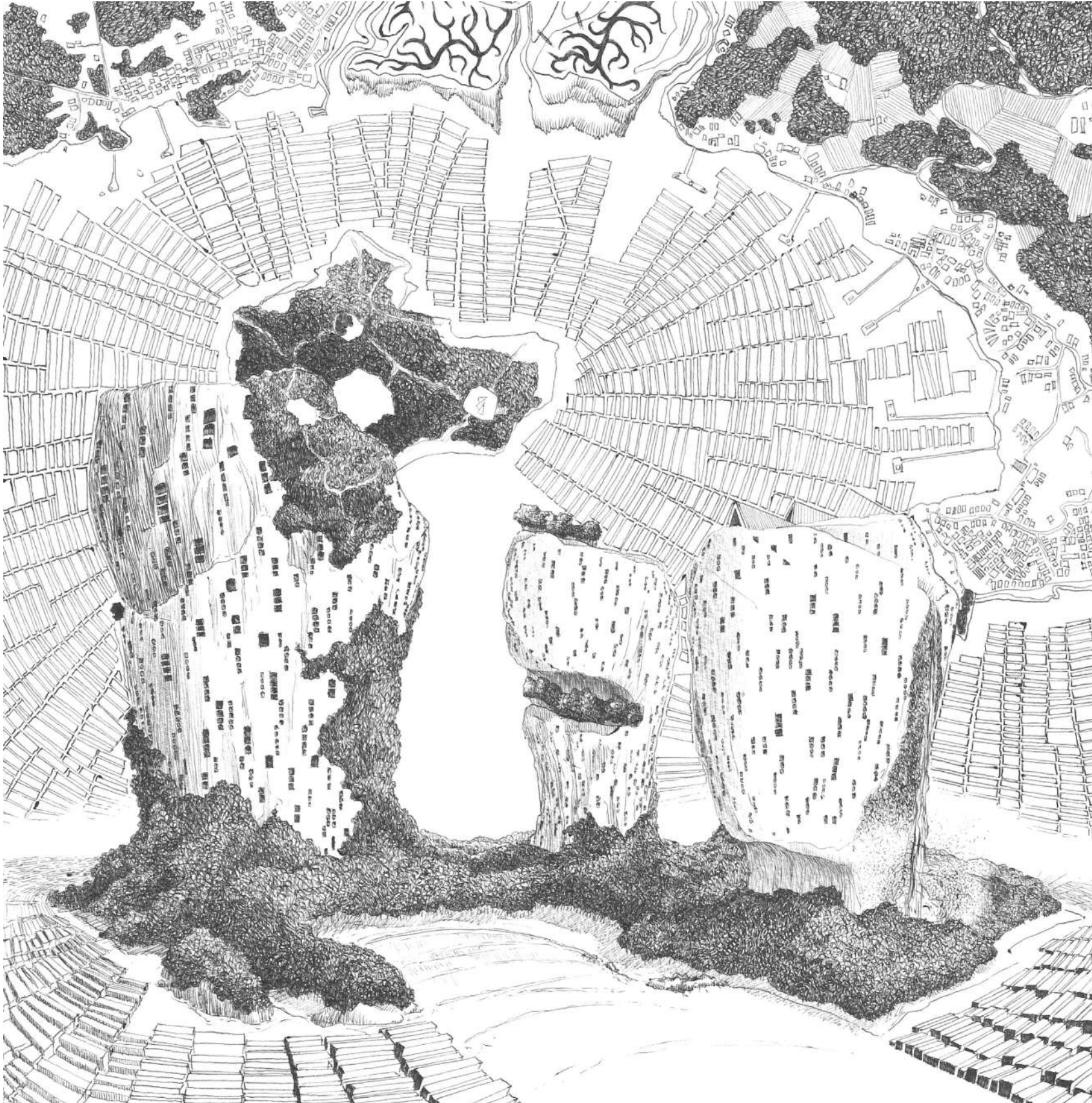
SAB
2

DOM
3

Costantino fece costruire numerose piazze alcune per decoro della città, altre per i romani che giungevano dall'urbe, altre ancora per tutti i cittadini; fece edificare l'ippodromo, templi sacri, fontane, portici e un palazzo Regio. Aspirava infatti a rendere Costantinopoli simile a Roma in ogni ornamento, a tal punto che lo storico Sozomen afferma che per numero di uomini e ricchezze Costantinopoli è più grande di Roma.



NOTE



NOTE

APRILE

SUSATUM

Soest

Soest, città della Westfalia, seconda solo a Munster, è ricchissima e vastissima tanto che è divisa al suo interno in dieci popolose tribù che fondarono il primitivo accampamento che però oggi si presenta all'interno di una sola fortificazione dove il re Widekindo, dopo trent'anni di guerra contro Carlo Magno, riparò lì le sue truppe atterrite e abbattute, come del resto fece a Eresburg e a Siborg. In verità, altre notizie dalle Cronache Coloniensi ma anche dagli Annali della città di Lippia riferiscono che al tempo la città di Soest fosse un fortissimo baluardo sotto il controllo del vescovo Dagoberto di Colonia che aveva espugnato questo accampamento, aveva debellato i Sassoni e infine l'aveva donato al santo vescovo Cuniberto, che lo affidò al suo allievo Sigeberto. In verità, nessuno storico riferisce riguardo a questa donazione, né Ecberto, né i Monaci di Corbie, né Cranzio, né i Rolevingi, che riferiscono tutti la stessa cosa: Susatum [Soest] ricevette l'autonomia dal vescovo di Colonia, autonomia che le era stata tolta da Enrico Leo di Sassonia.

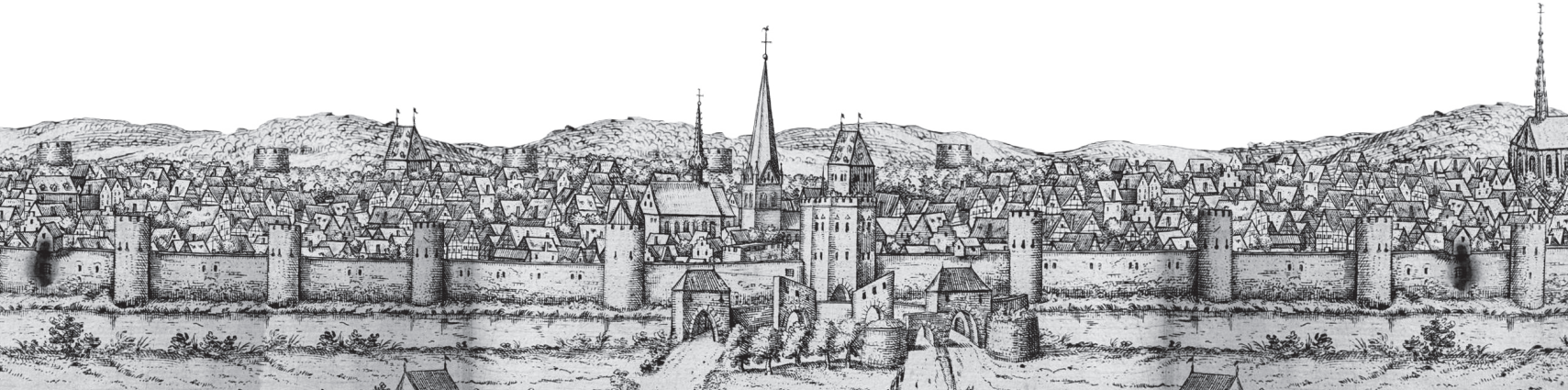
Gli annali di Colonia e della città di Lippia narrano che Susatum fosse la capitale del Ducato di Angaria, essendo questa città posizionata aldilà del fiume Lippia. Altri scrivono che il Ducato di Angaria si estende anche oltre le sponde del Lippia. In verità, tutto il regno di Angaria si estende non solo alla sponda del Visurgi ma anche oltre il Visurgi.

LUN
4

MAR
5

MER
6

GIO
7



VEN
8

SAB
9

DOM
10

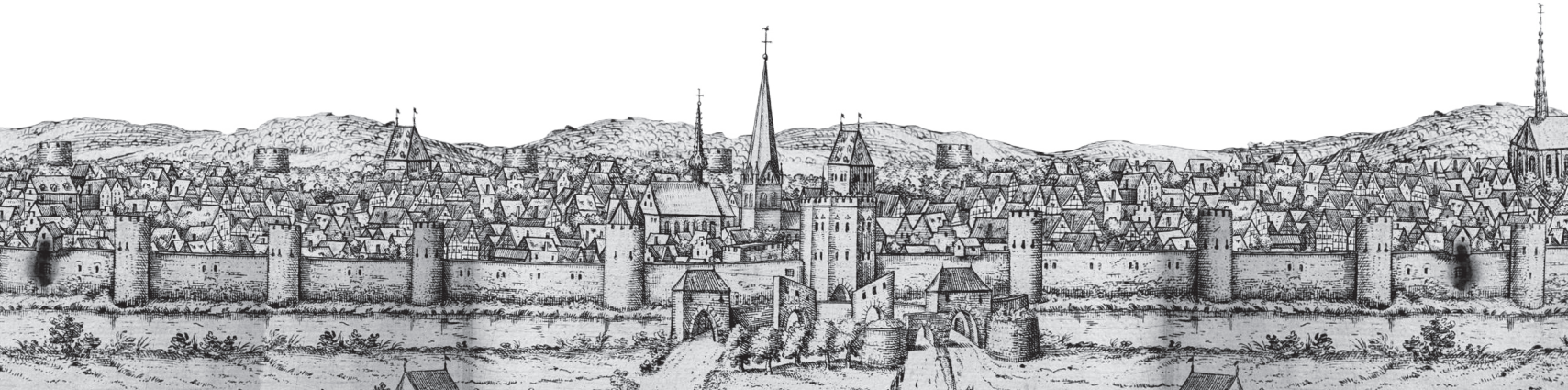
Si racconta che Susatum fosse una Prefettura che era cresciuta poco a poco diventando una grande città. Controllava numerosi villaggi a lei vicini e a lei sottomessi. Il suo territorio comprende tutti i boschi della Westfalia, e i pascoli per le pecore che sono più erbosi nei pressi di Susatum e di Hammonem. La città ha sei mulini atti all'uso comune dei cittadini che hanno la facoltà di trarre le acque da fuori le mura e portarle all'interno della città.

LUN
11

MAR
12

MER
13

GIO
14

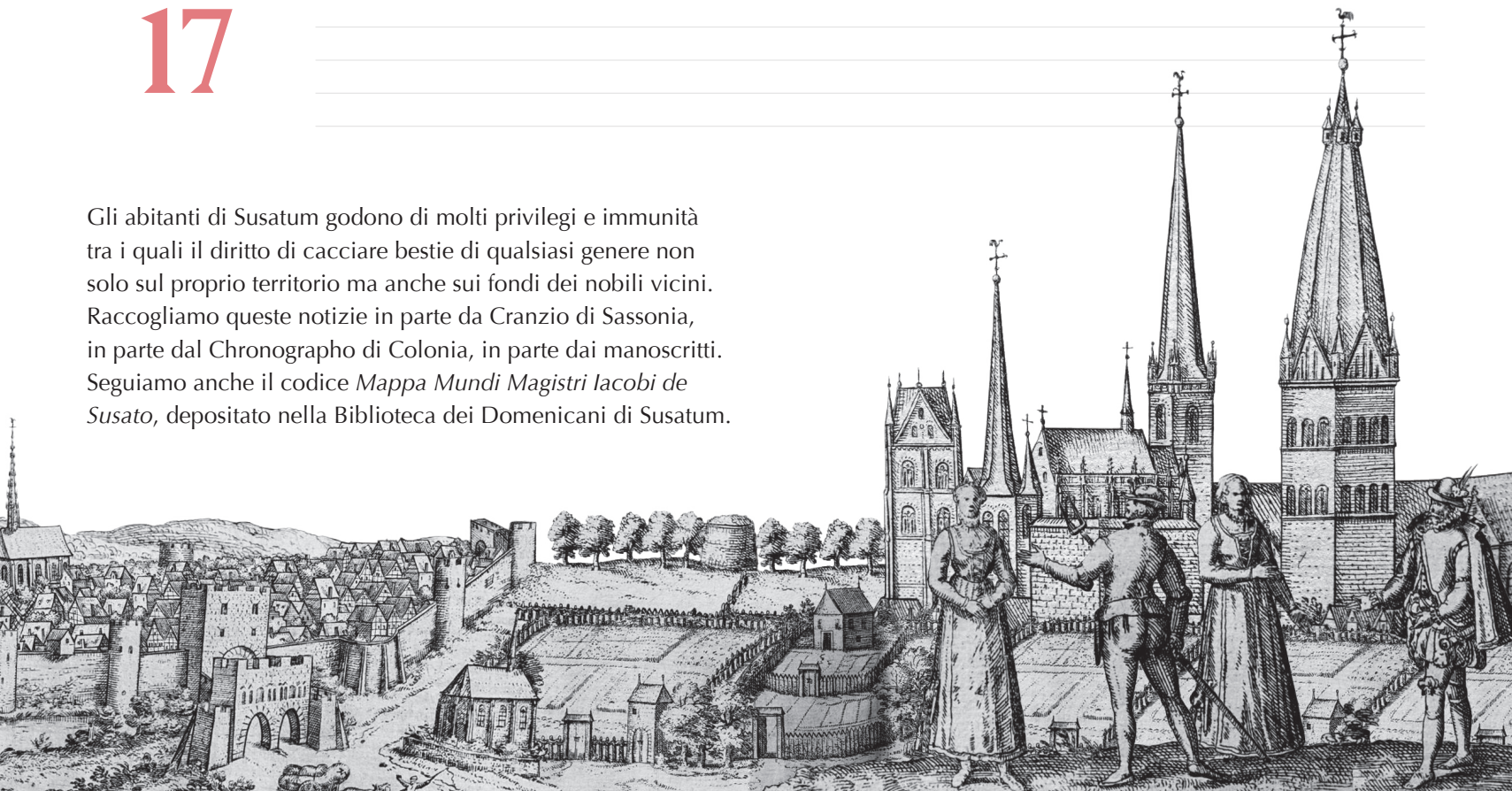


VEN
15

SAB
16

DOM
17

Gli abitanti di Susatum godono di molti privilegi e immunità tra i quali il diritto di cacciare bestie di qualsiasi genere non solo sul proprio territorio ma anche sui fondi dei nobili vicini. Raccogliamo queste notizie in parte da Cranzio di Sassonia, in parte dal Chronographo di Colonia, in parte dai manoscritti. Seguiamo anche il codice *Mappa Mundi Magistri Iacobi de Susato*, depositato nella Biblioteca dei Domenicani di Susatum.

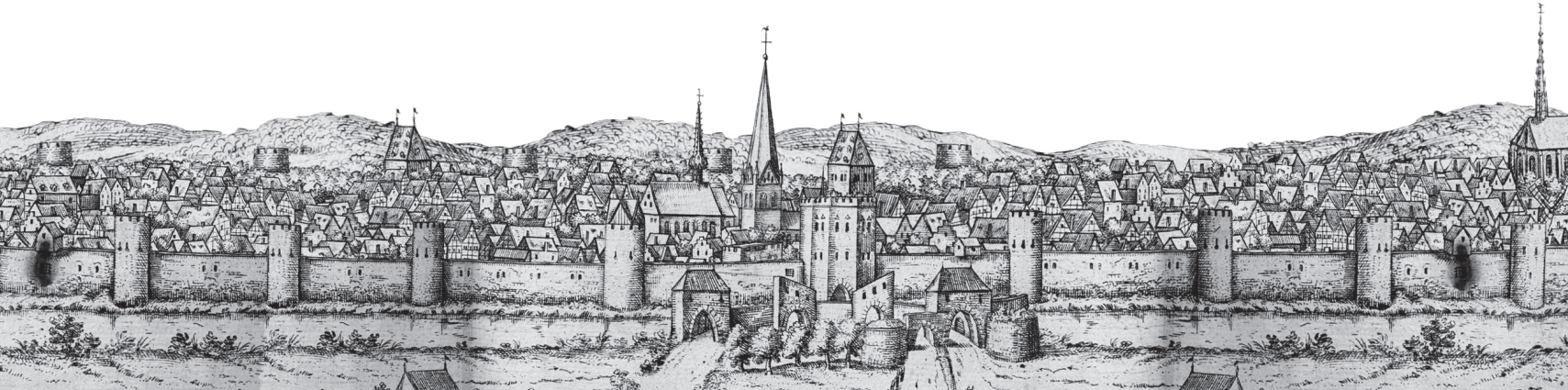


LUN
18

MAR
19

MER
20

GIO
21



VEN
22

SAB
23

DOM
24

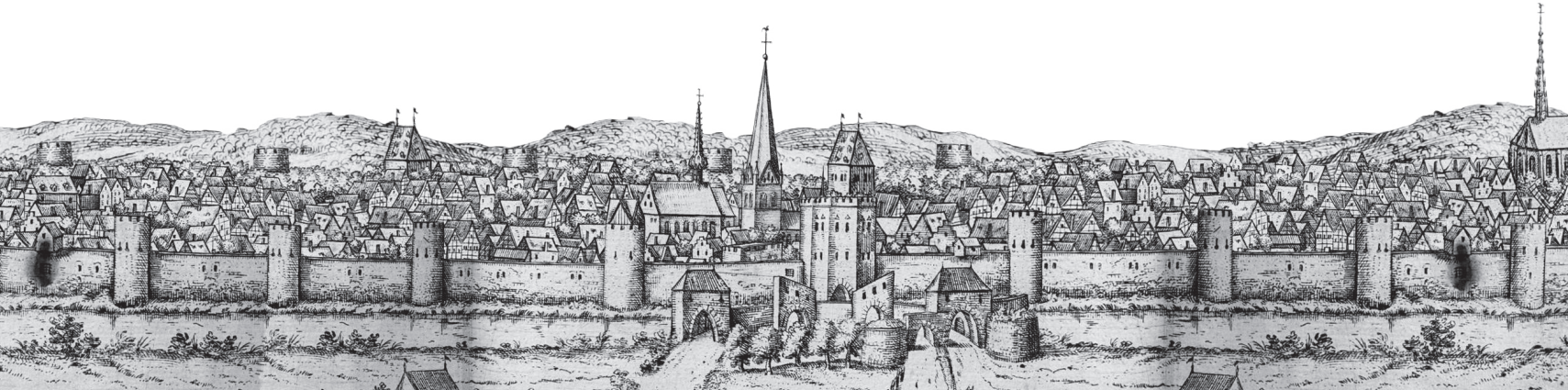
In questo documento si dice che in Westphalia c'è Susatum, una città nobilissima, antica e famosa, bellissima e ricchissima tra le altre città della Westphalia, fertile, opulenta e popolosa, situata in una piana fra campi fecondi, circondata da un muro doppiamente fortificato, da fossati profondi, da trenta torri, di cui le sei principali sono alte e imponenti al fine della difesa della città. Ha dieci ingressi che offrono l'accesso da diverse regioni.

LUN
25

MAR
26

MER
27

GIO
28

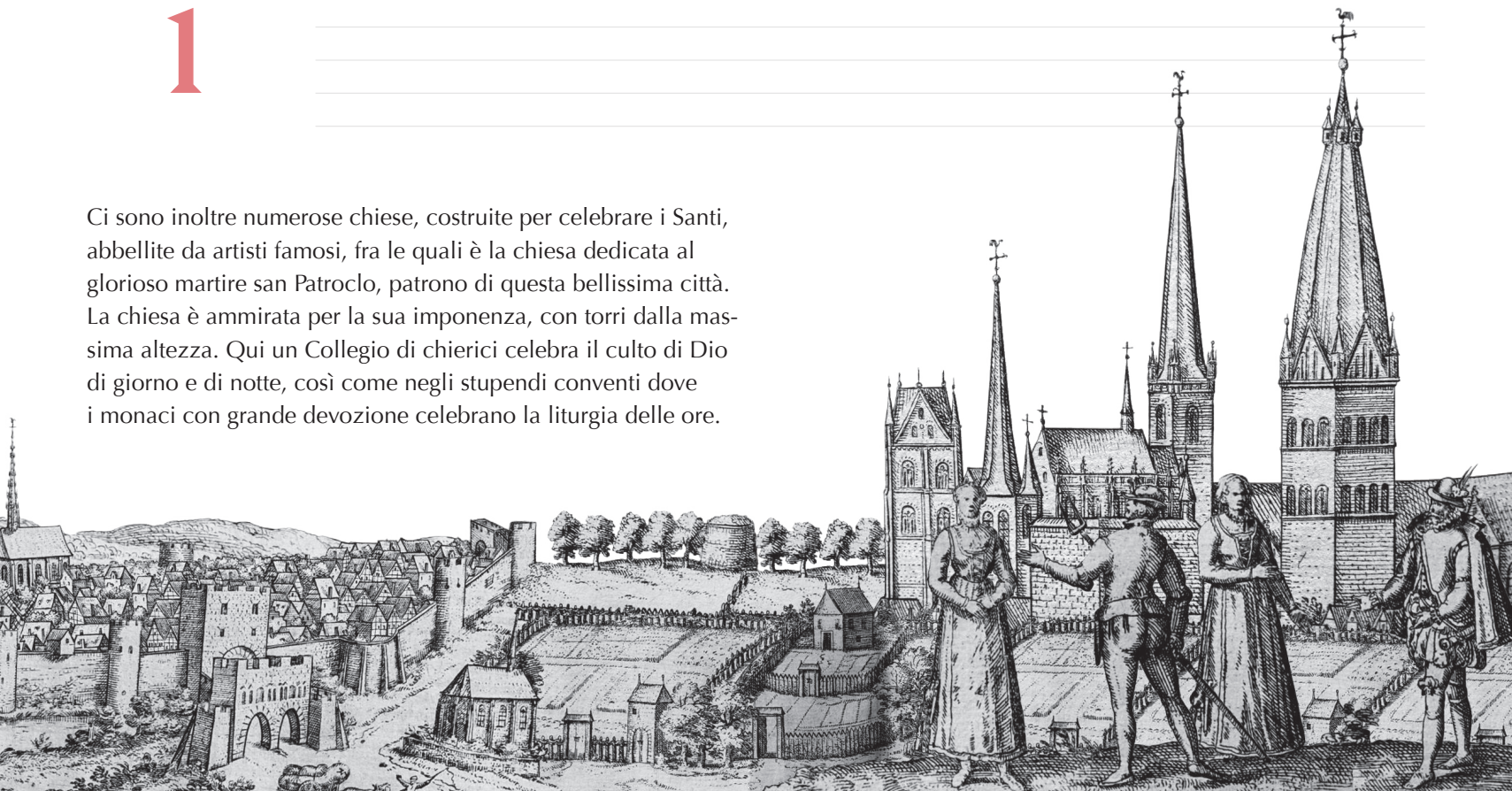


VEN
29

SAB
30

DOM
1

Ci sono inoltre numerose chiese, costruite per celebrare i Santi, abbellite da artisti famosi, fra le quali è la chiesa dedicata al glorioso martire san Patroclo, patrono di questa bellissima città. La chiesa è ammirata per la sua imponenza, con torri dalla massima altezza. Qui un Collegio di chierici celebra il culto di Dio di giorno e di notte, così come negli stupendi conventi dove i monaci con grande devozione celebrano la liturgia delle ore.



NOTE

MAGGIO

MASSILLA

Marsiglia

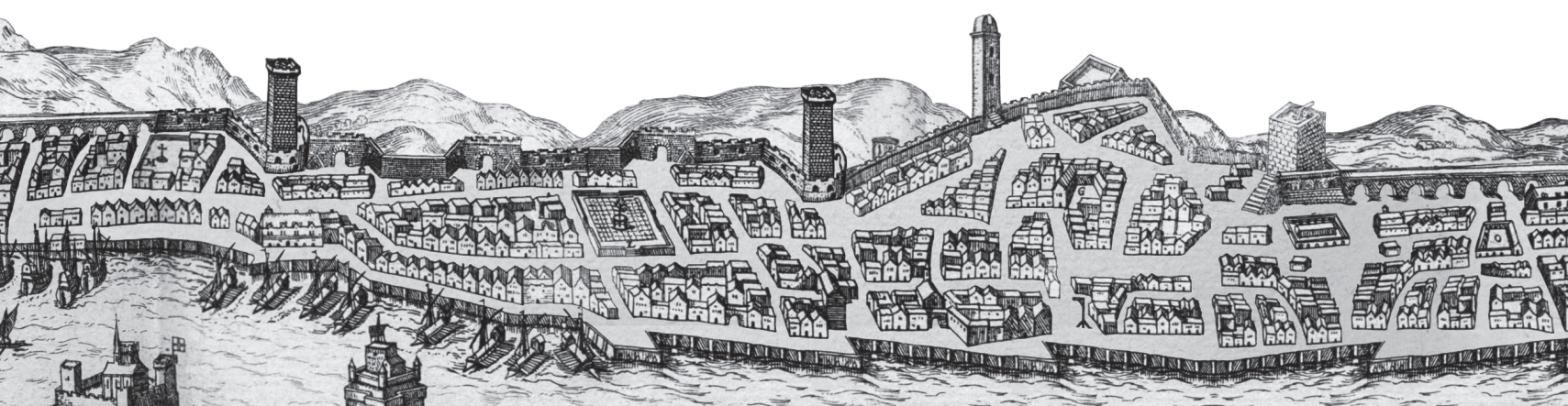
Massilla, o per gli altri, Massalia, antichissima, e ricchissima città nella provincia della Gallia Narbonese, è di fondazione Greca, da cui deriva la sua civiltà e nobiltà, e lo splendore e il decoro della sua vita letteraria e intellettuale coltivate con passione. Sembra che le sue origini si debbano far risalire tanto alla sua origine antichissima quanto all'incredibile magnificenza del luogo su cui sorge. Cesare all'inizio del libro 2 del *De bello civili* scrive che il legato Gaio Trebonio, a cui era stato affidato l'assedio di Massilia, ordinò di costruire da due parti una terrapieno e far portare davanti ad essa vigne e torri: una parte era vicina al porto e ai cantieri navali, l'altra verso la foce del Rodano. Massilla è infatti bagnata da quasi tre parti dal mare.
La rimanente quarta parte è la porzione di superficie su cui si estende la città; la conformazione del luogo, e la valle profondissima, fortificata, rende l'assedio lungo e difficile. Per completare quell'opera, Gaio Tribonio fece venire una gran quantità di giumente e di uomini da tutta la provincia; ordinò che fossero portati legnami e vimini e fece costruire un terrapieno alto ottanta piedi, ma in città vi era un antico apparato di qualsiasi materiale bellico, un gran numero di macchine da lancio, da che nessuna delle vigne fabbricate poté sostenerne la forza. Infatti l'altezza del muro e delle torri e la moltitudine delle macchine da guerra ritardarono ogni tentativo di assedio.
Infine giunse Cesare.

LUN
2

MAR
3

MER
4

GIO
5

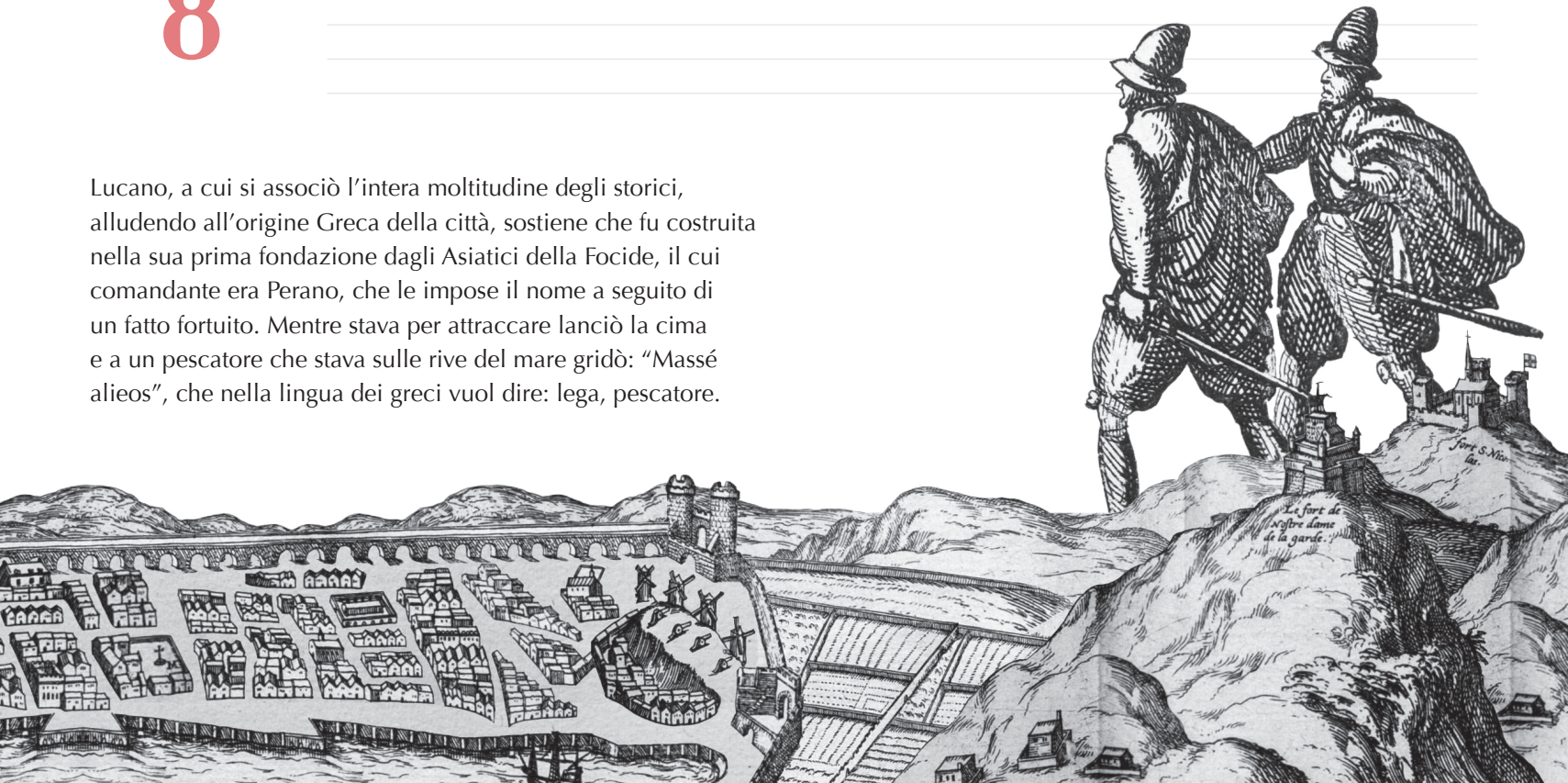


VEN
6

SAB
7

DOM
8

Lucano, a cui si associò l'intera moltitudine degli storici, alludendo all'origine Greca della città, sostiene che fu costruita nella sua prima fondazione dagli Asiatici della Focide, il cui comandante era Perano, che le impose il nome a seguito di un fatto fortuito. Mentre stava per attraccare lanciò la cima e a un pescatore che stava sulle rive del mare gridò: "Massé alieos", che nella lingua dei greci vuol dire: lega, pescatore.

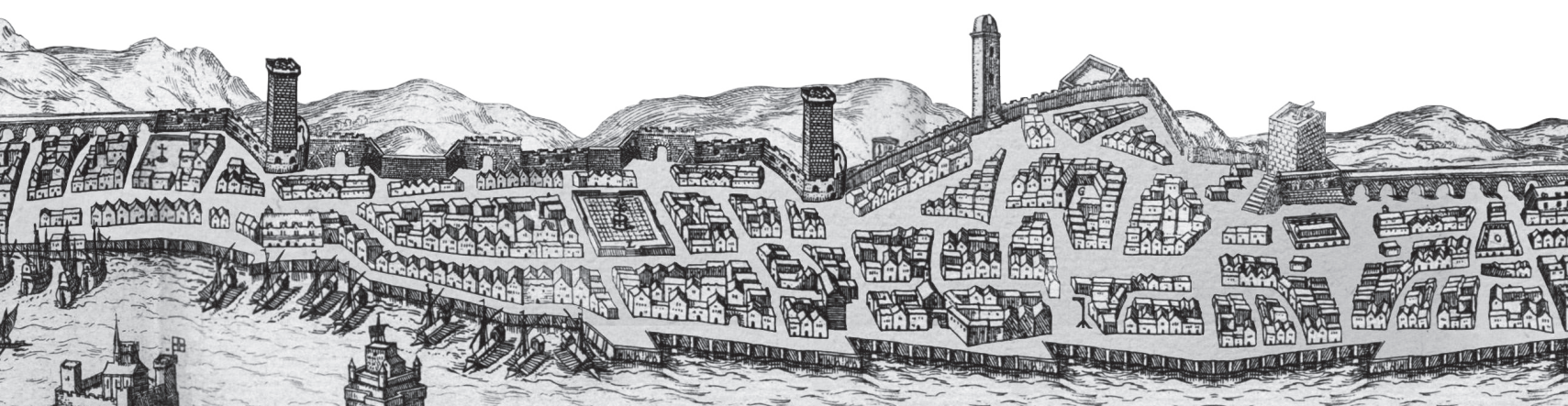


LUN
9

MAR
10

MER
11

GIO
12



VEN
13

SAB
14

DOM
15

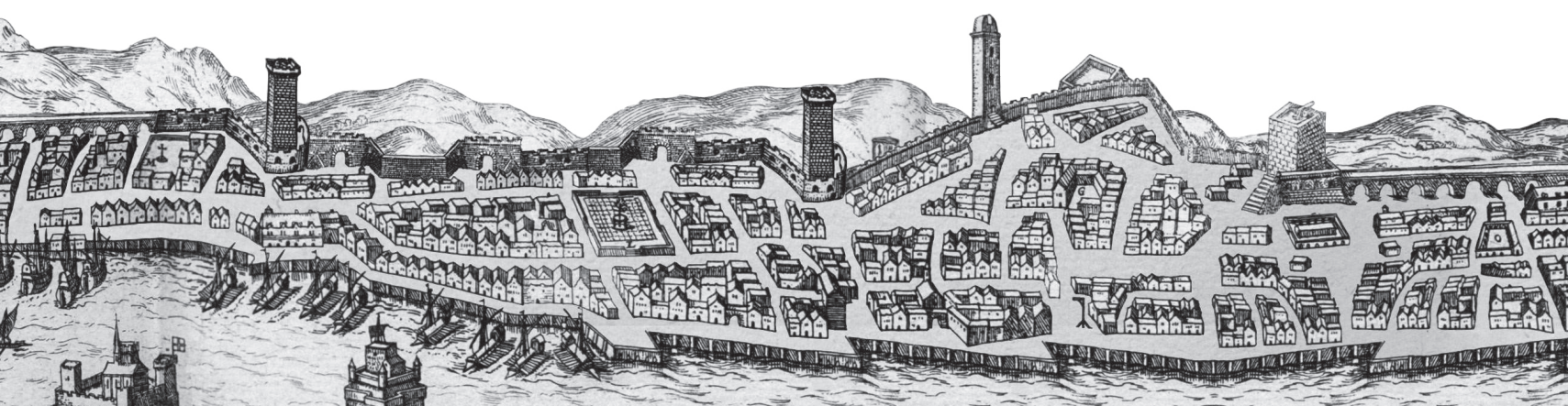
Sebbene Cesare abbia depredato Marsiglia contro ogni forma di diritto e di giustizia, tuttavia ben presto fu riabilitata. Infatti sotto Nerone e Vespasiano divenne la scuola più fiorente di tutta la Gallia, che gli imperatori romani dotarono di propri statuti, e onorarono con molti privilegi e immunità a tal punto che vi soggiornarono Strabone, Valerio Massimo e Celio Rhodogino, e dalla quale i Burgundi e i Franci governarono la Gallia.

LUN
16

MAR
17

MER
18

GIO
19



VEN
20

SAB
21

DOM
22

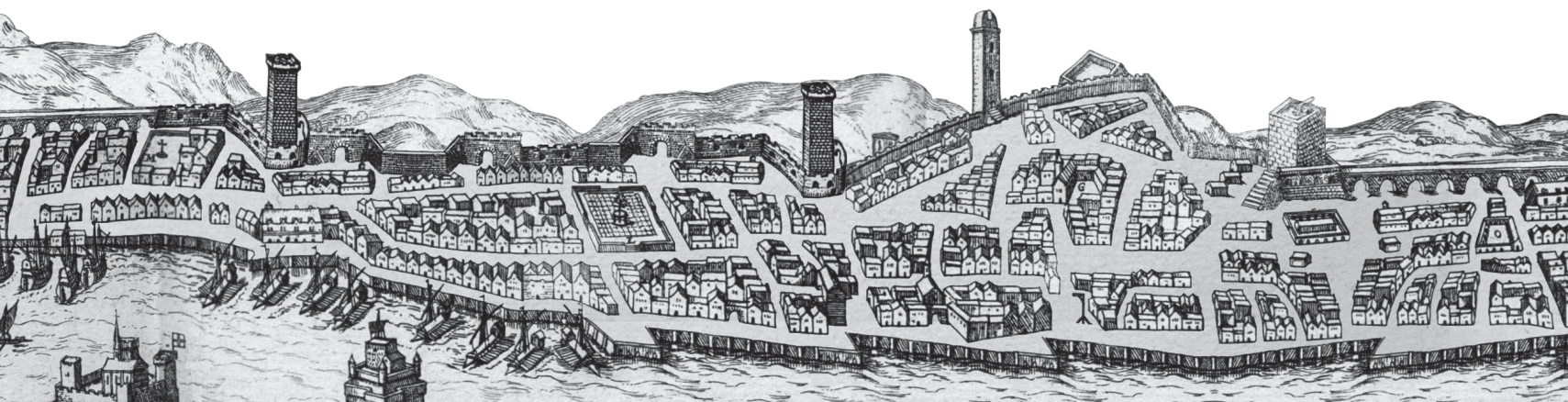
Questa città è degna delle lodi più grandi, poiché profuma di straordinaria antichità; poiché è potentissima sia per la posizione geografica sia per le fortificazioni; poiché è fedelissima con ogni forma di ossequio al Re delle Gallie, cui obbedisce; poiché i suoi abitanti trasportano le merci per tutto l'oriente, per l'Africa e fino all'entroterra dell'Etiopia, e traggono guadagno da uomini stranieri da tutto l'Universo.

LUN
23

MAR
24

MER
25

GIO
26



VEN
27

SAB
28

DOM
29

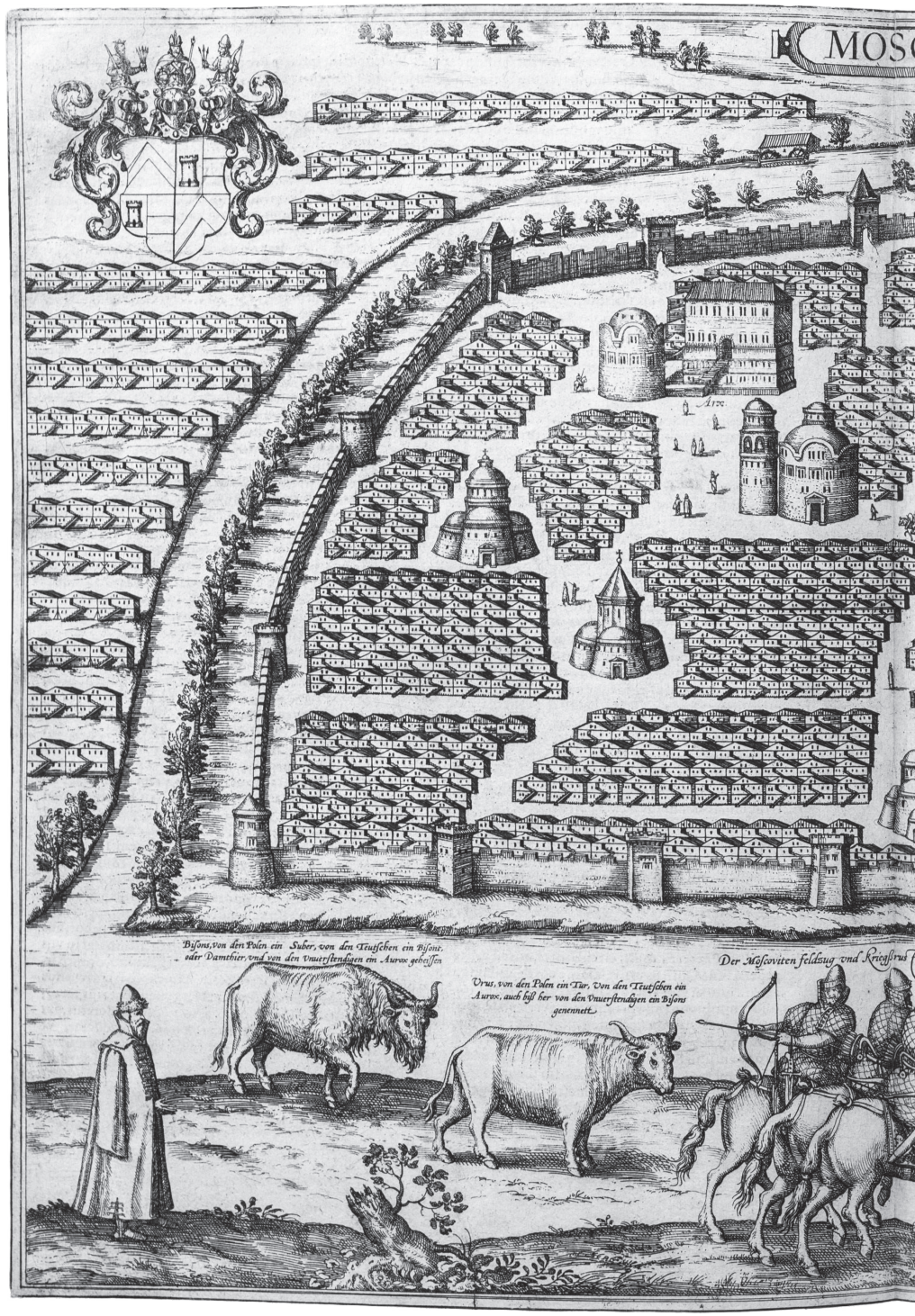
Tuttavia il suo nome merita una memoria imperitura, poiché Marsiglia fu tra le prime città della Gallia che, subito dopo la Passione del Signore, accolse la fede in Cristo che genera salvezza. Infatti fu impregnata dei primi elementi della Religione dall'apostolato di san Lazzaro, che, con Maria Maddalena e sua sorella Marta, abbandonato ogni avere, fuggì dopo il feroce martirio di santo Stefano e fu il primo Vescovo di Marsiglia.

NOTE

GIUGNO

MOSCOVIA

Mosca



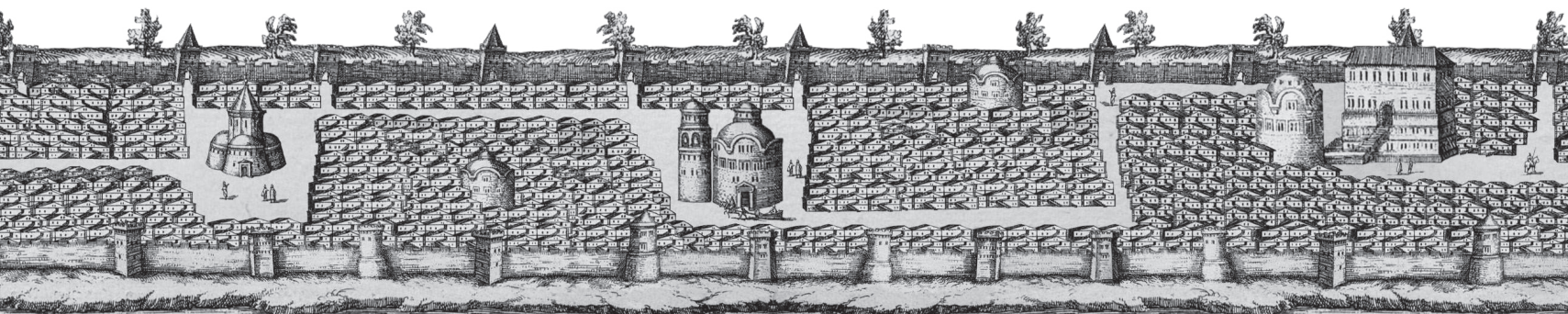
Moscovia, città della Russia, capitale e metropoli. Oltre la città scorre un fiume che ha il suo stesso identico nome e che nel linguaggio popolare suona "Mosqua" ed è verosimile che il fiume abbia dato il nome alla città. Sul fiume vengono trasportate le merci, anche quelle importate dagli uomini dall'estero. La navigazione è difficile a causa dei suoi meandri. Il fiume non è affatto pescoso. A ciò si aggiunge che il calore del Sole, superato il rigore invernale, non riesce a portare la semina alla maturità. I freddi sono così eccessivi che la terra pare che s'apra e lo sputo che tocca suolo si congela. Moscovia abbonda di frumento e di erbe comuni, di noci e di meloni.
Fra gli animali è ricca di quelli con le corna: buoi, vacche, capre e montoni, ma anche di lepri. La città, da lontano, appare più grande di quello che non è: ogni casa ha orti e grandi corti e al fine d'essa si estendono le abitazioni dei fabbri e degli artefici che usano il fuoco. La grandezza della città fa sì che non ci sia nulla che la possa contenere, né mura, né fossa, né difesa ulteriormente fortificata; alcune piazze sono sbarrate da travi cosicché la notte nessuno possa accedervi e quelli che per sorte vengono pigliati dalle guardie, o sono battuti e spogliati, o sono posti nella prigione, eccetto che si tratti di uomini conosciuti e onesti. Se non consideriamo alcuni pochi palazzi, templi e monasteri di pietre, è fabbricata tutta di legname. Dicono che vi sia un numero quasi incredibile di case che secondo la commissione del principe è pari a 41500.

LUN
30

MAR
31

MER
1

GIO
2



VEN
3

SAB
4

DOM
5

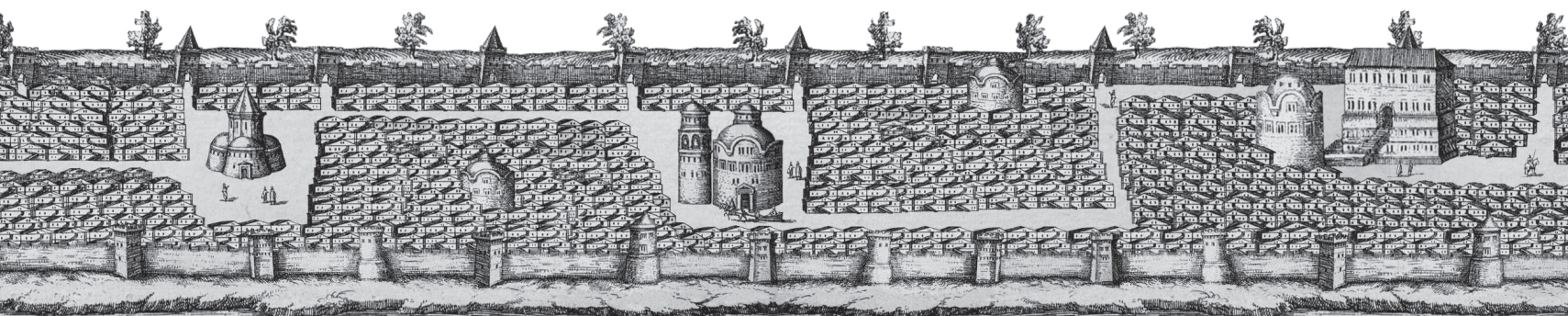
Nell’anno 1526, gli alberi da frutto furono seccati per l’invernata e molti cavallari furono ritrovati gelati nelle carrette; e pure alcuni pastori, i quali conducevano le pecore dalle ville in Moscovia, perirono insieme con gli animali per la forza del freddo. Infine, molti circolatori, i quali con gli orsi ammaestrati al ballo sogliono andare a torno, furono ritrovati morti per le strade, e gli orsi, cacciati dalla fame, scorrevano per le ville e per le case.

LUN
6

MAR
7

MER
8

GIO
9



VEN
10

SAB
11

DOM
12

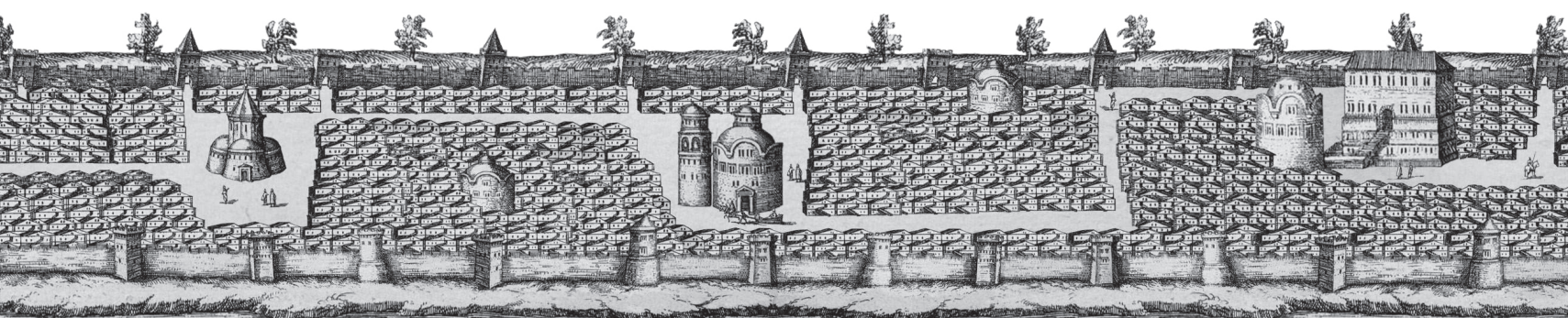
Ma a tanto freddo talvolta risponde tanto gran caldo. Nell'anno 1525 il calore del sole bruciò quasi tutte le biade e causò così grande carestia di viveri che quello che prima valeva tre denghe, ora ne costava venti o trenta; e la regione era talmente piena di fumo che gli occhi degli uomini ne erano gravemente offesi, e oltre al fumo si diffondeva una certa caligine, la quale soleva accecare molte persone.

LUN
13

MAR
14

MER
15

GIO
16



VEN
17

SAB
18

DOM
19

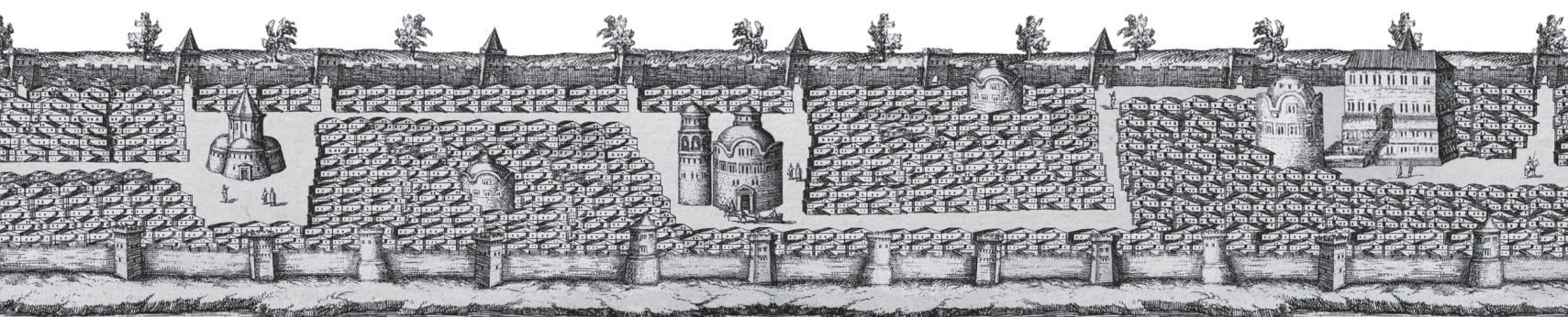
Questa città, tanto larga e spaziosa, è molto fangosa, e per questa ragione nelle contrade, nelle piazze e altri luoghi sono fabbricati numerosi ponti. Dove i fiumi Mosqva e Neglima si legano, riempiono le fosse di un castello. L'edificio è tanto grande che, oltre alle ampie e magnifiche abitazioni del principe, anche il vescovo metropolitano, i fratelli del principe e altri nobili vi hanno abitazioni spaziose e grandi.

LUN
20

MAR
21

MER
22

GIO
23



VEN
24

SAB
25

DOM
26

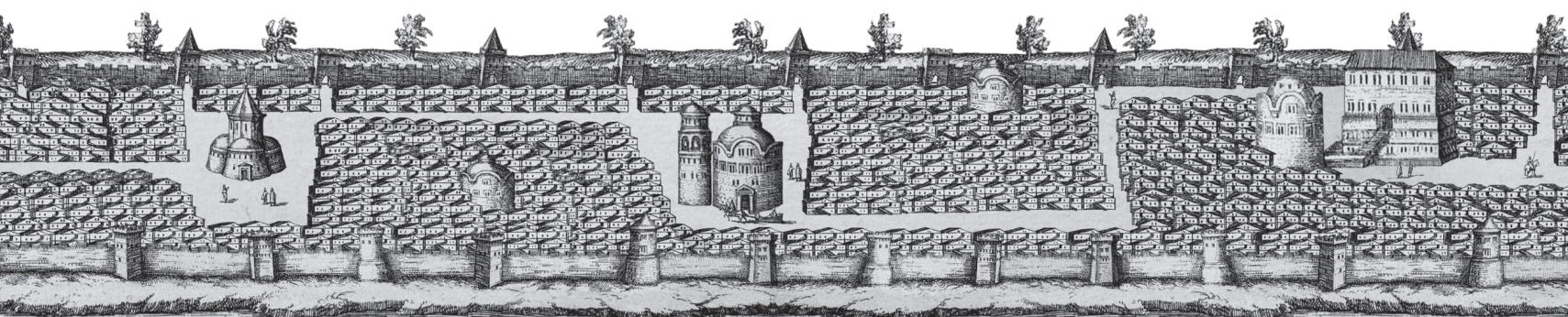
In questo castello si vedono alcune chiese tanto grandi che inducono a pensare che abbia le dimensioni di una città. In fatti in esso se ne trovano sedici, delle quali tre, santa Maria, san Michele e san Nicola sono in pietra, e tutte le altre in legno. Nel castello inoltre vi sono tre grandissime aule in cui si riuniscono i nobili di corte. Il piccolo palazzo in cui dimora l'imperatore è stato costruito in stile Italico.

LUN
27

MAR
28

MER
29

GIO
30



VEN

1

SAB

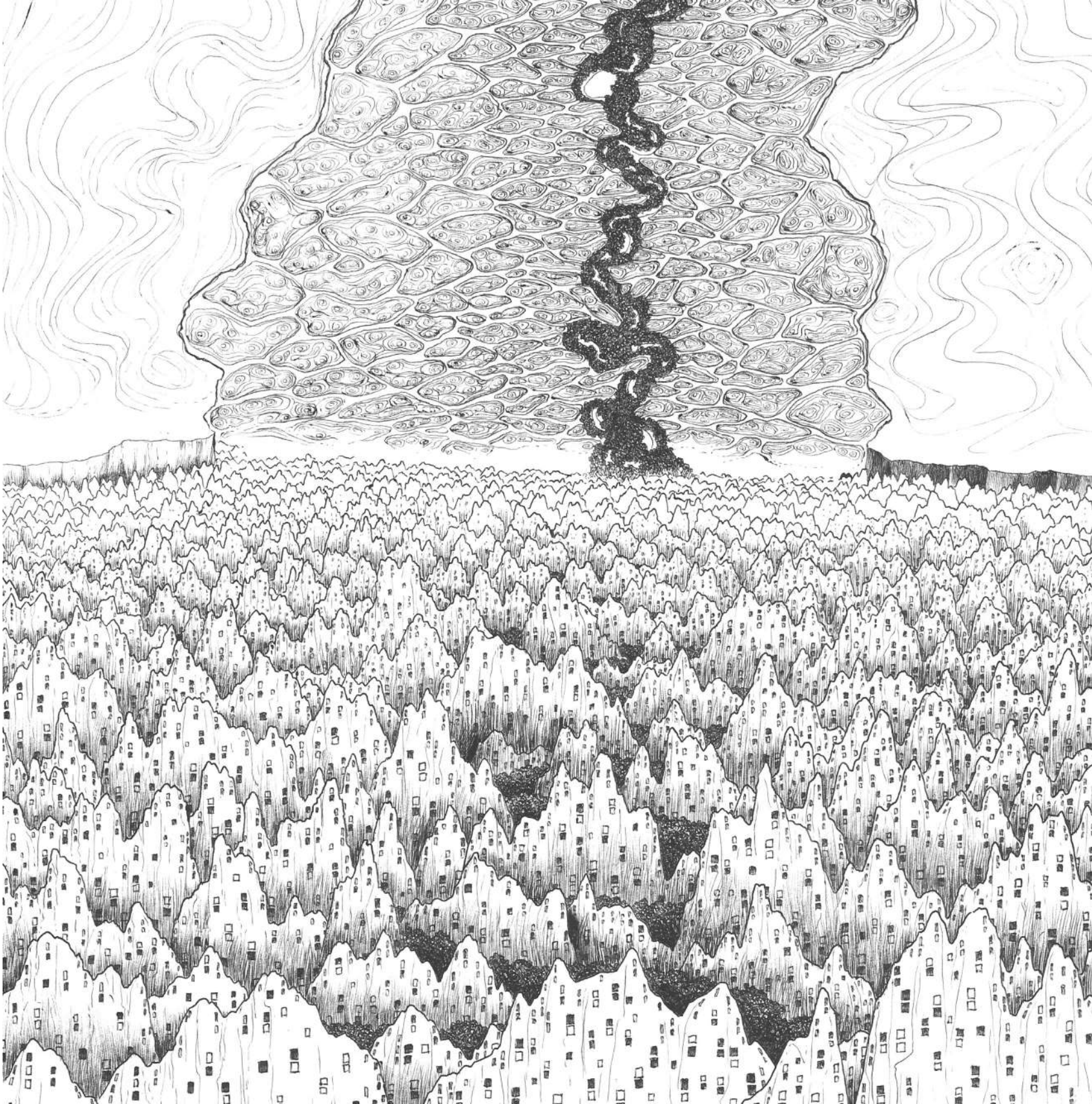
2

DOM

3

Il più longo giorno in Moscovia, nel solstizio estivale, dicono essere di ore 17 e tre quarti; non ho potuto intendere da nissuno la certa elevazione del polo. Ma io medesimo finalmente, per via dell'astrolabio, ne ho fatta la esperienza e ho bene osservato alli nove di giugno, nel mezogiorno, il sole di 58 gradi: dalla quale osservazione, è stato conosciuto l'altezza del polo essere di gradi 50, e il giorno più longo d'ore 17 e un quarto.

NOTE



NOTE

LUGLIO

ARNSBERGUM

Arnsberg

Cranzius nel libro quinto *Saxoniae*, capitolo 25, narra in che modo Luderus, conte di Stoppelberg e Arnsperg, aveva preso in moglie la figlia del conte di Northem, per mezzo della quale ottenne non solo quella contea, ma anche quelle di Brunswick e Luneburgo che la madre della predetta figlia aveva portato in dote al conte di Northem. Fu invece la madre della moglie di Luderus, Gertrude Ecberti Marchionis, figlia del Sassone, che con il consenso dell'imperatore Enrico IIII portò in dote al marito codesti diritti di proprietà.

Così in Westfalia si ebbe una parte della contea di Arnsperg con il confine incerto di cui Luderus rivendicò il titolo per sé; e ottenne molti altri possedimenti in Sassonia per il fatto che Enrico V gli aveva attribuito il ducato verso il fiume Wisurgis che era stato di un grande condottiero morto senza figli maschi. E ciò poiché gli aveva prestato attivamente la propria opera nello scontro con il padre Enrico IIII e aveva ereditato il Principato di tutte le Sassonie. Successivamente ottenne anche ciò che fino a quel momento era stato lasciato agli eroici Sassoni in Westfalia da quei domini che un tempo erano di Wedekindo, re dei Sassoni, e dei suoi figli.

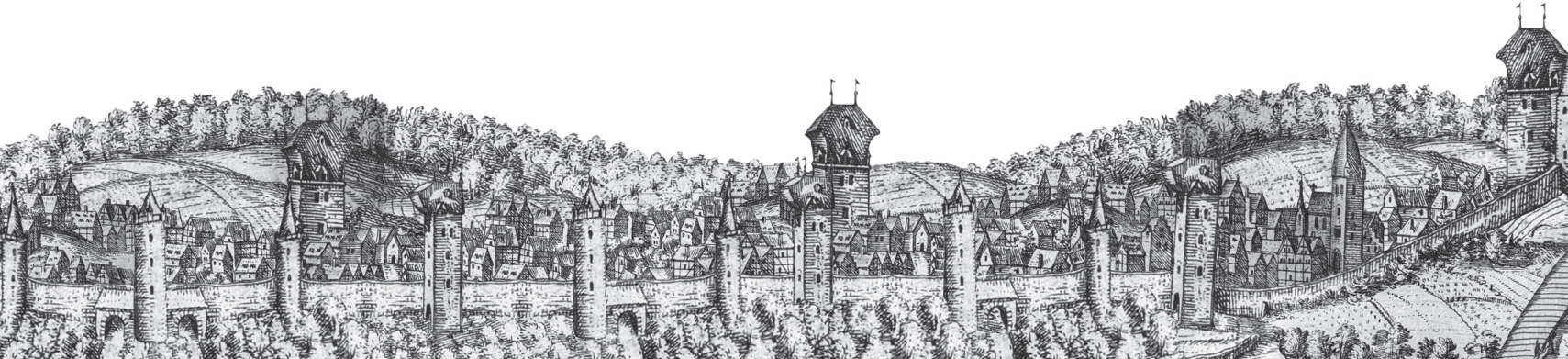
Non c'è dubbio che Luderus ebbe in Westfalia piccoli possedimenti e proprietà, poiché oltre a ciò che ricevette in eredità dai principi della Sassonia, gli appartenne una certa parte della contea su cui da Arnsperg esercitò il suo titolo.

LUN
4

MAR
5

MER
6

GIO
7



VEN

8

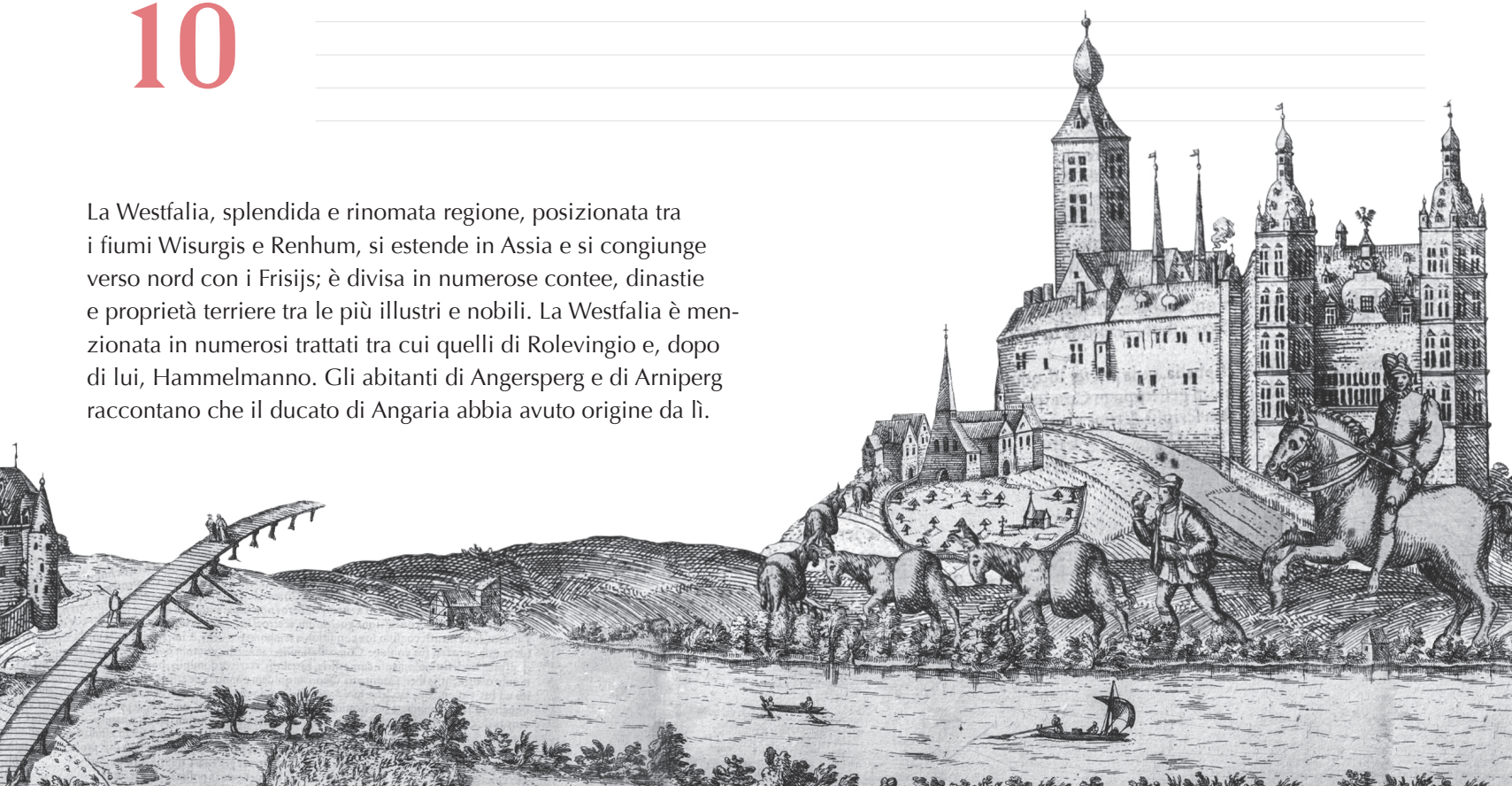
SAB

9

DOM

10

La Westfalia, splendida e rinomata regione, posizionata tra i fiumi Wisurgis e Renhum, si estende in Assia e si congiunge verso nord con i Frisijs; è divisa in numerose contee, dinastie e proprietà terriere tra le più illustri e nobili. La Westfalia è menzionata in numerosi trattati tra cui quelli di Rolevingio e, dopo di lui, Hammelmanno. Gli abitanti di Angersperg e di Arniperg raccontano che il ducato di Angaria abbia avuto origine da lì.

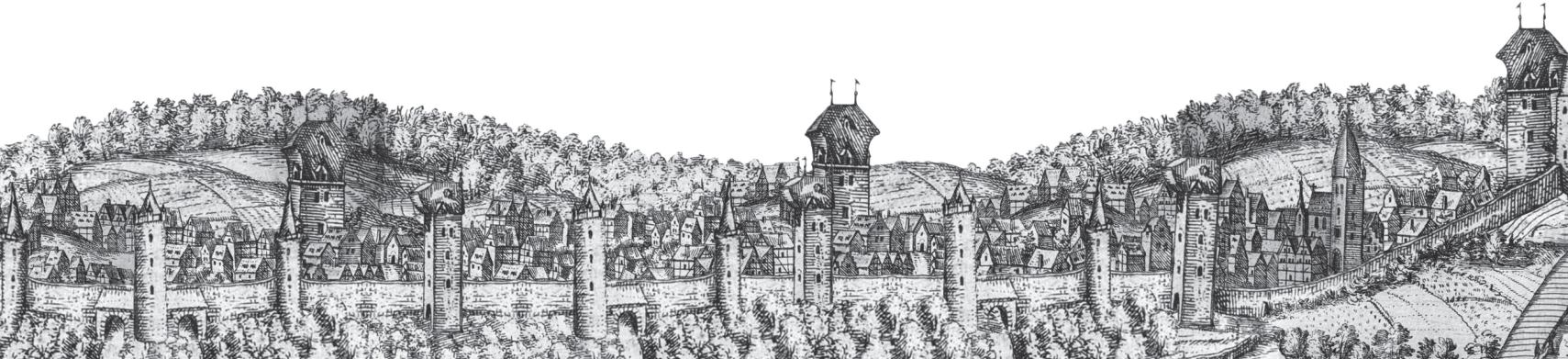


LUN
11

MAR
12

MER
13

GIO
14

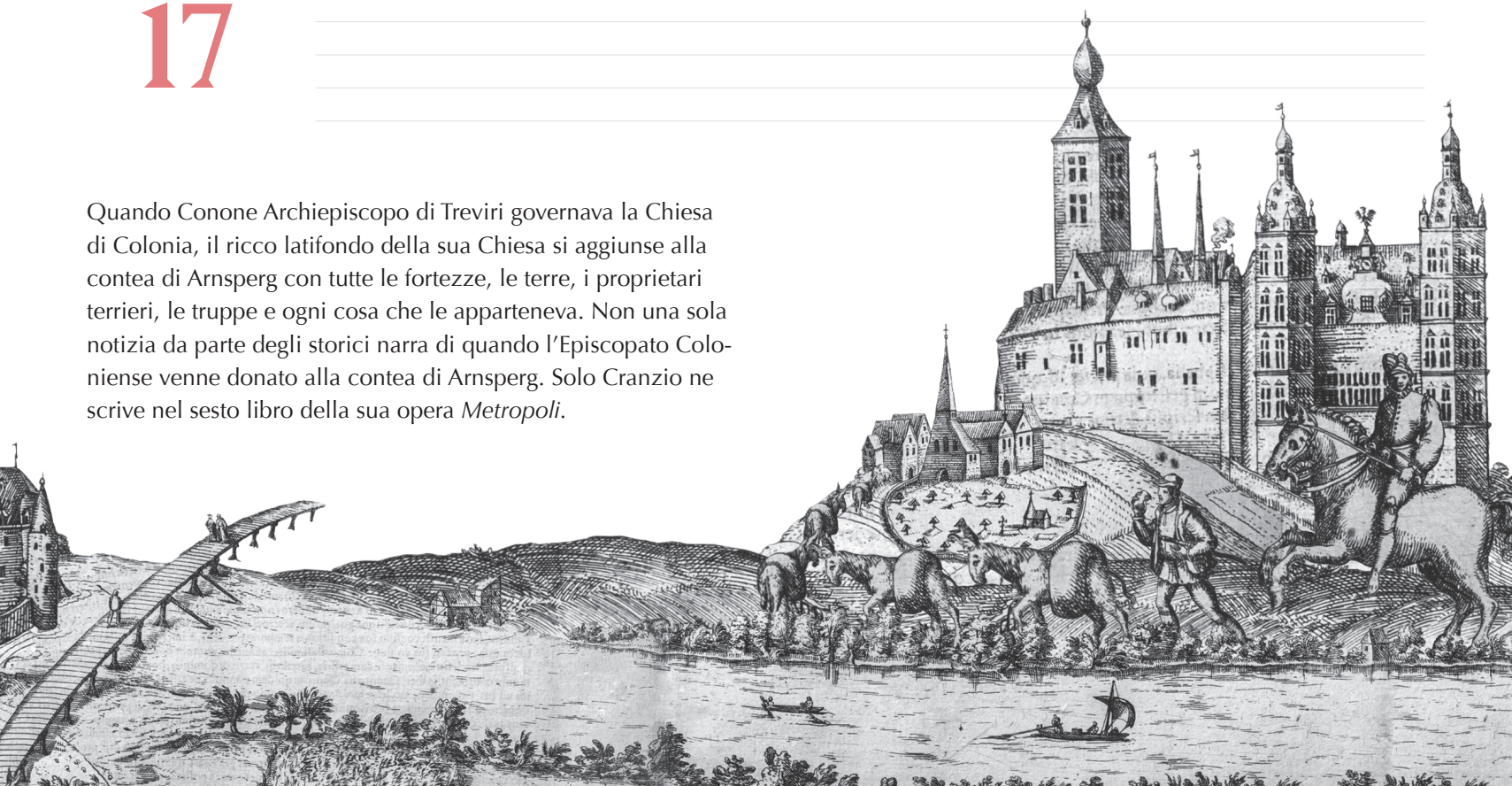


VEN
15

SAB
16

DOM
17

Quando Conone Archiepiscopo di Treviri governava la Chiesa di Colonia, il ricco latifondo della sua Chiesa si aggiunse alla contea di Arnsperg con tutte le fortezze, le terre, i proprietari terrieri, le truppe e ogni cosa che le apparteneva. Non una sola notizia da parte degli storici narra di quando l'Episcopato Coloniense venne donato alla contea di Arnsperg. Solo Cranzio ne scrive nel sesto libro della sua opera *Metropoli*.

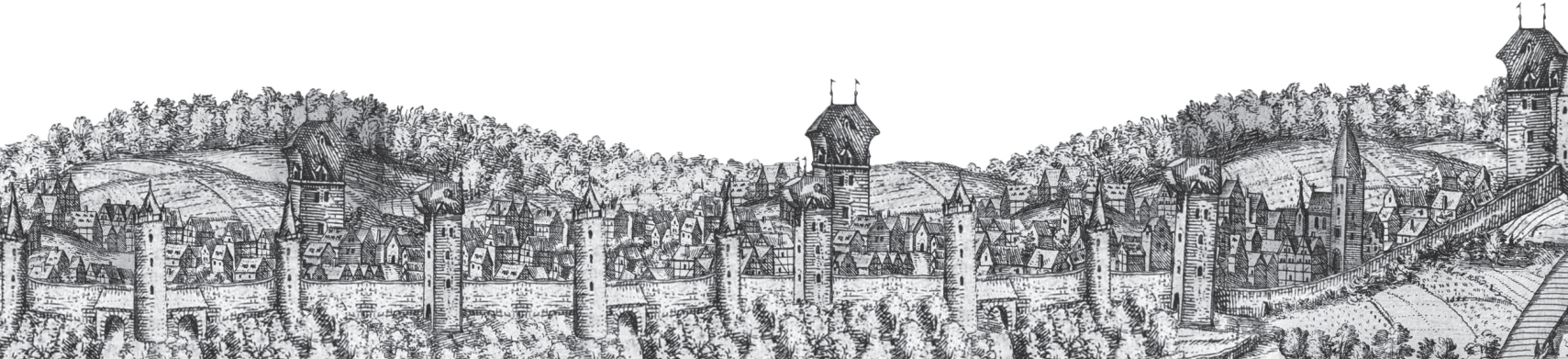


LUN
18

MAR
19

MER
20

GIO
21



VEN
22

SAB
23

DOM
24

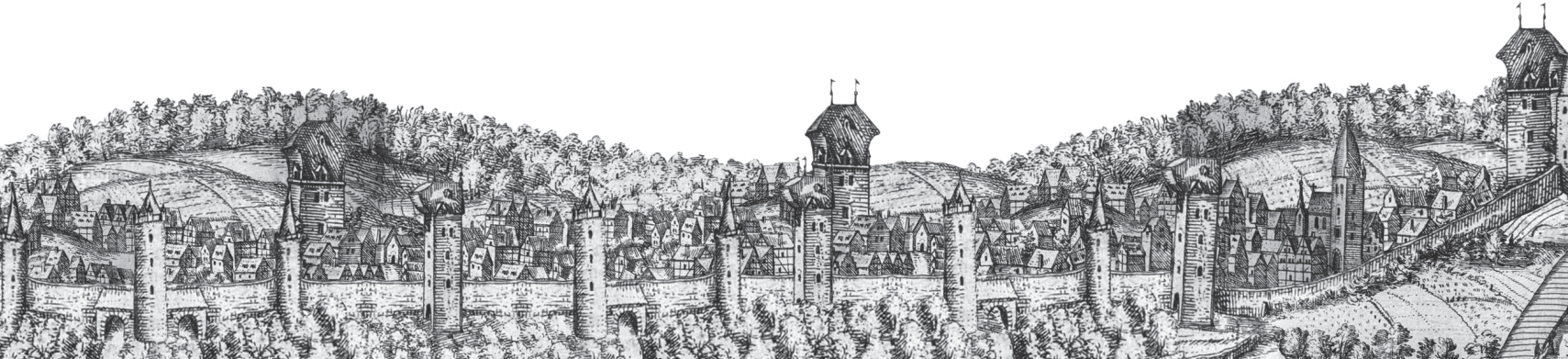
Al tempo di codesta donazione la contea arnspergica rimase unita alla Chiesa di Colonia, la quale era situata nei pressi della stessa città di Arnsperg, presso Ruram. Sul suo territorio, sopra il monte più elevato, sorgeva una fortezza che era residenza gradita e comoda dei Vescovi, così come offriva la possibilità di piacevoli e utili battute di caccia, ad eccezione della Rura, tanto sdrucciolosa quanto però ricca di pesci.

LUN
25

MAR
26

MER
27

GIO
28

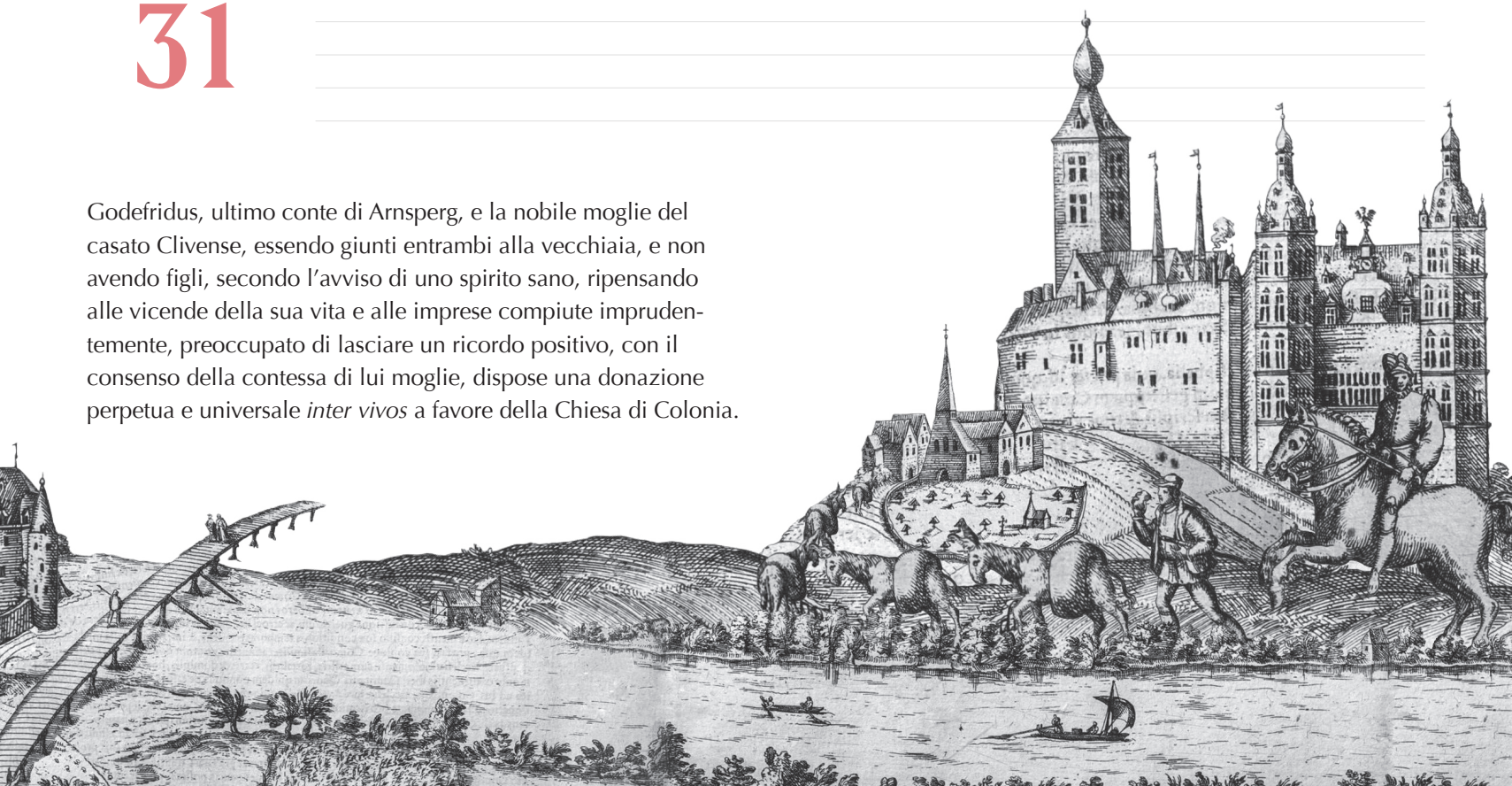


VEN
29

SAB
30

DOM
31

Godefridus, ultimo conte di Arnsperg, e la nobile moglie del casato Clivense, essendo giunti entrambi alla vecchiaia, e non avendo figli, secondo l'avviso di uno spirito sano, ripensando alle vicende della sua vita e alle imprese compiute imprudentemente, preoccupato di lasciare un ricordo positivo, con il consenso della contessa di lui moglie, dispose una donazione perpetua e universale *inter vivos* a favore della Chiesa di Colonia.



NOTE

AGOSTO

WISMARIA

Wismar

La città di Wismaria è situata presso il litorale Baltico, a un solo giorno di viaggio dalla città di Lubecca, verso Levante nel Ducato Metropolitano. Alcuni ricordano la sua nobile discendenza dal re dei Vandali Wismaro, al tempo fiorente del grande imperatore Costantino; altri sostengono che il nome Colonia dei Goti derivi da Wisbuia della metropoli di Gothland.

Poco prima dell'anno 1240 dopo Cristo, dalle rovine dell'antica e maestosa città di Weissenburg, l'antica Biriciana di epoca romana, che diede fama a ogni suo dominio, fu fondata da Gunzelino conte di Swerin durante il ducato di Giovanni Teologo Megapolitano e di Enrico Burevino, fondatore del Collegio di Güstrow; fu arricchita di monumenti da Cranzio, e mostra tutti i privilegi che le sono stati concessi dopo l'anno 1250. Infatti Enrico Primo Gerosolimitano le accordò il codice di diritto civile di Lubecca redatto dal Teologo Megapolitano Giovanni, e impose la propria giurisdizione alla città nell'anno 1266 dopo Cristo.

Inoltre, in breve tempo la città ricavò un importante incremento nel commercio con gli altri popoli, essendo dotata di un porto marittimo ben accessibile lungo tutto il litorale Baltico, potendo così accogliere navi stracolme, di qualsivoglia capienza, e assicurando protezione a tutti gli ormeggi lungo il confine. È verosimile che il nome della città derivi non tanto da un sapiente governatore, quanto piuttosto dalla sicurezza del suo porto.

LUN
1

MAR
2

MER
3

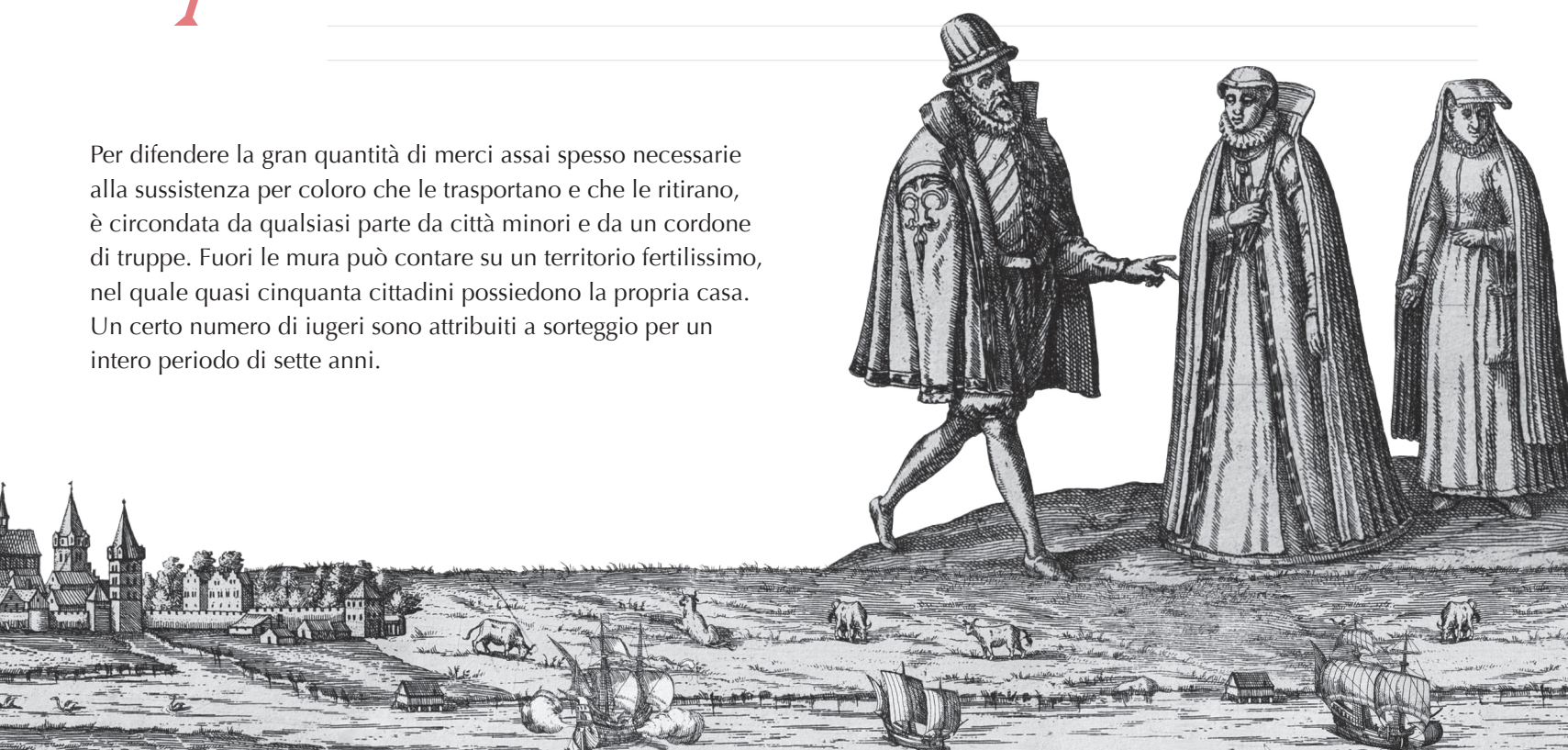
GIO
4

VEN
5

SAB
6

DOM
7

Per difendere la gran quantità di merci assai spesso necessarie alla sussistenza per coloro che le trasportano e che le ritirano, è circondata da qualsiasi parte da città minori e da un cordone di truppe. Fuori le mura può contare su un territorio fertilissimo, nel quale quasi cinquanta cittadini possiedono la propria casa. Un certo numero di iugeri sono attribuiti a sorteggio per un intero periodo di sette anni.



LUN
8

MAR
9

MER
10

GIO
11

VEN
12

SAB
13

DOM
14

Sia la magnificenza dei templi, sia la sfarzosità augustea del Foro, della Curia, della cella vinaria, la grandezza e lo splendore degli edifici privati dimostrano la magnificenza della città e il suo antico splendore.

LUN
15

MAR
16

MER
17

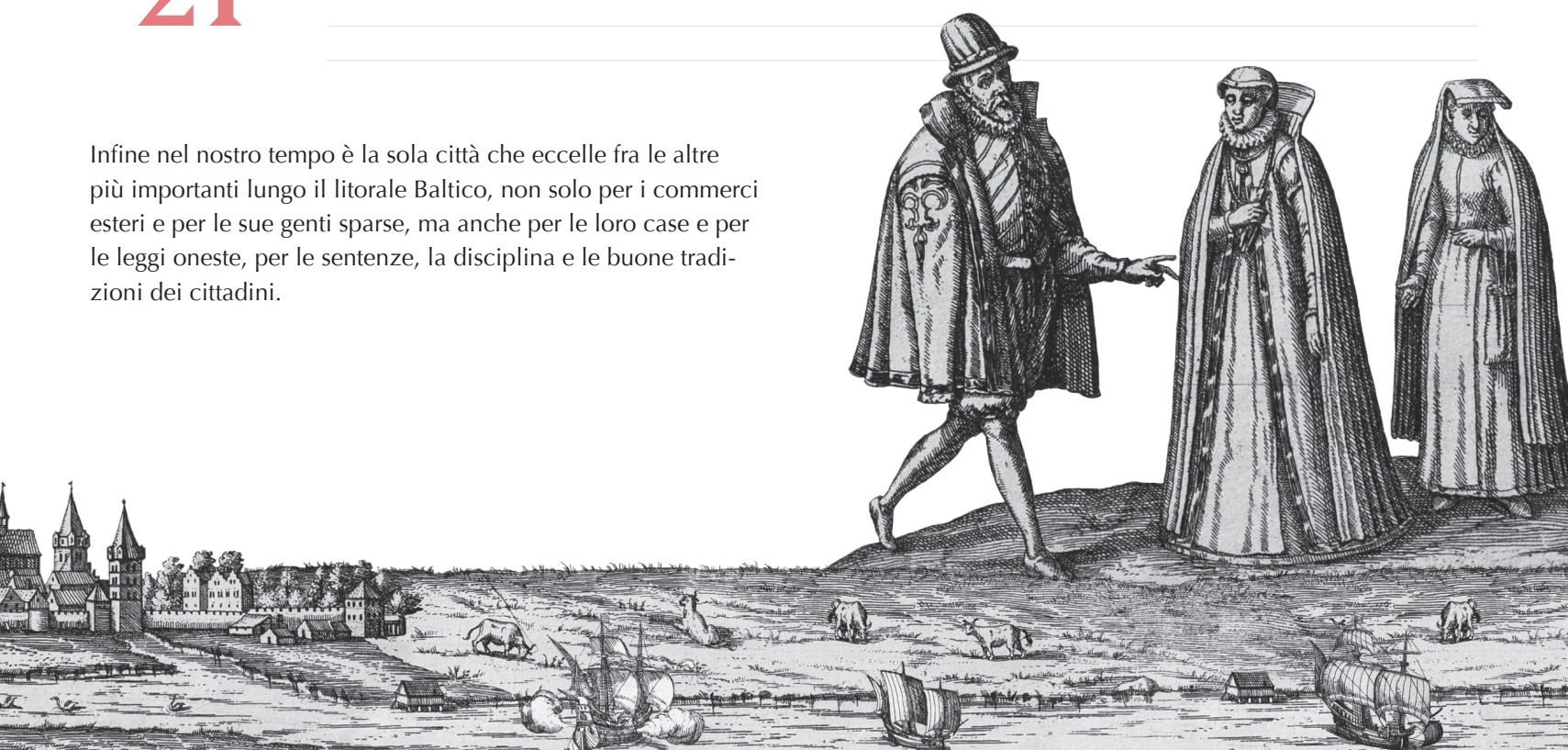
GIO
18

VEN
19

SAB
20

DOM
21

Infine nel nostro tempo è la sola città che eccelle fra le altre più importanti lungo il litorale Baltico, non solo per i commerci esteri e per le sue genti sparse, ma anche per le loro case e per le leggi oneste, per le sentenze, la disciplina e le buone tradizioni dei cittadini.



LUN
22

MAR
23

MER
24

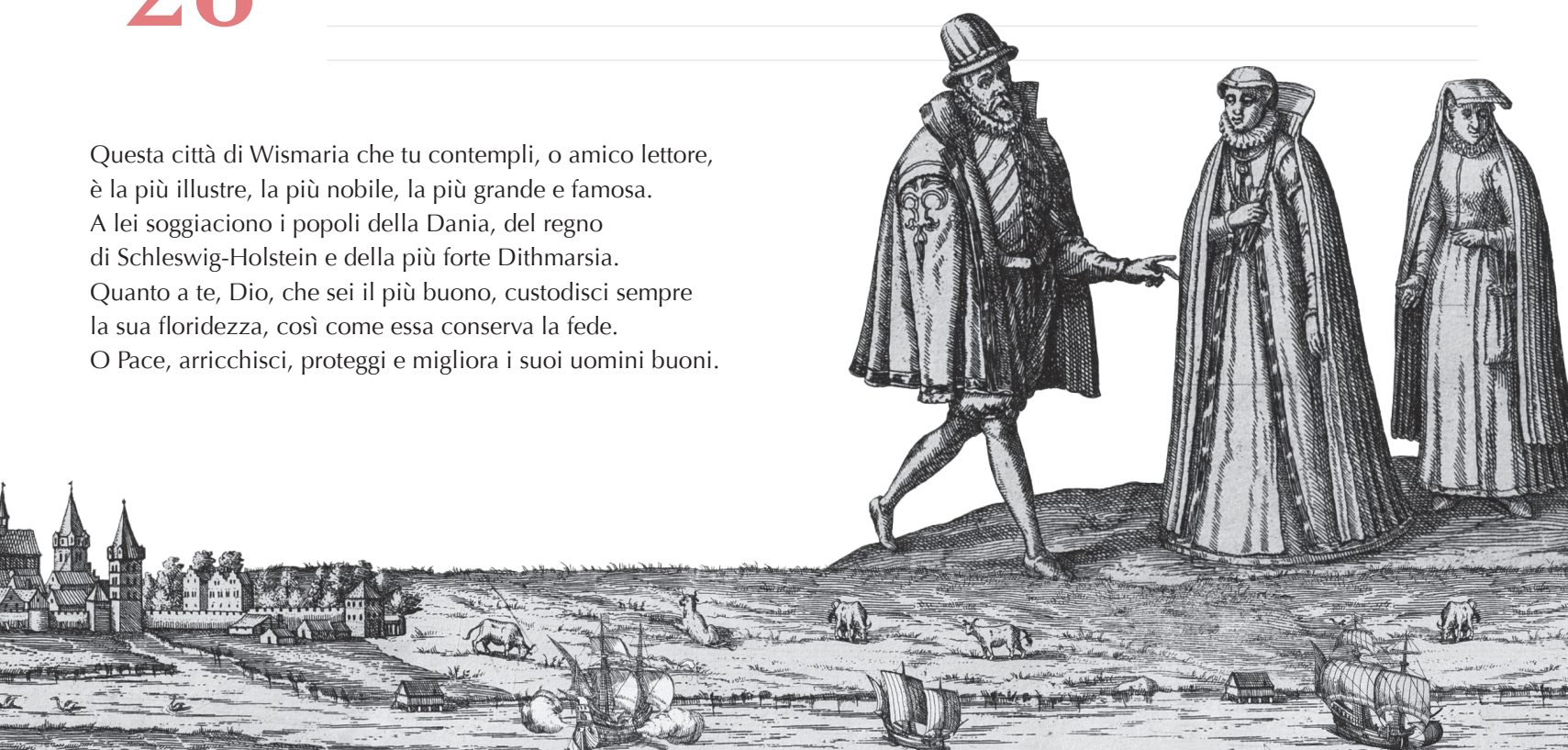
GIO
25

VEN
26

SAB
27

DOM
28

Questa città di Wismaria che tu contempli, o amico lettore,
è la più illustre, la più nobile, la più grande e famosa.
A lei soggiaciono i popoli della Dania, del regno
di Schleswig-Holstein e della più forte Dithmarsia.
Quanto a te, Dio, che sei il più buono, custodisci sempre
la sua floridezza, così come essa conserva la fede.
O Pace, arricchisci, proteggi e migliora i suoi uomini buoni.



NOTE

SETTEMBRE

TOLETUM

Toledo

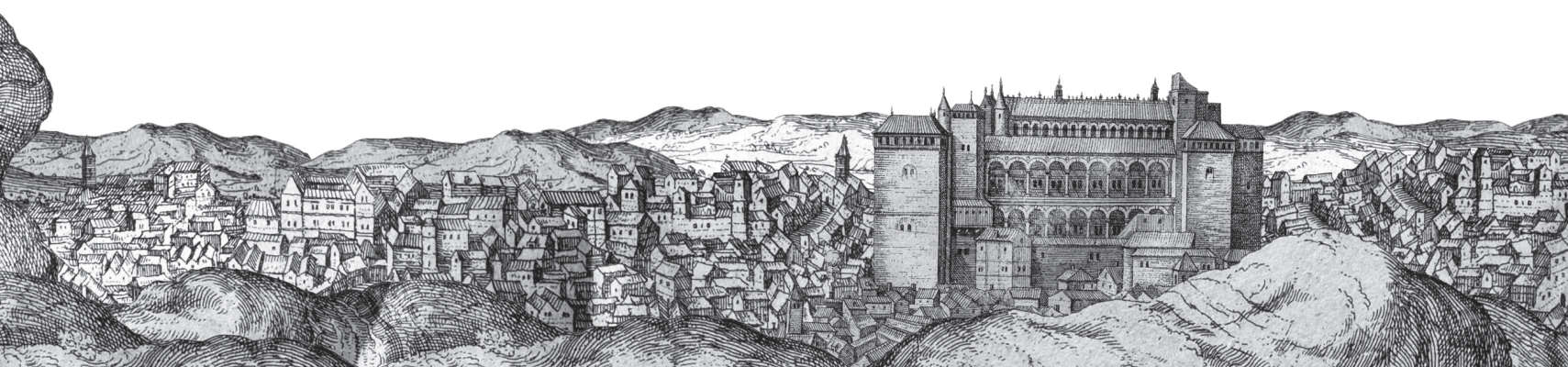
Toledo, che è tra le principali città della Spagna e che si trova pressoché al centro di codesto eccellentissimo Regno, la presentiamo su questa scena tra le più illustri città. Fu certamente da sempre la prima città della Spagna; accolse il Vangelo di Cristo dal martire Eugenio, discepolo di Dionigi l'Areopagita, primo Apostolo dei Galli. A quel tempo la Spagna era sottomessa ai Romani, ma non per molto perché in seguito, nell'anno 400 dopo Cristo fu spartita fra i Vandali, gli Alani, gli Svevi e i Goti. I Goti avevano posto la propria capitale in questa città di Toledo, aderendo poco a poco a Cristo e difendendo poi strenuamente la fede cattolica, fino a quando dopo più o meno trecento anni i Saraceni occuparono tutta la Spagna, ad eccezione delle sole genti della Cantabria e dell'Asturia da sempre valorosissime.
Assolutamente non disperando rispetto la fine della nostra religione, così come dice la profezia, tuttavia la tirannide dei Saraceni perdurò in numerosi luoghi della Spagna già dall'anno 700 dopo Cristo fino a quasi alla memoria dei nostri padri: quantunque già dopo l'anno Mille la nobilissima città di Toledo fu valorosamente liberata dal loro potere grazie al re Alfonso VI di León. Anche la Betica, che noi oggi chiamiamo Granada, fu riconquistata definitivamente dai Saraceni non molti anni prima dal valorosissimo re Filippo di Spagna, proavo di Ferdinando VI. Questa città è divisa in ventitré quartieri che un grandissimo e bellissimo tempio onora e abbellisce.

LUN
29

MAR
30

MER
31

GIO
1



VEN

2

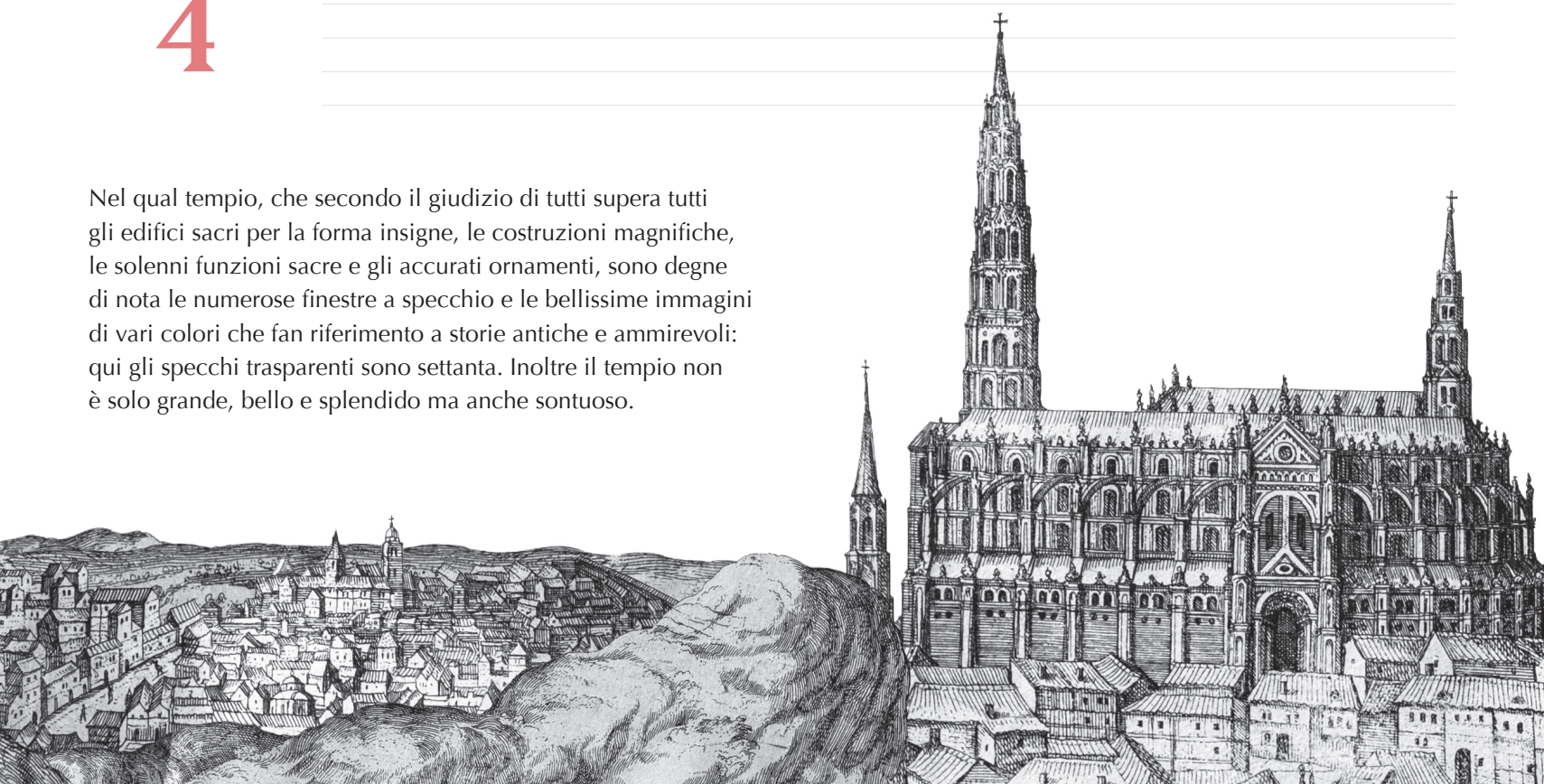
SAB

3

DOM

4

Nel qual tempio, che secondo il giudizio di tutti supera tutti gli edifici sacri per la forma insigne, le costruzioni magnifiche, le solenni funzioni sacre e gli accurati ornamenti, sono degne di nota le numerose finestre a specchio e le bellissime immagini di vari colori che fan riferimento a storie antiche e ammirevoli: qui gli specchi trasparenti sono settanta. Inoltre il tempio non è solo grande, bello e splendido ma anche sontuoso.

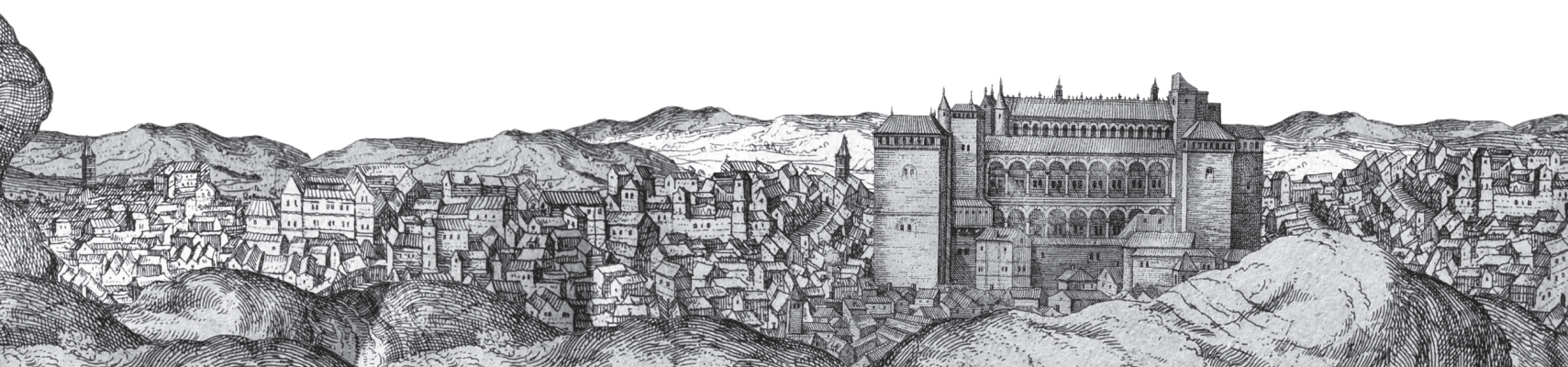


LUN
5

MAR
6

MER
7

GIO
8

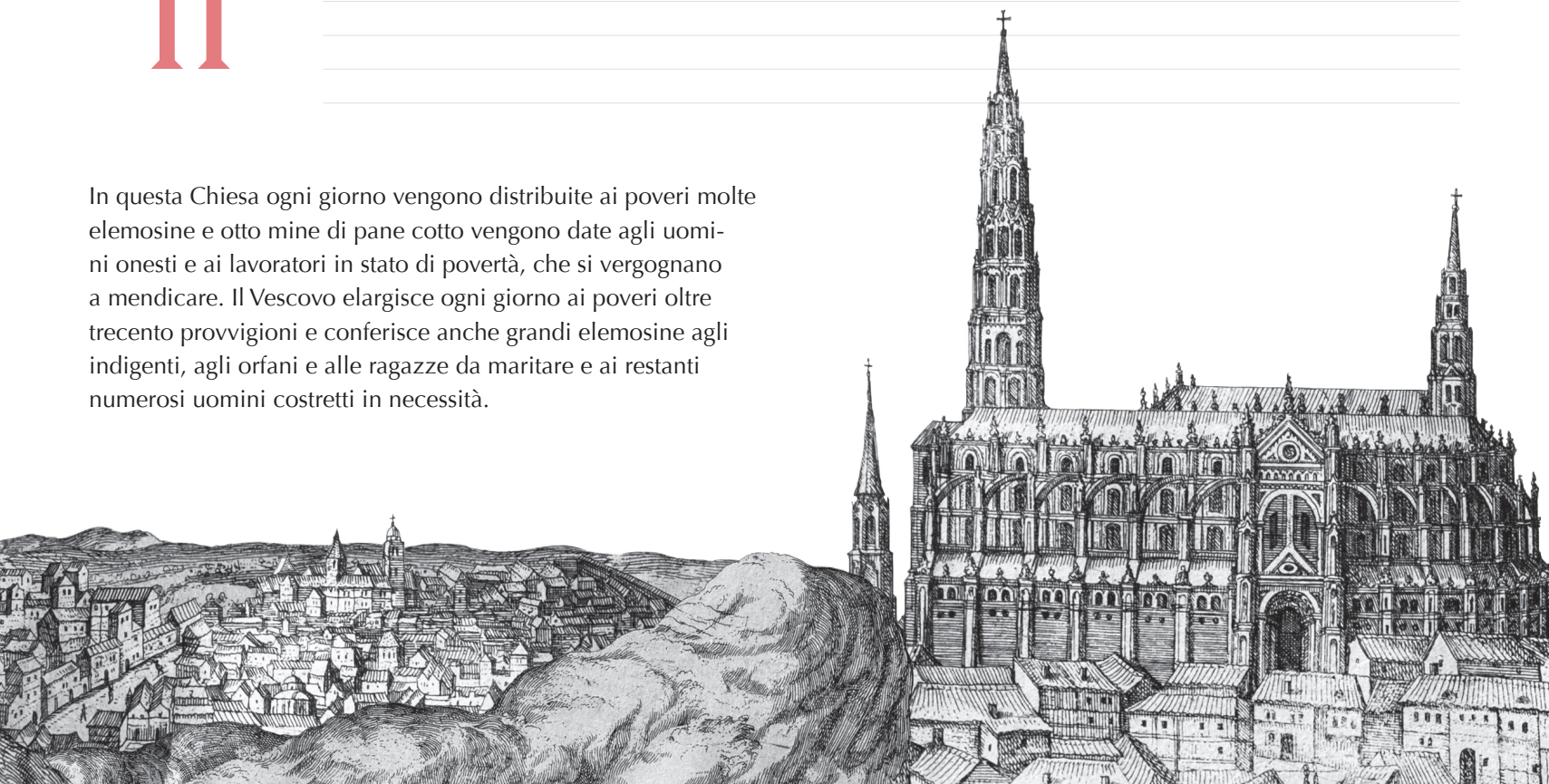


VEN
9

SAB
10

DOM
11

In questa Chiesa ogni giorno vengono distribuite ai poveri molte elemosine e otto mine di pane cotto vengono date agli uomini onesti e ai lavoratori in stato di povertà, che si vergognano a mendicare. Il Vescovo elargisce ogni giorno ai poveri oltre trecento provvigioni e conferisce anche grandi elemosine agli indigenti, agli orfani e alle ragazze da maritare e ai restanti numerosi uomini costretti in necessità.

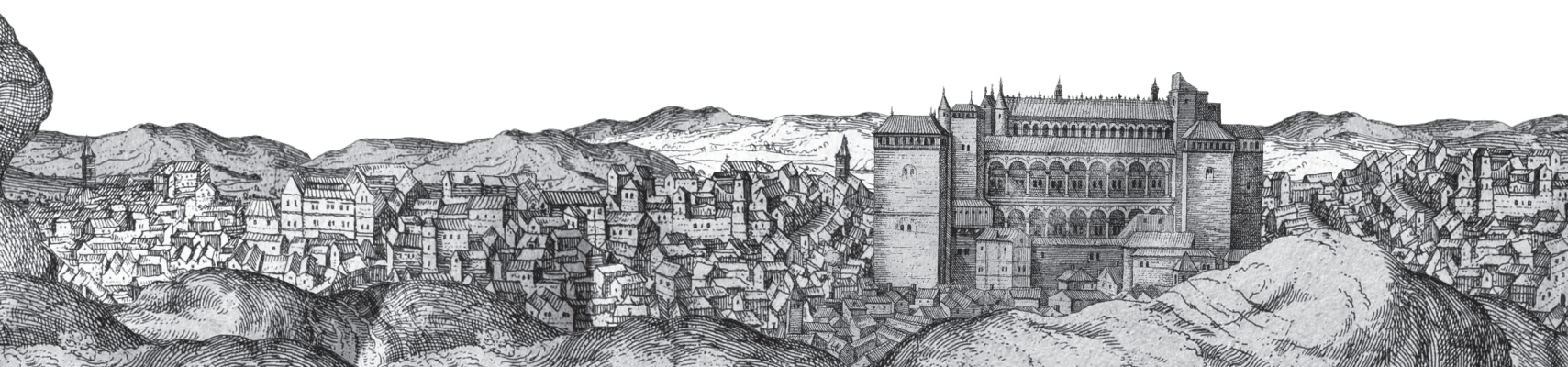


LUN
12

MAR
13

MER
14

GIO
15



VEN
16

SAB
17

DOM
18

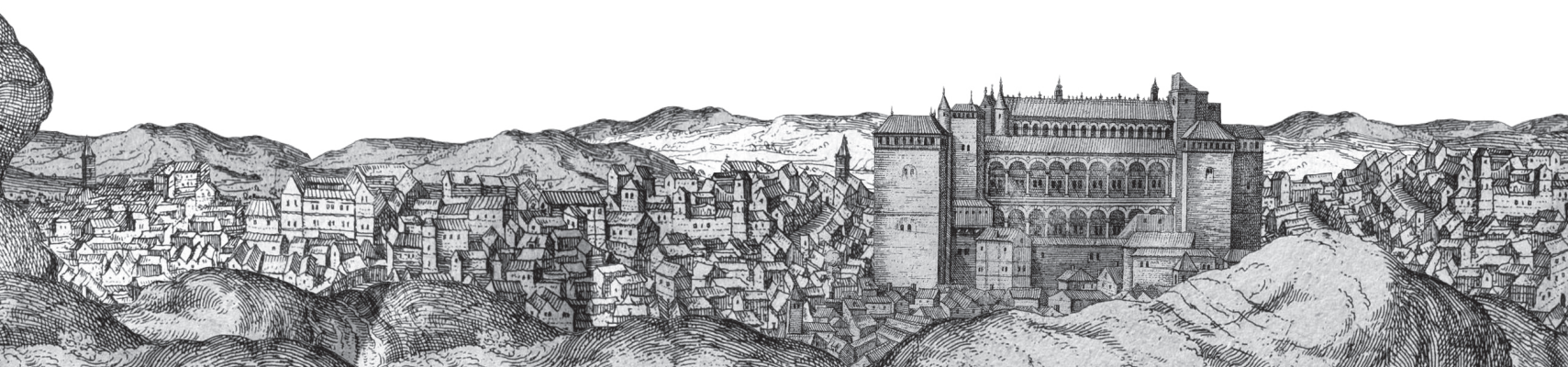
In Spagna l'Archiepiscopo di Toledo dopo il Re e la discendenza Regia non è secondo a nessuno, né per dignità né per la grandezza della sua corte, né per quanto riguarda i tributi e l'autorità; sotto il suo potere, oltre a numerosi popoli minori, sono state sottomesse settanta nobilissime e antiche città, dalle quali viene riscossa dalla Chiesa di Toledo una rendita ingente, la cui somma si ritiene che ammonti a duecentomila ducati annui.

LUN
19

MAR
20

MER
21

GIO
22



VEN
23

SAB
24

DOM
25

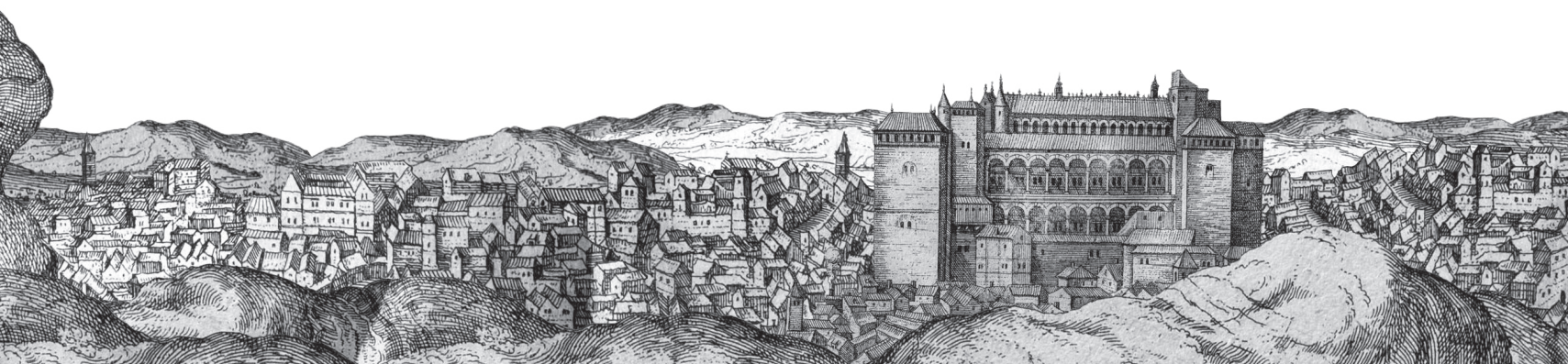
A Toledo ebbero i natali molti uomini illustri: tra questi il vescovo sant'Idelfonso, padre della Chiesa; san Giuliano vescovo, che pubblicò l'opera in tre volumi *Prognosticon futuri saeculi*; Boezio Epone, che portò alla luce antichissime pergamene ritrovate nella Biblioteca Marchinense. Giuliano nel terzo libro del *Prognosticon* fa memoria anche di un certo Eugenio, che definisce ora santo ora illustre e lo ricorda come Vescovo di Toledo.

LUN
26

MAR
27

MER
28

GIO
29

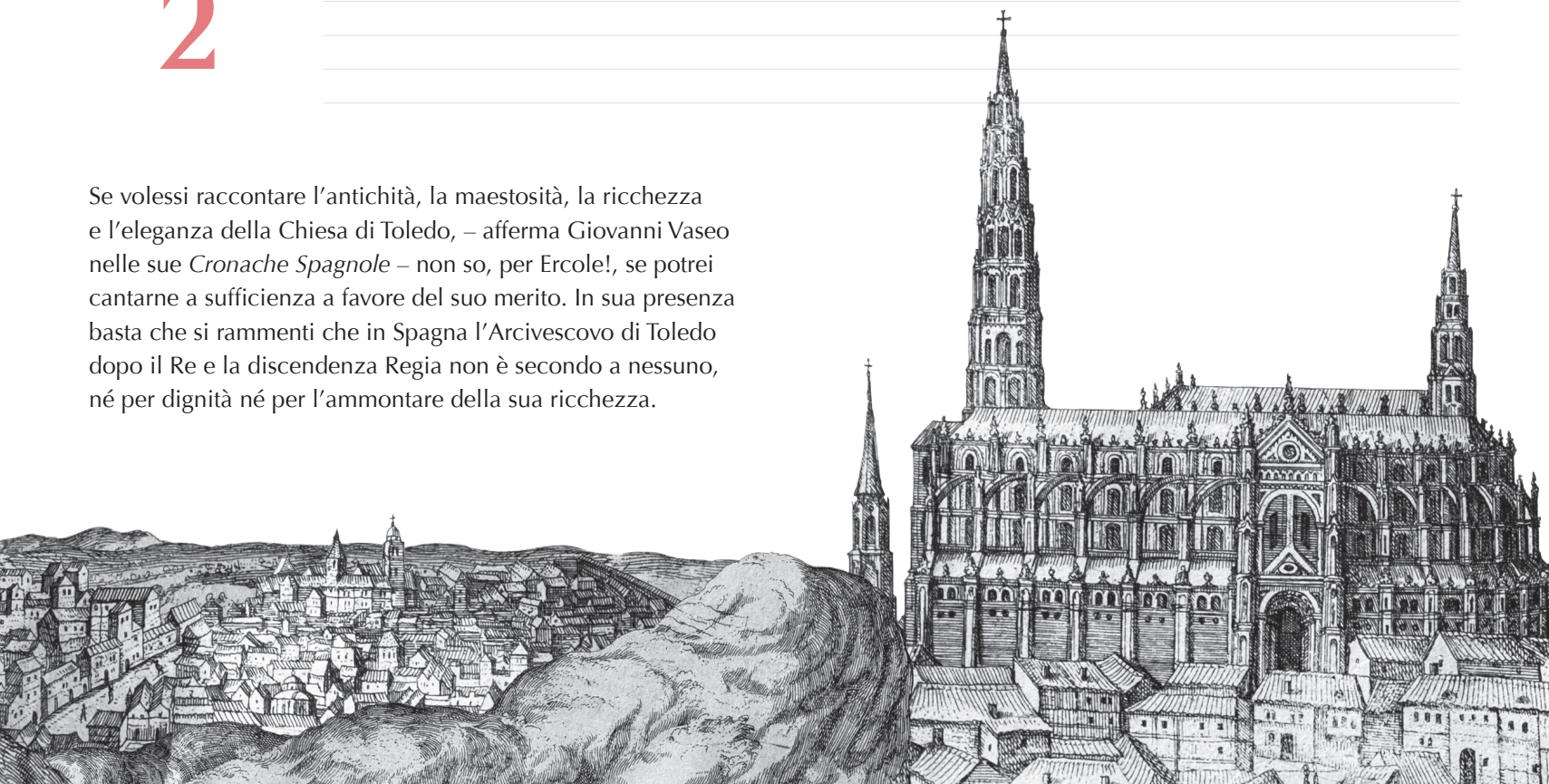


VEN
30

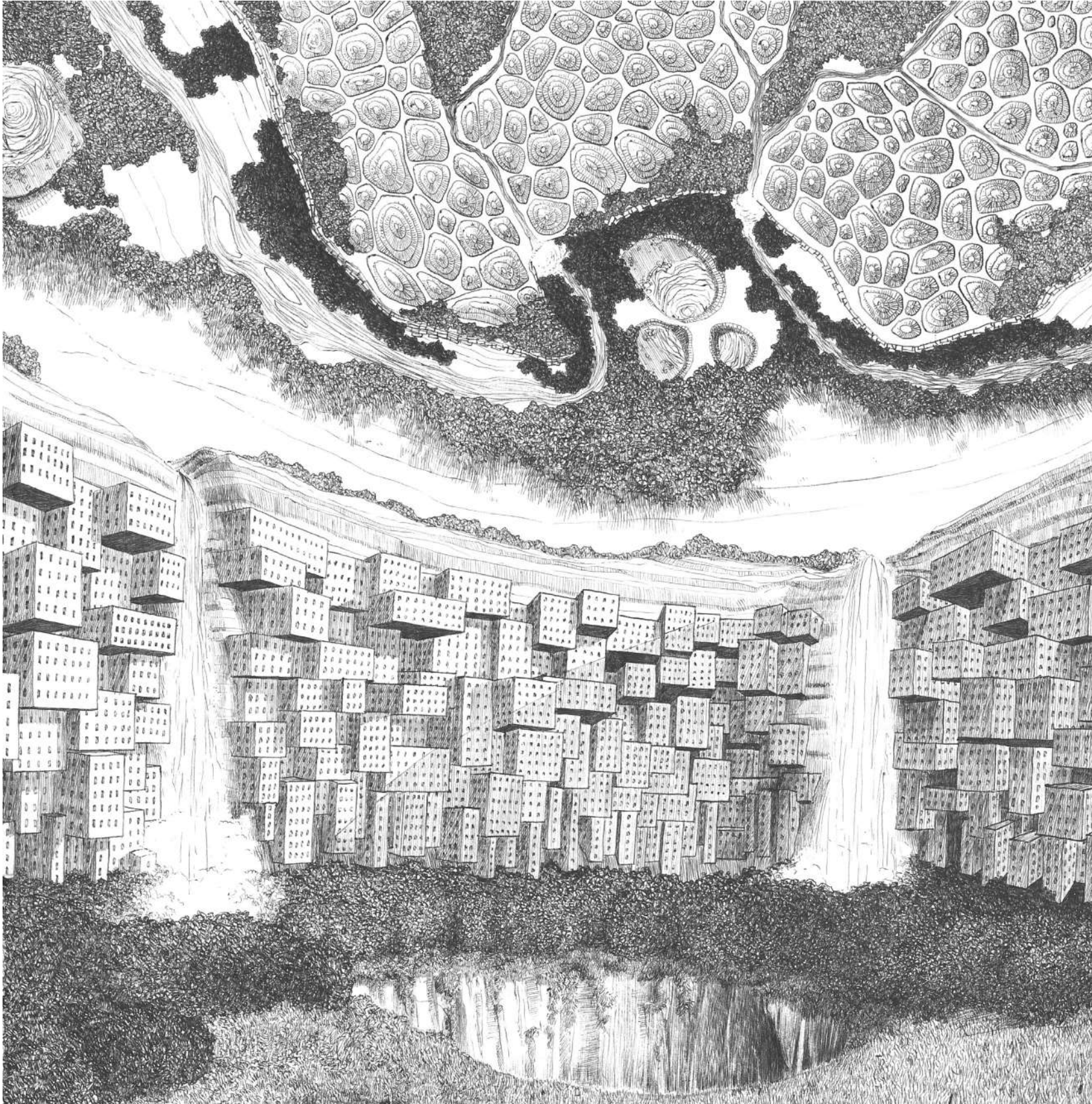
SAB
1

DOM
2

Se volessi raccontare l'antichità, la maestosità, la ricchezza e l'eleganza della Chiesa di Toledo, – afferma Giovanni Vaseo nelle sue *Cronache Spagnole* – non so, per Ercole!, se potrei cantarne a sufficienza a favore del suo merito. In sua presenza basta che si rammenti che in Spagna l'Arcivescovo di Toledo dopo il Re e la discendenza Regia non è secondo a nessuno, né per dignità né per l'ammontare della sua ricchezza.



NOTE

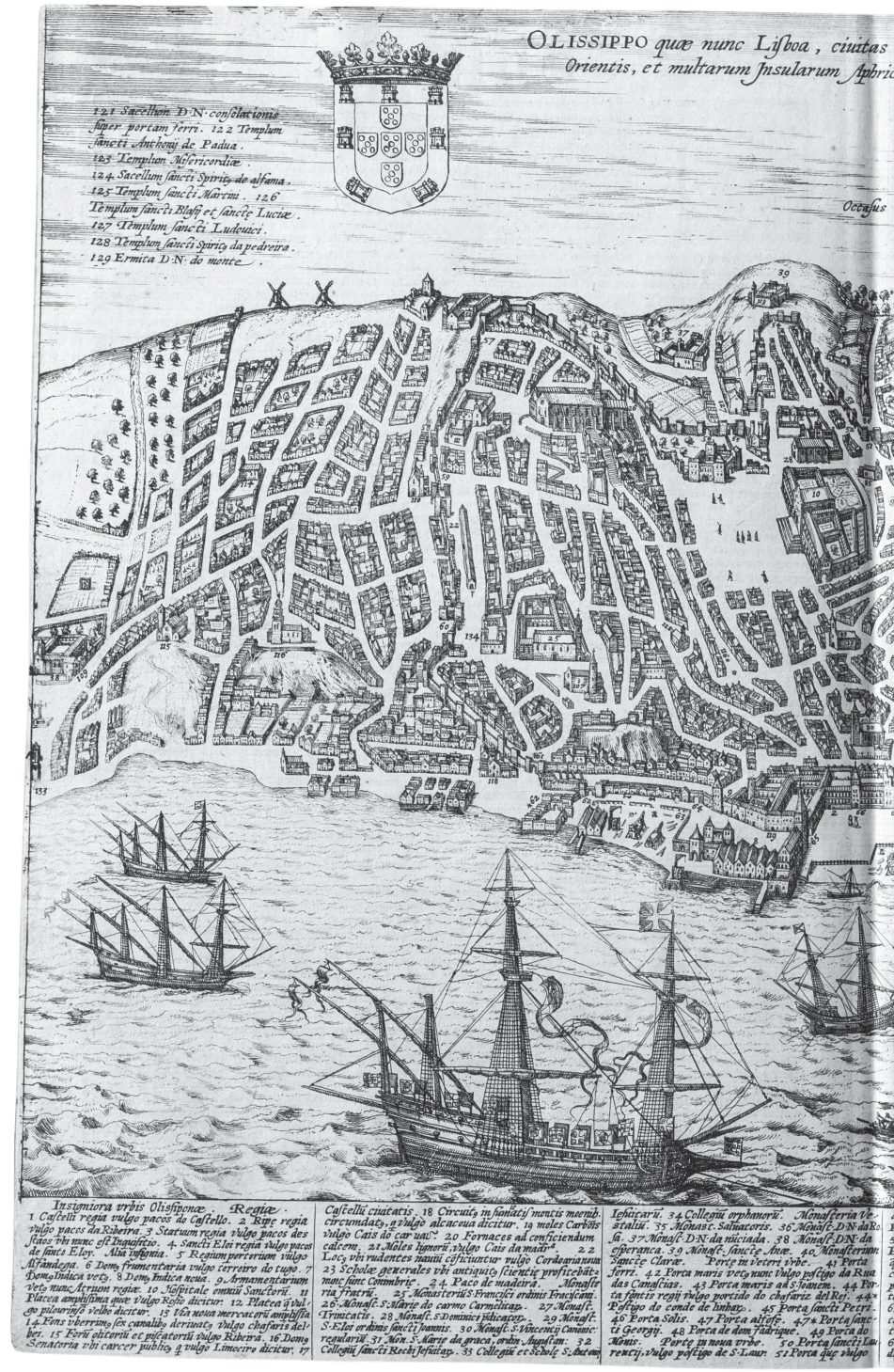


NOTE

OTTOBRE

OLISIPO

Lisbona



Due sono le città della nostra epoca che a diritto sono signore dell'Oceano, e che allo stesso tempo possiamo chiamare Regine, sotto le quali è ricondotto il comando di tutto l'Oriente e l'Occidente, ad oggi navigato: uno di queste è Hispalis, Siviglia, l'altra è Olisipo, che si trova presso le foci del fiume Tago. Essa rivendica per sé il potere di quella parte dell'Oceano che conclude l'immenso circuito di mare tra Africa e Asia.

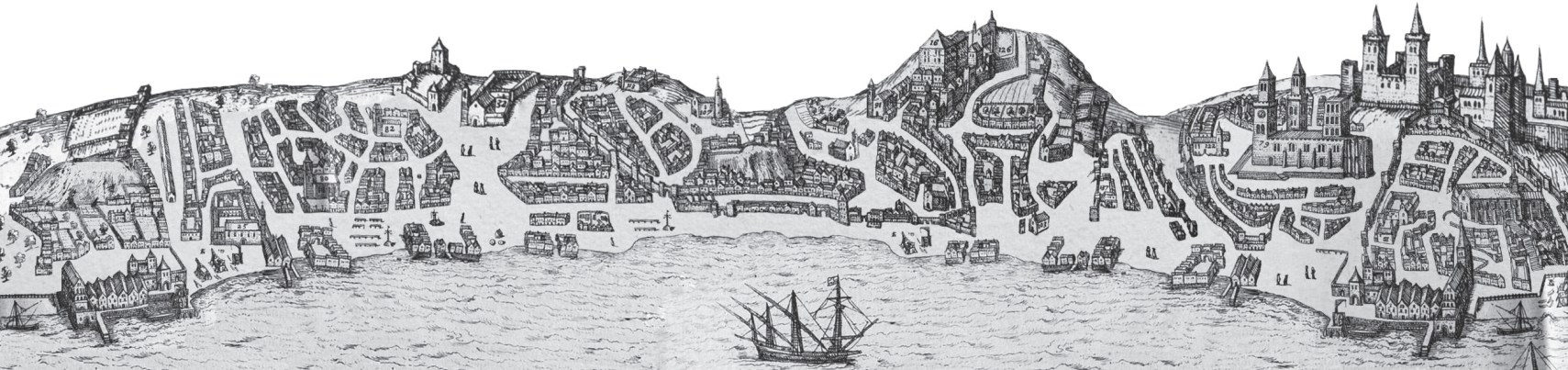
Olisipo è una Metropoli del Regno di Lusitania, dove Ulisse rivelò la propria follia, trascinando fin lì i suoi uomini. Città vasta e famosa, posizionata in un luogo oltremodo ameno e nel quale affluiscono copiose ricchezze, a partire per certo dalle mercanzie di cui il commercio è notevole nell'intero regno, esistendo qui un centro mercantile agevole presso cui giungono i marinai e un deposito assai rinomato. Ha dignità regale e insuperata nel regno ed è prospera capitale delle restanti province; per questa ragione i Romani vollero che fosse denominata *Iuliam Faelicem*. È la prima fra i tre Arcivescovadi del Regno, ha un Chiesa Metropolitana magnificentissima, nella quale è custodito in una architettura a volta il corpo di san Vincenzo, levita e martire, degno di grande venerazione. Nella parte inferiore di quella chiesa, si trova la tomba di sant'Antonio, che chiamano il Padovano.

LUN
3

MAR
4

MER
5

GIO
6

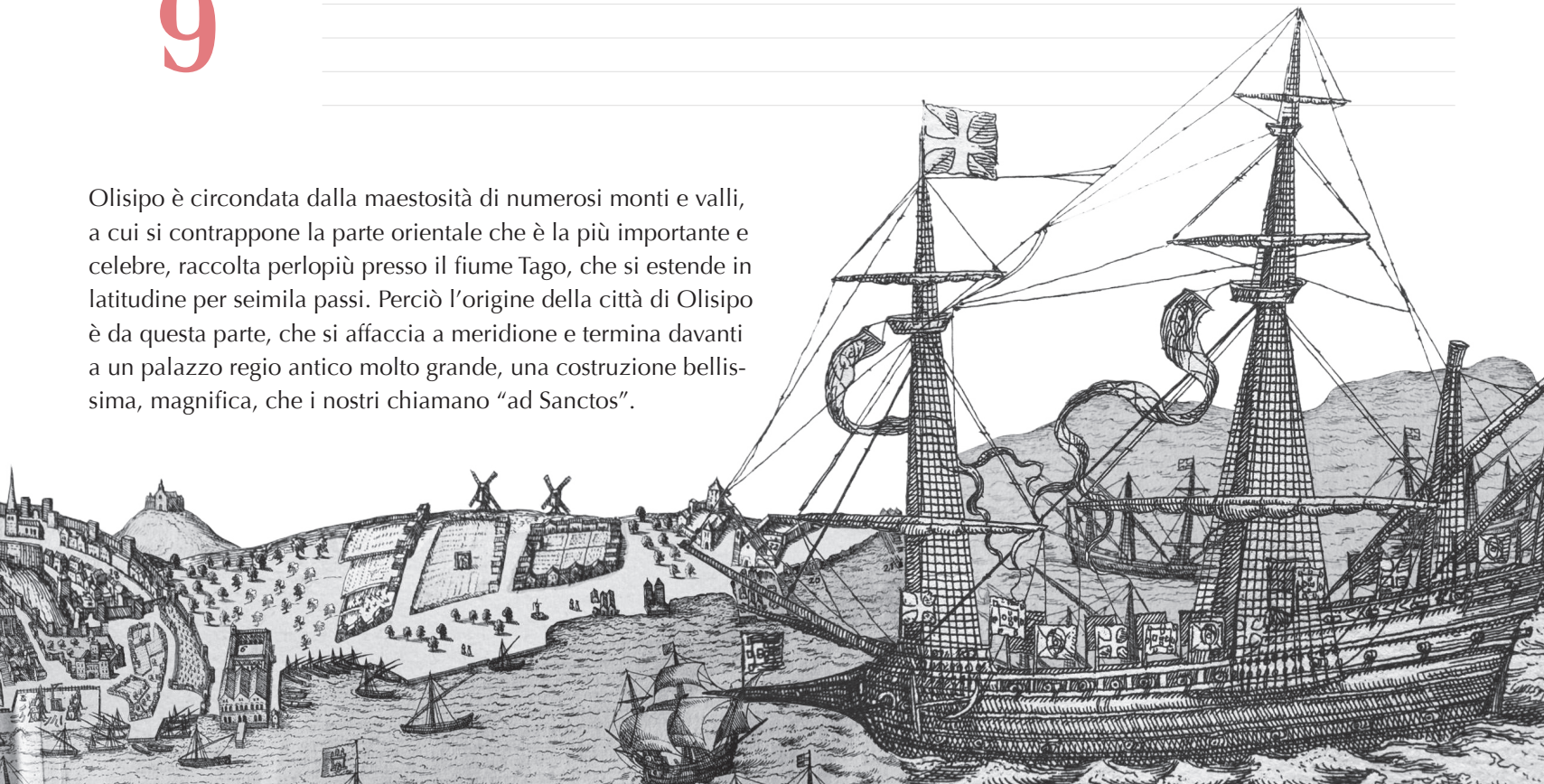


VEN
7

SAB
8

DOM
9

Olisipo è circondata dalla maestosità di numerosi monti e valli, a cui si contrappone la parte orientale che è la più importante e celebre, raccolta perlopiù presso il fiume Tago, che si estende in latitudine per seimila passi. Perciò l'origine della città di Olisipo è da questa parte, che si affaccia a meridione e termina davanti a un palazzo regio antico molto grande, una costruzione bellissima, magnifica, che i nostri chiamano "ad Sanctos".

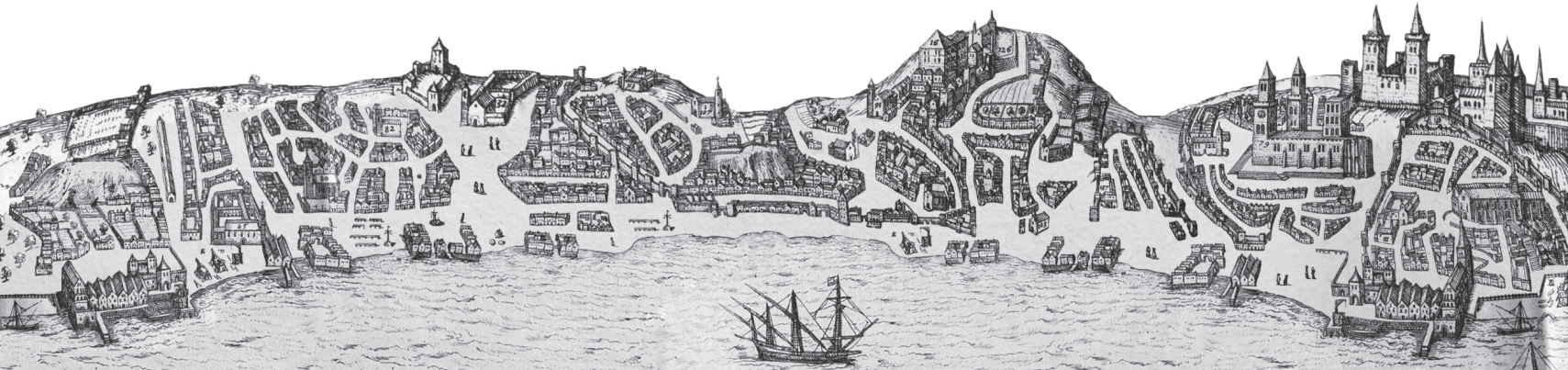


LUN
10

MAR
11

MER
12

GIO
13

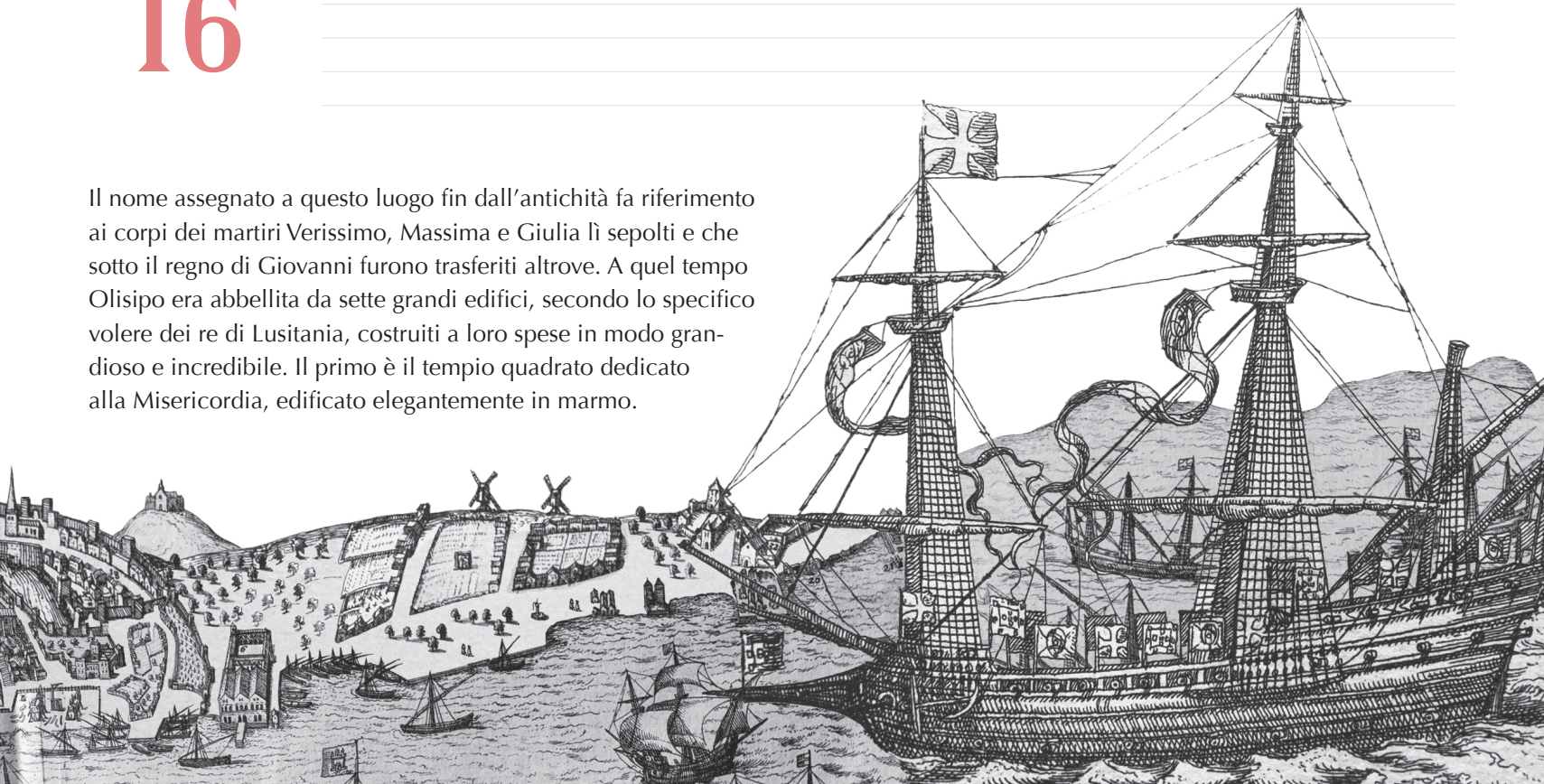


VEN
14

SAB
15

DOM
16

Il nome assegnato a questo luogo fin dall'antichità fa riferimento ai corpi dei martiri Verissimo, Massima e Giulia lì sepolti e che sotto il regno di Giovanni furono trasferiti altrove. A quel tempo Olisipo era abbellita da sette grandi edifici, secondo lo specifico volere dei re di Lusitania, costruiti a loro spese in modo grandioso e incredibile. Il primo è il tempio quadrato dedicato alla Misericordia, edificato elegantemente in marmo.

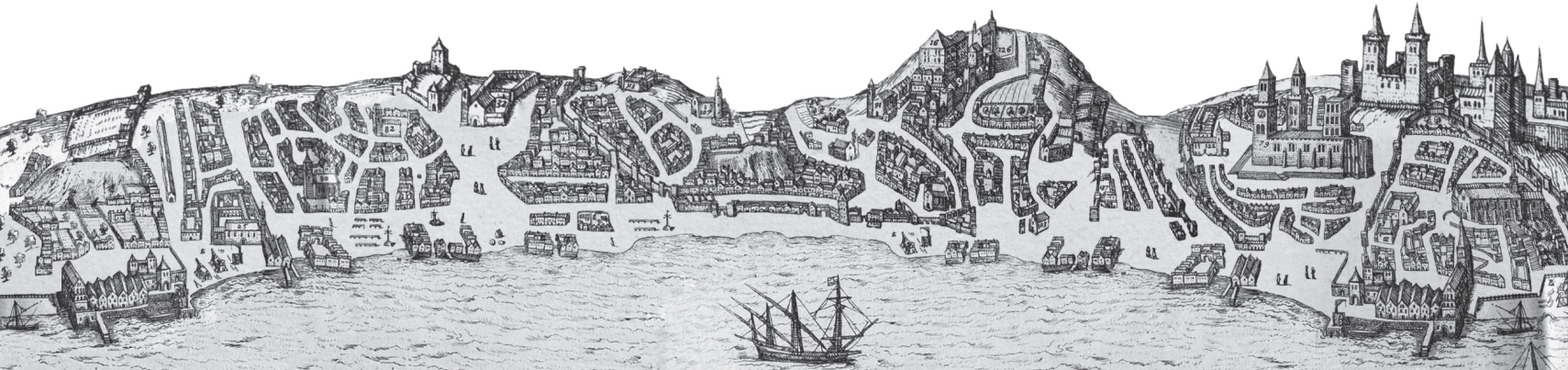


LUN
17

MAR
18

MER
19

GIO
20

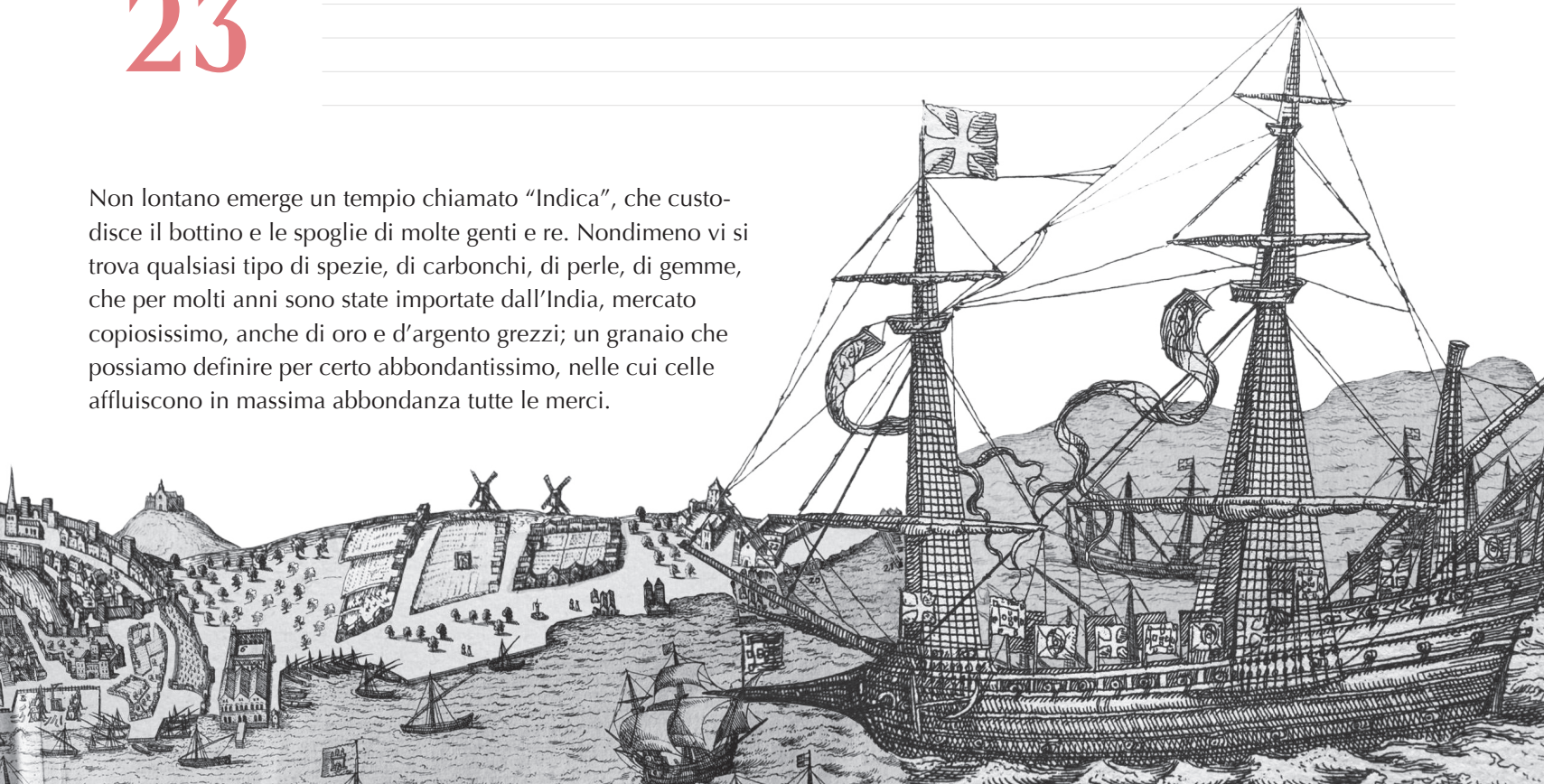


VEN
21

SAB
22

DOM
23

Non lontano emerge un tempio chiamato “Indica”, che custodisce il bottino e le spoglie di molte genti e re. Nondimeno vi si trova qualsiasi tipo di spezie, di carbonchi, di perle, di gemme, che per molti anni sono state importate dall’India, mercato copiosissimo, anche di oro e d’argento grezzi; un granaio che possiamo definire per certo abbondantissimo, nelle cui celle affluiscono in massima abbondanza tutte le merci.

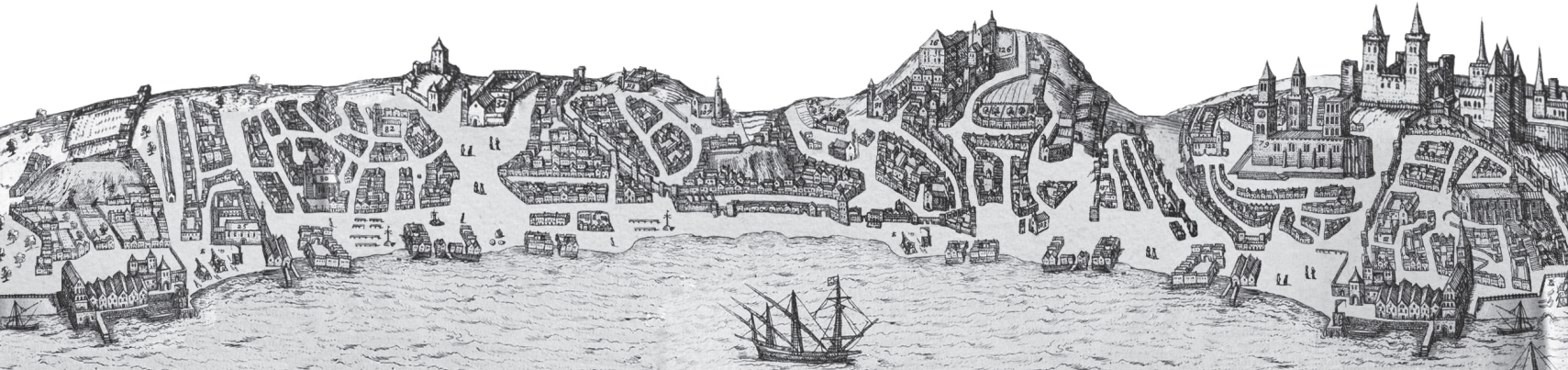


LUN
24

MAR
25

MER
26

GIO
27

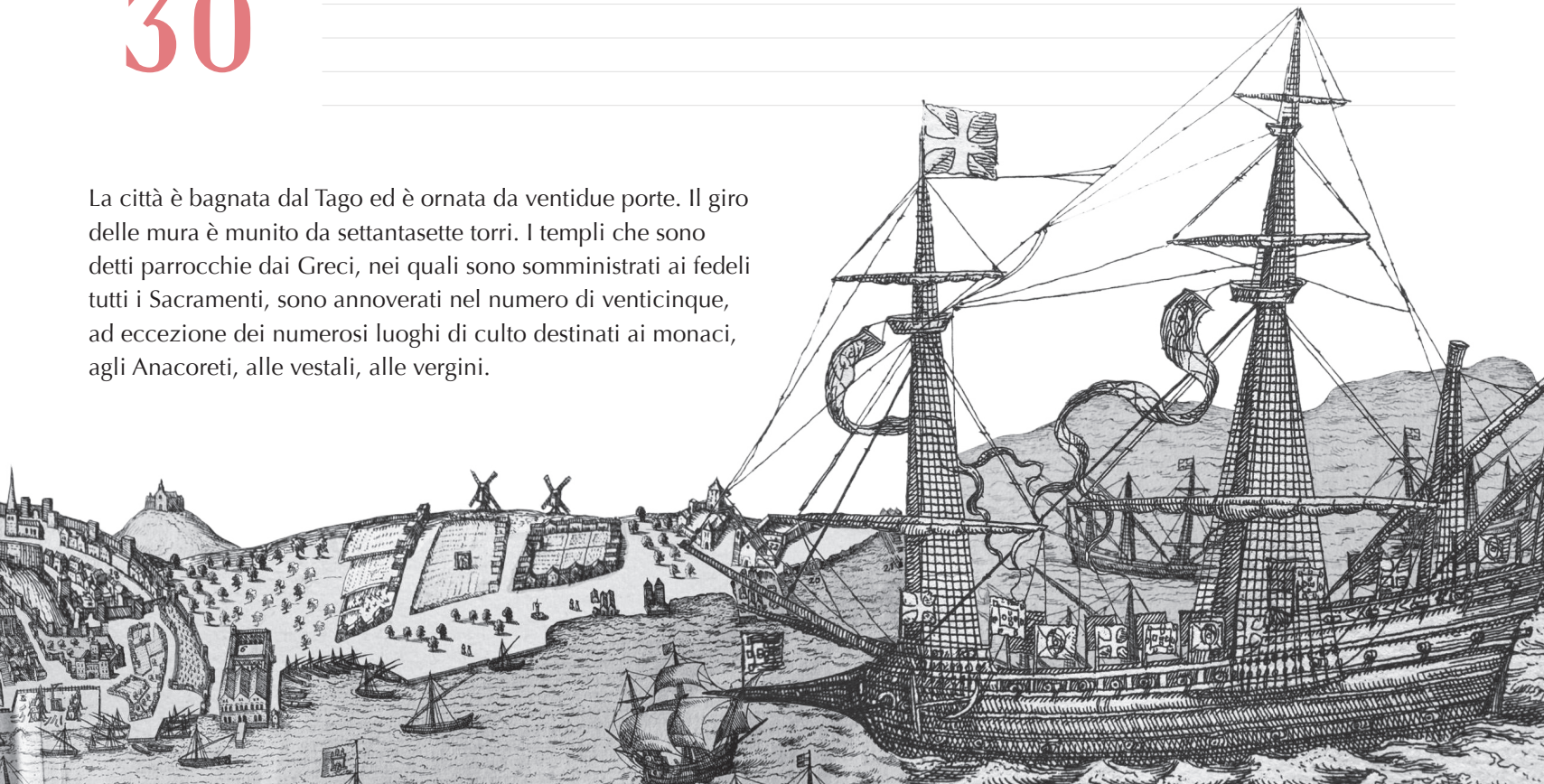


VEN
28

SAB
29

DOM
30

La città è bagnata dal Tago ed è ornata da ventidue porte. Il giro delle mura è munito da settantasette torri. I templi che sono detti parrocchie dai Greci, nei quali sono somministrati ai fedeli tutti i Sacramenti, sono annoverati nel numero di venticinque, ad eccezione dei numerosi luoghi di culto destinati ai monaci, agli Anacoreti, alle vestali, alle vergini.

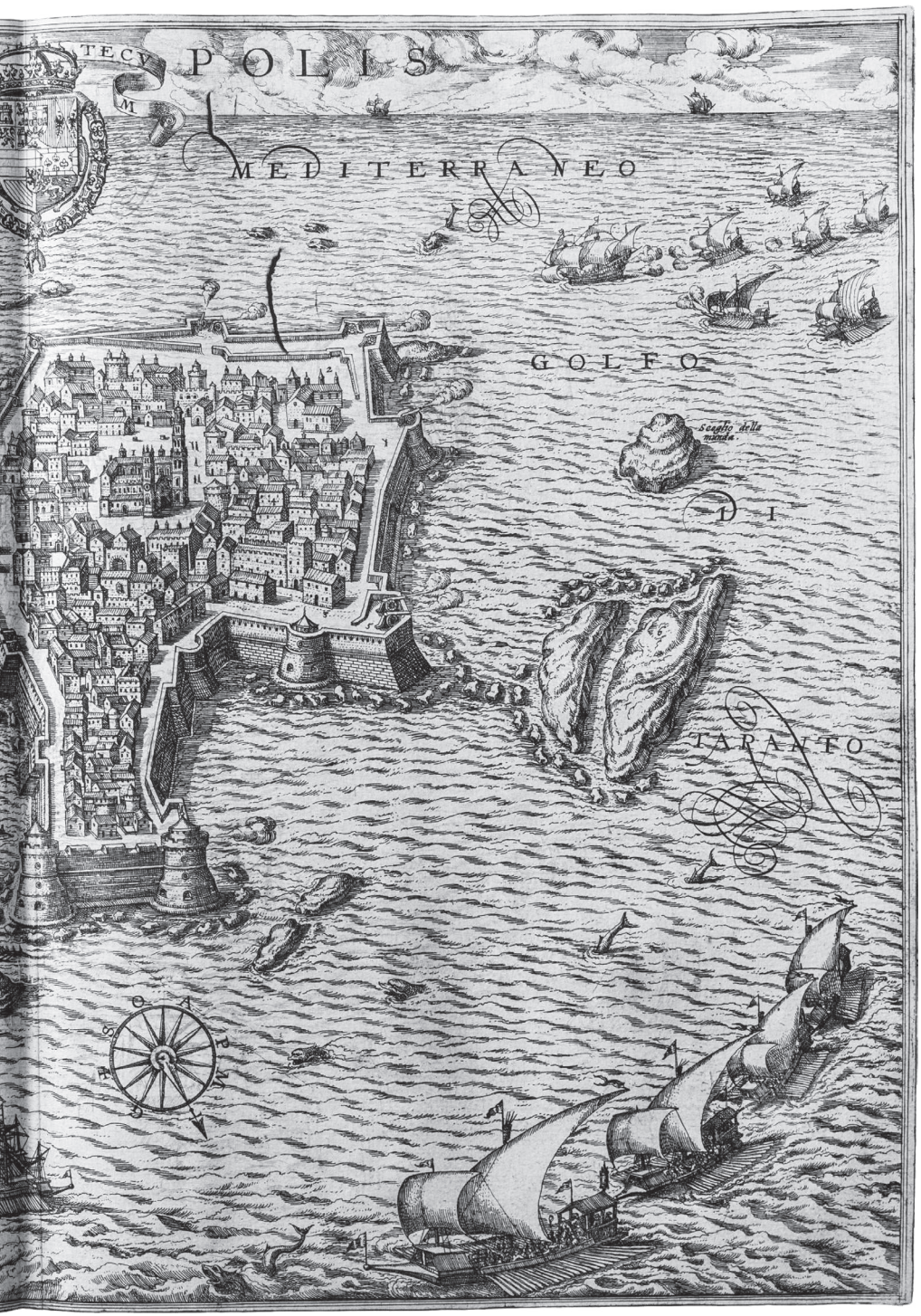


NOTE

NOVEMBRE

GALLIPOLIS

Gallipoli



Gallipoli è Città fra terra d'Otranto e Calabria, o sia Magna Grecia, i confini della qual provincia, scrive Strabone, fossero fra il mar Tirreno e l'Adriatico, cioè tutto il paese de' Brutij, e de' Lucani, e di più, che essendole cresciute le forze, possedeva tutta la Sicilia. Vuole Catone che avesse il nome di Magna Grecia tutta quella estremità del litorale che è intorno al golfo di Taranto. Dicono gli scrittori che questa regione fu nominata Magna Grecia perché i Greci, i quali si erano partiti dalla patria per trovar nuovi spazi, essendosi fermati ad abitare non solo qui intorno al seno Tarentino ma in altri paesi de' Lucani e de' Brutij, edificarono molte più città qui che in qualunque altra Provincia.

Ma veniamo un poco a Gallipoli. Gallipoli è posta in un bellissimo sito nell'estrema parte d'Italia che chiamano Magna Grecia, ha circuito un miglio e mezzo con più di mille e ottocento case, giace sopra una ripa, e un solidissimo scoglio. È intorniata tutta di muri, i quali sono atti a difenderla, e riguardevoli per la loro bellezza, e magnificenza.

Ha l'aria molto salutifera, e in forma d'una penisola. Gallipoli è Città in terra d'Otranto, nominata Gallipolis da Pomponio Mela, ma Anxa da Plinio. Dista da Taranto 72 miglia.

Giace questa città sopra uno scoglio posto nel mare, o sia sopra una picciola isola dall'acque marine intorniata, congiunta però col continente per mezzo di un ponte fermato sopra grandi sassi.

LUN
31

MAR
1

MER
2

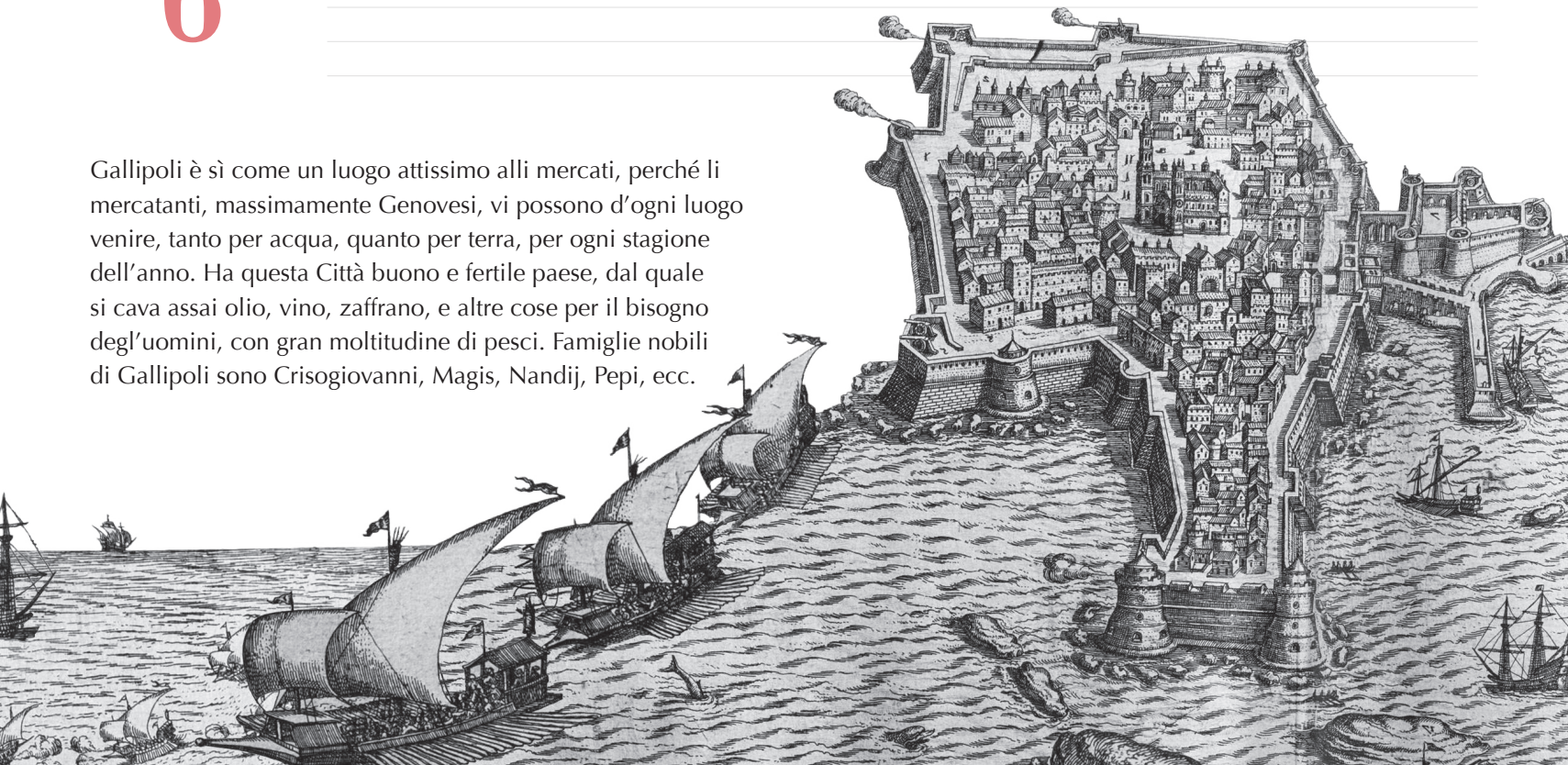
GIO
3

VEN
4

SAB
5

DOM
6

Gallipoli è sì come un luogo attissimo alli mercati, perché li mercatanti, massimamente Genovesi, vi possono d'ogni luogo venire, tanto per acqua, quanto per terra, per ogni stagione dell'anno. Ha questa Città buono e fertile paese, dal quale si cava assai olio, vino, zaffrano, e altre cose per il bisogno degl'uomini, con gran moltitudine di pesci. Famiglie nobili di Gallipoli sono Crisogiovanni, Magis, Nandij, Pepi, ecc.



LUN
7

MAR
8

MER
9

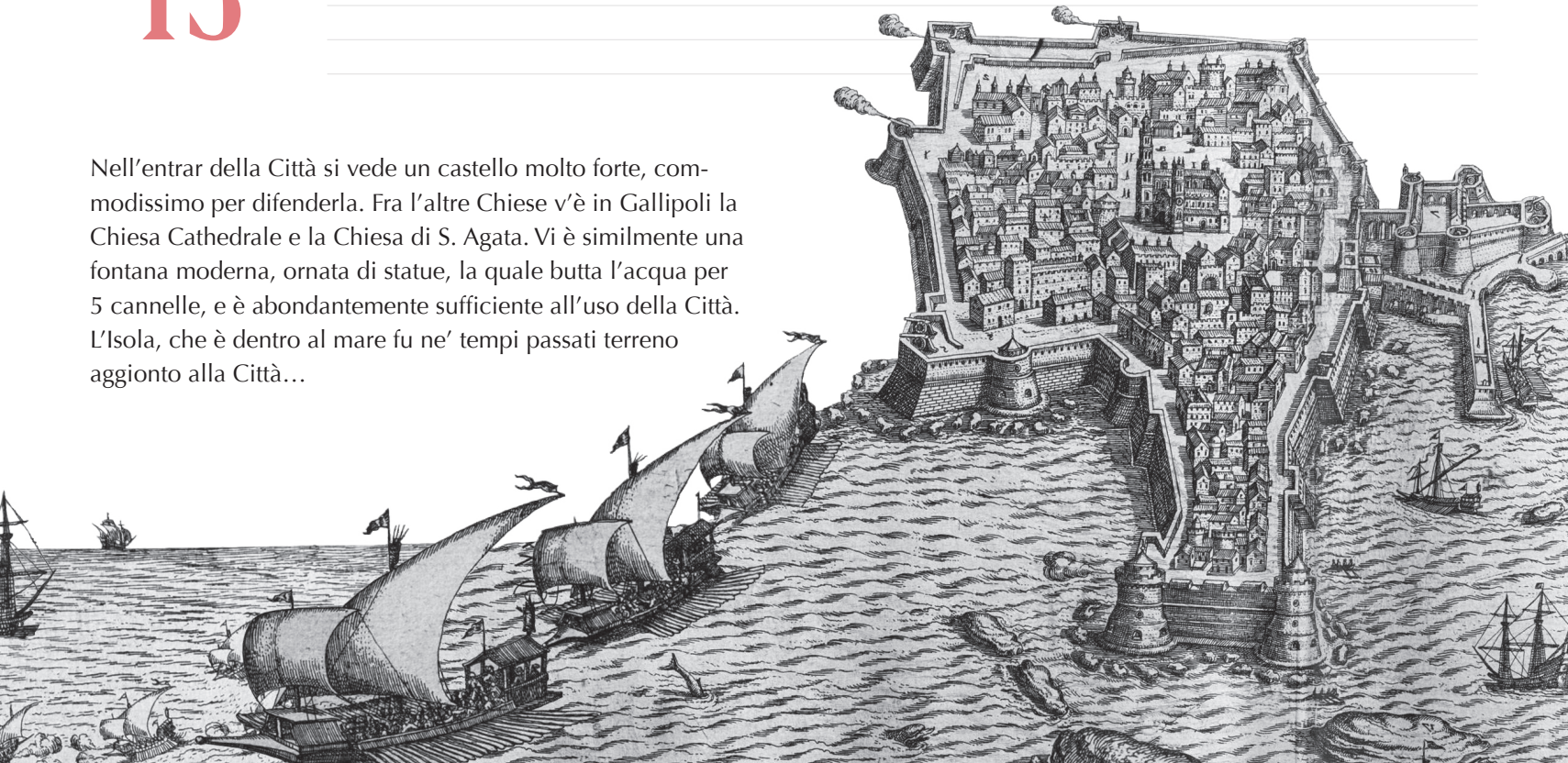
GIO
10

VEN
11

SAB
12

DOM
13

Nell’entrar della Città si vede un castello molto forte, commodissimo per difenderla. Fra l’altre Chiese v’è in Gallipoli la Chiesa Cathedrale e la Chiesa di S. Agata. Vi è similmente una fontana moderna, ornata di statue, la quale butta l’acqua per 5 cannelle, e è abondantemente sufficiente all’uso della Città. L’Isola, che è dentro al mare fu ne’ tempi passati terreno aggionto alla Città…



LUN
14

MAR
15

MER
16

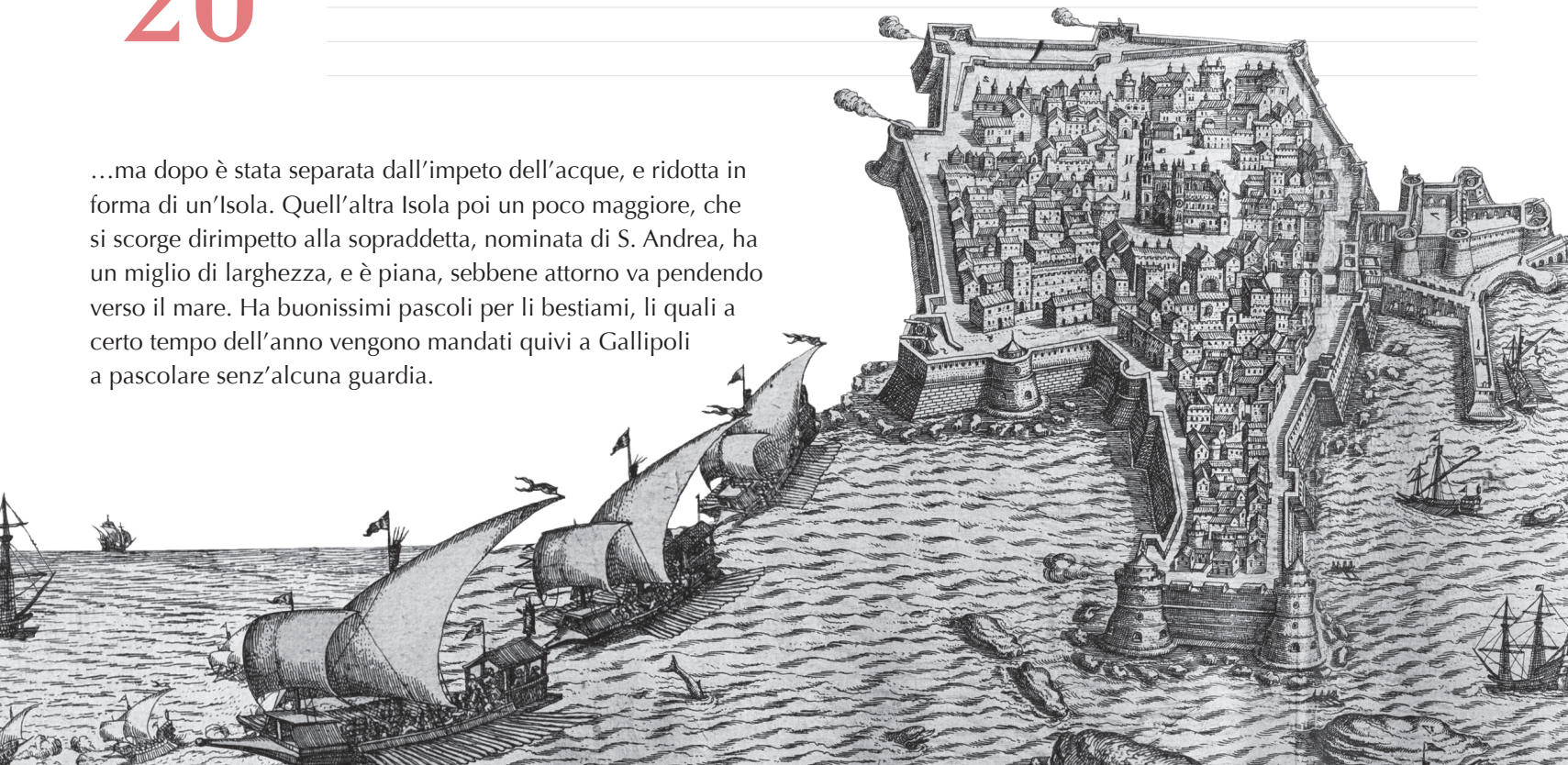
GIO
17

VEN
18

SAB
19

DOM
20

…ma dopo è stata separata dall'impeto dell'acque, e ridotta in forma di un'Isola. Quell'altra Isola poi un poco maggiore, che si scorge dirimpetto alla sopraddetta, nominata di S. Andrea, ha un miglio di larghezza, e è piana, sebbene attorno va pendendo verso il mare. Ha buonissimi pascoli per li bestiami, li quali a certo tempo dell'anno vengono mandati quivi a Gallipoli a pascolare senz'alcuna guardia.



LUN
21

MAR
22

MER
23

GIO
24

VEN
25

SAB
26

DOM
27

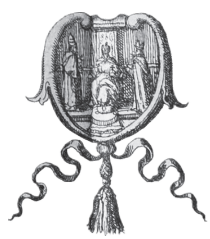
E in quei pascoli frequentati dalle pecore vi è grande abbondanza di vermi nocivi che danno abbondantemente da vivere a una moltitudine di galline. Un lago in mezzo a quest'Isola butta l'acqua dolce in tanta copia, che manda un fiume al mare. E finalmente per il molto pesce, che quivi si prende, quella picciola Isola vien molto lodata.

NOTE

DICEMBRE

HISPALIS

Siviglia



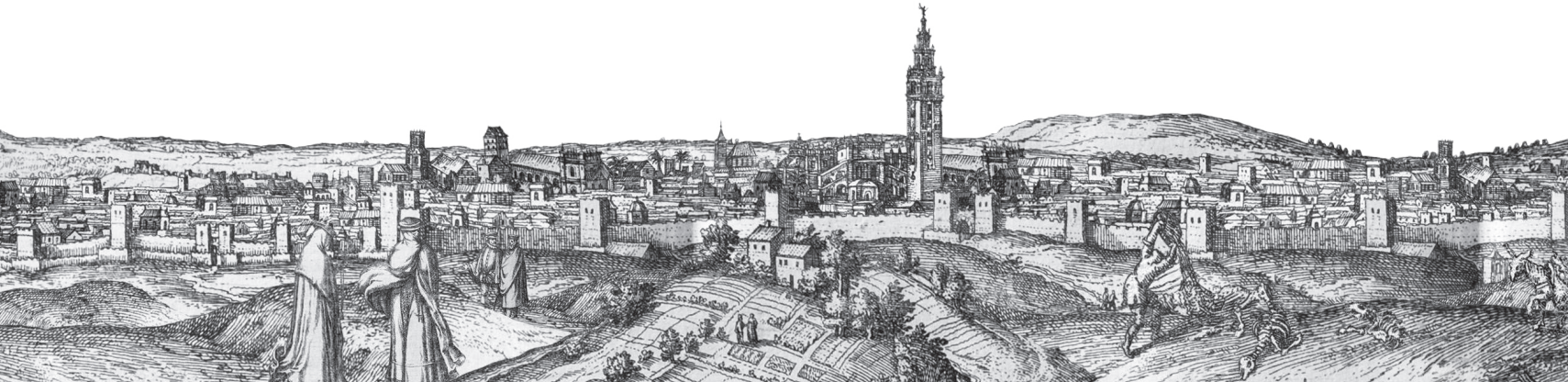
Hispalis, il cui nome ora è Sibilia, era una famosissima città della provincia romana Betica, così chiamata perché attraversata dal fiume Betis che abbellisce Hispalis oltre ad esserle di straordinaria utilità. È detta Sevilla dal popolo che sostiene di discendere da Ercole, leggendario fondatore della città. Hispalis, che significa pianura verdeggiante, è il nome che le dettero i Fenici. Liberata dal popolo della Mauritania da Giulio Cesare, fu chiamata Giulia Romola dai Romani.
La città sorge sull'estuario del fiume Betis in direzione di Cadice, che dà il nome al mare che la bagna e riempie con le sue acque le convalli, così che i naviganti possono risalire il fiume fino alle città vicine.
È una grande città dalla forma tondeggiante, incantevole a vedersi, ornata da bellissime chiese molto frequentate dai nobili e dal popolo, da eleganti palazzi, da ridenti piazze e strade, da ameni giardini e fresche fontane, cinta da mura, difesa da porte e torri, circondata da gradevoli prati con numerosissime piante di agrumi e di olive.
Ricca per i molti commerci, adornata da opere di grande ingegneria e da una grande passione per le arti liberali, attraversata da un fiume ricco di pesci di ogni genere e di grandi ostriche, esuberante di palmeti e di datteri e di alberi da frutta, porta sul mare e sul fiume navigabile, offre un grande pontile in legno a cui sono ancorate con catene, con solidità ed eleganza, le piccole imbarcazioni.

LUN
28

MAR
29

MER
30

GIO
1

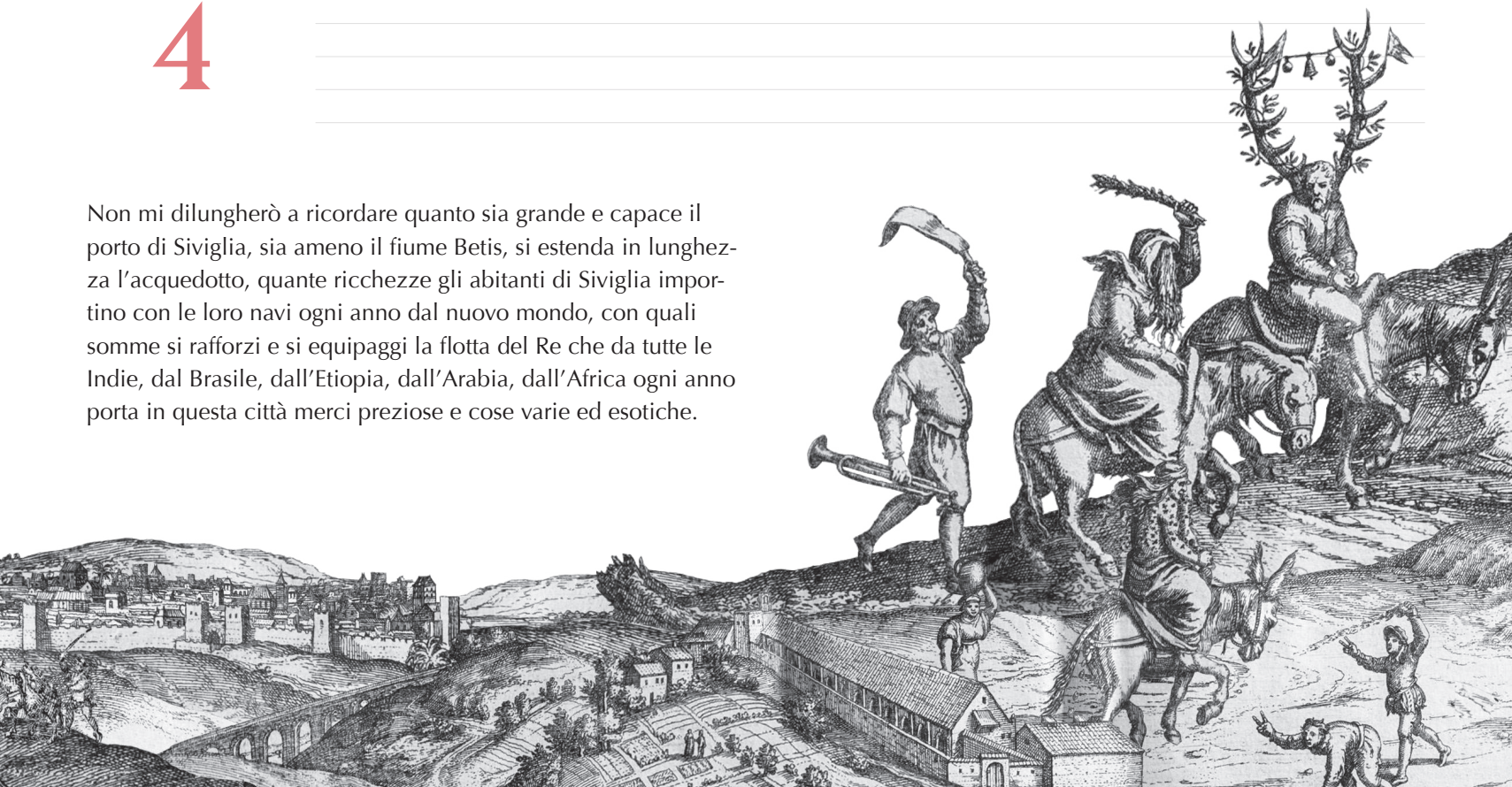


VEN
2

SAB
3

DOM
4

Non mi dilungherò a ricordare quanto sia grande e capace il porto di Siviglia, sia ameno il fiume Betis, si estenda in lunghezza l'acquedotto, quante ricchezze gli abitanti di Siviglia importino con le loro navi ogni anno dal nuovo mondo, con quali somme si rafforzi e si equipaggi la flotta del Re che da tutte le Indie, dal Brasile, dall'Etiopia, dall'Arabia, dall'Africa ogni anno porta in questa città merci preziose e cose varie ed esotiche.

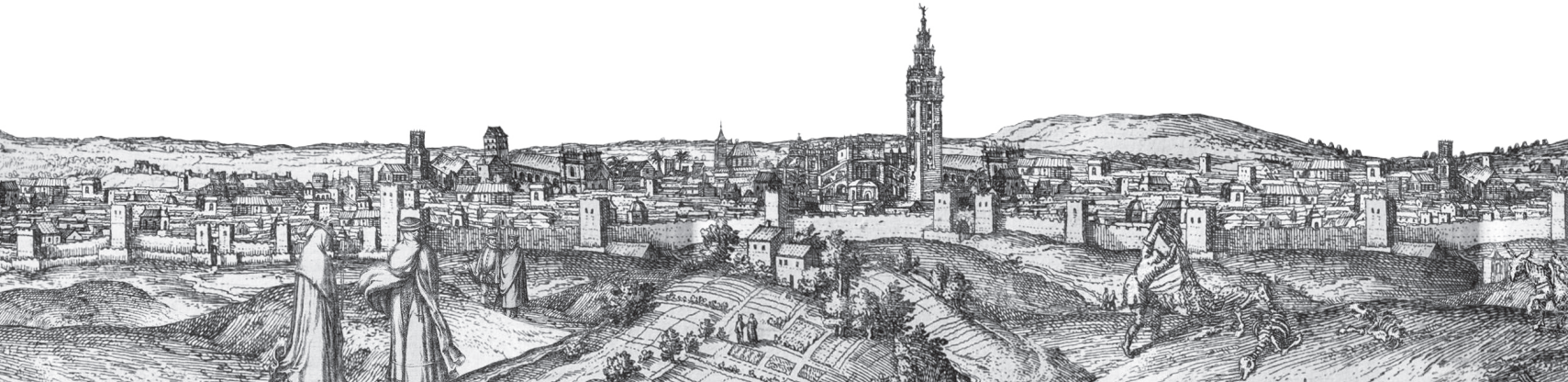


LUN
5

MAR
6

MER
7

GIO
8

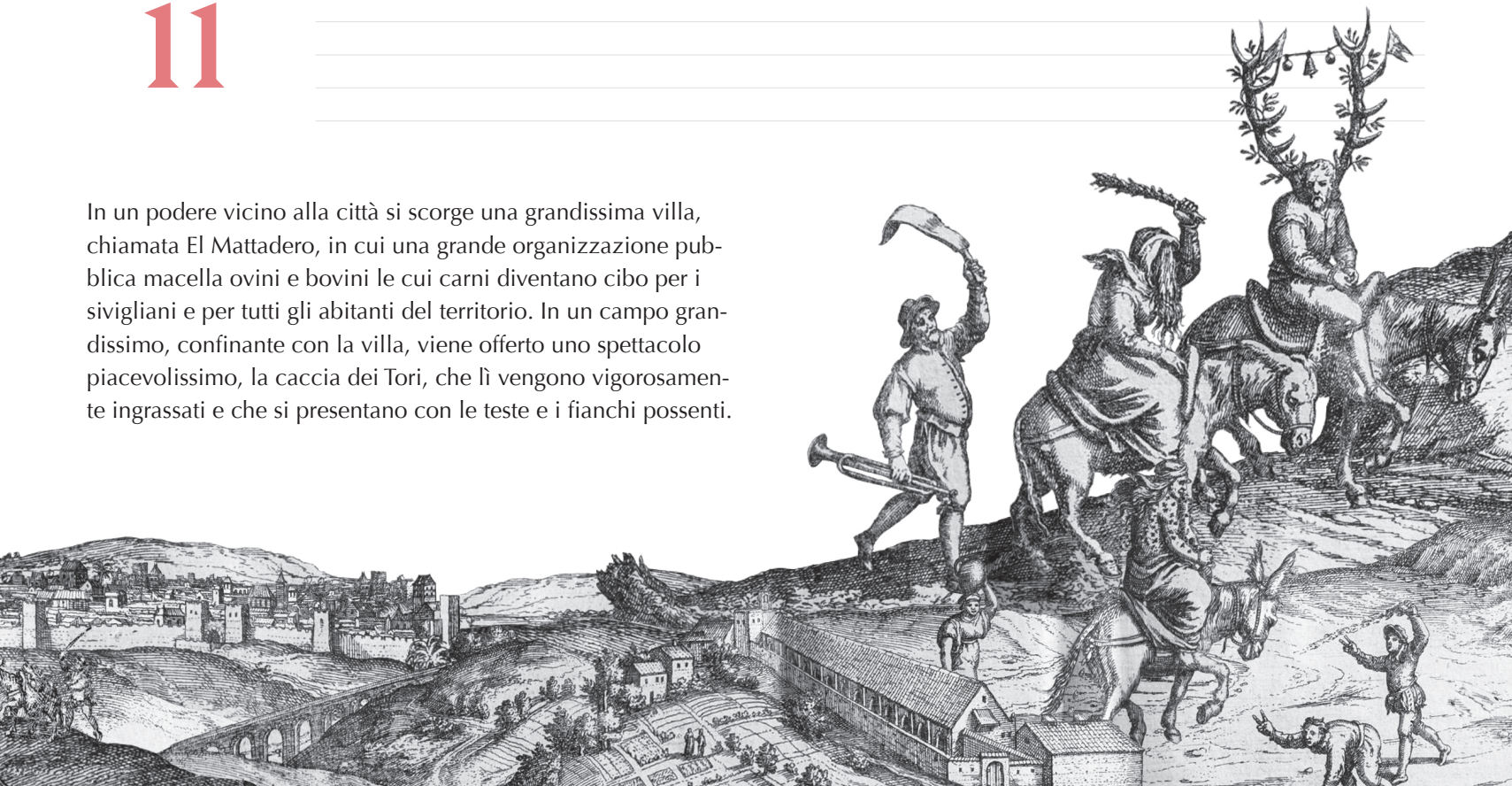


VEN
9

SAB
10

DOM
11

In un podere vicino alla città si scorge una grandissima villa, chiamata El Mattadero, in cui una grande organizzazione pubblica macella ovini e bovini le cui carni diventano cibo per i sivigliani e per tutti gli abitanti del territorio. In un campo grandissimo, confinante con la villa, viene offerto uno spettacolo piacevolissimo, la caccia dei Tori, che lì vengono vigorosamente ingrassati e che si presentano con le teste e i fianchi possenti.

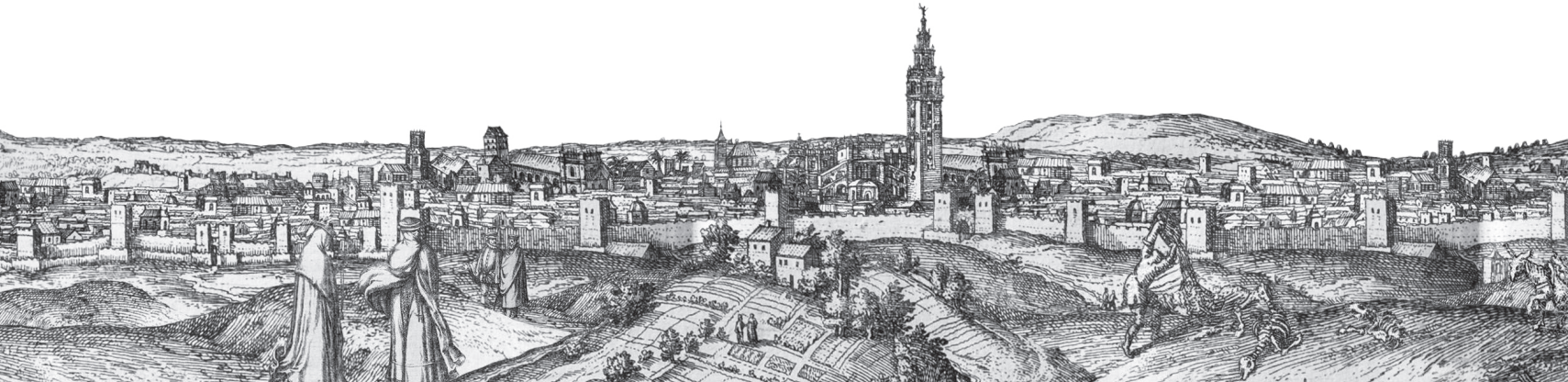


LUN
12

MAR
13

MER
14

GIO
15



VEN
16

SAB
17

DOM
18

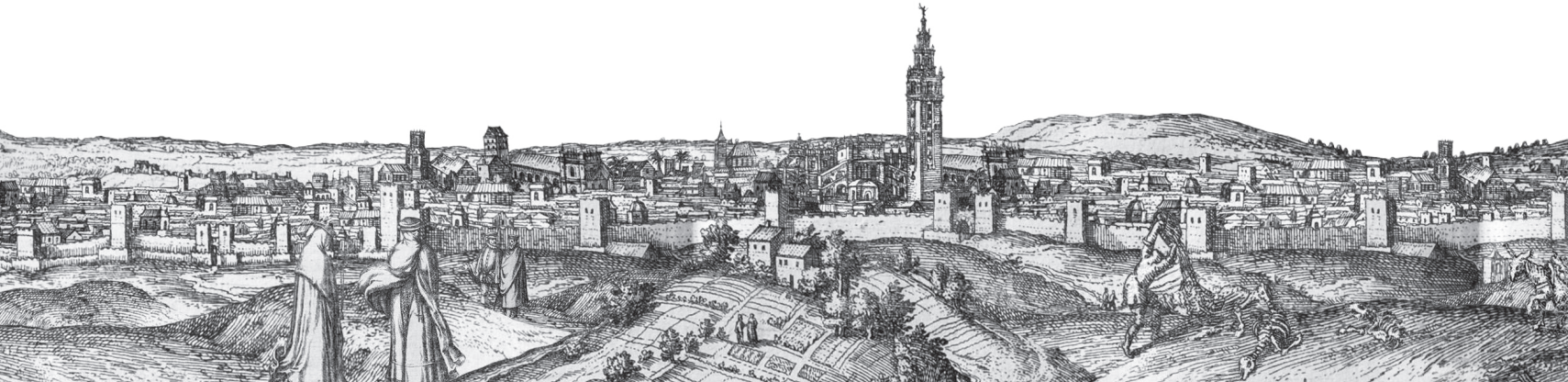
Enormi molossi, già di per sé torvi e minacciosi, vengono incitati a mandare su tutte le furie i tori, prima che vengano macellati; così quando i cani li assalgono con grande ferocia, i tori, come soffiando fuoco dalle natiche, scorticando la terra con le zampe e spargendo la sabbia nell'aria, fronteggiano i cani e li colpiscono con le corna, e, furenti, li scagliano in alto e dopo averli infilzati con le punte delle corna li lasciano cadere a terra morti.

LUN
19

MAR
20

MER
21

GIO
22

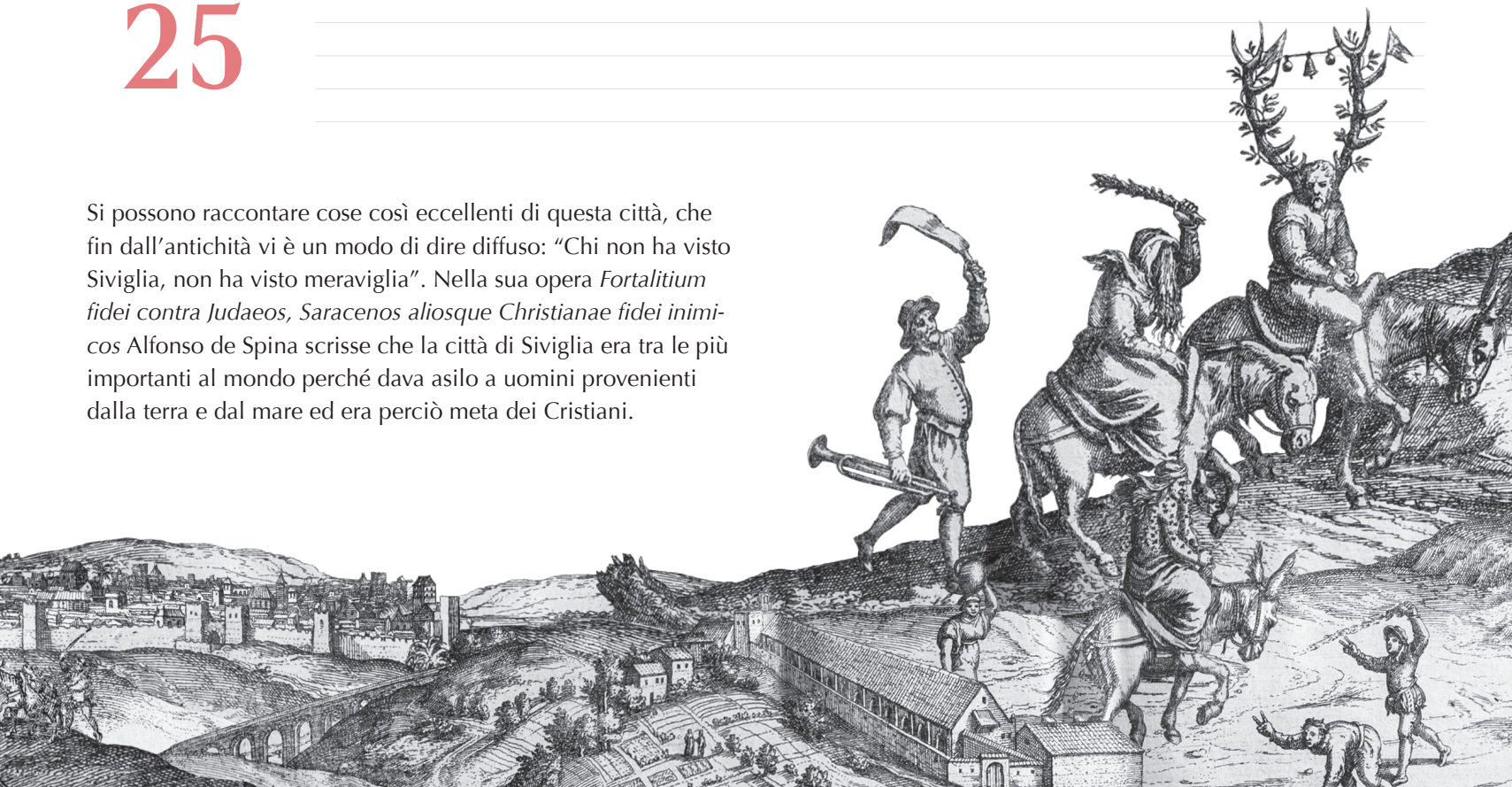


VEN
23

SAB
24

DOM
25

Si possono raccontare cose così eccellenti di questa città, che fin dall'antichità vi è un modo di dire diffuso: "Chi non ha visto Siviglia, non ha visto meraviglia". Nella sua opera *Fortalitium fidei contra Judaeos, Saracenos aliosque Christianae fidei inimicos* Alfonso de Spina scrisse che la città di Siviglia era tra le più importanti al mondo perché dava asilo a uomini provenienti dalla terra e dal mare ed era perciò meta dei Cristiani.

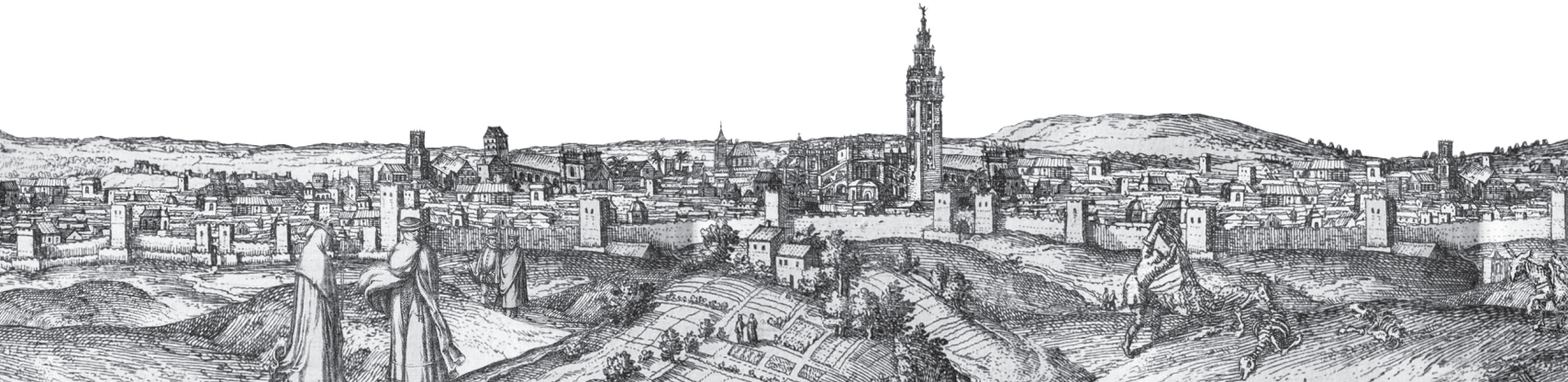


LUN
26

MAR
27

MER
28

GIO
29



VEN
30

SAB
31

DOM
1

A Siviglia, nel sobborgo meridionale, che nella loro lingua chiamano *El tablado*, vi sono numerosi monumenti, come tombe, lapidi, lampade in vetro, urne e medaglie dalle quali è possibile capire come fosse la sepoltura dei Gentili. Dalla parte opposta dell'abitato si vedono la città antica e le rovine del teatro: per questo è detta "Sevilla la veccia". Dall'acquedotto, costruito dai Mauritani, si traggono numerose fonti che servono ai cittadini.

NOTE

NOTE

NOTE

NOTE

NOTE

NOTE

NOTE

NOTE

VOCABOLARIETTO

Aquilone, vento di tramontana col quale veniva indicato anche il nord o settentrione.

Archiepiscopo, arcivescovo.

Astrolabio, nome di varî tipi di strumenti portatili astronomico-nautici, usati fino al XVIII secolo essenzialmente per determinare l'altezza del Sole o di un astro qualsiasi sull'orizzonte.

Attissimo, adattissimo.

Cavallari, carrettieri, conducenti di cavalli o altri equini.

Cella vinaria, cantina.

Contea, territorio su cui aveva giurisdizione un conte.

Convalli, valle ampia, lunga, spaziosa, o una valle che sbocca in un'altra.

Denghe, la denga è un'antica moneta russa pari a mezzo kopeco, che a sua volta era la centesima parte del rublo.

Dinastia, (qui) casata nobile di proprietari terrieri.

Donazione perpetua inter vivos, formula nota già nel diritto romano. Si riferisce a un atto notarile attraverso cui un donatore di sua spontanea volontà e senza costrizione alcuna, desiderando ricompensare i benefici o i servizi ricevuti da una determinata persona e che spera di continuare a ricevere, dona a lei e ai suoi eredi, in modo irrevocabile, una proprietà o un bene.

Ducato, territorio soggetto a un duca.

Ipocausto, sistema di riscaldamento usato nell'antica Roma, che consisteva nella circolazione di aria calda entro cavità poste nel pavimento e nelle pareti del vano da riscaldare.

Iugeri, lo iugero era un'antica unità di misura di superficie equivalente a 0,252 ettari. Indicava il terreno arabile in una giornata da una coppia di buoi attaccati allo stesso giogo (*iugum*).

Laconico, conciso.

Latifondo, grande estensione di terreno, incolta o estensivamente coltivata, caratterizzata dal fatto che il proprietario terriero trae un utile, più che dallo sviluppo o incremento produttivo, dall'estensione delle terre possedute, con l'effetto di creare un'economia depressa basata sui consumi anziché sulla produzione.

Lutetia Parisiorum, oggi Parigi.

Mercatanti, mercanti.

Miglia, il miglio è unità di misura di lunghezza, il cui valore muta di epoca in epoca e da paese a paese, variando da uno a due chilometri. Oggi il riferimento più diffuso è il miglio inglese pari a 1.609,344 metri.

Mina, unità di peso usata presso i popoli del bacino del Mediterraneo orientale.

Passo, unità di misura di lunghezza in uso prima dell'adozione del sistema metrico decimale, con valori variabili da un metro e mezzo a due metri a seconda delle località.

Piede, unità di misura di lunghezza, usata presso gli antichi e tuttora presso alcune nazioni, con valori diversi, oscillanti intorno a 30 centimetri.

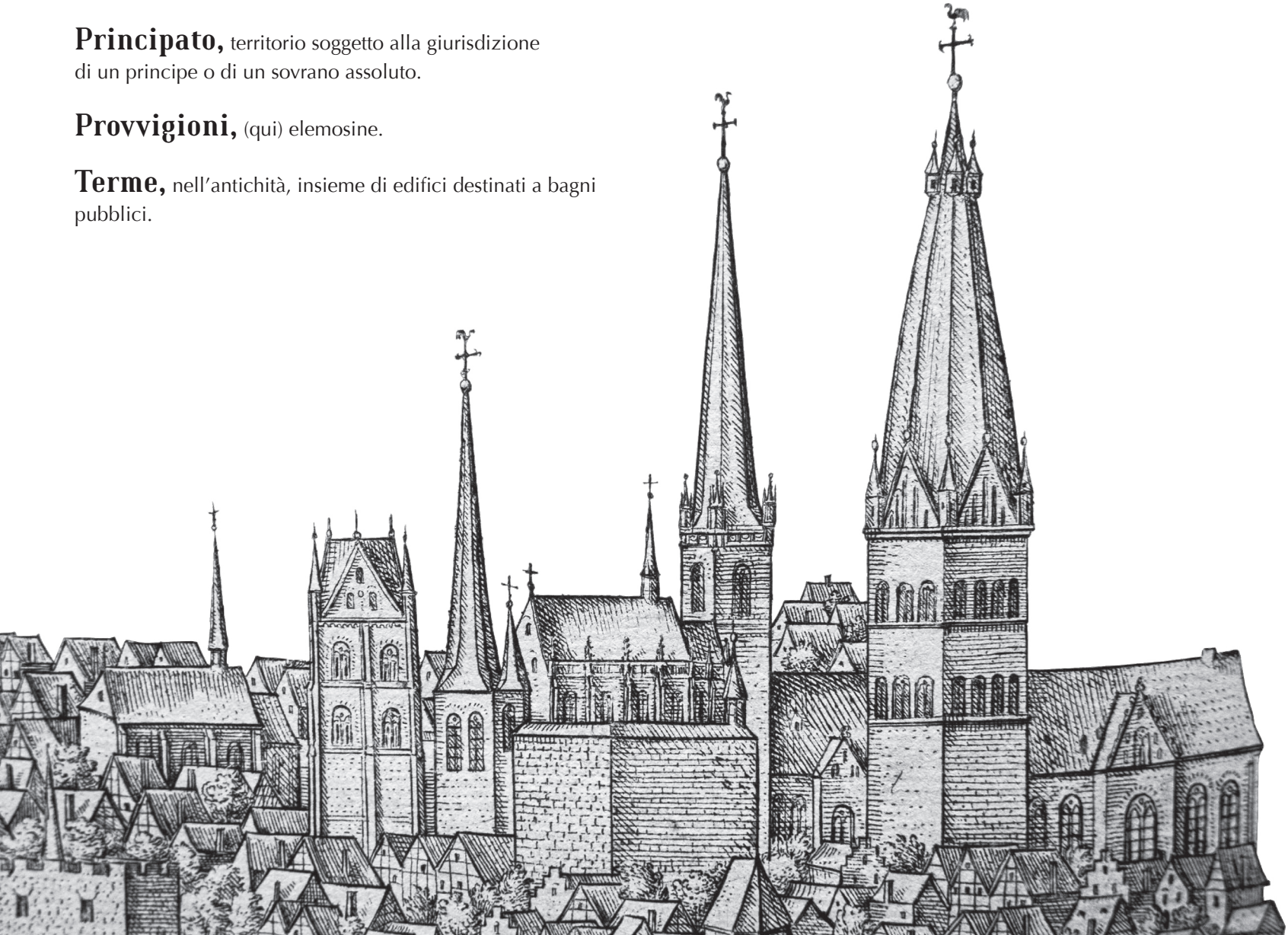
Principato, territorio soggetto alla giurisdizione di un principe o di un sovrano assoluto.

Provvigioni, (qui) elemosine.

Terme, nell'antichità, insieme di edifici destinati a bagni pubblici.

Vigne, vinea o vigna, nella strumentazione bellica romana era una macchina d'assedio a forma di pergola coperta di graticci e cuoio, montata su ruote con cui gli assedianti si avvicinavano alle mura.

Ville, (qui) villaggi.



SCHEDA BIBLIOGRAFICA

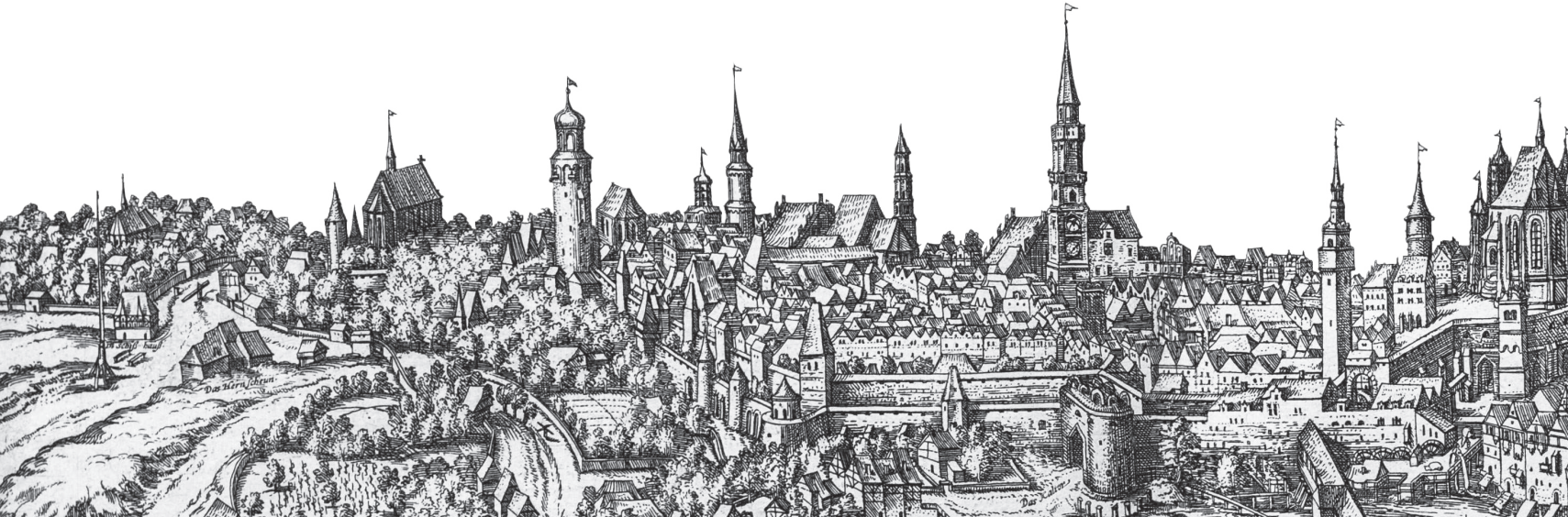
L'opera

Nel secolo XVI si moltiplicarono le iniziative editoriali che avevano per oggetto la riproduzione sistematica della *forma urbis*, rappresentata in raccolte di vedute e piante che si proponevano di raffigurare le città non in modo generico o iconico, bensì nel rispetto di una corrispondenza quanto più possibile esatta fra ciò che l'occhio coglieva nell'osservazione dal vivo del paesaggio urbano e il disegno vedutistico-cartografico dello stesso.
Nel 1570 Abraham Ortelius pubblicò un atlante della terra, il *Theatrum Orbis Terrarum* ossia il Teatro del Mondo, una raccolta di mappe geografiche. L'opera vide la luce ad Anversa nei Paesi Bassi e, insieme a Norimberga, diventò un punto di riferimento nella storia economica e commerciale dell'Europa. A questo lavoro parteciparono diversi umanisti, di cui il più importante fu appunto l'olandese Abraham Ortelius, numismatico, illustratore, geografo e letterato poliglotta: egli affidò ad uno scelto manipolo di emissari il compito di raccogliere la cartografia europea e di altre regioni del mondo. Gli autori del *Theatrum* riuscirono così a sintetizzare culturalmente il grande processo intellettuale del loro tempo e a veicolare dei messaggi molto importanti.
Due anni dopo la pubblicazione del *Theatrum* si ebbe la possibilità di entrare ancora più nel dettaglio, di scendere di scala, fu così che nacque il *Civitates Orbis Terrarum*, ovvero le *Città del Mondo*. Quel che venne fuori fu qualcosa di davvero imponente: sei volumi contenenti in totale 546 viste a volo d'uccello di città, panorami, piani e viste in rettilineo, un insieme costituito da circa 1600 pagine formato 28x41 centimetri. Le città raffigurate sono per la gran parte europee, solo poco meno di quaranta sono i centri extraeuropei: dodici del Medio Oriente, sei dell'Asia, diciotto dell'Africa e due dell'America.
Il *Civitates* è il più vecchio atlante nella storia della cartografia mondiale e il primo dedicato alla raffigurazione delle città e, sebbene stampato in Germania, rappresenta uno dei migliori esempi della scuola cartografica olandese di Anversa i cui maggiori esponenti sono appunto Abraham Ortelius e Gerardus Mercator. L'opera riflette lo stile fiammingo di incisione, tipico degli atlanti olandesi dell'epoca, determinando così gli standard della cartografia per i successivi cento anni.
Le sue edizioni uscirono in lingua latina, tedesca e francese. Si può calcolare sia pure orientativamente che i diversi volumi ebbero da 10 a 15 ristampe: sapendo che da un legno si possono tirare almeno 300 stampe di buona qualità e altrettante assai mediocri, che da un rame si possono tirare fino a un massimo di 300 fogli a cui si aggiunge un terzo di assai modesta qualità, si può far un calcolo induttivo del numero di copie del *Civitates* che furono immesse sul mercato europeo tra il XVI e il XVII secolo. I sei volumi dell'opera, grazie alla ricchezza dell'apparato cartografico-iconografico, alla cura tipografico-editoriale, alla dovizia di informazioni storiche e cronachistiche sulle città e alla novità costituita dalla sistematicità e completezza della raccolta, rimasero a lungo un modello insuperato del suo genere.
Il *Civitates* fu considerato da molti critici come un completamento del *Theatrum*, data la somiglianza nei titoli e nei riferimenti topografici, e questo ribadisce la natura complementare delle due opere. Tuttavia, *Civitates* conteneva disegni più semplici, tali da conferire all'opera un carattere più popolare.
Le incisioni del *Civitates* hanno un valore inestimabile per la conoscenza delle città medievali prima della distruzione di massa causata dalla Guerra dei Trent'anni e la ristrutturazione urbanistica dettata dal Barocco.

Alle rappresentazioni dettagliate di città e paesaggi si sommano numerosi elementi decorativi come veicoli, navi, personaggi in costume d'epoca e innumerevoli scene di genere. Le immagini sono decorate con gli stemmi delle città. Interessante anche la rappresentazione in primo piano di alcuni personaggi di varie condizioni sociali con i relativi indumenti e occupazioni. Un atlante, in quell'epoca, per essere considerato un'opera scientifica doveva contenere dettagli minuziosi e vedute di città così particolari che potevano rappresentare un pericolo se poste nelle mani di militari non sprovveduti. Tutte le città erano raffigurate al centro della campagna circostante e in questa si distinguevano numerose figure umane, per lo più contadini o viaggiatori, e l'intento di questa particolarità, del resto esplicitamente dichiarato da Georg Braun nella sua introduzione al primo volume, era quello di far sì che le mappe non venissero utilizzate dai Turchi per fini bellici, dal momento che l'Islam vieta immagini di esseri umani. Il primo volume, dal titolo *Civitates Orbis Terrarum*, fu pubblicato nel 1572 a Colonia *apud auctores* e ad Anversa presso Filips Galle. Il secondo, *De praecipuis, totius universi urbibus, liber secundus*, nel 1575; il terzo, *Urbium praecipuarum totius mundi, liber tertius*, nel 1581; il quarto, *Urbium praecipuarum totius mundi, liber quartus*, nel 1588 circa; il quinto, *Urbium praecipuarum mundi theatrum quintum*, anch'esso verso il 1588; il sesto, *Theatri praecipuarum totius mundi urbium, liber sextus*, nel 1617, a cura di Abraham Hogenberg, figlio di Frans, uno dei principali protagonisti dell'opera.

Gli autori

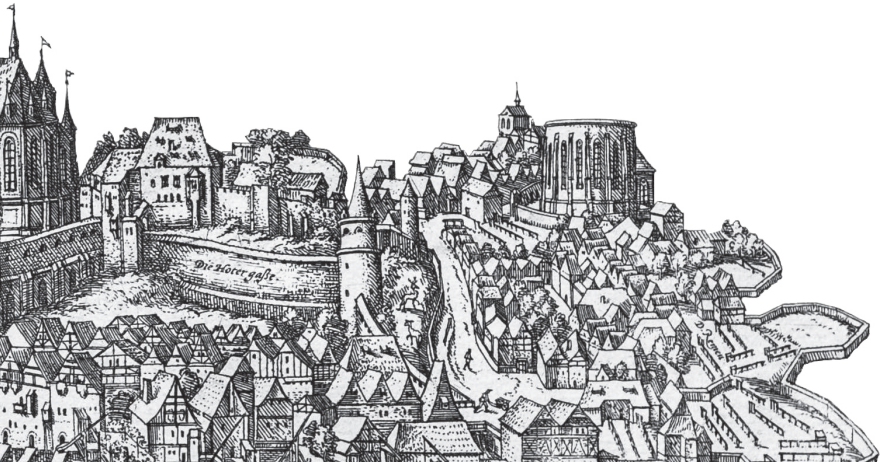
Un carteggio epistolare tra Georg Braun, Frans Hogenberg e Abraham Ortelius testimonia come l'idea di realizzare e dare alle stampe un atlante contenente le vedute delle città del mondo era stata concepita dai tre personaggi ad Anversa.
Georg Braun (Colonia, 1541 – 1622) è stato un topo-geografo e cartografo tedesco. Sacerdote cattolico, trascorse 37 anni come canonico e rettore della chiesa di Santa Maria Gradus, a Colonia. Compì numerosi viaggi per scopi religiosi e politici nei quali ebbe modo di raccogliere un vasto materiale antropologico e geografico. Braun fu l'editore del progetto, contattò numerosi rivenditori e studiosi dell'epoca per rintracciare le matrici originali delle stampe già note, trattò con gli artisti incaricati di inciderne di altre e scrisse i testi che accompagnavano ogni tavola con notizie sulla storia, le attività e gli aspetti salienti di ogni città rappresentata. È morto quasi ottantenne nel 1622; unico superstite del gruppo originale ebbe l'opportunità di vedere nel 1617 l'uscita del sesto e ultimo volume dell'opera.
Frans Hogenberg (Malines, 1535 – Colonia, 1590). Figlio di John Nicolas Hogenberg, lavorò come apprendista con Terbrüggen e successivamente in Francia, Germania e Danimarca. Suo padre veniva da Monaco di Baviera ed era pittore e incisore di professione. La vedova di John, Johanna Verstraeten, aveva sposato tra il 1544 e il 1548 Hendrik Terbrüggen alias Pontano, un rinomato cartografo, maestro di disegno e incisione di alme-



no tre dei suoi figli adottivi, vale a dire John il giovane, Frans e Remigius, i quali in seguito si dedicarono alla cartografia. Frans e il fratello Remigius, forse attratti dalla religione anglicana, vissero e lavorarono in Inghilterra, al servizio dell'arcivescovo di Canterbury, Mathias Parker, dal 1555 al 1574. Intorno al 1560 Frans fece un lungo viaggio in Francia, probabilmente in compagnia di Mercator e Ortelius, con il quale aveva stabilito una proficua collaborazione relativa al *Theatrum Orbis Terrarum*. Quando questo lavoro fu pubblicato nel 1570, Ortelius rese omaggio a Frans Hogenberg che con tanto talento aveva lavorato alle matrici di quasi tutte le mappe di quell'atlante. Hogenberg fu il promotore del progetto e, avendo già inciso molte tavole dell'atlante di Ortelius, incise anche la maggior parte di quelle dei primi quattro volumi del *Civitates Orbis Terrarum* mentre Simon van de Neuwel curò i restanti due. Abraham Ortelius (Anversa, 1527 – 1598), che con il suo *Theatrum Orbis Terrarum*, aveva dato vita al primo vero atlante della storia, svolse in pratica l'importante ruolo di consulente.

Alla realizzazione dell'atlante contribuirono circa un centinaio di artisti, tra i quali:
• Joris Hoefnagel (Anversa, 1542 – Vienna, 1600), pittore, cartografo e illustratore fiammingo; egli non solo ha contribuito alla maggior parte del materiale originale per le città inglesi, francesi, spagnole e italiane, ma ha anche rielaborato e modificato quelle di altri collaboratori.
• Jacob Hoefnagel (Anversa, 1573 – Amburgo, 1632), figlio di Joris, pittore, incisore, miniatore, disegnatore, gallerista, diplomatico, mercante e politico fiammingo; autore delle vedute di città austriache e ungheresi.
• Daniel Freese, cartografo.
• Simon va den Neuwel, detto Novellanus, incisore, curò gli ultimi due volumi del *Civitates*.
• Hendrik van Schoel (1565 – Dresda, 1622), stampatore e libraio fiammingo, attivo come incisore anche in Italia.
• Heinrich Rantzau o Ranzow (Steinburg,1526 – Schloss Breitenburg, 1598), noto con il nome latino Rantzovius, geografo e governatore per conto del re della Danimarca dei ducati di Schlewig e Holstein, incise le mappe del Nord Europa e delle città danesi.

Sono inoltre state utilizzate opere di:
• Jacob van Deventer (Kampen, 1500/1505 – Colonia, 1575), cartografo olandese.
• Sebastian Münster (Ingelheim, 1488 – Basilea, 1552), cartografo e cosmografo tedesco; nel 1544 aveva pubblicato una *Cosmographia Universalis* a Basilea. Il libro, illustrato con xilografie da Hans Holbein il Giovane (Augusta, 1497 – Londra, 1543), ebbe un successo immediato con molte edizioni in tutto il XVI secolo.
• Johannes Stumpf (Bruchsal, 1500 – Zurigo, 1576), storico svizzero, autore del *Chronik Schweizer* (1548).



Da un'idea di Mino Facchetti
Progetto grafico e copertina di Andrea Facchetti
Fotografie di Marco Foglia
Tavole fuori testo di Marco Facchetti
Testi a cura di Sara Selini e Mino Facchetti

Finito di stampare nel mese di dicembre 2015
per i Tipi della Clarense Edizioni – Coccaglio (BS)